

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

324° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 10
2 ^a - Giustizia	» 27
3 ^a - Affari esteri	» 45
4 ^a - Difesa	» 65
5 ^a - Bilancio	» 71
6 ^a - Finanze e tesoro	» 79
7 ^a - Istruzione	» 109
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 142
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 153
10 ^a - Industria	» 162
11 ^a - Lavoro	» 173
12 ^a - Igiene e sanità	» 191
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 200

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	» 3
--	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 212
-----------------------------------	-----------------

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i> 230
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 231
Sull'affare Telekom-Serbia	» 253

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 261
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 262
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 274
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	» 275

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 276
-------------------------------	-----------------

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

35^a Seduta congiunta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato

AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera

GIORGETTI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Baldassarri. Intervengono per l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), l'assessore al bilancio del comune di Bologna, dottor Galletti, accompagnato dai dottori Roncaccia, Galdi e Torchi; per l'Unione delle Province d'Italia (UPI) il presidente della Provincia di Crotone, dottor Talarico, accompagnato dalla dottoressa Gottardi; per l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM), il responsabile dell'ufficio studi, dottor Bella; il direttore del dipartimento ambiente e strutture della Confagricoltura dottor Trifiletti, accompagnato dal dottor Buso; il segretario generale della Coldiretti dottor Pasquali, accompagnato dal dottor Varano; il responsabile politiche economiche della presidenza della Confederazione Italiana Agricoltura (CIA) dottor Masoni; il segretario generale della Confcooperativa dottor Mannino, accompagnato dal dottor Spicciariello; il responsabile delle relazioni esterne della Lega delle cooperative dottor Grassucci, accompagnato dal dottor Gori; il responsabile dell'ufficio studi dell'Unione Generale del Lavoro (UGL) dottor Mollicone, accompagnato dal dottor Montebove; il segretario confederale della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori (CISAL) dottor Cancilla; il Segretario generale dell'Unione Sindacati Autonomi Europei (USAE) dottor Bonazzi, accompagnato dal dottor Merico.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE

Il presidente AZZOLLINI avverte che su richiesta dei rappresentanti del Sindacato padano (Sin.Pa.), l'odierna audizione non avrà luogo.

Prendono atto le Commissioni congiunte.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3): audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) e dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM)

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, intervengono i dottori GALLETTI e TALARICO.

Prende, quindi, la parola il dottor BELLA per rappresentare l'impossibilità del presidente Borghi a prender parte all'odierna audizione. Preannuncia di depositare agli atti delle Commissioni congiunte alcune note scritte sull'oggetto dell'audizione.

Il presidente GIORGETTI, apprezzate le circostanze e non essendo pervenute ulteriori richieste di intervento, dichiara, quindi, conclusa l'audizione. Sospende, altresì, la seduta in attesa dell'orario d'inizio delle successive audizioni.

La seduta, sospesa alle ore 9, riprende alle ore 9,15.

Audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della Confederazione Italiana Agricoltura (CIA)

Il presidente GIORGETTI, rivolto un indirizzo di saluto, dà la parola ai dottori PASQUALI, TRIFILETTI, BUSO e MASONI.

Ai quesiti posti dal deputato GIORGETTI Alberto e dai senatori AGONI e MORANDO, replicano i dottori PASQUALI, TRIFILETTI e MASONI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della CIA.

Audizione dei rappresentanti della Confcooperative e della Lega delle Cooperative

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, intervengono i dottori MANNINO e GRASSUCCI.

Ai quesiti posti dal senatore MICHELINI, replicano i dottori MANNINO e GORI.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori (CISAL) e dell'Unione Sindacati Autonomi Europei (USAE)

Il presidente AZZOLLINI, rivolto un indirizzo di saluto, dà la parola ai dottori MOLLICONE, CANCELLA e BONAZZI.

Ai quesiti posti dal senatore PIZZINATO, replicano i dottori MOLLICONE, CANCELLA e BONAZZI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'UGL, della CISAL e dell'USAE.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

36^a Seduta congiunta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), dottor Sella, accompagnato dai dottori Zadra, Torriero, Chiorazzo e Gallotti; il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), dottor Epifani, accompagnato dai dottori Maulucci e Lapadula; il segretario generale della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), dottor Pezzotta, accompagnato dal signor Bellini; il segretario generale aggiunto dell'Unione italiana del lavoro (UIL), dottor Musi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3): audizione dei rappresentanti dell'ABI

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, interviene il dottor SELLA.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO, FERRARA, CURTO e PIZZINATO, dal deputato Alberto GIORGETTI e dal senatore LAURO, replicano i dottori SELLA e ZADRA.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i rappresentanti dell'ABI per il loro intervento e dichiara, quindi, conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL

Dopo un breve saluto del presidente AZZOLLINI, svolgono i loro interventi i dottori MUSI, PEZZOTTA ed EPIFANI.

Ai quesiti posti dai senatori GIARETTA, VIZZINI, CURTO, dal deputato Laura Maria PENNACCHI, dal senatore MORANDO e dal deputato VENTURA, replicano, quindi, i dottori MUSI, PEZZOTTA ed EPIFANI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE

Le Commissioni bilancio congiunte, su proposta del presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori delle Assemblee della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, convengono sull'opportunità di rinviare l'audizione dell'ISTAT, già prevista per la seduta pomeridiana di oggi, alla seduta pomeridiana di domani, giovedì 24 luglio, già convocata alle ore 14 per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, cui seguirà, alle ore 15,15, l'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

La seduta termina alle ore 16,55.

37^a Seduta congiunta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Interviene il presidente di Confindustria, dottor D'Amato, accompagnato dai dottori Parisi, Giorgetti, Schlitzer, Dell'Erario, Tentella e Alessio.

La seduta inizia alle ore 20,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3): audizione dei rappresentanti della Confindustria

Riprende la procedura informativa, rinviata nella seduta pomeridiana di oggi.

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, interviene il dottor D'AMATO.

Ai quesiti posti dai senatori GIARETTA, VIVIANI, CICCANTI, RIPAMONTI, CURTO, MICHELINI, FERRARA e VIZZINI, e dai deputati MARIOTTI, PAGLIARINI, VENTURA e BURLANDO, replica il dottor D'AMATO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i rappresentanti della Confindustria per il loro intervento e dichiara, quindi, conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 22,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

290^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2422) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il presidente PASTORE ricorda che, nella giornata di ieri, il senatore BOSCKETTO ha proposto di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, integrato da una premessa che segnala criticamente la proliferazione dei provvedimenti d'urgenza.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole formulato dal relatore.

(2422) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il senatore BATTISTI dichiara di condividere le osservazioni svolte dal relatore in sede di illustrazione del contenuto del decreto-legge n. 151, nel testo modificato in sede di conversione dalla Camera dei deputati; richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che, vista l'immediata esecutività del provvedimento di ritiro della patente di guida e del sequestro dell'autoveicolo, nei casi previsti dal codice della strada, il ricorso avverso tali provvedimenti rischia di essere discusso solo dopo il termine di durata delle suddette sanzioni e quindi di risultare inefficace; la procedura delineata dal decreto-legge come modificato dalla Camera dei deputati renderebbe, quindi, i provvedimenti in questione sostanzialmente non impugnabili. Al fine di superare eventuali profili di dubbia costituzionalità da ciò derivanti, ritiene pertanto che dovrebbe essere prevista la possibilità per il prefetto di sospendere detti provvedimenti ovvero dovrebbero essere stabiliti termini perentori per gli adempimenti rispettivamente del prefetto o del giudice di pace ai quali è rivolto il ricorso, tali da consentire che la discussione del ricorso avvenga entro il termine di esecuzione dei provvedimenti medesimi.

Per quanto riguarda le modifiche alle disposizioni sanzionatorie in materia di competizioni non autorizzate in velocità, introdotte dalla Camera dei deputati, osserva che la formulazione attuale dell'articolo 03 configura il fatto, nel caso in cui dallo svolgimento della competizione derivi comunque la morte di una o più persone, come aggravante non come titolo autonomo di reato. Tale circostanza potrebbe vanificare la condivisibile finalità di inasprimento delle pene, in sede di bilanciamento delle circostanze aggravanti ed attenuanti; occorre quindi segnalare l'esigenza di escludere, per questi fatti, il bilanciamento di cui all'articolo 69 del codice penale, ovvero configurare la fattispecie come titolo autonomo di reato.

Esprime poi perplessità circa il carattere alternativo dei gravami da rivolgere al prefetto o al giudice di pace, sottolineando che il contenuto e la natura degli stessi sono distinti, nonché sul farraginoso sistema delle notifiche che a suo avviso dovrebbe essere semplificato per evitare che le norme previste risultino, nella concreta applicazione, inefficaci.

Rileva, infine, che la precisazione introdotta dalla Camera dei deputati in base alla quale per l'irrogazione della pena nei confronti di coloro che guidano in stato di ebbrezza è competente il tribunale è, a suo avviso, incomprensibile dal punto di vista giuridico.

Il senatore PETRINI osserva che, considerata la gravità delle sanzioni previste per la guida sotto l'influenza dell'alcool, sarebbe opportuno consentire ai cittadini di accedere ad appositi strumenti che consentano di verificare prima di mettersi al volante il proprio tasso alcoolemico, il quale, contrariamente a quanto si ritiene, dipende da numerosi fattori e non può essere altrimenti valutato con esattezza.

Il senatore MANCINO esprime riserve circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza che la Costituzione pone a fondamento

dell'emanazione di decreti-legge da parte del Governo: tali riserve sono alla base del suo voto contrario al parere *ex* articolo 78, comma 3, del Regolamento approvato dalla Commissione. Si rammarica, inoltre, per il fatto che, visto il particolare periodo dell'anno, il Senato non possa svolgere pienamente la sua funzione di vaglio delle disposizioni del decreto-legge, come modificate dalla Camera dei deputati, per cui la possibilità astratta di presentare emendamenti è contraddetta dalla impossibilità concreta di modificare il testo.

Il relatore BOSCETTO conferma la proposta di esprimere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi il parere favorevole, con osservazioni, proposto dal relatore.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il senatore MANCINO osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria che quest'anno coinvolge un periodo di ben quattro anni (2004-2007) contraddice l'impianto del Titolo V. Preliminarmente osserva che gli impegni concertati a livello di Conferenza Stato-Regioni meritano di essere esaminati anche dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali che, ove fosse stata integrata ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, avrebbe potuto esprimere un parere rafforzato. La mancata integrazione della Commissione suddetta dovrebbe essere, a suo avviso, denunciata da parte della Commissione, considerate le gravi conseguenze che ciò comporta.

Il DPEF trascura, inoltre, le disposizioni precettive di cui agli articoli 118 e 119 della Costituzione. La generale previsione di una competenza amministrativa in capo ai comuni è vanificata dalla mancata regolazione dei rapporti finanziari fra Stato e Regioni, perpetuando così un'interpretazione elusiva della Carta costituzionale a danno degli enti territoriali.

Anche con riguardo all'articolo 119 della Costituzione il Documento in esame risulta insoddisfacente. In particolare, non vi è alcun accenno al principio della perequazione, da intendersi come perequazione «verticale», ossia volta a consentire di soddisfare quei bisogni di carattere generale riconducibili alla responsabilità dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria contrasta, inoltre, con esigenze di settori che rientrano, peraltro, negli ambiti di competenza della 1^a Commissione permanente. Cita, ad esempio, il mancato

adeguamento delle risorse per la copertura delle spese relative ai canoni di locazione delle caserme dei carabinieri, alcune delle quali, specie nel Mezzogiorno, sono addirittura coinvolte in procedure di sfratto.

Il senatore VITALI valuta il DPEF in esame del tutto insoddisfacente, in quanto esso non affronta i principali nodi della finanza pubblica, non chiarisce come sarà distribuita la manovra preannunciata di 16.000 miliardi e, come evidenziato dal senatore Mancino, appare in contrasto con le disposizioni di cui agli articoli 118 e 119 della Costituzione.

Rileva, in particolare, che le procedure previste per la consultazione degli enti locali e delle Regioni sono state sostanzialmente eluse dal Governo. In proposito, ritiene, inoltre, che il Presidente della Commissione dovrebbe intervenire per sollecitare l'attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, procedendo all'integrazione della Commissione bicamerale per le questioni regionali, un adempimento che, da quanto si apprende, il ministro Tremonti vorrebbe rinviare a un momento successivo all'esame della legge finanziaria.

Segnala alla Commissione le osservazioni critiche che le Regioni e le autonomie locali hanno formulato sul Documento all'esame, e che riguardano anzitutto la questione del patto di stabilità, a proposito del quale esse avanzano una proposta a suo avviso fin troppo moderata. La risoluzione parlamentare di approvazione del DPEF dovrebbe definire l'obiettivo di indebitamento complessivo della pubblica amministrazione, mentre il patto di stabilità interno dovrebbe essere concertato in una intesa interistituzionale prima della legge finanziaria, definendo le quote di concorso al contenimento dell'indebitamento per ogni comparto della pubblica amministrazione coinvolto, sulla base di parametri equi, come l'incidenza percentuale della spesa di ogni comparto sull'ammontare della spesa globale, nonché le modalità e le procedure per l'attuazione del patto. Il raggiungimento dell'obiettivo di saldo dovrebbe essere valutato sull'intero comparto, mentre il monitoraggio e le sanzioni sarebbero effettuati sui singoli enti.

Per quanto concerne la spesa sanitaria, le Regioni osservano che l'accordo dell'agosto 2001 con il Governo risulta inapplicabile e comunque insufficiente, per cui esiste tuttora un problema di equilibrio da raggiungere.

Quanto al federalismo fiscale, il DPEF, a suo giudizio, non affronta la questione delle risorse necessarie al trasferimento effettivo delle funzioni. La verifica in corso da parte dell'apposita Alta commissione istituita con la finanziaria dello scorso anno non dovrebbe impedire, a suo avviso, né iniziative parlamentari, che infatti sono state preannunciate da alcuni Gruppi, né, soprattutto, l'indicazione da parte del Governo dei provvedimenti necessari per l'attuazione delle disposizioni costituzionali. Ricorda quindi i principi che, ad avviso delle Regioni e delle associazioni rappresentative degli enti locali, dovrebbero ispirare il disegno riformatore: l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa, il coordinamento della finanza pubblica, il coordinamento del sistema tributario, l'abolizione di tutti i tra-

sferimenti erariali e la loro sostituzione con aliquote di compartecipazione ai tributi erariali, la sostituzione dell'IRAP con ulteriori aliquote di compartecipazione, la determinazione delle esatte misure delle suddette aliquote, la previsione di meccanismi perequativi a favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante, la previsione di specifici stanziamenti dello Stato per interventi speciali e per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, l'estensione alle Regioni dell'esenzione fiscale per le operazioni di trasformazione e soppressione di enti pubblici, la definizione delle modalità per il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

Tali principi dovrebbero essere attuati progressivamente, tenuto conto che il federalismo fiscale non può realizzarsi se non attraverso un percorso coerente, rispetto al quale il DPEF, a suo giudizio, si muove in direzione opposta.

Il senatore VILLONE ricorda che il DPEF costituisce il momento principale nel quale il Parlamento fornisce indicazioni sull'allocazione delle risorse nel sistema nazionale, non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto sulle modalità in base alle quali deve realizzarsi la distribuzione. Appare quindi evidente come sia decisiva la questione dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione al fine di regolare i rapporti tra l'amministrazione dello Stato e quella periferica. Da tale punto di vista, il trasferimento delle risorse alle Regioni e agli enti locali costituisce già la parte più rilevante del bilancio statale (pari a circa il 40 per cento), ma tale trasferimento si realizza, a suo avviso, in modo non corretto e incostituzionale. Si riferisce soprattutto al danno che, stante l'attuale sistema di allocazione delle risorse, viene arrecato alle Regioni del Mezzogiorno, dove il cittadino che paga le medesime tasse previste per l'intero territorio nazionale, è poi destinatario di minori servizi, in misura pari al 40 per cento. Il DPEF dovrebbe prevedere, fra l'altro, una rilevazione del fabbisogno e un fondo di perequazione. Prima ancora che gli incentivi allo sviluppo, insiste, si dovrebbero coprire e regolare correttamente le spese ordinarie delle Regioni e degli enti locali, poiché non è accettabile che si trasferiscano importanti funzioni senza prevedere un'adeguata copertura finanziaria.

Come già evidenziato dal senatore Mancino, analoghe considerazioni possono svolgersi per l'attività dell'amministrazione centrale dello Stato. Oltre al caso citato delle caserme dei Carabinieri, dovrebbero considerarsi le difficoltà in cui versano alcuni importanti atenei sia del Sud che di altre parti del territorio nazionale, ormai prossimi a non poter pagare gli stipendi.

Informa, quindi, di aver presentato una apposita mozione, nella quale si evidenzia il divario fra la fantasiosa e altisonante concezione del bilancio del ministro Tremonti, la prospettiva di un Paese che nei fatti non esiste e la realtà di un peggioramento della qualità e della quantità dei servizi offerti ai cittadini, specialmente nelle Regioni del Sud.

Per tali motivi preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere e auspica che esso dia conto delle osservazioni che descrivono il grave distacco tra il documento in esame e la realtà del Paese e delle sue strutture pubbliche.

Il senatore BONGIORNO riconosce che l'opposizione, negli interventi che lo hanno preceduto, ha svolto considerazioni del tutto apprezzabili in via teorica, segnalando in particolare l'esigenza – del tutto condivisibile – di adeguare il Paese alla nuova realtà costituzionale; ricorda, peraltro, che prima di giungere ad un reale federalismo fiscale sono necessari alcuni importanti passaggi politici e legislativi, sui quali è ormai maturato e acquisito un indirizzo politico, ma che sono ancora in fase di realizzazione.

Condivide la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, sottolineando che il Documento di programmazione economico-finanziaria presenta molti aspetti di pregio; in particolare condivide l'accento posto, in tema di entrate, alla lotta all'evasione e quello, in tema di spese, sulla razionalizzazione e riduzione di quelle delle pubbliche amministrazioni. Digne di particolare adesione sono poi le parti del DPEF in cui si affrontano i temi, fortemente strumentali allo sviluppo del Paese, delle riforme strutturali, degli investimenti infrastrutturali, del raggiungimento e del consolidamento dell'equilibrio finanziario; il Documento, inoltre, si mostra attento sia alle problematiche del Mezzogiorno che a quelle derivanti dall'allargamento dell'Unione Europea. Infine, non può non sottolinearsi l'importanza della scelta operata dal Governo nel concludere il DPEF con una significativa apertura alle autonomie territoriali ed alle parti sociali, laddove si prevede l'attivazione di un tavolo di confronto e di concertazione al fine di pervenire ad un accordo che sarà posto alla base della prossima legge finanziaria: si tratta a suo avviso di una posizione importante, corretta e condivisibile.

Conclude annunciando il proprio voto favorevole alla proposta di parere favorevole del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

291^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Saporito e Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA PER DOMANI

Il presidente PASTORE, comunica che l'odierna seduta notturna, già convocata alle ore 21, non avrà più luogo e dispone la convocazione di un'ulteriore seduta per domani, giovedì 24 luglio, alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 17 luglio.

Si passa alla votazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto del 16 luglio.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, il subemendamento 1.1 A/1, sul quale avevano espresso parere contrario il RELATORE ed il GOVERNO, è posto ai voti e risulta respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico- finanziaria per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore PASSIGLI sottolinea la forte discrasia tra gli obiettivi previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria all'esame e gli scarsissimi mezzi indicati dal documento stesso per la loro realizzazione concreta. Il documento contiene indicazioni incerte, inesattezze ed incongruenze. Innanzi tutto ricorda che le previsioni delle grandezze macroeconomiche contenute nel DPEF hanno già trovato smentita nelle valutazioni del Fondo monetario internazionale, che le ha oggi stesso corrette al ribasso. Il Governo nel Documento all'esame indica che vi sarà un ulteriore lieve apprezzamento dell'euro, da intendersi, presumibilmente, rispetto al dollaro; poiché da ciò deriverà una ancor minore competitività della nostra economia, si deve dedurre che il Governo ritiene che la crescita prevista sarà sostenuta solo da un aumento della domanda interna, della quale peraltro non sono rinvenibili indizi di alcun genere.

Dall'esame complessivo del DPEF emerge, insomma, un quadro di grande incertezza che deve condurre a valutazioni di maggiore prudenza; le stesse perplessità ed incertezze emergono anche in tema di consolidamento finanziario, nell'analizzare il quale il DPEF abbonda, non casualmente, nell'uso del condizionale. Rileva inoltre che appaiono poco attendibili le indicazioni relative alle vendite immobiliari, le quali difficilmente potranno realmente portare alle entrate indicate, così come difficilmente le misure di contrasto all'evasione fiscale potranno realisticamente comportare gli effetti indicati nel documento nel primo anno di loro applicazione.

Malgrado le dichiarazioni di riduzione progressiva del ricorso a misure *one-off*, in realtà un'attenta lettura del documento suggerisce la prefigurazione di nuovi possibili interventi *una tantum*, quale il condono fiscale e forse anche quello edilizio, anziché di riforme strutturali.

Ribadisce che il documento appare evidentemente improntato ad una sorta di schizofrenia tra affermazioni di principio e assenza di indicazione di misure concrete per la loro realizzazione: ciò emerge con evidenza, ad esempio, in merito al dichiarato intento di procedere ad un adeguamento del sistema educativo nazionale alle esigenze di un'economia sempre più basata sulla conoscenza, in coerenza con la «Dichiarazione di Lisbona» del 2000, cui però non fanno seguito quei forti incrementi degli investimenti nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca che renderebbero possibile la realizzazione di tale obiettivo.

Quanto all'innovazione tecnologica il documento suggerisce alle imprese di ridotte dimensioni che abbiano difficoltà a compiere il cosiddetto «salto tecnologico», a causa dei costi da ciò implicati, di ricorrere ad accordi di licenza, *joint-venture* o «semplice imitazione»: il Governo sembra così ignorare che anche gli accordi di licenza comportano dei costi, mentre appare sconcertante l'indicazione del ricorso alla imitazione come strumento di innovazione, a suo avviso peraltro illegittimo.

In conclusione, il Documento appare molto approssimativo, e se identifica obiettivi su cui si può anche concordare, l'assenza di un qualsivoglia piano di azione sui punti fondamentali fa dubitare seriamente del suo valore: forse si tratta di una risposta formale ad un obbligo di legge che lo stesso Ministro ha definito «un fastidio».

Il relatore MALAN illustra una proposta di parere favorevole sul Documento di programmazione all'esame nel quale si dà conto di alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito. Dopo avere evidenziato che l'esame del DPEF non può duplicare il dibattito che si svolgerà sulla finanziaria, limitandosi ad indicare le linee di intervento, concorda nel considerare che sarebbe preferibile vi fossero indicazioni di maggiore dettaglio in merito alle risorse da destinare ad alcuni settori, tuttavia ricorda che sarebbe difficile, in questa fase, procedere ad una puntuale indicazione delle modalità di concreta attuazione di tutti gli obiettivi indicati dal documento stesso.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole, rilevando l'opportunità di introdurre, nella risoluzione di approvazione del documento in titolo, uno specifico riferimento all'importanza rivestita, tra i fattori che favoriscono la capacità competitiva del sistema, dal processo di riordino e semplificazione normativa, che ha subito recentemente un certo rallentamento.

Va anche sottolineata la necessità di procedere, con la opportuna progressività, nell'elaborazione del meccanismo di trasferimento di risorse dalle amministrazioni statali a quelle regionali e locali, previsto dalla recente legge di attuazione del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento all'articolo 119. Raccomanda l'impegno al reperimento delle risorse necessarie all'attuazione dei rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione, anche in attuazione della legge 145/2002. Rileva inoltre quali aspetti particolarmente positivi l'aver considerato il miglioramento delle condizioni di sicurezza internazionale ed interna quale fattore di sviluppo - cosa che rafforza l'importanza dell'adeguamento delle risorse a disposizione delle Forze dell'ordine - , l'accento posto alla lotta all'evasione fiscale, la razionalizzazione e riduzione delle spese della P.A., l'attenzione agli investimenti infrastrutturali, alle problematiche del Mezzogiorno e dell'allargamento delle UE, e infine l'attivazione di un tavolo operativo di confronto con le autonomie territoriali e le parti sociali in vista della prossima legge finanziaria.

Il senatore BASSANINI, pur esprimendo il proprio apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore di dare voce ad alcuni degli aspetti emersi nel corso del dibattito, annuncia il proprio voto contrario alla proposta testé illustrata, sottolineando ancora una volta la vacuità del Documento di programmazione all'esame e motivando tale voto anche con il mancato recepimento nel parere di alcuni rilievi formulati nelle precedenti sedute: in particolare manca il riferimento all'assenza del tema dell'ammodernamento delle amministrazioni pubbliche come fattore di crescita e di rilancio della competitività del Paese. Nemmeno le censure per la mancata considerazione del nuovo assetto costituzionale, e segnatamente del nuovo articolo 119 della Costituzione, che impone un cambiamento radicale nell'ordinamento della finanza pubblica, hanno trovato eco nella proposta del relatore, né a ciò pone rimedio il richiamo all'attuazione della

legge n. 131 del 2003. Conclude ribadendo il proprio voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore MANCINO, nel confermare la propria valutazione di debolezza di impianto del DPEF, sottolinea ancora una volta l'assoluta non considerazione da parte del Documento stesso del radicale mutamento costituzionale conseguente all'entrata in vigore dei nuovi articoli 118 e 119, che ha ribaltato l'assetto delle competenze tra gli enti costitutivi della Repubblica: nell'impostazione della distribuzione delle risorse delineata dal Documento non vi è traccia di alcun mutamento conseguente alla modifica costituzionale, né vi sono indicazioni in merito all'esigenza di procedere ad un adeguamento del federalismo fiscale e all'attuazione di un sistema perequativo delle risorse. Dichiaro pertanto il proprio voto contrario alla proposta di parere del relatore, richiamando anche le considerazioni già svolte nella seduta antimeridiana sui temi della sicurezza.

Il senatore VILLONE, dopo essersi associato alle considerazioni svolte dai senatori Bassanini e Mancino, rileva, con riferimento ad una delle osservazioni contenute nella proposta di parere, che il Documento di programmazione non prefigura, in realtà, una progressiva attuazione del principio costituzionale di trasferimento delle risorse agli enti territoriali, presentando al contrario un impianto che ignora del tutto tale questione. Quanto alla riduzione della spesa per le pubbliche amministrazioni ribadisce le considerazioni già svolte, segnalando che quella cui si va incontro non è una contrazione della spesa, bensì la bancarotta, come dimostrano gli esempi riportati nella seduta antimeridiana relativi alle caserme ed alle università. Conclude dichiarando il proprio voto contrario alla proposta del relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori la proposta di parere formulata dal relatore è posta ai voti ed approvata.

IN SEDE DELIBERANTE

(1606-14-B) Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Volontè ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Eufemi ed altri e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Su proposta del presidente PASTORE, la Commissione unanime considera acquisita la fase dei lavori svolta in sede referente, compresi i pareri delle Commissioni consultate.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, si procede all'esame degli emendamenti, riferiti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato.

Si procede all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e dei relativi emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di Senatori, la Commissione approva i commi 2 e 3 dell'articolo 2 e l'articolo nel testo modificato.

Il senatore KOFLEK illustra l'emendamento 4.1. Su richiesta del relatore Maffioli, risolve quindi di ritirarlo.

Un emendamento identico del senatore Gubert è sottoscritto dal senatore EUFEMI, che poi lo ritira.

L'articolo 4 è approvato nel testo della Camera dei deputati.

Si procede quindi alla votazione sul complesso del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore VILLONE motiva l'astensione del suo Gruppo: il disegno di legge ha uno scopo condivisibile e apprezzabile ma suscita seri dubbi anche di natura costituzionale, in particolare per l'esplicito richiamo alle sole confessioni religiose con le quali lo Stato abbia stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. Tale limite, infatti, è certamente discriminatorio e in aperto contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale. In proposito egli si rimette alle considerazioni già svolte in Assemblea in occasione della prima discussione in Senato sul disegno di legge.

Il senatore EUFEMI, annunciando un voto favorevole, esprime una duplice soddisfazione: personale, perché il testo risponde a una iniziativa legislativa che ha dovuto superare non pochi ostacoli, come Gruppo dell'UDC, nel veder realizzato un punto specifico della sua azione programmatica.

Si afferma oggi una precisa scelta culturale di cui sono interpreti i parlamentari e gli esponenti della sua parte politica. Essa individua l'oratorio parrocchiale come sede e momento di formazione dei giovani, liberi poi di fare le loro scelte autonome, come occasione di recupero del disagio giovanile e opportunità di integrazione, luogo di incontro culturale e generazionale, nel quale i più anziani possono trasmettere il loro sapere in un ambiente sano, positivo e costruttivo. E' una legge, dunque, che assume il significato più forte degli stanziamenti finanziari previsti. Essa corrisponde all'esigenza di recuperare un volontariato più autentico, non quello parassitario, terzomondista, capace di mobilitarsi ma non di assistere. Un salto culturale rispetto alle mode ludiche, delle discoteche, dei bar, delle corse. Così si pone al centro delle scelte politiche il momento educativo, che richiede non elemosine, ma sostegni concreti.

Il senatore PIROVANO motiva il voto favorevole del Gruppo Lega Padana, che è particolarmente convinto in ragione del rigoroso e condivisibile riferimento alle sole confessioni religiose con le quali lo Stato abbia stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma della Costituzione. Tale criterio dovrebbe essere seguito, a suo avviso, anche nella legislazione futura per garantire che il riferimento alle confessioni religiose sia provvisto della necessaria rilevanza sostanziale e giuridica.

Il senatore BOSCETTO annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

(1977) EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 15 luglio.

Il presidente PASTORE informa la Commissione che dopo la presentazione, da parte del relatore Falcier, dell'emendamento 1.6 (testo 2), diretto nella sostanza a proporre un nuovo testo del disegno di legge, sono stati proposti alcuni subemendamenti.

Interviene quindi, a nome del Governo, il sottosegretario SAPORITO: egli ritiene che la questione posta dal disegno di legge sia assai rilevante. Si dispone pertanto a enunciare l'indirizzo del Governo a tale riguardo, invitando sin d'ora i Gruppi parlamentari a precisare il rispettivo orientamento. Secondo il Governo si dovrebbe favorire una evoluzione flessibile della disciplina relativa al collocamento a riposo dei dipendenti pubblici, per consentire le permanenze in servizio oltre i limiti attuali di età e fino ad un limite ulteriore, su base rigorosamente volontaria per l'interessato e discrezionale per l'amministrazione secondo il proprio interesse funzionale.

Ciò sarebbe coerente alla progressiva assimilazione del rapporto di pubblico impiego al regime all'impiego privato e all'approssimazione tra i rispettivi regimi previdenziali, con particolare riguardo all'introduzione di criteri e misure di incentivazione e disincentivazione dirette a favorire la permanenza in servizio.

L'emendamento del relatore 1.6 (testo 2) corrisponde senz'altro a tale indirizzo e perciò egli invita ogni senatore della Commissione e ogni Gruppo parlamentare a riflettere con attenzione su tale possibilità, al fine di poter realizzare, se possibile, una soluzione normativa condivisa,

considerando anche le riserve già manifestatesi con alcuni altri emendamenti e subemendamenti, in relazione ad alcune particolari categorie di dipendenti pubblici, come i diplomatici, i funzionari della carriera prefettizia e il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il senatore BASSANINI reputa assai ragionevole l'indicazione di metodo esposta dal rappresentante del Governo che, proprio per questo, dovrebbe essere integrata, a suo avviso, prevedendo anche l'audizione informale delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei dipendenti pubblici.

Concordano in tal senso sia il presidente PASTORE sia il relatore FALCIER.

La proposta del senatore BASSANINI è quindi accolta dalla Commissione, convenendosi di proseguire nella discussione degli emendamenti dopo la pausa estiva e di prevedere, al momento opportuno, anche l'audizione informale delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del pubblico impiego.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1977**Art. 1.****1.6 (testo 2)/1**

PETRINI, BATTISTI

All'emendamento 1.6 (testo 2), al comma 1, sopprimere il secondo e terzo periodo aggiunti al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

1.6 (testo 2)/3

EUFEMI, IERVOLINO, MAFFIOLI

All'emendamento 1.6 (testo 2), dopo le parole: «decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», inserire le seguenti: «alla data del 30 aprile 2003».

1.6 (testo 2)/4

BOSCETTO

All'emendamento 1.6 (testo 2), nel primo periodo aggiunto al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione della carriera prefettizia e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

1.6 (testo 2)/2

IL GOVERNO

All'emendamento 1.6 (testo 2), aggiungere il seguente comma:

«2. Dopo il comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, come modificato dal comma 1 del presente articolo è aggiunto il seguente comma:

"1-bis Le disposizioni di cui al comma 1, secondo, terzo e quarto periodo, non si applicano ai funzionari della carriera diplomatica"».

1.6 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "È inoltre data facoltà ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età. In tal caso la richiesta può essere accolta nell'interesse dell'amministrazione, in relazione all'esperienza professionale acquisita dal richiedente, desunta dal suo stato di servizio. Le amministrazioni possono destinare il dipendente trattenuto in servizio a compiti diversi da quelli svolti, fermo restando il diritto al mantenimento della retribuzione fissa e continuativa in godimento all'atto della richiesta fino al collocamento a riposo."».

1.3

BASSANINI, VILLONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 1-bis dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, introdotto dal comma 12 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è sostituito dal seguente:

1-bis. Per le categorie di personale di cui all'articolo 1 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, la facoltà di cui al comma 1 è estesa sino al compimento del settantatreesimo anno di età e per i dipendenti della pubblica amministrazione, a qualsiasi titolo in servizio, fino al compimento del sessantottesimo anno di età"».

1.1

EUFEMI, IERVOLINO, MAFFIOLI

Al comma 1, dopo le parole: «a qualsiasi titolo in servizio», inserire le seguenti: «alla data del 30 aprile 2003».

1.4

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «a qualsiasi titolo in servizio», inserire le seguenti: «con esclusione del personale della carriera diplomatica».

1.2

BOSCETTO

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con esclusione della carriera prefettizia e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

1.5

EUFEMI, IERVOLINO, MAFFIOLI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. Tale personale viene collocato fuori ruolo nell'amministrazione di appartenenza.».

1.6

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È inoltre data facoltà ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di permanere in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età"».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1606-14-B

Art. 4.

4.1

THALER, ANDREOTTI BETTA, FRAU, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN,
RUVOLO, SALZANO

4.2

GUBERT

Al comma 1, sopprimere le parole: «, senza oneri a carico della finanza pubblica» .

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

251^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.**La seduta inizia alle ore 9,10.**INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente Antonino CARUSO avverte che, su richiesta del senatore Ziccone, verrà inserito all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 2292, avente ad oggetto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia. Relatore alla Commissione sarà designato lo stesso senatore Ziccone.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(1368) MAGISTRELLI ed altri. – *Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti bancari*

(839) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per evitare casi di omonimia nei protesti bancari*
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BUCCIERO illustra i disegni di legge in titolo e, con riferimento all'articolo 1 di entrambi, si sofferma sulla proposta di modificare l'articolo 1, primo comma, numero 3 del Regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669 – recante norme sulla cambiale e sul vaglia cambiario – al fine di consentire una più precisa identificazione del soggetto designato a pagare il titolo cambiario. Osserva come la proposta appaia in sostanza superata, in quanto si tratta di specificazioni che già sono diritto vigente, in conse-

guenza delle modificazioni che sono state introdotte al citato Regio decreto n. 1669 del 1933 dall'articolo 45 della legge n. 273 del 2002.

Si sofferma poi sulle norme di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 1368 che, nell'intenzione dei proponenti, dovrebbero rendere maggiormente efficace la tutela del cosiddetto diritto all'oblio, introdotto dagli articoli 2, 3 e 4 della legge 18 agosto 2000, n. 235. Si tratta del diritto del debitore cambiario protestato di ottenere la cancellazione del proprio nome dal registro informatico dei protesti cambiari di cui all'articolo 3-bis del decreto legge 18 settembre 1995, n. 381, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1995, n. 480.

L'articolo 2 del disegno di legge n. 1368 infatti propone, da un lato, di individuare il registro informatico dei protesti come l'unica fonte ufficiale per l'individuazione dei soggetti destinatari di protesti, e dall'altro, di introdurre il divieto di detenere archivi e banche dati contenenti i nominativi di soggetti destinatari di protesto che hanno ottenuto la cancellazione dal registro informatico.

Il relatore Bucciero suggerisce in primo luogo di riformulare, in modo più corretto sotto il profilo redazionale, attraverso l'utilizzo della tecnica della novellazione, quelle disposizioni dei disegni di legge in titolo che sono dirette a modificare alcuni aspetti puntuali della vigente disciplina. Inoltre ritiene opportuno che siano chiariti nel corso dell'esame i rapporti esistenti con il diritto alla riservatezza dei dati personali di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675.

L'articolo 3 del disegno di legge n.1368 propone di estendere anche ai debitori di assegni emessi senza provvista il diritto alla cancellazione dal registro informatico dei protesti, che è oggi invece riconosciuto esclusivamente al debitore cambiario protestato. Ricorda che, a sostegno della proposta, si è indicata l'esigenza di far venir meno una disparità di trattamento tra debitori cambiari e debitori di assegni senza provvista, che non avrebbe più ragion d'essere soprattutto a seguito dall'avvenuta depenalizzazione dei reati in materia di emissione di assegni, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507. Al tempo stesso si adducono a sostegno gli effetti pregiudizievoli che subisce l'emittente l'assegno protestato per l'impossibilità di ottenere, anche dopo un certo tempo, la cancellazione dal registro ed in particolare il discredito commerciale che ne deriva, dal quale consegue di norma l'impossibilità di accesso agli ordinari canali creditizi.

Osserva quindi come si tratti di proposte interessanti che però necessitano un'attenta riflessione in quanto alle motivazioni addotte si potrebbero contrapporre comunque altre argomentazioni di segno contrario che vanno nel senso del mantenimento della differenziazione esistente, in ragione della peculiarità dell'assegno e della sua funzione rispetto alla natura dei titoli cambiari.

Per quel che concerne il disegno di legge n. 839, il relatore Bucchero sottolinea che lo stesso affronta in parte i medesimi temi trattati dall'iniziativa in titolo di cui la senatrice Magistrelli è prima firmataria ed osserva come alcune disposizioni di tale disegno di legge risultano anch'esse

superate o comunque devono essere attentamente verificate alla luce delle innovazioni della disciplina intervenute nel periodo trascorso dalla presentazione del disegno di legge ad oggi.

Aperta la discussione generale, seguono brevi interventi del senatore GUBETTI – che chiede al relatore chiarimenti sui destinatari del divieto di detenere archivi contenenti i dati di soggetti protestati – del presidente Antonino CARUSO – che ricorda la discussione dottrinale e giurisprudenziale sul rapporto esistente tra diritto alla *privacy* e diritto all'informazione – e del senatore CALLEGARO – che rappresenta il timore che l'assegno possa perdere quella sua particolare efficacia che oggi invece presenta nel sistema dei pagamenti nelle transazioni commerciali per effetto dell'accoglimento della proposta di estensione del diritto all'oblio.

Interviene il senatore DALLA CHIESA il quale sottolinea il ruolo che riveste per il corretto svolgimento delle negoziazioni l'informazione relativa agli emittenti di assegni protestati, rilevando come l'affidabilità degli operatori sia un bene da salvaguardare. La proposta di garantire all'emittente l'assegno protestato un diritto all'oblio sembra porsi contrasto con le richiamate esigenze ove non opportunamente calibrato. Infatti, se da un lato può apparire giusto assicurare il diritto alla cancellazione dopo un certo tempo in favore dell'emittente che sia incorso in un'isolata violazione, non altrettanto può dirsi nei casi di soggetti più volte protestati, per i quali il riconoscimento del diritto all'oblio finirebbe per attribuire una presunzione di affidabilità a soggetti che non la meritano.

Il relatore BUCCIERO, condividendo le perplessità sollevate dal senatore Dalla Chiesa, ritiene possibile ipotizzare che per gli emittenti di assegni protestati la cancellazione dal registro possa aver luogo solo dopo un certo tempo, eventualmente anche più lungo di quello previsto per gli altri emittenti titoli di credito protestati, ma ritiene in ogni caso necessario che tale diritto sia riconosciuto anche agli emittenti di assegni protestati. Infatti non si vede come si sia possibile non consentire, per così dire, una riabilitazione dell'emittente di assegno protestato quando per situazioni ben più gravi l'ordinamento lo consente, come ad esempio in materia penale dove opera l'istituto della riabilitazione.

Il senatore ZANCAN fa sua la preoccupazione del senatore Dalla Chiesa ed osserva come nella materia considerata sia indispensabile operare una distinzione considerando diversamente violazioni isolate da casi di abusi reiterati. Quella di individuare una ipotesi di riabilitazione dalla quale fare conseguire il diritto alla cancellazione – conclude il senatore Zancan – potrebbe essere la strada giusta. Essa potrebbe strutturarsi come l'effetto del pagamento integrale di tutte le somme dovute e delle spese cui si aggiungerebbe il decorso di un congruo periodo di tempo.

Dopo una breve considerazione del senatore CALLEGARO, il relatore BUCCIERO invita a riflettere sulla proposta di indicare un termine minimo di due anni prima del quale non sia possibile ottenere la cancellazione.

Il presidente Antonino CARUSO propone di disporre la congiunzione dell'esame dei disegni di legge in titolo e di assumere quale testo base l'atto senato n. 1368. Propone altresì di indicare il giorno 23 settembre 2003 alle ore 20, quale termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità

(104) MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze

(279) PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma

(280) PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta

(344) BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano

(347) MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria

(382) VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano

(385) SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto

(454) GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa

(456) GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni

(502) VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona

(578) FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino

(740) CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca

(752) VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila

(771) PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila

(955) MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura

- (970) *FILIPPELLI*. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone
- (1050) *MARINI ed altri*. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità
- (1051) *FEDERICI ed altri*. – Istituzione della corte d'appello di Sassari
- (1226) *FASSONE ed altri*. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti
- (1258) *COSSIGA*. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere
- (1259) *COSSIGA*. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali
- (1260) *COSSIGA*. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura
- (1261) *COSSIGA*. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità
- (1279) *IERVOLINO ed altri*. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola
- (1300) *CICCANTI*. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata
- (1367) *FASSONE ed altri*. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità
- (1411) *FASSONE*. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari
- (1426) *CALVI ed altri*. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi
- (1468) *CIRAMI ed altri*. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo
- (1493) *Antonino CARUSO e PELLICINI*. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino
- (1519) *CALLEGARO*. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia
- (1555) *CALDEROLI*. – Istituzione della corte d'appello di Novara
- (1632) *CICCANTI*. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo
- (1536) *ALBERTI CASELLATI ed altri*. – Separazione delle carriere dei magistrati
- (1668) *CURTO*. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce

(1710) *GUASTI*. – *Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna*

(1731) *CAVALLARO*. – *Istituzione del tribunale di Caserta*

(1765) *CUTRUFO e TOFANI*. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(1843) *MONTAGNINO ed altri*. – *Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta*

(2172) *DETTORI*. – *Istituzione della Corte d'appello di Sassari*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 22 luglio.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 già pubblicati in allegato al resoconto della seduta notturna del 21 luglio scorso.

Il senatore *FASSONE* ritira l'emendamento 4.47.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 4.48.

Il senatore *DALLA CHIESA* ritira gli emendamenti 4.49 e 4.50.

Recependo un suggerimento del relatore *Luigi BOBBIO*, il sottosegretario *VIETTI* modifica l'emendamento 4.51 riformulandolo nell'emendamento 4.51 (Nuovo testo) che, con il parere favorevole del *RELATORE*, è posto ai voti ed approvato.

Risultano conseguentemente preclusi i successivi emendamenti 4.52 e 4.53.

Il senatore *DALLA CHIESA* ritira gli emendamenti 4.55, 4.56, 4.57 e 4.58, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.59.

Il senatore *ZANCAN* annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.59.

Il relatore *Luigi BOBBIO* ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento 4.59.

Il presidente *Antonino CARUSO* pone quindi ai voti la prima parte dell'emendamento 4.59 fino alla parola «elegga».

La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi la restante parte nonché gli emendamenti 4.60, 4.61, 4.62 e 4.63.

Sull'emendamento 4.64 si svolge un breve dibattito nel quale intervengono il senatore DALLA CHIESA, il sottosegretario VIETTI, il relatore Luigi BOBBIO, il senatore ZANCAN ed il senatore AYALA, e al termine del quale il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 4.64 e modifica l'emendamento 4.65 riformulandolo nell'emendamento 4.65 (Nuovo testo).

Il senatore ZICCONI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.65 (Nuovo testo).

Con il parere favorevole del RELATORE e dopo che il rappresentante del GOVERNO si è rimesso alla Commissione, posto ai voti è approvato l'emendamento 4.65 (Nuovo testo).

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.66, 4.67 e 4.68.

Posti separatamente ai voti sono approvati gli emendamenti 4.70 (Nuovo testo) e 4.71.

Il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 4.73 e raccomanda invece l'approvazione dell'emendamento 4.74, sul quale annuncia il voto favorevole anche il senatore FASSONE.

Il rappresentante del GOVERNO, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette alla Commissione sull'emendamento 4.74, mentre il relatore Luigi BOBBIO ribadisce il parere contrario già espresso su tale emendamento.

Posto ai voti, è poi respinto l'emendamento 4.74.

Il senatore DALLA CHIESA ritira quindi l'emendamento 4.75.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.76 fino alle parole «numeri 1». La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi la restante parte dell'emendamento nonché gli emendamenti 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.83, 4.84, 4.85, 4.86, 4.87, 4.88, 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95, 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 4.100, 4.101, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105, 4.106, 4.107, 4.108, 4.109, 4.110, 4.111, 4.112, 4.113, 4.114, 4.115, 4.116, 4.117, 4.118, 4.119, 4.120, 4.121, 4.122, 4.123, 4.124, 4.125, 4.126, 4.127, 4.128, 4.170, 4.177, 4.178, 4.179, 4.180, 4.181 e 4.182.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.129 fino alle parole «numeri 2». La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi gli emenda-

menti 4.130, 4.131, 4.132, 4.133, 4.134, 4.135, 4.136, 4.137, 4.138, 4.139, 4.140, 4.141, 4.171, 4.183, 4.184, 4.185, 4.186 e 4.187.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.142 fino alle parole «numeri 3». La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.143, 4.144, 4.145, 4.146, 4.147, 4.148, 4.172, 4.188, 4.189, 4.190 e 4.191.

Il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 4.149 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.150.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.150 fino alle parole «numeri 4». La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.151, 4.152, 4.153, 4.154, 4.155, 4.156, 4.157 e 4.173.

Il senatore DALLA CHIESA ritira gli emendamenti 4.158, 4.159, 4.160 e 4.161.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 4.174, 4.175 e 4.176.

Il senatore DALLA CHIESA raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.162.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.162 fino alle parole «numero 1». La prima parte dell'emendamento risulta respinta e sono conseguentemente preclusi la restante parte nonché gli emendamenti 4.163, 4.164, 4.165, 4.166 e 4.167.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 4.194.

Il senatore DALLA CHIESA ritira gli emendamenti 4.169 e 4.168.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 4.195.

Il senatore FASSONE annuncia la sua astensione sull'articolo 4, rilevando che il clima costruttivo con cui si è proceduto all'esame degli emendamenti riferiti a tale articolo e gli aspetti indubbiamente positivi in esso contenuti – quali l'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e la spinta verso un maggiore decentramento delle funzioni amministrative riguardanti il personale di magistratura – devono essere però valutati alla luce del complessivo disegno di riforma proposto dal Governo e, in particolare, tenendo conto che con l'approvazione dell'emendamento 1.1000 le funzioni dei Consigli giudiziari subiscono un rilevante e non condivisibile svuotamento, con il quale viene invertita una li-

nea evolutiva della legislazione in materia che risale all'inizio del ventesimo secolo e che si era concretizzata in una progressiva valorizzazione del ruolo consultivo dei Consigli giudiziari medesimi.

Il senatore DALLA CHIESA annuncia il voto contrario sull'articolo 4 sottolineando come il nuovo assetto dei Consigli giudiziari risulti del tutto inadeguato rispetto all'obiettivo di assicurare più elevati livelli di efficienza nel funzionamento della macchina giudiziaria. La proposta del Governo delinea un modello di Consiglio giudiziario dalla composizione eterogenea e disorganica, mentre invece sarebbe stato necessario un intervento del legislatore attuato con modalità completamente diverse e finalizzato a distinguere anche, nella organizzazione di uffici giudiziari, il livello gestionale, da un lato, dalle competenze attinenti specificamente all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Anche il senatore ZANCAN annuncia il voto contrario sull'articolo 4 richiamando in particolare l'attenzione sul fatto che la partecipazione ai consigli giudiziari di rappresentanti dei Consigli regionali si rivelerà in concreto del tutto inutile, mentre per quanto riguarda l'avvocatura il modello partecipativo prescelto appare insufficiente e non condivisibile poiché il contributo dell'avvocatura, per essere realmente costruttivo ed efficace, non può andare disgiunto dall'attribuzione alla stessa di una piezza di partecipazione alle funzioni esercitate dai Consigli giudiziari.

Il senatore ZICCONI annuncia il voto favorevole sull'articolo 4 sottolineando come le argomentazioni esposte dai rappresentanti dell'opposizione gli appaiano del tutto incomprensibili se confrontate con la portata effettiva dell'articolo 4, valutata sulla base del tenore letterale dello stesso.

Il senatore MARITATI annuncia il voto contrario sull'articolo 4 condividendo le argomentazioni svolte dal senatore Fassone e sottolineando poi, con riferimento ai rilievi svolti dal senatore Zancan circa la partecipazione dell'avvocatura, come questi ultimi aspetti avrebbero trovato una sistemazione ben più soddisfacente se fosse stato approvato il suo emendamento 4.194.

Posto ai voti è approvato l'articolo 4 come emendato.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

(1830) MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 22 luglio scorso.

La Commissione, su proposta del presidente Antonino CARUSO, fissa al giorno 23 settembre 2003 alle ore 20 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

252^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di riparto delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia relative a contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 252)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il presidente Antonino CARUSO il quale ricorda che l'atto del Governo sottoposto al parere parlamentare provvede al riparto di somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia a favore di enti, associazioni e fondazioni. Per la quasi totalità dell'importo, e più precisamente per un valore pari a 137 mila euro, il Ministro della giustizia ha individuato per l'anno 2003 quale ente destinatario del contributo il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, che riceve contributi statali per le sue attività ormai da molti anni.

Nella relazione sul bilancio per il 2002, allegate al documento in esame, sono enumerate le attività svolte da Centro relativamente a ricerche, consulenze scientifiche, all'organizzazione di convegni, incontri e dibattiti in materia giuridica, che giustificano la richiesta di contributi anche per l'anno in corso.

Il Presidente relatore sottolinea peraltro come, nel corso degli anni sia in qualche misura venuto meno il generale consenso che ha accompagnato questa istituzione fin dal suo nascere, anche per effetto di una sua spiccata caratterizzazione politica. Ritiene comunque di poter esprimere un parere

favorevole sul documento in esame, avuto riguardo allo stanziamento iscritto in bilancio allo scopo e alle necessità gestionali del Centro per l'anno 2003, pur sottolineando che nello svolgimento delle sue attività, finanziate dallo Stato, esso dovrebbe garantire un maggior rispetto delle diverse aree culturali impegnate negli studi giuridici.

Interviene quindi il senatore DALLA CHIESA, il quale nel dichiarare il suo consenso alla proposta del Presidente, sottolinea come questa istituzione meriti il finanziamento per l'indubbio prestigio scientifico conquistato all'interno del mondo giuridico italiano.

Dopo un breve intervento del senatore ZANCAN – al quale replica il PRESIDENTE – sulle diverse fonti di finanziamento di analoghi Enti ed organismi, ha la parola il senatore FASSONE per sottolineare come l'unico parametro per valutare l'opportunità della concessione del finanziamento debba essere il valore del contributo dottrinario offerto dal Centro di Milano – contributo che egli ritiene di elevato livello scientifico – e non invece il gradimento che le iniziative del Centro incontrano presso le diverse forze politiche.

Dopo una breve replica del PRESIDENTE relatore, che precisa – tra l'altro – come in termini di utilizzo delle risorse a disposizione del Centro solo il 20 per cento di esse sia stato destinato alla produzione scientifica e la restante parte invece al funzionamento della struttura, lo stesso Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di riferire in senso favorevole sul documento in titolo.

Conviene, all'unanimità, la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità

(104) MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze

(279) PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma

(280) PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta

(344) BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano

(347) MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria

(382) VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano

(385) SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto

- (454) GIULIANO. – *Istituzione del tribunale di Aversa*
- (456) GIULIANO. – *Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*
- (502) VIVIANI. – *Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*
- (578) FASOLINO. – *Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino*
- (740) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) VISERTA COSTANTINI. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) PASTORE ed altri. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) MARINI ed altri. – *Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) FILIPPELLI. – *Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1050) MARINI ed altri. – *Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) IERVOLINO ed altri. – *Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) CICCANTI. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) FASSONE. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(1468) *CIRAMI ed altri.* – *Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*

(1493) *Antonino CARUSO e PELLICINI.* – *Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*

(1519) *CALLEGARO.* – *Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*

(1555) *CALDEROLI.* – *Istituzione della corte d'appello di Novara*

(1632) *CICCANTI.* – *Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*

(1536) *ALBERTI CASELLATI ed altri.* – *Separazione delle carriere dei magistrati*

(1668) *CURTO.* – *Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce*

(1710) *GUASTI.* – *Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna*

(1731) *CAVALLARO.* – *Istituzione del tribunale di Caserta*

(1765) *CUTRUFO e TOFANI.* – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(1843) *MONTAGNINO ed altri.* – *Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta*

(2172) *DETTORI.* – *Istituzione della Corte d'appello di Sassari*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore DALLA CHIESA illustra l'emendamento 5.1, soppressivo dell'intero articolo. La proposta origina da un'esigenza di chiarezza sul tema della distinzione delle funzioni giudicanti da quelle requirenti, rispetto alla quale il dibattito sin qui svolto ha dimostrato non esservi una pregiudiziale contrarietà da parte delle opposizioni. I dubbi nascono semmai dalle continue dichiarazioni di rappresentanti autorevoli del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio, sulla volontà di procedere nel corso dell'iter del provvedimento all'esame nella definizione legislativa di una netta separazione delle carriere. Diviene quindi necessario comprendere se il lavoro che dialetticamente la Commissione sta portando avanti da mesi, possa essere da un momento all'altro stravolto da una iniziativa governativa, finora solo annunciata.

L'oratore sottolinea quindi i maggiori punti critici dell'articolo che si intende sopprimere, mettendo in particolare rilievo la filosofia punitiva ad esso sottesa, nonché il disposto della lettera c) relativa alla validità, per un periodo non superiore a tre anni, della idoneità conseguita per concorrere al conferimento di una funzione diversa.

Il senatore DALLA CHIESA illustra quindi il subemendamento 5.1000/1 volto a contrastare la eccessiva gerarchizzazione dell'azione del pubblico ministero, sottesa alla proposta contenuta nell'emendamento 5.1000, dalla quale potrebbero discendere possibili e non opportuni condizionamenti nella modalità di esercizio dell'azione penale.

Il senatore MARITATI, dichiara di voler aggiungere la propria firma al subemendamento 5.1000/1.

Il senatore DALLA CHIESA dichiara quindi di ritirare il subemendamento 5.1000/4 e illustra i subemendamenti 5.1000/6 – al quale aggiunge la propria firma il senatore MARITATI – e 5.1000/12 per i quali si richiama alle considerazioni già svolte, nonché i subemendamenti 5.1000/9 e 5.1000/10, in riferimento ai quali sottolinea di ritenere ingiustificata la previsione che gli atti d'ufficio che incidono sui diritti reali, siano assunti previo assenso del procuratore della Repubblica presso il tribunale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1296**Art. 4.****4.51 (nuovo testo)**

IL GOVERNO

Sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) prevedere che nei distretti nei quali prestano servizio oltre trecentocinquanta magistrati ordinari, i consigli giudiziari siano composti, oltre che dai membri di diritto di cui alla lettera l), da cinque magistrati in servizio presso uffici giudiziari del distretto, da quattro membri non togati, dei quali uno nominato tra i professori universitari in materie giuridiche, dal Consiglio universitario nazionale, uno nominato tra gli avvocati con almeno quindici anni di effettivo esercizio della professione nel distretto, dal Consiglio dell'ordine del capoluogo del distretto, o nel quale rientra la maggior estensione del territorio su cui hanno competenza gli uffici del distretto, e due nominati dal Consiglio regionale della Regione ove ha sede il distretto, o nella quale rientra la maggiore estensione del territorio su cui hanno competenza gli uffici del distretto, eletti con maggioranza qualificata tra persone estranee al medesimo Consiglio, nonchè da un rappresentante eletto dai giudici di pace del distretto nel loro ambito;».

4.65 (nuovo testo)

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, alla lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«e che i componenti non possano essere immediatamente confermati».

Art. 5.**5.1**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Sopprimere l'articolo.
_____**5.1000/1**

CAVALLARO, MANZIONE, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

All'emendamento 5.1000, sopprimere la lettera a).
_____**5.1000/4**

CAVALLARO, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

All'emendamento 5.1000, alla lettera b), sopprimere le parole: «sulla base di criteri predeterminati».
_____**5.1000/6**

CAVALLARO, MANZIONE, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

All'emendamento 5.1000, sopprimere la lettera c).
_____**5.1000/9**

CAVALLARO, MANZIONE, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

All'emendamento 5.1000, sopprimere la lettera d).
_____**5.1000/10**

CAVALLARO, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

All'emendamento 5.1000, alla lettera d), sopprimere le parole: «su diritti reali o».

5.1000/12

CAVALLARO, MANZIONE, MAGISTRELLI, DALLA CHIESA

*All'emendamento 5.1000, sopprimere la lettera f).***5.1000**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 5.***(Riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero)*

Nell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b-bis*), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il procuratore della Repubblica presso il tribunale sia il titolare esclusivo dell'azione penale e che la eserciti sotto la sua personale responsabilità nei modi e nei termini stabiliti dalla legge, assicurando il corretto ed uniforme esercizio della stessa e delle norme sul giusto processo;

b) prevedere che il procuratore della Repubblica presso il tribunale possa delegare, sulla base di criteri predeterminati, uno o più magistrati del proprio ufficio al compimento di singoli atti o alla trattazione di uno o più procedimenti;

c) prevedere che il procuratore della Repubblica presso il tribunale possa determinare i criteri cui i magistrati delegati devono attenersi nell'adempimento della delega;

d) prevedere che gli atti di ufficio, che incidano o richiedano di incidere su diritti reali o sulla libertà personale, siano assunti previo assenso del procuratore della Repubblica presso il tribunale;

e) prevedere che il procuratore della Repubblica presso il tribunale tenga personalmente, o tramite magistrato appositamente delegato, i rapporti con gli organi di informazione e che tutte le informazioni sulle attività dell'ufficio venano attribuite impersonalmente allo stesso;

f) prevedere che il procuratore generale presso la corte di appello, al fine di verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, nonché il rispetto dell'adempimento degli obblighi di cui alla lettera *a)*, acquisisca dalle procure del distretto dati e notizie, relazionando annualmente, oltre che quando lo ritenga necessario, al procuratore generale presso la corte di cassazione;

g) prevedere l'attribuzione al procuratore generale presso la corte di appello di poteri sostitutivi e di avocazione oltre che nel caso di accertata violazione dei termini di durata delle indagini preliminari, nei casi di reiterate violazioni di norme processuali, anche non tutelate da sanzioni processuali, e di poteri di coordinamento in caso di indagini collegate o particolarmente complesse e che investano più circolari».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

132^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

(2375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo del 2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il Presidente PROVERA, che rileva innanzitutto come l'Accordo in ratifica tenda a dare ulteriore impulso alle relazioni tra l'Italia e San Marino, andando ad affiancare una Convenzione di amicizia e di buon vicinato che risale al 1939 e un Accordo sul riconoscimento dei titoli di studio del 1983.

L'obiettivo del nuovo strumento pattizio è di agevolare la promozione di iniziative, scambi e collaborazioni in ambito culturale e scientifico – convegni, attribuzione di borse di studio, eccetera – con il coinvolgimento delle università e degli istituti scolastici. Saranno, inoltre, facilitate forme di collaborazione nei settori degli archivi, del turismo culturale, della conservazione del patrimonio artistico ed archeologico.

Il testo dell'Accordo, firmato a Roma il 21 marzo 2002, consta di un breve preambolo e di 12 articoli.

L'articolo 1 enuncia le finalità generali (realizzare programmi e attività comuni volti a favorire la collaborazione culturale e scientifica) e l'ambito applicativo dell'Accordo; è, infatti, specificato che le due Parti si impegnano a ricercare forme di collaborazione anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea e nel quadro delle iniziative delle Regioni italiane.

L'articolo 2 prevede la collaborazione nei seguenti settori: artistico e culturale, accademico, scolastico e della formazione professionale, della conservazione del patrimonio culturale, degli archivi, dei musei, delle biblioteche, del turismo.

In base all'articolo 3 le Parti promuoveranno la cooperazione tra istituzioni ed enti a competenza culturale, quali musei e biblioteche, nonché l'accesso di studenti, insegnanti e ricercatori a siti culturali nei rispettivi territori.

Nel settore archivistico (articolo 4) le Parti incoraggeranno lo scambio di informazioni e documentazione e l'attuazione di progetti comuni.

Anche nei settori scolastico ed accademico, la collaborazione si svilupperà attraverso lo scambio di informazioni, esperti, docenti e ricercatori (articoli 5 e 6).

Il successivo articolo 7 prevede l'istituzione di borse di studio reciproche per studenti e laureati dell'altra Parte, affinché possano frequentare corsi o condurre ricerche.

L'articolo 8 fa riferimento all'impegno reciproco di favorire, nei Paesi terzi, la diffusione del patrimonio culturale e artistico.

L'articolo 9 riguarda la collaborazione al fine di prevenire ed impedire il traffico illecito di beni culturali.

Con l'articolo 10 si istituisce una Commissione mista che si riunirà alternativamente nelle due capitali con lo scopo di monitorare l'attuazione dell'Accordo in esame e predisporre programmi pluriennali di collaborazione.

Infine, gli articoli 11 e 12 definiscono le modalità di notifica reciproca, l'entrata in vigore (alla data di ricezione della seconda delle due notifiche), la durata (illimitata) e le modalità di modifica dell'Accordo (mediante scambio di note).

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. I primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, che sono valutati in 122.100 euro per il 2003, 117.310 euro per il 2004 e 122.100 euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2005; la copertura di tali oneri è reperita nello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Nella relazione tecnica allegata al disegno di legge si fornisce una dettagliata previsione delle spese derivanti da ciascun articolo dell'Accordo, riconducibili a scambio di docenti e ricercatori, all'istituzione di borse di studio, all'organizzazione di mostre e convegni, all'attività della Commissione mista di cui all'articolo 10 dell'Accordo.

L'articolo 4 dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica è, inoltre, corredato da una Analisi tecnico-normativa (ATN) e da una Analisi dell'impatto sulla regolamentazione (AIR).

L'ATN non ravvisa profili di incompatibilità del disegno di legge con l'ordinamento comunitario, né effetti sulla normativa nazionale vigente.

L'AIR evidenzia il ruolo che avranno la Direzione generale per la promozione culturale del Ministero degli affari esteri, il Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca e il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'attuazione dell'Accordo.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, auspica la pronta ratifica dell'Accordo.

Ha la parola la senatrice DE ZULUETA la quale ricorda ai membri della Commissione che in passato vennero rilevati alcuni complessi problemi di ordine fiscale tra San Marino e l'Italia. Pur ritenendo che l'Accordo non presenti problemi specifici connessi con le legislazioni fiscali dei due Paesi auspica che in un prossimo futuro vengano del tutto superate eventuali questioni giuridiche sottese alla difformità delle legislazioni tributarie ed impositive che riguardano due Paesi.

Il senatore MORSELLI si dichiara favorevole alla ratifica dell'Accordo, rilevando come le questioni di ordine fiscale cui si riferisce la senatrice de Zulueta vadano, se del caso, risolte a livello ministeriale e comunque non possono ritenersi di ostacolo alla ratifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice DE ZULUETA si richiama a quanto evidenziato dal senatore Franco Danieli nel suo intervento della seduta precedente ed in particolare concorda con la critica alla laconicità del Documento di Programmazione economico-finanziaria sui temi connessi con la politica estera e gli impegni internazionali che attendono il Governo. Particolarmente acuto è il problema della scarsità di risorse per il Ministero degli Affari esteri; l'inadeguatezza delle dotazioni dei capitoli di spesa relativi all'attività del Ministero rischia di comprometterne la funzionalità, specialmente in un quadro quale quello attuale in cui si profilano nuove sfide ed una necessità di rinnovamento dell'attività diplomatica. Stigmatizza, inoltre, il silenzio del documento sul tema della cooperazione allo sviluppo. Da tale laconicità sembra doversi dedurre un ulteriore ridimensionamento delle ambi-

zioni italiane, già ridotte in seguito ai tagli attuati con la legge finanziaria per l'anno 2003. Inoltre, sembra profilarsi all'orizzonte una riduzione dei contributi italiani alle Nazioni Unite; ciò tende a delineare, dunque, un graduale disimpegno italiano verso le istituzioni internazionali ed in generale verso le politiche multilaterali. Tutti questi fattori sembrano rendere ancor più improbabile il rispetto degli impegni presi a Monterrey nel marzo 2002 al vertice dell'Onu sul finanziamento allo sviluppo. Sul piano della cooperazione allo sviluppo, infatti, il rapporto programmato tra fondi stanziati per la cooperazione e prodotto interno lordo si profila di fatto irraggiungibile. Più in generale, rileva come nel Documento gli unici riferimenti di nota siano relativi ad una curiosa e vaga adesione dell'ultima ora alle politiche di natura keynesiana. Singolare è poi lo spazio dedicato ai rapporti con la Cina, ritenuto un Paese antagonista sul piano dei rapporti commerciali, senza che, tuttavia questo Paese abbia mai rappresentato nella tradizione della politica estera italiana un punto di riferimento significativo o un concreto antagonista nell'ambito dei rapporti economici.

Osserva, altresì, che il Governo sembra essersi concentrato sugli oneri finanziari connessi con lo svolgimento delle missioni in Iraq ed in altri scacchieri di crisi internazionale; a tal proposito rileva, dunque, come si sia in presenza di una vera e propria scelta di riduzione delle risorse da devolvere per l'aiuto pubblico allo sviluppo, in favore di un finanziamento delle presenze di contingenti militari in numerose zone del globo. Esprime anche il proprio dissenso sulla mancanza nel Documento di ogni riferimento al protocollo di Kyoto, agli impegni presi a Johannesburg nonché alla *road map* per la pacificazione nei territori palestinesi. Infine, rileva come sia criticabile anche l'assenza nel Documento di ogni impegno finanziario relativo al settore dei Balcani ove, come più volte rilevato nel corso dei lavori della Commissione, l'Italia intende svolgere un ruolo cruciale nell'avvicinamento dei Paesi di quell'area all'Unione europea. In conclusione, stigmatizzando le lacune del Documento di programmazione economica e finanziaria, preannuncia il proprio voto contrario.

Ha la parola il senatore MARTONE, osservando come il DPEF si caratterizzi per una significativa mancanza di riferimenti a problemi e ambiti di intervento politico di estrema importanza. Cita in particolare il tema di grande attualità dei codici di comportamento delle imprese e della responsabilità sociale di impresa, che sono profili di innovazione normativa che richiedono un impegno programmatico anche a livello di risorse finanziarie. Concorda inoltre con le critiche mosse dalla senatrice de Zulueta alla totale mancanza di riferimenti alla cooperazione allo sviluppo; si dichiara anche perplesso rispetto al riferimento contenuto nel documento di programmazione alla *de-tax*, la quale, sembra essere considerata dal Governo come uno strumento di finanza creativa; ad essa si fa riferimento, peraltro, in termini piuttosto vaghi.

Rileva, inoltre, come anche sul tema dell'immigrazione il Documento di programmazione economico-finanziaria faccia intendere una prospettiva di intervento e quindi di allocazione delle risorse finanziarie tutta concentrata sul lato repressivo e sanzionatorio dell'immigrazione clandestina. Manca, infatti, ogni programma di intervento a sostegno dell'impiego e del miglioramento delle condizioni di vita del non cittadino residente nel territorio nazionale. Osserva, inoltre, come anche sugli obiettivi da raggiungere con la partecipazione al prossimo vertice di Cancun il Documento non presenti alcun chiaro riferimento. Tra l'altro, ricorda come lo stesso ministro Urso abbia più volte dichiarato che si dovrà far fronte all'allargamento del mercato globale che il prossimo vertice del WTO mira a realizzare. Lamenta anche la totale esclusione di linee di politica economica volte a perseguire programmi di sviluppo sostenibile. Conclude, ribadendo la propria contrarietà ad un documento che riduce la proiezione internazionale della politica economica del Paese soltanto allo sviluppo nella direzione della rete di trasporto europea, ed in particolare all'implementazione delle vie di comunicazione verso i Balcani.

Interviene il senatore MORSELLI, il quale, dopo aver espresso apprezzamento per la puntualità e la precisione dell'esposizione del relatore rileva come con il DPEF si possano recepire gli sviluppi dei grandi fattori geo-politici al fine di programmare singoli e puntuali interventi di politica economica. In questo contesto concorda con i rilievi mossi al Governo sulla insufficienza di risorse per il Ministero degli affari esteri e per le politiche di sostegno agli italiani nel mondo. Ritiene doveroso tener presente due fattori rilevanti: il primo attiene al fatto che l'esigenza di una proiezione internazionale globale rende assai più complessi i problemi connessi ad una politica economica di respiro internazionale; il secondo fattore attiene alla necessità che un Paese che nutra ambizioni di credibilità come l'Italia disponga di risorse adeguate al perseguimento di obiettivi sempre più complessi.

Nel merito, rileva come le critiche al silenzio in materia di cooperazione allo sviluppo debbano essere comunque contestualizzate in un sistema normativo quale quello delineato dalla legge n. 49 del 1948, che si caratterizza per un'eccessiva rigidità rispetto agli obiettivi di una efficiente attività di sostegno allo sviluppo. Conclude, rilevando come si debba far confluire in alcune osservazioni a margine di un parere comunque favorevole, la necessità di maggiori stanziamenti per l'attività del Ministero degli affari esteri, e per il sostegno alle politiche di tutela degli italiani nel mondo.

Prende la parola il senatore PELLICINI, il quale rileva come si debba tenere in debito conto la crescente interdipendenza tra le risorse da attribuire alla politica estera e quelle da devolvere alla politica di difesa. Ciò è particolarmente visibile nell'attuale momento storico che vede l'Italia coinvolta nello scacchiere internazionale in varie zone di crisi con contingenti militari numerosi ed efficienti. È pertanto evidente l'opportunità di

considerare la programmazione economica e finanziaria mantenendo un'attenzione costante alle esigenze congiunte di una politica estera delle attività di natura militare in ambito internazionale.

Ha la parola il senatore BUDIN, il quale osserva che, da oltre due anni dall'insediamento del Governo, si osserva la persistente tendenza da parte del Presidente del Consiglio, ma anche da parte di vari Ministri, a fare ricorso alle promesse nel campo della politica economica. Anche per questo motivo, la valutazione del Documento di programmazione economico e finanziaria non può essere positiva perché rispetto ad impegni e promesse esso è da ritenersi deficitario. Rileva come uno degli elementi negativi che contraddistinguono il Documento in esame è il ricorso a provvedimenti che mancano di prospettive strutturali e non perseguono obiettivi di lungo periodo: è questo il caso delle molte misure «*una tantum*» che sono previste dal Documento. Si dichiara invece favorevole alla decisione di fare espressa menzione di opere viarie infrastrutturali quali quelle dei corridoi 5 ed 8 che dovranno collegare l'Italia con le nuove frontiere del mercato europeo. Auspica, tuttavia, che a quella espressa previsione seguano impegni concreti specialmente nella direzione di rafforzare i rapporti con la Francia.

In relazione alle critiche svolte da più parti sulla necessità di aumentare le risorse a disposizione del Ministero degli affari esteri, si dichiara concorde con l'opportunità di predisporre una specifica osservazione nel parere che la Commissione renderà alla Commissione Bilancio, volta a impegnare il Governo ad un aumento delle risorse da stanziare per i capitoli di spesa relativi al Ministero degli Affari esteri. Con riferimento alle previsioni di spesa per l'impegno italiano nell'opera di ricostruzione in Iraq, esprime il proprio dissenso su operazioni che inquadrino l'Italia in una condizione di impropria soggezione rispetto alla *leadership* anglo-americana, ed auspica, invece, che l'opera di ricostruzione possa condursi a termine nel quadro di un intervento organico dell'Unione europea.

Il senatore CORRADO afferma che l'opera di sviluppo del cosiddetto corridoio 5 è da ritenersi una priorità assoluta; pertanto accoglie con favore l'espresso riferimento contenuto in proposito nel Documento e rileva, anzi, l'opportunità di rinsaldare i rapporti con la Francia sia per facilitare la effettiva realizzazione del corridoio che più in generale, per bilanciare le conseguenze di un rapporto diplomatico con la Germania non più intonato in senso positivo.

La senatrice BONFIETTI dichiara di condividere le riflessioni svolte dai senatori Martone e Budin circa il silenzio del Documento in esame su alcuni punti essenziali di una politica economica che voglia dirsi proiettata in una dimensione internazionale. Afferma inoltre, che dal testo del DPEF emerge la presenza di una crisi economica in atto in Italia, amplificata, tra l'altro, dal ricorso a provvedimenti che non riescono ad incidere sulle grandezze macroeconomiche di fondo quali la propensione agli investi-

menti, la propensione al consumo e in genere il livello generale del reddito. Pur non negando che l'andamento della congiuntura internazionale sia da ritenersi problematico e sfavorevole, osserva come la politica economica del Governo si sia manifestata sino ad ora in tutte le sue mancanze. Rileva, infatti, come i vari provvedimenti sporadici come la cartolarizzazione dei beni o la previsione di numerosi provvedimenti «*una tantum*» non abbiano prodotto alcuna efficacia riguardo agli aspetti strutturali dell'economia del Paese, né potranno risolvere o nascondere i dissapori e le controversie tra Dicasteri per l'assegnazione dei fondi.

Il senatore CASTAGNETTI premette che il Documento di programmazione economico-finanziaria non può certamente definirsi come un testo eccessivamente ambizioso o velleitario, né mira a risolvere tutti i problemi di politica internazionale in cui l'Italia è a vario titolo coinvolta. Pertanto l'unico criterio per valutarne l'efficacia e la portata consiste nel rapportare i parametri espressi nel Documento con quelli che si prefiggono di raggiungere gli altri Paesi europei. Si noterà, in tal caso, che la stessa Germania presenta alcuni indici macroeconomici meno favorevoli rispetto a quelli che il DPEF aspira a raggiungere. Più in generale, non concorda con molti dei rilievi svolti dai rappresentanti dell'opposizione e, nella specie, con i vari richiami affinché si predisponga un ammontare di risorse maggiore per la partecipazione dell'Italia all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Osserva, infatti, che non è dal Documento che si potrebbe evincere l'intenzione di restituire forza e credito alle Nazioni Unite; è invece da alcuni spunti del recente dialogo tra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente del Consiglio italiano che si possono dedurre segnali di un tentativo del Governo italiano di rinsaldare la credibilità dell'ONU. Aggiunge, infine, come anche i riferimenti a una sorta di nuovo piano Marshall non possono essere intesi come il fondamento per un impegno finanziario unilaterale da parte dell'Italia sulla strada della pacificazione in Medio oriente, che sarebbe certamente velleitario. Ritiene, infatti, che dietro l'espressione usata dal presidente Berlusconi vi sia in realtà un progetto politico concreto assai rilevante nel quadro delle relazioni politiche e diplomatiche nel delicato scacchiere Medio orientale. Per tali ragioni annuncia il proprio voto favorevole.

Il presidente PROVERA osserva che il ricorso alla *de-tax* cui si riferisce il DPEF, e sul quale ha espresso perplessità il senatore Martone, non può ritenersi una misura sostitutiva dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Auspica però che l'uso di questo strumento possa essere incrementato anche al fine di compensare il fallimento innegabile in cui sono incorse molte delle agenzie internazionali che dovevano agire per sostenere progetti di cooperazione allo sviluppo. Proprio in relazione alla cooperazione per lo sviluppo si dichiara favorevole ad una riduzione degli interventi su base multilaterale e ad un incremento di quelli improntati sui rapporti bilaterali. Concorda, tuttavia, con i rilievi mossi dalla senatrice de Zulueta sul fatto che gli obiettivi prefissi vanno sostenuti finanziariamente o, altrimenti ri-

dimensionati. In proposito rileva con rammarico come il mancato riferimento a fondi per la cooperazione allo sviluppo si sia risolto in programmi di stanziamento volti a sostenere politiche internazionali relative a singoli settori geografici. Stigmatizzando, dunque, il mancato sostegno finanziario ai progetti di politica per la cooperazione per lo sviluppo afferma anche che la situazione internazionale ha sicuramente contribuito alla involuzione delle condizioni economiche del Paese e che di ciò non può non tenersi conto nell'esprimere il parere sul Documento. Infine, si dice favorevole ad inserire nel testo del parere sul Documento un'osservazione volta ad impegnare il Governo ad un aumento della previsione di spesa per i capitoli relativi all'attività del Ministero degli affari esteri.

Replica quindi agli intervenuti il relatore FORLANI, sottolineando preliminarmente come, rispetto al momento in cui il Governo definì i propri obiettivi, l'evoluzione del contesto internazionale si sia rivelata tutt'altro che propizia alle prospettive di crescita che erano state indicate all'inizio della legislatura, prospettive che rappresentavano la cornice della sua azione generale, ivi compresi gli impegni di rilancio della presenza internazionale dell'Italia. Gli eventi dell'11 settembre 2001 e le campagne militari successivamente promosse in Afghanistan e in Iraq hanno evidentemente contribuito a logorare la fiducia dei consumatori e degli operatori economici, mettendo in causa le premesse sulle quali si fondavano quegli affidamenti. Sarebbe ingeneroso, rileva il relatore, non tenerne conto nel richiamare gli scostamenti che si sono registrati rispetto alle previsioni iniziali, sia sotto il profilo macro-economico che dei risultati di bilancio.

Con riferimento più specificamente alle scelte oggetto dell'odierno esame, rileva come la mancanza nel DPEF di riferimenti analitici alla politica estera rifletta la logica che ha presieduto alla stesura del Documento, connotato quest'anno come una cornice generale degli indizi programmatici del Governo senza che in esso trovino posto specifiche indicazioni relative alle politiche di settore. Va però messo in evidenza che, in considerazione del richiamo effettuato dal Documento alla continuità degli indirizzi programmatici adottati dal Governo - e quindi, deve ritenersi, a quelli compendati nel precedente DPEF- restano invariati gli impegni indicati lo scorso anno.

È quindi auspicabile che già nei prossimi mesi si possa assistere ad un rilancio dell'azione del Governo sul versante della ricostruzione nei Territori palestinesi, nonché a sostegno del processo di pace e di normalizzazione prefigurato nella cosiddetta *Road Map*.

Per ciò che attiene alla cooperazione, va richiamato l'impegno enunciato nel DPEF dello scorso anno a pervenire all'attribuzione all'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2006 di risorse di ammontare pari allo 0,33 per cento del PIL, secondo un percorso che dovrebbe portare alla soglia dello 0,19-0,20 per cento del PIL per l'anno in corso, allo 0,23-0,24 per cento nel 2004, allo 0,27-0,28 per cento nel 2005, e infine, appunto, allo 0,33 per cento del PIL nel 2006.

In vista del conseguimento di tali obiettivi, dovrà essere incoraggiato il ricorso a un meccanismo innovativo come quello, preannunziato dal Governo lo scorso anno, della cosiddetta *de-tax*, che appare in grado di rafforzare in misura significativa l'apporto di risorse private complementari all'APS.

Al fine di assicurare le condizioni di un rilancio dell'aiuto italiano ai paesi in via di sviluppo, potrà certamente risultare opportuno avviare tempestivamente l'esame delle iniziative di riforma della cooperazione presentate al Parlamento.

Appare poi non più differibile un riequilibrio in sede di riparto delle risorse di bilancio a favore delle esigenze operative del Ministero degli affari esteri. Al riguardo, non si può non rilevare come la percentuale della relativa incidenza sul bilancio dello Stato, che è progressivamente scesa al di sotto dello 0,30 per cento, sia del tutto inadeguata a far fronte ai crescenti impegni internazionali del Paese.

È infine ineludibile un incremento delle dotazioni di spesa a favore degli italiani all'estero, al quale dovrebbe accompagnarsi un rafforzamento della rete consolare, anche in vista del completamento degli interventi destinati a garantire il pieno esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero.

Intervenendo in sede di replica, il sottosegretario Margherita BONIVER rileva innanzitutto come nella presente occasione il Governo abbia scelto di indicare nel DPEF le grandi linee di politica economica e finanziaria per il periodo di riferimento, definendo all'interno dell'attuale quadro macro-economico le politiche di riforma strutturale, di investimento e di bilancio funzionali all'affermazione di una prospettiva di crescita sostenuta e duratura.

In tale quadro generale, si è volutamente oMESSO l'inserimento di specifici capitoli dedicati alle politiche settoriali, e l'ambito della politica estera non fa eccezione. Riferimenti d'interesse per la presenza internazionale dell'Italia sono comunque presenti in molte parti del Documento; ciò vale, in particolare, per il richiamo agli obiettivi del semestre di Presidenza italiana delle Istituzioni comunitarie.

Nella presente sede, tenuto conto di quanto appena ricordato, ritiene opportuno richiamare le direttrici principali della politica estera del Paese, anche in vista delle scelte che dovranno essere assunte in ordine all'allocatione delle risorse destinate al raggiungimento degli obiettivi indicati nel DPEF nel quadro della prossima sessione di bilancio.

Nel periodo 2004-2007 si accentueranno ulteriormente le sfide e gli stimoli che il contesto internazionale pone al «sistema Paese» nel suo complesso e, per esso, al Governo e al Ministero degli Affari esteri in particolare, in quanto strumento istituzionale della proiezione esterna dell'Italia. Tali forti spinte esogene – dovute, tra l'altro, al ripetersi delle crisi internazionali e alla gestione delle loro conseguenze, alla sempre maggiore competitività tra «sistemi Paese» a diverso grado di efficienza, alle opportunità collegate allo sviluppo del processo di globalizzazione – rendono

necessaria un'azione internazionale incisiva, condotta con strumenti aggiornati ed efficaci. Pur nel doveroso rispetto dei vincoli di bilancio, il Governo è dunque determinato ad assicurare il mantenimento del processo di incremento delle risorse destinate al MAE, con l'obiettivo di sviluppare adeguatamente le politiche idonee a sostenere, nei suoi vari aspetti, la presenza dell'Italia sulla scena internazionale; ciò - oltre a proseguire nella razionalizzazione delle risorse umane, finanziarie e logistiche come nella semplificazione delle procedure - nella prospettiva di dotare il MAE di un bilancio realmente adeguato e all'altezza dei principali *partners* del Paese, e di potenziarne gli organici, di cui andrà valorizzata la specificità funzionale. È questo il contesto nel quale il Ministero dovrà sviluppare le proprie iniziative, secondo le principali direttrici della politica estera italiana.

L'azione negoziale del MAE in Europa, in particolare, sarà caratterizzata dal completamento del processo di integrazione, conciliando le esigenze di ampliamento ed approfondimento. Sarà cruciale l'adozione delle prospettive finanziarie dell'Unione ampliata per il periodo 2007-2013, con la revisione delle principali politiche comuni e la definizione di una gerarchia di priorità ispirata al rafforzamento della competitività e dell'occupazione, alla solidarietà e coesione sociale e territoriale. Vi sarà da contribuire al rafforzamento dell'azione dell'Unione nel campo della sicurezza, della politica estera e della difesa, includendo lotta al terrorismo ed alla criminalità transnazionale, controllo delle frontiere esterne, nonché a favore della pace, della legalità internazionale, dello sradicamento della povertà.

L'azione diretta ad assicurare pace e sicurezza internazionali dovrà essere conseguentemente rafforzata nel quadro delle principali istituzioni multilaterali (ONU, G8 e NATO), garantendovi una presenza italiana sempre più incisiva: in particolare all'ONU, anche nella prospettiva della candidatura al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2007/2008, ed alla NATO, affinché l'Alleanza Atlantica mantenga il suo ruolo di garante fondamentale della sicurezza e della stabilità euro-atlantica, mediante l'adeguamento delle proprie capacità di risposta alle nuove minacce. Il Governo manterrà inoltre stretti rapporti bilaterali con gli Stati Uniti d'America e con i principali *partners*, sia sul piano delle intese politiche sia su quello degli investimenti, dell'interscambio commerciale, della collaborazione scientifica, tecnica e accademica ad alto livello. Proseguirà altresì l'impegno nei confronti dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e Balcanica, in particolare per quanto riguarda il processo di Stabilizzazione e Associazione. Le potenzialità del rapporto con la Russia, sia sotto il profilo politico che dei rapporti economico-commerciali e culturali, saranno ulteriormente approfondite. Particolare attenzione dovrà essere riservata al processo di pace in Medio Oriente, a sostenere e stimolare le riforme politiche ed economiche palestinesi, alla ricostruzione dell'Iraq, al rilancio del Partenariato euromediterraneo. In America Latina, verranno sostenuti democrazia, diritti umani e lotta alla povertà, anche attraverso i processi di integrazione regionale. In Asia, proseguirà l'azione diretta a consolidare

pacificazione e stabilizzazione dell'Afghanistan, stimolare il dialogo intercoreano e agevolare la soluzione di conflitti endemici (in particolare India-Pakistan). Anche in Africa sub-sahariana verranno sviluppate iniziative per la prevenzione, gestione e soluzione dei conflitti, in particolare in Corno d'Africa e nell'area dei Laghi. Per promuovere tali obiettivi, sarà indispensabile un congruo rifinanziamento della legge n. 180 del 1992.

Nel quadro del processo di crescita del Paese, occorrerà poi rafforzare la capacità di coordinare le iniziative di promozione del «sistema Italia», attraverso un organico raccordo tra le Amministrazioni che gestiscono gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti esteri (IDE). In particolare MAE e Ministero per le attività produttive istituiranno all'estero alcuni «sportelli unici», integrando funzionalmente le attività di uffici diplomatico-consolari, delle unità ICE, di Sviluppo Italia s.p.a., dell'ENIT e di altre strutture operanti *in loco*. Per consolidare ed aggiornare l'immagine del «sistema Paese», sarà inoltre necessario rilanciare la promozione di cultura e lingua italiane all'estero. In proposito, il MAE ha varato un disegno di legge sulla promozione culturale e finalizzato un progetto di «Fondazione Italia», che darà vita a programmi operativi a vocazione geografica o tematica. Le accresciute responsabilità istituzionali del MAE richiederanno un adeguato potenziamento infrastrutturale, attrezzando tecnologicamente gli uffici all'estero a gestire servizi a distanza rivolti alle aziende italiane, con l'obiettivo dell'integrazione informatica progressiva di MAE, ministero delle attività produttive, ICE e sistema camerale in Italia e nel mondo.

In vista dell'entrata in vigore della legge di attuazione del recente intervento di revisione del Titolo V della Costituzione, occorrerà altresì rafforzare il coordinamento delle iniziative di enti territoriali e locali, incoraggiando la collaborazione internazionale delle Regioni, anche basata sul partenariato attivo con enti omologhi di altri Stati e favorendone l'azione in aree strategicamente prioritarie.

Il coinvolgimento degli italiani all'estero nella vita politica ed economica del Paese si amplierà grazie alla legge n. 459 del 2001 sull'esercizio del diritto di voto. Risulterà dunque essenziale proseguire nell'aggiornamento dell'anagrafe consolare e nella informatizzazione dei servizi resi ai cittadini, dotando il MAE e la sua rete diplomatico-consolare delle risorse umane e finanziarie necessarie ai diversi appuntamenti elettorali (elezioni politiche, europee, COMITES e CGIE). L'azione del MAE valorizzerà inoltre – anche con iniziative mediatiche e culturali – le collettività italiane all'estero e gli stranieri di origine italiana, quale strumento per promuovere il «sistema Italia» a livello economico, culturale, scientifico e tecnologico.

Il controllo dei flussi migratori, nonché il contrasto all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani, stanno assumendo rilievo crescente ed hanno grande influenza sulle prospettive di sviluppo economico del Paese.

Il MAE curerà con grande attenzione, nel quadro del «Sistema Schengen», la concessione dei visti, dando piena attuazione alla legge sull'immigrazione, che accresce competenze e carichi di lavoro di ambasciate e consolati. Sarà necessario integrare le banche dati sui cittadini extracomunitari, in collegamento telematico con sedi all'estero, Ministero dell'interno e Sportelli unici dell'immigrazione.

Per la cooperazione allo sviluppo, l'aumento di risorse pubbliche rientra fra gli impegni del Consiglio europeo di Barcellona: entro il 2006 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dovrà raggiungere lo 0,39 per cento del PIL come media collettiva, mentre l'APS individuale dovrà attestarsi allo 0,33 per cento del PIL, fermo restando l'obiettivo di lungo termine dello 0,7 per cento del PIL. Il Governo mira ad arrivare allo 0,33 per cento nel 2006, nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità e crescita e attraverso una successione di tappe intermedie. Il MAE promuoverà anche l'avvento di condizioni di maggiore efficacia, trasparenza e coerenza per ciò che attiene ai programmi di sviluppo, a livello bilaterale come multilaterale. A tal fine, esso intende ribadire l'impegno ad attuare la Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione degli aiuti (febbraio 2003). Inoltre, il Governo intende portare a compimento l'iniziativa HIPC per i Paesi più poveri e indebitati (legge n. 209 del 2000). Per gli altri Paesi con debito non sostenibile, il Governo si adopererà per l'adozione di criteri di maggiore flessibilità da parte del Club di Parigi per ciò che attiene all'uso degli strumenti, con attenzione particolare alla conversione del debito. Quanto ai meccanismi alternativi di finanziamento, il Governo adotterà il decreto legislativo di attuazione delle misure in tema di *de-tax*, dando così attuazione alle indicazioni contenute in proposito dalla legge di delegazione sulla riforma fiscale, al fine di promuovere iniziative di carattere umanitario.

Sul piano delle infrastrutture, infine, nel 2004 cesserà di avere efficacia la legge n. 477 del 1998, relativa alla gestione del patrimonio immobiliare all'estero. Sarà dunque necessario finanziare un nuovo programma quinquennale, così da completare i progetti già avviati per ciò che attiene all'acquisto, costruzione e ristrutturazione di sedi diplomatiche.

Su tali linee guida, dovranno essere identificate le risorse disponibili nel quadro della prossima decisione di bilancio.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana, avvertendo che il Relatore presenterà in quella sede una proposta di parere alla 5^a Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

133^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver

La seduta inizia alle ore 15,05.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Il relatore FORLANI dà lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione, esaminato il Documento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

la scelta del Governo di configurare il DPEF come una cornice programmatica di carattere generale e di non indicare in modo analitico le priorità e gli obiettivi delle singole politiche di settore non comporta in alcun modo una rinuncia a perseguire le scelte preannunciate nel Documento dello scorso anno per ciò che attiene all'ambito della politica estera, atteso il richiamo, contenuto nel Documento in esame, alla continuità con gli indirizzi programmatici già adottati dal Governo, e quindi, deve ritenersi, anche, ed in particolare, con quelli compendati nel DPEF 2003-2006, esaminato lo scorso anno dalla Commissione;

in tale contesto, occorre comunque richiamare l'attenzione sull'esigenza di pervenire già durante il corrente esercizio finanziario ad un significativo incremento del volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo, obiettivo che peraltro risulta tra le priorità programmatiche del Governo in carica. In tale prospettiva, è necessario intanto riallineare la percentuale degli aiuti italiani alla media dei Paesi dell'OCSE, che attualmente è valutata nello 0,22 per cento del PIL, fermo restando l'obiettivo, più a lunga scadenza, dello 0,7 per cento del PIL, conformemente alle indicazioni dell'ONU. Ciò, anche alla luce delle speciali responsabilità internazionali

inerenti all'assunzione da parte dell'Italia della Presidenza di turno dell'Unione europea;

al riguardo, appare prioritaria la partecipazione italiana alla ricostruzione istituzionale e socio-economica nei Territori palestinesi, nonché il pieno sostegno all'attuazione della cosiddetta *Road Map*;

sul piano quantitativo, va richiamato l'impegno enunciato nel DPEF dello scorso anno a pervenire all'attribuzione all'APS entro il 2006 di risorse di ammontare pari allo 0,33 per cento del PIL, secondo un percorso che dovrebbe portare allo 0,19-0,20 per cento del PIL per l'anno in corso, allo 0,23-0,24 per cento nel 2004, allo 0,27-0,28 per cento nel 2005, e infine, appunto, allo 0,33 per cento del PIL nel 2006;

in vista del conseguimento di tali obiettivi, dovrà essere incoraggiato il ricorso a un meccanismo innovativo come quello, preannunciato dal Governo lo scorso anno, della cosiddetta *de-tax*, che appare in grado di rafforzare in misura significativa l'apporto di risorse private complementari all'APS;

al fine di assicurare le condizioni di un rilancio dell'aiuto italiano ai paesi in via di sviluppo, potrà certamente risultare opportuno avviare tempestivamente l'esame delle iniziative di riforma della cooperazione presentate al Parlamento;

appare poi non più differibile un riequilibrio in sede di riparto delle risorse di bilancio a favore delle esigenze operative del Ministero degli affari esteri. Al riguardo, non si può non rilevare come la percentuale della relativa incidenza sul bilancio dello Stato, che è progressivamente scesa al di sotto dello 0,30 per cento, sia del tutto inadeguata a far fronte ai crescenti impegni internazionali del Paese;

appare infine ineludibile un incremento delle dotazioni di spesa a favore degli italiani all'estero, al quale dovrebbe accompagnarsi un rafforzamento della rete consolare, anche in vista del completamento degli interventi destinati a garantire il pieno esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero».

Ha la parola il senatore PELLICINI, che dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul testo proposto dal relatore.

Il senatore BUDIN dichiara il voto contrario del proprio Gruppo, riportandosi alle considerazioni espresse in sede di discussione generale.

Ha la parola il senatore MARTONE, il quale annuncia il voto contrario del Gruppo dei Verdi sullo schema di parere, rilevando come esso, pur avendo accolto, tra le osservazioni rivolte al Governo, il richiamo all'esigenza di una maggiore considerazione per le politiche di cooperazione allo sviluppo, contiene anche riferimenti non condivisibili. Cita in particolare modo il riferimento alla «*de-tax*», sulla cui portata ed efficacia non vi

sono studi certi e, comunque, non potrebbe essere intesa come strumento alternativo alle politiche di intervento pubblico. Si dichiara, invece, favorevole allo studio di strumenti di intervento quali la «Tobin tax» per la cui introduzione sono state presentate importanti proposte il cui esame peraltro non è ancora stato avviato in Parlamento.

Il senatore SCALFARO annuncia la propria astensione dal voto sullo schema di parere.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, lo schema di parere risulta approvato nel testo proposto dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(2390) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Introduce l'esame il presidente PROVERA, ricordando che nella sessione primaverile 2002 dell'Assemblea NATO, a Sofia, fu adottata la decisione di promuovere le condizioni per dar luogo in tempi molto ravvicinati ad un consistente ampliamento della NATO, da realizzarsi entro la prima metà del 2004. A seguito di ciò, nel Vertice di Praga, svoltosi nel novembre dello stesso anno, fu stabilito di invitare ad acquisire la piena *membership* dell'Alleanza sette Stati dell'Europa centro-orientale: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia. Nella stessa occasione, fu programmato anche di dar corso ad una successiva procedura d'ammissione per Albania, Croazia e Macedonia.

La decisione in questione rappresenta il punto di arrivo di un percorso di riforme sul piano politico, economico e sociale che ha attraversato i Paesi candidati al fine di poter corrispondere alle nuove responsabilità inerenti alla partecipazione alla NATO, secondo le indicazioni definite dal *Membership action plan* (MAP) sin dal Vertice di Washington del 1999, allorchè prese corpo un programma di assistenza e cooperazione a favore dei Paesi stessi. La dinamica dell'allargamento, lungi dal risultare un mero processo dall'alto, si è così avvalsa dell'apporto attivo dei Paesi candidati, il cui sforzo di adattamento agli obblighi discendenti dalla partecipazione alla NATO è stato costantemente seguito, monitorato, incoraggiato dall'Alleanza.

La decisione sull'allargamento adottata a Praga è in linea con gli orientamenti portati avanti in questi anni dall'Italia, che fin dal momento della decisione sul primo allargamento ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale – Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, deciso al Vertice di Madrid del 1997 – ha sottolineato con forza l'importanza del consolidamento

del quadrante sud-orientale dell'Alleanza per far fronte alle nuove minacce alla sicurezza, provenienti dal terrorismo e dalla criminalità transnazionale. A tal fine, l'Italia non mancò di adoperarsi affinché la nuova fase di allargamento risultasse equilibrata in termini geostrategici e non trascurasse i Paesi dell'Europa del sud-est che, come la Bulgaria e la Romania, sono in grado di fornire un contributo alla stabilizzazione della regione balcanica.

In adesione a tale disegno, al Vertice di Praga del novembre dello scorso anno è stata inoltre ribadita – come auspicato da parte italiana – la validità del principio della «porta aperta» e la prosecuzione del MAP per i Paesi non ancora invitati (Albania, Macedonia e Croazia); si è inoltre annunciato l'avvio di contatti politici per incoraggiare tali Paesi a proseguire gli sforzi verso la piena integrazione nell'area euro-atlantica. A tale proposito, i sette Paesi che si accingono ad entrare nella NATO avevano adottato, il 19 maggio 2000, la cosiddetta «Dichiarazione di Vilnius», insieme a Macedonia ed Albania, nella quale i nove Ministri degli esteri si sono impegnati a lavorare insieme per l'integrazione nella NATO. Inoltre, al «Gruppo di Vilnius», che si riunisce con cadenza periodica, si è aggiunta, nel maggio 2001, la Croazia. Con i nuovi sette membri che si accingono ad entrare nella NATO, l'Alleanza viene ad acquisire un apporto essenziale per far fronte ai nuovi compiti che è chiamata ad affrontare in un contesto internazionale che ha visto profilarsi, negli ultimi anni, nuove gravissime minacce alla sicurezza internazionale. Intanto, occorre considerare che si tratta di Paesi importanti, con complessivi 45.200.000 abitanti, un PIL (anch'esso aggregato) pari a 116,8 miliardi di dollari – dei quali il 2,04 per cento (2.385 milioni in cifra assoluta) destinato alla difesa (una percentuale maggiore di quella dell'Italia, dove il rapporto citato si attesta all'1,91 per cento) – e forze armate composte da 227.370 uomini.

Rilevante è poi il dato geografico, che vede i nuovi *partner* atlantici collocati in diretta prossimità con quelle aree dell'Europa sud-orientale che negli anni passati sono state teatro di sanguinosi conflitti, e la cui instabilità rappresenta una persistente minaccia per la sicurezza dell'Europa, aree che acquistano importanza cruciale anche ai fini del contrasto del terrorismo internazionale.

Al di là di questi elementi, il significato del nuovo allargamento si può cogliere appieno solo nel quadro dell'evoluzione della missione della NATO alla quale si è assistito a partire dal collasso del blocco sovietico. Si tratta di un lavoro iniziato proprio a Roma, nel novembre 1991, quando fu adottata il cosiddetto Nuovo concetto strategico della NATO: si tratta di uno strumento diretto a coniugare un approccio più ampio al tema della sicurezza con quello del mantenimento della capacità di difesa collettiva, ed al contempo uno strumento che ha permesso di avviare un dialogo con i Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione sovietica, anche mediante l'istituzione del Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord (NACC), poi ulteriormente concretizzatosi (dal 1994) con il programma *Partnership for Peace* (PfP).

Di particolare importanza sono le ripercussioni dei previsti allargamenti sul piano delle relazioni con la Russia. In proposito, dopo le iniziali resistenze da parte di Mosca rispetto all'inclusione di Polonia, Repubblica ceca e Ungheria nella NATO, si è assistito a una evidente evoluzione, con una sempre più intensa cooperazione, acceleratasi fortemente all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001.

È stato infatti raggiunto un accordo – annunciato in occasione della riunione del Consiglio Atlantico svoltosi a Reykjavik nel maggio 2002 – per l'istituzione di un nuovo «Consiglio a 20» in cui NATO e Russia «lavoreranno come *partner* eguali in aree di comune interesse, preservando» – e il rilievo è importante – «allo stesso tempo la prerogativa della NATO di agire in maniera indipendente». La cerimonia inaugurale del nuovo Consiglio, come tutti ricordiamo, si è svolta il 28 maggio 2002 a Pratica di Mare.

Anche sotto questo profilo la NATO del futuro può aprirsi a scenari nuovi e non ancora tutti prevedibili ancora nel recente passato.

Per quanto esposto, raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Ha la parola il senatore PELLICINI, il quale ricorda che storicamente la NATO ha avuto una funzione preminente di antagonismo al Patto di Varsavia; si chiede, dunque, quale sia l'attuale ruolo dell'Alleanza atlantica in seguito alla dissoluzione del blocco socialista. Una prima ipotesi può portare a sostenere che la NATO potrà svolgere, in futuro, un ruolo di interdizione e lotta alle nuove forme di terrorismo internazionale ormai sempre più distanti dal vecchio terrorismo di stampo nazionalistico o localistico rappresentato dall'ETA o da quello palestinese. Vicina a questa nuova funzione è quella che i recenti sviluppi hanno attribuito alla NATO, sempre più spesso «*longa manus*» della politica statunitense in campo internazionale. In particolare l'articolo 5 del Trattato che, come noto, disciplina la risposta dell'Alleanza in caso di attacco ad uno Stato membro, è stato spesso chiamato in causa come possibile fondamento giuridico per azioni di lotta al terrorismo quali quelle seguite ai fatti dell'11 settembre. Aggiunge che l'ipotesi di una NATO che cambi di volto cooperando attivamente e fattivamente con l'ONU e con l'Europa è senz'altro auspicabile, ma si tratta di verificarne la reale praticabilità.

Il senatore Franco DANIELI, evidenziando l'importanza del provvedimento in esame, rileva come esso si presti a suggerire l'allargamento dell'analisi politica alle stesse fondamenta e finalità della Difesa atlantica. E' infatti evidente che il venir meno del Patto di Varsavia ha determinato un dibattito teorico ed un reale mutamento delle funzioni dell'Alleanza. Mette in evidenza come negli ultimi anni le finalità dell'azione del Trattato siano mutate «*de facto*» senza che si sia proceduto ad una formale revisione o ad una esplicita modifica del Trattato. Rispetto allo specifico profilo dell'allargamento dell'Alleanza, si dichiara favorevole, pur ritenendo che tale passo sia importante ma certamente non decisivo, dal momento che quasi tutti i Paesi che aderiranno possono contare su risorse in

campo militare modeste ed obsolete. Osserva, infine, come un problema connesso sia da rinvenirsi nella dotazione di un esercito che possa sviluppare e concretizzare una politica di difesa dell'Unione europea. E' noto che, quando l'Unione europea ha provveduto a dotarsi di una «forza di reazione rapida», gli Stati Uniti hanno esercitato pressioni affinché anche in seno all'Alleanza atlantica si creasse una simile forza, ottenendo l'effetto di duplicare i contingenti e quindi di depotenziare quello dell'Unione europea. Pertanto, auspica che nel cammino volto alla costituzione di un esercito europeo si tengano presente due obiettivi: evitare il rischio di duplicazioni anche all'interno dell'Alleanza atlantica, e sviluppare una politica che emancipi l'Unione europea dal rischio di rivestire il ruolo di vassallaggio nei confronti delle politiche di difesa statunitensi. In proposito ritiene opportuno, che si proceda a sviluppare un'indagine su queste tematiche che possa contare sugli opportuni strumenti parlamentari volti ad acquisire informazioni e pareri qualificati.

Il senatore CASTAGNETTI osserva che il Trattato istitutivo dell'Alleanza atlantica si proponeva il fine di svolgere un'attività di difesa contro il pericolo sovietico per poi concretamente svolgere un ruolo in parte diverso consistente nella tutela indiretta della pace mediante la forza di deterrente che la stessa NATO ha finito per esprimere negli anni.

Da ciò nasce il quesito sull'attuale ruolo dell'Alleanza, una volta caduto il sistema bipolare. Conviene con quanto sostenuto dal senatore Pellicini sul fatto che la NATO possa divenire uno strumento di lotta contro il terrorismo globale. Osserva, tuttavia, come tutti i Paesi che sono in procinto di aderire all'Alleanza manifestino entusiasmo verso l'Alleanza per ragioni assai varie. Esclude, poi, che l'Europa, pur dotandosi di un esercito proprio, possa sviluppare una azione di deterrenza militare del tutto scissa e indipendente dalle politiche di difesa degli Stati Uniti. Sul contenuto specifico del provvedimento si dichiara comunque favorevole alle adesioni dei nuovi Paesi all'Alleanza atlantica.

Il senatore SCALFARO osserva come in seguito alla dissoluzione del blocco socialista si sia verificato un fenomeno anomalo per cui dietro allo stesso *nomen* dell'Alleanza atlantica si è realizzata una graduale modifica dei fini e degli obiettivi che la stessa Alleanza si proponeva. La situazione attuale evidenzia come valesse la pena cambiare nome, struttura e disciplina della NATO quando ancora si era in tempo per corrispondere alla graduale evoluzione intervenuta nelle sue finalità e modalità d'azione. Attualmente è probabile che, senza una ridiscussione approfondita dei fondamenti dell'Alleanza, non si riuscirà agevolmente a mutare i rapporti di forza al suo interno, ed in particolare l'egemonia statunitense osserva poi che, dovendosi convenire sulla necessità di sviluppare un ordine internazionale più democratico anche attraverso la NATO e l'ONU, importa anche chiedersi se ciò sia davvero possibile. Tale interrogativo va collegato a quello relativo alla liceità di operazioni militari miranti ad imporre la democrazia e la libertà con le armi in Paesi sovrani. Dietro alla risposta

positiva a questo secondo quesito si pone la soluzione strategica della guerra preventiva. Manifesta in proposito, la propria contrarietà a operazioni militari illecite che non possono dirsi legittimate da alcuna norma internazionale, così come non può sostenersi che si siano verificate delle modifiche «*de facto*» dello stesso diritto internazionale che possano giustificare il ricorso alla guerra preventiva. Conclude dichiarandosi senz'altro favorevole all'idea di un'Europa unita che mantenga un proprio orientamento indipendente ma anche vicino a quello statunitense; avanza dubbi, però, che ciò possa accadere nel breve periodo.

Il senatore CORRADO replica a quanto sostenuto dal senatore Franco Danieli ricordando come lo stesso Enrico Berlinguer si fosse dichiarato più al sicuro sotto «l'ombrello» della NATO, che fuori da questo. Ciò premesso afferma che la NATO può ancora mantenere un ruolo decisivo come deterrente nei confronti di alcuni Paesi in possesso di arsenali nucleari e che, anche per le loro precarie condizioni di stabilità, potrebbero rivelarsi un pericolo effettivo per l'ordine internazionale. Circa la problematica del rafforzamento delle politiche di difesa europee senz'altro connesse con il futuro ruolo della Alleanza atlantica, si dichiara contrario ad un'Europa monopolizzata dalle potenze francese e tedesca; altrettanto negativo è, a suo giudizio, il mantenimento di una forma di governo dell'Unione europea che consenta di detenere i poteri decisionali al Presidente della Commissione ed ai Commissari. Inoltre ritiene che si debba tenere nella giusta considerazione anche il potenziale incremento delle spese che deriverebbe dalla istituzione di un esercito comune europeo.

La senatrice DE ZULUETA richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza di affrontare il tema delle politiche di difesa europee nelle sedi nazionali dei Paesi membri dell'Unione, anche perché non esiste una Commissione difesa al Parlamento europeo. Per quanto concerne il tema dell'Alleanza atlantica e del ruolo egemone svolto dagli Stati Uniti in ambito NATO, osserva che anche dalla lettura di un dossier predisposto dal servizio Studi del Senato ad ausilio documentario del dibattito, si evince chiaramente come la nuova dottrina strategica americana prescinda sempre più dai processi decisionali in ambito NATO. Dunque, dall'esame dei protocolli in ratifica scaturiscono problematiche assai complesse. Occorre, innanzitutto, chiedersi a che cosa serva la NATO. Secondo una scheda della BBC ad uso delle scuole inglesi, a questa domanda si può rispondere affermando che la NATO è un'organizzazione che reagisce se uno dei suoi membri viene attaccato. Sempre secondo questa scheda, la NATO servirebbe ad evitare la guerra. Tuttavia, sulla scia del nuovo concetto strategico si è sviluppata, contro la volontà di molti Stati membri della NATO, una politica militare di guerra preventiva. Ciò ha determinato una diffidenza degli stessi americani all'Alleanza atlantica, proprio perché essa si fonda sul consenso e tende dunque a rappresentare un ostacolo ad una politica unilaterale di guerra preventiva. Venendo più specificamente al problema dell'allargamento dell'Alleanza che raggiungerà il numero di

ventisei membri, contro gli attuali diciannove, fa presente che i sostenitori di una *mission* prevalentemente militare dell'Alleanza atlantica ritengono che l'allargamento indebolisce la funzione più propriamente militare dell'Alleanza e tende a trasformarla in un'organizzazione a carattere essenzialmente politico. Sotto questo profilo, dunque, traspare la questione del rapporto tra l'Alleanza atlantica e lo sviluppo delle politiche di difesa dell'Unione europea. In conclusione, dopo aver rilevato come la complessità delle questioni connesse con l'evolversi dell'attività e delle funzioni dell'Alleanza atlantica meriti un approfondimento nelle sedi opportune, annuncia il suo voto favorevole sul disegno di legge.

Il senatore MARTONE annuncia la propria astensione.

Dopo che il presidente – relatore PROVERA e il sottosegretario Margherita BONIVER hanno dichiarato di rinunciare alle rispettive repliche, verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere oralmente la propria relazione.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

85^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PALOMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15,05.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario BOSI risponde all'interrogazione n. 3-00689 presentata dal senatore Forcieri, ricordando che il sommergibile «Scirè» venne affondato dall'unità inglese *Islay* il 10 agosto 1942 nel corso di una missione bellica. Il relitto giace a circa 4 miglia al largo di Haifa, su un fondale di 33 metri. Dopo l'accertamento di atti di sciacallaggio perpetrati all'interno dello scafo del battello, dal 2 settembre al 15 ottobre 1984, il reparto subacqueo di impiego imbarcato sulla Nave «Anteo» eseguì interventi sul relitto, per 205 ore di immersione, procedendo: al recupero dei resti di 42 dei 60 membri dell'equipaggio, ubicati nella parte poppiera del relitto e di parti del relitto di maggiore interesse storico, successivamente collocate in varie località d'Italia, in ambienti idonei ad onorarne il significato ed a custodire la memoria; alla bonifica da ordigni esplosivi della zona circostante il relitto per un raggio di 250 metri; alla chiusura dei varchi di accesso al relitto, al fine di impedire che terzi potessero introdursi nel battello.

Ciò premesso, con riferimento ai recenti fatti che hanno interessato il relitto dello «Scirè», afferma che a seguito di un servizio giornalistico mandato in onda dal canale televisivo israeliano «*Channel 2*», trasmesso il 27 settembre scorso e rilanciato dagli organi di stampa nazionali il 2 ottobre, l'Ambasciata d'Italia in Israele è venuta a conoscenza di ipotetici danni arrecati al sommergibile durante un'esercitazione bilaterale USA-Israele.

In merito ai predetti eventi lo Stato Maggiore della Marina ha tempestivamente chiesto all'Addetto della Difesa degli Stati Uniti presso l'ambasciata in Italia chiarimenti sull'accaduto. Analoga iniziativa è stata intrapresa dall'Ambasciata d'Italia in Israele, a seguito della quale l'addetto italiano per la Difesa presso la stessa ambasciata ha ottenuto un incontro con il comandante della marina militare israeliana, vice ammiraglio Yedidia Ya'ari. Nel corso dell'incontro è emerso che l'episodio è stato accidentale, in quanto verificatosi nel corso di una attività addestrativa subacquea congiunta Israele-Usa, volta ad eseguire immersioni ed operazioni intorno al relitto, le quali, tuttavia, non prevedevano l'introduzione all'interno dello stesso o la sua esplorazione, né tentativi di sollevamento dello scafo. In particolare, è risultato che una nave americana, al fine di garantire un maggior livello di sicurezza agli operatori subacquei impegnati nell'attività, si sia posizionata nella zona di operazioni con l'ausilio di tre ancore e che durante la relativa manovra – per effetto della corrente marina – l'unità si sia spostata provocando l'urto del relitto, con una delle catene utilizzate per l'ancoraggio che si era collocata al di sotto dello scafo dello «Scirè». Il Comandante della nave statunitense, consapevole della sacralità del luogo, non ha tentato il recupero della catena, provvedendo al taglio ed al suo rilascio sul posto per non danneggiare il relitto. L'ammiraglio Ya'ari, in occasione del citato incontro, ha rivolto al popolo italiano ed alla Marina militare le più sentite scuse per l'evento occorso, sottolineando che in nessuna circostanza vi è stata volontà da parte delle Marine israeliana e statunitense di violare la sacralità del glorioso relitto, né di arrecare danno o manomissione allo stesso.

Il sottosegretario informa quindi che, allo scopo di verificare l'esistenza di eventuali danni riportati dallo scafo dello «Scirè», Nave Anteo è partita il giorno 22 ottobre 2002 alla volta di Haifa, in Israele. La ricognizione ha consentito di rilevare, oltre ad un naturale deterioramento del sommergibile, che i varchi di accesso allo scafo, chiusi nel 1984, risultavano aperti. Gli operatori, pertanto, sono nuovamente intervenuti sul relitto per richiuderli. Inoltre, il 31 ottobre è stata deposta una corona di alloro sulla posizione del relitto, a cura di operatori subacquei italiani ed israeliani. Successivamente, il 3 novembre, si è svolta una cerimonia commemorativa in ricordo dei caduti del sommergibile «Scirè», alla quale hanno partecipato le più alte cariche diplomatiche, le rappresentanze delle Marine militari israeliana e statunitense e gli inviati di testate giornalistiche locali ed italiane. La cerimonia si è conclusa con una uscita in mare per il lancio di corone di fiori donate dall'Ambasciata d'Italia e dalle Marine militari israeliana e statunitense.

In ultimo, con riferimento all'opportunità di stipulare con Israele opportuni accordi internazionali per proteggere il relitto, rileva che il Governo, nel ritenersi soddisfatto delle spiegazioni e, soprattutto, delle scuse prontamente fornite dalle autorità israeliane, non ravvisa la necessità di un ulteriore intervento in merito all'increscioso episodio. Ciò anche in ragione del fatto che il rispetto delle spoglie umane sommerse è prescritto dall'articolo 2.9 della Convenzione sulla protezione del patrimonio cultu-

rale subacqueo, adottata dall'Unesco il 2 novembre 2001, che, qualora ratificata da entrambi i Paesi, potrebbe costituire un valido riferimento anche per garantire il rispetto delle spoglie umane in mare. A tale proposito, l'Italia sta avviando le procedure necessarie per la ratifica della Convenzione, che entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del 20° strumento di ratifica.

Replica il senatore FORCIERI, ponendo l'accento sull'opportunità di pervenire alla conclusione di uno specifico accordo internazionale volto a garantire l'integrità del relitto del sommergibile «Scirè» e più in generale delle spoglie umane in mare. Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni fornite dal rappresentate del Governo.

Il sottosegretario BOSI risponde, inoltre, all'interrogazione n. 3-00900 presentata parimenti dal senatore Forcieri, rilevando che l'evoluzione della situazione internazionale ha reso necessario delineare una struttura della Difesa sensibilmente ridotta dal punto di vista quantitativo e funzionale al mutato quadro geo-strategico di riferimento. Conseguentemente, alle Forze armate è richiesto un crescente impegno di razionalizzazione e snellimento delle proprie strutture per ottenere uno strumento operativo moderno, sostenibile, coerente con quelli dei nostri principali *partners* europei ed atlantici, in grado di tutelare globalmente gli interessi nazionali, di proiettare stabilità fuori dei confini e di fronteggiare anche minacce anomale, quali quelle del terrorismo.

In tale ottica è allo studio, presso gli organi tecnici della Difesa, la riorganizzazione delle strutture operative e di supporto attraverso l'armonizzazione e l'ottimizzazione di tutte le componenti (comando, operativa, scolastico-addestrativa, logistica, territoriale), al fine di accrescere l'efficienza e le capacità complessive dell'organizzazione militare realizzando, nel contempo, economie di risorse sia di personale, sia finanziarie, queste ultime da destinare all'investimento. Su tali studi è prematura qualsiasi anticipazione, in quanto gli stessi sono soggetti a continua evoluzione, e conseguentemente nessuna anticipazione sul futuro assetto della Difesa può essere assunta come vera. Peraltro, l'attuazione di misure del tipo di quelle ipotizzate nell'interrogazione richiederebbe uno specifico provvedimento legislativo.

Conclude quindi assicurando che le notizie diffuse dagli organi di informazione, circa le scelte che sarebbero già state effettuate dal Governo sulla riorganizzazione delle Forze armate, risultano destituite di ogni fondamento. Inoltre gli studi attuali non prefigurano modifiche all'attuale assetto territoriale.

Replica, quindi, il senatore FORCIERI, osservando che, pur risultando destituite di fondamento le notizie di stampa citate nella sua interrogazione, al Governo non sembra comunque escludere, nella sua risposta, la possibilità di una loro concretizzazione. Conclude dichiarandosi, comunque soddisfatto dei chiarimenti forniti.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la procedura informativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BEDIN, traendo spunto dall'imminente presentazione in Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 165 del 2003, osserva che sembrerebbe preferibile, come peraltro da lui stesso già evidenziato in passato, procedere ad una assegnazione alle Commissioni riunite Esteri e Difesa. Infatti, il provvedimento risulta essere suddiviso in due Capi, uno riguardante le missioni militari internazionali, ed uno relativo alla cooperazione con la popolazione irachena, aspetto, questo, di competenza specifica della Commissione Affari esteri. Peraltro, la scelta operata dal Governo di considerare unitariamente la cooperazione internazionale e gli interventi militari desta, a suo avviso, numerose perplessità, che suggerirebbero la richiesta di uno stralcio.

Pone quindi l'accento sul particolare ruolo che l'Italia ricopre come presidente di turno del Consiglio europeo. Infatti, il nodo politico centrale del decreto-legge è costituito non solo dal coinvolgimento del personale militare italiano in Iraq, ma anche da ruolo dell'Unione Europea: la recente risoluzione n. 1483 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite altro non è se non la base che ha permesso la definizione di una posizione comune europea, raggiunta al Consiglio Europeo di Salonicco. Sulla base di tale decisione, l'Unione contribuirà alla ricostruzione del Paese medio-orientale in stretta collaborazione con il rappresentante speciale delle Nazioni Unite.

Infine, relativamente ai tempi dell'esame del provvedimento rileva che il Governo non ha adempiuto all'impegno di presentare il decreto-legge in Parlamento prima della partenza delle truppe italiane per l'Iraq.

In senso adesivo interviene il senatore PASCARELLA, rimarcando la necessità di pervenire ad un dibattito ponderato in ordine ai problemi sottesi al decreto-legge n. 165 del 2003.

Il presidente PALOMBO osserva che il presidente Contestabile aveva già provveduto a sensibilizzare la Presidenza del Senato in ordine all'opportunità di procedere all'assegnazione del disegno di legge di conversione alle Commissioni riunite Esteri e Difesa.

Il senatore FORCIERI traendo spunto dalla notizia, riportata dagli organi di stampa, della recente morte per leucemia di un soldato italiano che aveva prestato servizio in Bosnia, sollecita la calendarizzazione del disegno di legge n. 1196, relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di malattia che hanno colpito i militari italiani nella ex Jugoslavia e sull'uranio impoverito.

Il presidente PALOMBO, pur riconoscendo la indubbia rilevanza della problematica evocata dal senatore Forcieri, ricorda che la decisione di non procedere alla calendarizzazione del disegno di legge n. 1196 era stata presa dalla Commissione in apposito Ufficio di Presidenza, tenutosi il 21 gennaio scorso.

Interviene quindi il senatore MANFREDI, informando la Commissione di aver predisposto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate, ed auspicando, al contempo, che gli elementi informativi acquisiti nel corso di tale indagine possano costituire un valido spunto per un'eventuale riforma delle normativa vigente.

Invita altresì la Commissione a valutare l'opportunità di avviare un'ulteriore indagine conoscitiva sull'acquisizione e sull'ammodernamento degli armamenti.

Il presidente PALOMBO manifesta interesse per quanto dichiarato dal senatore Manfredi e riferirà di ciò al Presidente Contestabile.

IN SEDE REFERENTE

(2274) BONATESTA. – *Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche*

(2275) NIEDDU ed altri. – *Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente il relatore MANFREDI, osservando che entrambi i provvedimenti all'esame della Commissione si propongono di rinnovare l'assegnazione di contributi alle associazioni combattentistiche vigilate sia dal Ministro della Difesa, (che risultano peraltro essere la maggioranza), sia dal Ministro dell'Interno che scadono, *ex lege*, nel 2003. Infatti, il fondamento dell'erogazione dei citati sostegni finanziari è rappresentato dalla legge n. 93 del 1994, che individua le associazioni destinatarie dei fondi e della legge n. 549 del 1995, la quale definisce le modalità ed i criteri da adottare nel riparto degli stessi, demandando lo stesso ad apposito decreto ministeriale, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Precisa inoltre che entrambi i disegni di legge prevedono, nel complesso, uno stanziamento annuale di 2.190.000 Euro per le associazioni vigilate dalla Difesa e di 400.000 euro per quelle poste sotto il controllo del Ministro dell'Interno. Tali importi, sono, come accaduto del resto in passato, suscettibili di essere modificati dal disegno di legge finanziaria, che spesso tende, per ovvie esigenze di bilancio, ad effettuare ridimensionamenti.

Osserva quindi che una ponderata revisione della materia era già stata più volte auspicata, nel corso della scorsa legislatura, dalla Commissione

Difesa, in occasione dell'espressione del prescritto parere sugli schemi di decreto ministeriali che individuavano concretamente il piano di riparto dei fondi. Particolare rilevanza, a suo avviso, assume il parere espresso nel 1998, che suggeriva l'introduzione di una rigorosa selezione di dette associazioni al fine di ricondurle ai principi che regolano le condizioni per l'assunzione al contributo, in particolare attraverso l'eliminazione di enti fra loro simili (e ciò attraverso il loro accorpamento), altresì degli enti i cui associati sono ormai in notevole estinzione, infine degli enti le cui finalità non sembrano rientrare tra quelle richieste per partecipare al finanziamento di quelli che associano un numero irrisorio di membri.

Prosegue proponendo alla Commissione una serie di elementi di riflessione che potranno tradursi in appositi emendamenti al progetto di legge allo scopo di pervenire ad una regolamentazione organica e coerente della materia, sottolineando, in particolare, la necessità di una revisione dell'elenco di cui alla tabella «A» della legge n. 93 del 1994, ormai non più corrispondente alla realtà effettiva; l'opportunità di un parere della Commissione Affari Costituzionali, per quanto riguarda le associazioni combattentistiche rientranti sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno; la necessità di stabilire criteri e parametri di riferimento per quanto riguarda la suddivisione dei fondi e l'opportunità di una revisione della procedura di riparto dei fondi stessi introducendo meccanismi burocratici più snelli degli attuali ai fini di una tempestiva assegnazione dei contributi entro i primi mesi dell'anno di riferimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

353^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e Vegas e per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2343) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.A.

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 5. Parere in parte non ostativo, in parte contrario in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando le considerazioni già svolte nelle sedute precedenti, invita il Governo ad esprimersi sui rimanenti emendamenti trasmessi dall'Aula, riferiti all'articolo 5 del provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sugli emendamenti 5.101, 5.7, 5.0.6, 5.0.113, 5.0.17, 5.0.19, 5.0.20, 5.0.23, 5.0.10, 5.0.11, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.16, 5.0.21, 5.0.31, 5.0.33, 5.0.34, 5.0.37, 5.0.114 e 5.0.115 (in quanto ritenuti suscettibili di comportare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato), nonché sugli emendamenti 5.103, 5.104, 5.105, 5.108, 5.107, 5.110, 5.111, 5.102, 5.112 (in quanto non risulta possibile, al momento, verificare la congruità della copertura ivi disposta). Formula, invece, avviso favorevole sui rimanenti emendamenti.

Il senatore MORANDO, con riferimento al complesso degli emendamenti che intervengono sul meccanismo definito dall'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003), ad esempio innalzando la soglia di riferimento, escludendo certi enti pubblici ovvero talune categorie di forniture dall'obbligo di applicare i meccanismi Consip e in altri modi ancora, rileva che permangono immutati tutti i problemi già rilevati dalla Commissione nelle precedenti sedute.

Ricorda che, come rilevato dalla Commissione, l'applicazione dei meccanismi dell'articolo 24 della legge finanziaria 2003 in merito agli acquisti centralizzati di beni e servizi della pubblica amministrazione tramite la Consip, ha determinato gravi fenomeni distorsivi del mercato, soprattutto a danno delle piccole e medie imprese e dei settori ad alta intensità di lavoro, per cui i suddetti emendamenti, che riducono appunto la portata dell'articolo 24, sono da ritenersi in questo senso opportuni, e certamente la Commissione di merito potrebbe valutarli in senso positivo. Tuttavia, dal punto di vista degli effetti finanziari, andando a limitare delle norme della legislazione vigente da cui dovrebbero scaturire dei risparmi, la Commissione bilancio dovrebbe rendere su questi emendamenti parere contrario.

Ribadisce, quindi, l'assoluta necessità che il Governo fornisca una relazione tecnica volta a quantificare gli effetti finanziari derivanti dall'attività della Consip S.p.A., al fine di valutare se da essa siano effettivamente derivati i risparmi di spesa per la finanza pubblica indicati nella legge finanziaria 2003, ed in quale misura. Infatti, la mancanza di tali dati rende impossibile formulare un giudizio ponderato sugli emendamenti in esame e sulla stessa legislazione in materia. Tali informazioni sono ancora più necessarie considerando che nel Documento di programmazione economico-finanziaria si fa esplicito riferimento a risparmi nelle spese per gli acquisti della pubblica amministrazione derivanti da futuri interventi, per valutare i quali occorrerebbe, tuttavia, conoscere preliminarmente quali siano i risparmi di spesa incorporati nel bilancio a legislazione vigente.

Rileva che occorre chiarire da parte del Governo, se il meccanismo dell'articolo 24 sia stato efficace, in termini di risparmi di spesa, o se invece abbia rappresentato un errore di valutazione, ciò che giustificherebbe la necessità dei suddetti emendamenti correttivi. Mancando queste risposte, si potrebbe determinare la situazione paradossale che il Governo esprime ora avviso favorevole su emendamenti che riducono la portata delle attività della Consip, i cui effetti appaiono negativi, e poi in sede di legge finanziaria, sulla base di opposte valutazioni, ripropone i meccanismi dell'articolo 24 associandovi una serie di risparmi per la pubblica amministrazione.

Considerati, pertanto, i suddetti elementi di incertezza, preannuncia la propria astensione sugli emendamenti richiamati, per quanto di competenza della Commissione bilancio – ancorchè taluni di essi prevedano una revisione dei meccanismi Consip che appare condivisibile nel merito – modificativi dell'articolo 24 della legge finanziaria 2003. In merito all'emendamento 5.18, chiede chiarimenti circa il parere favorevole espresso

dal Governo, rilevando che tale emendamento annulla completamente gli effetti dell'articolo 24 della legge n. 289 del 2002, ripristinando di fatto il regime previgente, ciò che sembra in contraddizione con quanto finora affermato dal Governo.

Il senatore MICHELINI si associa alle osservazioni del senatore Morando circa l'opportunità che il Governo fornisca una relazione tecnica sulle attività della Consip e sulle sue ricadute sulla spesa pubblica. Osserva che, secondo quanto indicato nel DPEF, i consumi intermedi della pubblica amministrazione tendono a crescere, e sono comprensivi delle spese per la sanità, che, secondo le previsioni del Governo, dovrebbe essere incrementata nei limiti della percentuale di crescita del PIL, mentre, in realtà, risulta essere aumentata di oltre il 3 per cento. Chiede, quindi, al Governo di fare chiarezza sul punto, soprattutto se, come rilevato dal senatore Morando, sono previsti effettivamente nuovi interventi legislativi in questo settore.

Il senatore GRILLOTTI, in merito all'emendamento 5.0.6, non ritiene che esso comporti effetti finanziari in relazione alle variazioni in aumento o in diminuzione della soglia, al di sopra della quale scatta l'obbligo di adottare la procedura di acquisto comunitaria, posto che si tratta appunto di una semplice modifica alle procedure di acquisto che non incide sul meccanismo sostanziale previsto dall'articolo 24 della legge n. 289 del 2003, ovvero l'obbligo di ricorrere alla Consip S.p.A. usando come riferimento il prezzo indicato dalla Consip come base d'asta al ribasso.

Il presidente AZZOLLINI, in merito all'emendamento 5.0.6, rispondendo alle osservazioni del senatore Grillotti, fa presente che l'emendamento appare oneroso sotto molti profili, per cui occorrerebbe rendere parere contrario su di esso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Per quanto attiene agli aspetti legati alle modifiche del valore soglia, essi potranno essere approfonditi meglio in riferimento a disposizioni più specifiche.

Rileva, quindi, che in sede di legge finanziaria 2003 non erano stati quantificati esattamente i valori delle economie di spesa specificamente associate all'articolo 24, che sono ricomprese in quelle più ampie quantificate dall'articolo 23, che prevede una riduzione generale del 10 per cento delle spese della pubblica amministrazione per consumi intermedi, nonché dei risultati correlati, più in generale, al Patto di stabilità interno.

Osserva che, su tale base, non essendovi effetti di risparmio certi in relazione all'articolo 24, formalmente non vi sono neanche effetti negativi, in termini appunto di minori economie, associabili agli emendamenti stessi, in quanto coerenti con gli orientamenti enunciati nella precedente seduta, per cui propone che su tali emendamenti la Commissione renda parere non ostativo. Al tempo stesso, sollecita il Governo a fornire al più presto possibile una esauriente informativa sull'attività della Consip S.p.A. e sugli effetti finanziari ad essa associati, al fine di consentire

alla Commissione di valutare concretamente le conseguenze sia della normativa previgente alla legge finanziaria 2003, sia di quelle associate alle disposizioni introdotte da quest'ultima, sia, infine, di futuri provvedimenti sulla materia.

Sull'emendamento 5.20, posta la valenza limitata dello stesso, propone di rendere parere contrario senza richiamo all'articolo 81 della Costituzione. Sugli emendamenti 5.103, 5.104, 5.105, 5.108, 5.107, 5.110, 5.111, 5.102 e 5.112, osserva che, per i profili di competenza della Commissione, gli stessi appaiono dotati di adeguata copertura finanziaria, per cui la Commissione dovrebbe rendere parere non ostativo, nonostante l'avviso contrario del Governo.

Riguardo all'emendamento 5.18 fa presente che esso, pur consentendo alle pubbliche amministrazioni di non transitare più obbligatoriamente attraverso la centrale degli acquisti Consip, impone comunque ad esse di concludere contratti con prezzi che siano uguali o inferiori a quelli indicati dalla Consip, per cui appare virtuoso in termini finanziari, e ritiene che debba esprimersi su di esso parere non ostativo.

Infine, propone di conferire mandato al relatore ad esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, riferiti all'articolo 5, ivi inclusi quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.101, 5.7, 5.0.6, 5.0.17, 5.0.19, 5.0.20, 5.0.23, 5.0.10, 5.0.11, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.16, 5.0.21, 5.0.31, 5.0.33, 5.0.34, 5.0.37 e 5.0.114. Esprime, altresì, parere contrario sulla proposta 5.20, nonché parere non ostativo sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva, infine, la proposta del Presidente.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 (n. 250)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA riferisce, in assenza del relatore Nocco, sullo schema di decreto legislativo in titolo, facendo presente che esso non è corredato della relazione tecnica, poiché, secondo quanto indicato dalla relazione illustrativa, dallo stesso non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in ciò richiamando la corrispondente clausola di invarianza finanziaria stabilita dall'articolo 7, comma 5, della legge di delega n. 30 del 2003 (cosiddetta «legge Biagi»).

Segnala che, come indicato dal Servizio del bilancio, dall'articolo 13, comma 1, lettera *b*) sembrano derivare maggiori oneri per l'erario. Infatti, tale disposizione consente alle agenzie autorizzate alla somministrazione del lavoro di determinare il trattamento retributivo del lavoratore detrando dal compenso dovuto quanto eventualmente percepito dal lavora-

tore medesimo a titolo di indennità di mobilità, di disoccupazione o altra indennità o sussidio. Gli effetti sulla finanza pubblica sembrano prodursi sia in relazione ai minori contributi previdenziali (in quanto non più calcolati sull'intera retribuzione, bensì sulla differenza tra il trattamento retributivo e le indennità percepite), sia in rapporto al riconoscimento dell'indennità di mobilità, di disoccupazione o altra indennità o sussidio anche in pendenza di un'attività lavorativa.

Con riferimento agli articoli da 15 a 17, ritiene poi necessario valutare se possano o meno scaturire oneri aggiuntivi per la finanza pubblica – e, in caso affermativo, di quale entità – dalla realizzazione della Borsa continua nazionale del lavoro, cioè una rete telematica diretta a facilitare l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro nonché il relativo monitoraggio statistico, tenuto anche conto di analoghe strutture già operanti a livello regionale. Posto inoltre che l'articolo 46, comma 1 lettera *h*), relativo al lavoro a tempo parziale, abroga la maggiorazione sull'importo della retribuzione oraria globale dovuta nel caso di lavoro supplementare svolto in eccedenza rispetto a quanto consentito, richiama l'esigenza di valutare possibili riflessi negativi sul gettito contributivo e fiscale, tenuto conto che si tratta comunque di prestazioni rimesse prevalentemente alla discrezionalità del lavoratore.

Segnala, altresì, che l'articolo 54, comma 3, sembra determinare maggiori oneri a carico del bilancio statale, in relazione alla più ampia platea di soggetti cui si applicano gli incentivi dei contratti di apprendistato, che nella nuova formula di cui agli articoli da 47 a 55 estendono la durata e l'ambito di applicazione anche alla fascia di età 25-29 anni, anche se lo stesso articolo 54, comma 3, condiziona l'erogazione degli incentivi alla verifica della formazione svolta. Osserva, quindi, che la relazione illustrativa, in merito agli articoli da 55 a 60, che introducono i nuovi contratti di inserimento, destinati a sostituire gli attuali contratti di formazione e lavoro (CFL), prevede un risparmio di spesa per il bilancio dello Stato in quanto i contratti di inserimento ed i relativi incentivi si applicano ad una più ristretta platea di soggetti (i lavoratori «svantaggiati» di cui al comma 1 dell'articolo 55), rispetto ai vecchi CFL. Al fine di valutare tale risparmio, tuttavia, occorre chiarire se ai contratti di inserimento, nella loro equiparazione ai CFL, si intende estendere la disciplina relativa ai cosiddetti CFL di tipo b), che prevedono come condizione per l'erogazione dello sgravio contributivo la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro speciale. Inoltre, la stessa valutazione dei suddetti risparmi dovrebbe tenere conto della possibilità che i datori di lavoro, nell'assunzione dei suddetti lavoratori svantaggiati, ricorrano, per alcune categorie di soggetti, alla figura alternativa dei contratti di apprendistato anziché a quelli di inserimento, per cui occorre acquisire chiarimenti in merito.

Fa, quindi, presente la necessità di acquisire ulteriori elementi informativi in merito agli effetti finanziari derivanti dagli articoli da 61 a 69, che introducono le figure del lavoro a progetto e del lavoro occasionale, modificando la disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative.

In particolare, occorre valutare se la prevista trasformazione di un elevato numero di collaborazioni coordinate e continuative in rapporto di lavoro subordinato, ed il conseguente maggiore gettito contributivo, possano in parte venire meno qualora i committenti ricorrano ad altre tipologie di rapporto di lavoro ovvero sfruttino i margini di interpretazione dell'articolo 61 (con riferimento, in particolare, alla riconduzione a progetti specifici o programmi di lavoro), al fine di permanere nell'ambito della meno onerosa gestione separata dei lavoratori parasubordinati. In merito al meccanismo dei «buoni» per le prestazioni di lavoro accessorio di cui all'articolo 72, comma 3, rinvia alle osservazioni del Servizio del bilancio. Occorre inoltre valutare se possano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato dall'articolo 73, comma 1, in relazione alla creazione, ivi prevista, di una banca dati informativa, per verificare l'andamento delle prestazioni previdenziali e delle relative entrate contributive, derivanti dal ricorso al lavoro accessorio, attraverso una convenzione tra INPS ed INAIL. Segnala, infine, l'articolo 74, comma 1, che sembra introdurre maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto, nell'ambito delle attività agricole, aumenta il numero dei soggetti le cui collaborazioni sono esentate dall'assoggettamento alla contribuzione previdenziale. Infatti, l'articolo 45 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003), contenente una norma di analogo tenore, prevedeva tale possibilità soltanto per il 2003 e solo per i parenti entro il secondo grado, mentre l'articolo 74 dello schema di decreto in esame, oltre a consentire la collaborazione dei parenti di terzo grado, si riferisce anche agli affini, sempre entro il terzo grado, senza peraltro indicare limitazioni temporali alla sua applicazione.

Il sottosegretario SACCONI illustra una nota volta ad evidenziare come dal provvedimento in titolo non derivino oneri, tenuto peraltro conto dell'intenzione del Governo di procedere ad una riformulazione di talune delle misure già indicate sia al fine di assicurare un migliore equilibrio finanziario del provvedimento, sia per ragioni di coerenza complessiva del suo impianto normativo. La nota, resa disponibile ai componenti della Commissione e definita dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, evidenzia, in particolare, come il provvedimento dovrebbe contribuire, a parità di crescita economica, ad un considerevole incremento dei posti di lavoro, con ulteriori effetti virtuosi, anche in termini finanziari, che tuttavia non vengono considerati ai fini della copertura contabile, ritenendo il Governo che tali effetti, riferiti al quadro generale macroeconomico, debbano essere approfonditi in altra sede. Per motivi prudenziali, non vengono inoltre stimati, ai fini della copertura, gli ulteriori effetti positivi derivanti dall'impulso fornito dal provvedimento alla regolarizzazione del lavoro sommerso, e dalle aspettative in merito alla trasformazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in rapporti di lavoro subordinato (con un significativo incremento del gettito proveniente dai contributi).

Per quanto concerne invece più direttamente i profili di copertura, evidenzia le ipotesi che consentono di escludere il carattere oneroso del provvedimento come, ad esempio, la soppressione dei contratti di formazione lavoro con la contestuale istituzione dei contratti di inserimento, il cui onere dovrebbe risultare sensibilmente inferiore, anche scontando un maggiore ricorso ai contratti di apprendistato.

Dopo aver citato altre misure destinate a caratterizzare il provvedimento, come quelle sui tirocinii estivi di orientamento, sul raccordo tra settore pubblico e privato ed le agenzie sociali per il lavoro, nonché le disposizioni sui lavoratori parenti o affini nel settore agricolo, sottolinea come nel complesso il Governo stimi un saldo positivo di 15 milioni di euro quale effetto delle misure introdotte dallo schema di decreto in titolo.

Il senatore CADDEO, riservandosi di esaminare i documenti presentati dal sottosegretario Sacconi, sottolinea l'esigenza, ai fini dei compiti istituzionali della Commissione, che gli stessi siano verificati dalla Ragioneria generale dello Stato affinché possano essere formalmente considerati quali relazione tecnica.

Rilevando quindi l'importanza dei profili finanziari del provvedimento in titolo, di cui ritiene difficile che si possa garantire la non onerosità, evidenzia infine l'esigenza di approfondire con adeguata attenzione l'argomento.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,15.

354^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 22,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 250)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il sottosegretario VEGAS comunica che è pervenuta, ed è disponibile per i componenti della Commissione, la relazione tecnica verificata positivamente relativa al provvedimento in titolo, essenzialmente basata sulle note illustrate nella precedente seduta dal sottosegretario Sacconi.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia il sottosegretario Vegas per la tempestività con la quale gli uffici competenti hanno prodotto la relazione tecnica richiesta nella precedente seduta ed avverte che il dibattito sul provvedimento in titolo potrà proseguire, tenuto conto del nuovo calendario dell'Assemblea, la prossima settimana, nella seduta che sarà convocata per martedì 29 luglio.

Il senatore PIZZINATO, richiamando i dati indicati nella citata relazione tecnica, evidenzia forti perplessità, anche alla luce della sua passata esperienza in qualità di sottosegretario competente per la medesima materia, sull'ipotesi di realizzare senza oneri il sistema informativo del lavoro (SIL) ivi contemplata. Ricorda, al riguardo, che in una recente conferenza dell'Unione delle province italiane (UPI), lo stesso sottosegretario Sacconi ha espresso la disponibilità ad approfondire l'argomento e sottolinea come la Commissione non possa esprimere in proposito il proprio nulla osta senza aver acquisito la garanzia della disponibilità di specifici finanziamenti.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 22,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

173^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CASTELLANI, in sede di discussione generale, rileva anzitutto come il Documento presenti una carenza nei contenuti propri, riportando essenzialmente dei generici riferimenti alle problematiche macro-economiche internazionali ed insistendo eccessivamente sulla questione della concorrenza con il mercato cinese. A tale ultimo proposito ravvisa la tendenza dell'Esecutivo a passare da una politica di stampo liberista ad una di tipo protezionistico, restringendo la libertà di commercio con ripercussioni negative anche a livello di immagine internazionale del Paese.

A fronte dell'indeterminatezza dei contenuti del Documento, l'oratore non può che esprimere, anche a nome della propria parte politica, una critica generica, per quanto decisa.

Si sofferma quindi sulle linee di politica fiscale preannunciate nel Documento, sottolineando la mancanza di indicazioni circa l'attuazione della riforma fiscale e come ciò costituisca un indice di scarsa convinzione da parte dell'Esecutivo di realizzare tale parte del proprio programma politico.

Ritiene inoltre che il Documento non possa essere condiviso relativamente alle stime in esso contenute. Rileva infatti che la manovra correttiva di finanza pubblica viene quantificata in 16 miliardi di euro, mentre per conseguire gli obiettivi sarebbe necessaria una manovra da 18 miliardi di euro.

Giudica analogamente infondate le previsioni sull'inflazione, sull'evoluzione del rapporto tra *deficit* e Pil e sulla crescita economica, citando a tale proposito le stime difformi effettuate dal Fondo Monetario Internazionale.

Ulteriori elementi di perplessità sono legati alle previsioni circa l'andamento dell'avanzo primario e il trattamento contabile riservato ad enti quali ANAS, Cassa depositi e prestiti e Infrastrutture S.p.A.

Con riferimento al preannunciato programma di riforme strutturali, sottolinea anzitutto come per il prossimo anno gran parte della manovra di finanza sarà legata a misure *una tantum*, mentre la tipologia e le modalità attuative di tali riforme sono indicate in modo estremamente generico: ad esempio, il riferimento all'innalzamento dell'età media nel Paese lascia presumere l'intenzione di procedere alla revisione del sistema pensionistico, ma tale programma meriterebbe maggiore dettaglio oltre che il necessario coinvolgimento delle forze sociali. Per quanto concerne il programma di rilancio dell'economia del Paese tramite la realizzazione di grandi opere pubbliche e di nuove infrastrutture, rileva la scarsa chiarezza del Documento circa le modalità di finanziamento degli interventi tramite l'apporto di capitali pubblici, privati ovvero di origine comunitaria e che, come riconosciuto dal Governo stesso, le risorse necessarie per colmare il divario tra fondi disponibili e costo dei progetti potranno essere individuate solo in un prossimo futuro.

In conclusione, l'oratore prevede che, alla luce della genericità del Documento, la redazione della prossima legge finanziaria si rivelerà estremamente difficoltosa e auspica che il Governo possa nei prossimi mesi trovare un indirizzo unitario su obiettivi di fondo e risorse, anche alla luce delle indicazioni ricavate dai tavoli di concertazione istituiti, attuando una politica di ampio respiro e non legata alle mere diverse contingenze.

Il senatore GIRFATTI replica anzitutto alle osservazioni del senatore Castellani, rilevando che il Documento è finalizzato essenzialmente a fronteggiare una congiuntura economica internazionale di straordinaria gravità e che solo tenendo conto di tale presupposto è possibile procedere ad una programmazione economica realistica.

Rileva poi come il Governo abbia incentrato le proprie linee di intervento essenzialmente sulle riforme strutturali, sugli investimenti finalizzati ad innalzare la competitività del Paese, per lo sviluppo dell'economia e per il mantenimento dell'equilibrio finanziario. Tali obiettivi dovranno essere attuati anche alla luce degli indirizzi emersi sulla base del dialogo con tutte le parti sociali.

Rileva poi come il Documento si muova in linea con gli indirizzi di politica economica che il Governo ha adottato sin dall'inizio della legisla-

tura, cercando tuttavia di coniugarli con la difficile congiuntura internazionale. Le grandi aree di intervento previste sono in linea con gli altri Paesi europei e si traducono in una politica di riforme strutturali socialmente compatibili in grado di adeguare le misure economiche all'andamento demografico, in una politica di investimenti in capitale fisico e umano e in tecnologia, finalizzata a favorire la crescita del Paese rendendo l'economia italiana pronta a cogliere pienamente gli stimoli della ripresa che dovesse manifestarsi a livello globale ed europeo, nonché in una politica economica e finanziaria atta a coniugare rigore e sviluppo, in linea con gli impegni europei.

Per quanto concerne il quadro economico programmatico relativo al triennio 2004-2007, commenta le previsioni relative alla crescita del Pil e, in particolare, le stime del tasso di sviluppo al 2,6 per cento per il 2007, considerando tali cifre non ottimistiche, ma comunque improntate a cautela vista l'incertezza del contesto economico complessivo. Gli interventi programmati dal Governo sono volti a incrementare il tasso di occupazione, la dotazione infrastrutturale e il livello di produttività totale dei fattori, elevando la competitività e la crescita potenziale del Paese, sostenuta dalla domanda nazionale e, in particolare, dagli investimenti, mentre il settore estero non è previsto dare un apporto sostanziale alla crescita del Pil. I consumi delle famiglie sono previsti aumentare dell'1,8 per cento nel 2004. I maggiori benefici della rigorosa politica fiscale andranno al comparto degli investimenti, il cui tasso di crescita dovrebbe aumentare di circa due punti percentuali in più rispetto al tendenziale e raggiungere il 5,2 per cento nel 2007. Le spese in conto capitale saranno stimolate dal basso livello dei tassi di interesse oltre che dall'accelerazione degli investimenti pubblici. Particolare dinamismo caratterizzerebbe il comparto degli investimenti in beni strumentali, il cui tasso di crescita è previsto attestarsi al 4,7 per cento nel 2004, per sfiorare il 6 per cento alla fine del periodo di previsione. Al contempo, quello delle costruzioni raggiungerebbe un valore vicino al 4 per cento. Nel medio periodo, l'aumentato grado di competitività dell'economia italiana consentirà una maggiore crescita delle esportazioni rispetto al quadro tendenziale. Il *deficit* corrente della bilancia dei pagamenti (pari allo 0,5 per cento del Pil nel 2004) andrà progressivamente annullandosi nel corso del periodo di previsione. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è previsto crescere del 2 per cento nel 2004, attestandosi su valori di poco superiori al 2,5 per cento nel triennio successivo. Il settore dell'industria darà un forte impulso alla crescita.

Passa quindi ad analizzare il quadro programmatico di finanza pubblica per il 2004 e per il periodo 2004-2007, rilevando che lo scostamento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni è di 0,8 punti rispetto all'obiettivo fissato, a causa della difficile congiuntura economica e che il Documento elenca nel dettaglio gli obiettivi finanziari per il quadriennio 2004-2007.

Per quanto riguarda la strategia per le aree sottoutilizzate, rileva che l'azione del Governo mira ad accrescere la produttività e la competitività del Mezzogiorno, in attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno, degli

Accordi di Programma Quadro e delle decisioni assunte dalla legge finanziaria per il 2003 e dal CIPE. Ritiene che nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea potranno verificarsi occasioni per dare ulteriore impulso alla crescita economica di tale area.

Propone al relatore di inserire nel parere un'indicazione di maggiore attenzione ai settori dei trasporti marittimi, del cabotaggio e armatoriale. Tali ultimi settori, infatti, sono fondamentali per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, tenuto altresì conto del fatto che oltre la metà degli armatori ha sede in Campania, in particolare a Torre del Greco, e che la flotta dei traghetti italiani è fortemente esposta alla concorrenza dei Paesi europei ed extraeuropei. Giudica meritevole di finanziamento e sostegno il progetto delle autostrade del mare, ritenendo altresì che i comparti del trasporto marittimo e del finanziamento alla pesca siano meritevoli di supporto mediante la concessione di sgravi fiscali e contributivi.

In conclusione, esprime una valutazione pienamente positiva del Documento osservando altresì che è necessario proseguire con la riforma strutturale del mercato del lavoro e la predisposizione di un adeguato sistema di ammortizzatori sociali.

Sul Mezzogiorno, nell'ambito dei negoziati comunitari sulle nuove regole delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013, sollecita la valorizzazione, oltre del riferimento al Pil, anche dei parametri del tasso di disoccupazione e delle carenze infrastrutturali. Giudica altresì necessario attivarsi affinché gli interventi nei Paesi di nuova adesione siano incentrati sulla realizzazione di infrastrutture piuttosto che su sussidi, al fine di evitare forme di concorrenza improprie.

Ribadisce la proposta al relatore sulle agevolazioni contributive e fiscali ai settori marittimo, dei trasporti e della pesca.

Il senatore BONAVITA rileva anzitutto criticamente l'assenza nel Documento dei contenuti essenziali quali le linee di intervento economiche e programmatiche per raggiungere gli obiettivi fissati.

Giudica le stime della manovra correttiva non attendibili, poiché per conseguire gli obiettivi prefissi l'operazione complessiva avrebbe dovuto essere pari a 18 miliardi di euro. Tale approssimazione nelle cifre, inoltre, rischia di compromettere anche la possibilità di un dialogo costruttivo con le maggiori sigle sindacali.

Rileva inoltre criticamente l'indeterminatezza del Documento sul gettito atteso dalle misure *una tantum* e sulla tipologia di tali ultimi interventi congiunturali, con particolare riferimento a possibili condoni edilizi ovvero alla riforma del sistema pensionistico.

Allo stesso modo, non condivide il trattamento contabile riservato ad ANAS e Cassa depositi e prestiti, sottolineando come la forma giuridica di tali enti non sia elemento di per sé sufficiente ad escluderli dall'ambito del settore pubblico. Ritiene che tale operazione finanziaria sia connessa, ancorché in modo errato, alla necessità di rispettare i vincoli imposti dal trattato di Maastricht, mentre reputa più corretta la strategia adottata da altri Paesi europei quali Francia e Germania che hanno proposto la modifica

dei parametri citati in modo tale da non tener conto della spesa pubblica in investimenti infrastrutturali.

Con riferimento ai capitoli del Documento relativi alla costruzione di nuove infrastrutture di collegamento, evidenzia la mancanza di dati circa i finanziamenti stanziati o da stanziare.

Per quanto concerne il settore sanitario, ritiene sarebbe stata necessaria una maggiore chiarezza, soprattutto con riferimento agli ingenti impegni finanziari assunti dal Governo e non ancora assolti.

In conclusione, giudica il Documento lacunoso e generico e, pertanto, privo di quegli elementi che avrebbero consentito di aprire una discussione feconda con l'opposizione e le parti sociali.

Il senatore CANTONI rileva anzitutto che il Documento ha l'esclusivo scopo di indicare linee programmatiche che verranno in concreto attuate dalla legge finanziaria e, con riferimento alle critiche sollevate sulla non correttezza delle cifre ivi contenute, ricorda che il Paese, in una difficile congiuntura economica internazionale, ha rispettato i parametri comunitari proprio grazie alle iniziative assunte dall'Esecutivo.

Sottolinea inoltre incidentalmente che, in una fase delicata quale l'avvio del semestre della presidenza dell'Unione Europea, le critiche provenienti dall'opposizione sono eccessive e pretestuose e si risolvono in un grave danno agli interessi del sistema-paese nel suo complesso, facendo esplicito riferimento, con accenti fortemente polemici, alle dichiarazioni rese dalla senatrice De Zulueta in una recente intervista ad un organo dell'informazione britannico.

Giudica il Documento correttamente improntato a favorire il rilancio dell'economia, tenendo conto anche dell'influenza dei fattori esogeni, quale l'andamento dei mercati internazionali, e di quelli interni, quale l'esigenza di un'equa politica sociale. Condivide a tale proposito il riconoscimento di agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca e innovazione, l'obiettivo della creazione di un sistema integrato tra i settori scolastico, della formazione professionale e del lavoro nonché la priorità attribuita alla costruzione delle grandi opere infrastrutturali, tra le quali i «corridoi» 5 e 7 e i collegamenti ad alta velocità e il riconoscimento di un regime fiscale agevolato per le aree più svantaggiate del Mezzogiorno. Puntualizza l'importanza di sostenere con forza il progetto relativo al «corridoio» 5, pur contestato da altri Paesi, poiché una non adesione rischierebbe di compromettere le potenzialità di sviluppo del Paese.

Con riferimento all'analisi del quadro macro-economico, precisa che la differenza nella crescita fra Unione Europea e Stati Uniti resterà anche nei prossimi anni pari a un punto percentuale. All'interno di un'Unione Europea che non riesce a trovare la spinta propulsiva per l'economia, l'Italia appare destinata a crescere di circa tre decimi di punto in meno rispetto ai propri *partner*, pesando in modo particolare sull'economia del Paese la debolezza delle esportazioni che risentono della crisi tedesca, del freno esercitato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro – secondo i calcoli del centro studi di Confindustria un apprezzamento dell'euro pari

al 10 per cento sul dollaro e del 4-6 per cento sulle altre valute riduce la crescita reale dello 0,2 per cento l'anno – nonché della concorrenza con la Cina, la quale non è assoggettata alle norme fondamentali in materia di tutela dei diritti dei lavoratori e di rispetto dell'ambiente.

Per quanto concerne la situazione della finanza pubblica, l'oratore ricorda che, mentre altri Paesi europei quali la Francia e la Germania sono stati già sottoposti a procedure di infrazione da parte della Commissione Europea a causa dell'eccessivo *deficit* registrato, l'Italia non ha subito sanzioni nel 2001 e nel 2002 e presumibilmente non ne sarà destinataria neppure nel 2003.

Auspica poi che il Patto di stabilità sia rivisto in modo tale da applicare la «*golden rule*», ovverosia quel sistema che permette di sottrarre al calcolo del disavanzo dei conti pubblici gli investimenti in infrastrutture e ricerca, in modo tale da consentire al Paese di recuperare il ritardo accumulato negli ultimi due decenni nell'ammodernamento delle infrastrutture.

In tema di sostegno alla crescita economica del Mezzogiorno, ritiene che l'adozione di aliquote fiscali differenziate potrebbe generare una crescita di investimenti e di reddito.

Ritiene che ulteriori misure che potrebbero avere effetti positivi in termini di controllo sulla dinamica della spesa corrente siano una parziale riforma delle pensioni che disincentivi il pensionamento di anzianità, un blocco del *turnover* dei pubblici dipendenti e una dinamica più moderata della spesa sanitaria.

Rileva quindi che la stessa relazione della Corte dei Conti del 26 giugno 2003 relativa al rendiconto generale dello Stato ha evidenziato che la riduzione delle entrate e l'aumento delle spese pubbliche al netto degli interessi sono andate oltre quello che sarebbe stato giustificato dal peggioramento del quadro macro-economico e che, tuttavia, l'analisi dello stato dell'economia e il fatto che nel 2002, nel Paese, si sia registrato un miglioramento del saldo primario aggiustato per il ciclo porta comunque a formulare un giudizio positivo.

Relativamente agli indirizzi di politica fiscale, l'oratore rileva che la Corte dei Conti ha sottolineato i progressi realizzati dalla conduzione di una politica di bilancio caratterizzata dalla creazione di canali paralleli per il finanziamento degli investimenti pubblici e dal ricorso a operazioni di cartolarizzazione, anche per procedere a dismissioni immobiliari (in materia è intervenuta una prima determinazione positiva in sede europea).

Ricorda poi che la medesima Corte dei Conti ha osservato che nel triennio 2001-2003 sono state rinviate difficili decisioni di correzione dei settori critici della spesa (in primo luogo sanità e pensioni), mentre le leggi di delega successivamente approvate hanno delineato modalità di quantificazione degli oneri e di conformazione delle coperture improntate alla gradualità dell'attuazione del disegno complessivo della riforma affidato ai provvedimenti delegati, alla quantificazione annuale degli oneri e delle coperture affidata alle leggi finanziarie, alla definitiva calibratura delle innovazioni attraverso i decreti delegati entro i confini assentiti dalle coperture delimitate dalle leggi finanziarie. Osserva peraltro che tale tec-

nica normativa deve essere gestita in modo coerente con il principio della copertura dei nuovi oneri fissato dall'articolo 81, comma quarto, della Costituzione.

In conclusione l'oratore esprime il proprio apprezzamento del Documento, in quanto fornisce adeguate risposte alle esigenze di rilancio dell'economia nazionale.

La senatrice THALER AUSSERHOFER propone al relatore di inserire nel parere una sollecitazione affinché venga data piena attuazione al riformato titolo V della Costituzione e, in particolare, al sistema del federalismo fiscale, al fine di ridurre i costi a carico della Pubblica Amministrazione e favorire la competitività del Paese.

Allo stesso modo, propone di formulare un'osservazione affinché le misure di sostegno alle imprese abbiano una vigenza temporale ampia e una costanza applicativa, onde consentire alle imprese di elaborare adeguati programmi di adesione e di utilizzare pienamente ed efficacemente le possibilità loro offerte.

Il relatore BALBONI replica ai rilievi di indeterminatezza e genericità del Documento di programmazione economico-finanziaria, osservando che la lentezza della ripresa economica e la debolezza della congiuntura internazionale rendono quanto mai incerti gli scenari nei quali inserire gli elementi programmatici per il 2004; nonostante tale contesto negativo, rileva il dato – di grande rilievo ma sfuggito all'opposizione – del pieno rispetto dell'Italia dei parametri fissati dal Patto di stabilità e, in particolare, del limite del 3 per cento di *deficit* rispetto al Pil, a differenza di altri Paesi europei.

Sempre in contrasto con quanto sostenuto dai senatori dei Gruppi di opposizione, osserva poi che gli sgravi fiscali hanno comunque consentito una crescita del Pil nel 2002 superiore al tendenziale.

Difende poi il valore politico della scelta dell'Esecutivo di non operare un inasprimento fiscale – uno strumento al contrario utilizzato dai governi di centro-sinistra – facendo invece ricorso a misure certamente straordinarie e *una tantum*, che hanno però permesso di conseguire gli obiettivi del patto di stabilità senza comprimere le già deboli prospettive di ripresa economica. La giustezza di tale impostazione è confermata dai recenti dati ISTAT sulla riduzione della percentuale di cittadini in stato di povertà.

Rinviando alla replica del Sottosegretario per i commenti alle ulteriori osservazioni critiche avanzate nel corso della discussione generale, illustra il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007, esprime per quanto di competenza, parere favorevole apprezzando la prudenza e la cautela del Governo nel delineare gli interventi programmati per il 2004, ritenendo tuttavia motivo di moderato ottimismo le stime sull'andamento delle percentuali di

adesione a tutte le misure di clemenza fiscale introdotte con la legge finanziaria per il 2003 i cui termini sono stati prorogati con il decreto-legge n. 143 del 2003.

In ragione delle risorse in tal modo recuperate, la Commissione sollecita una specifica indicazione a proseguire nella riduzione del prelievo sulle imprese a titolo di IRAP e di IRPEG e di procedere alla riduzione del carico fiscale sulle famiglie, attuando la legge delega di riforma del sistema tributario statale.

Inoltre la Commissione ritiene opportuno selezionare i settori meritevoli di sostegno, privilegiando le imprese che operano nei distretti industriali ovvero nelle aree del Mezzogiorno e delle isole, e che compiono investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo, in particolare per incentivare il recupero di produttività con innovazione di processo e di prodotto.

Sempre in tema di sostegno alle piccole e medie imprese, sul fronte dell'accesso al credito e della capitalizzazione la Commissione valuta con favore il preciso indirizzo di promozione dell'attività dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, quali soggetti in grado di ridurre il costo del debito per le piccole e medie imprese e artigiane, ampliandone quindi la propensione ad investire.

Infine si esprime particolare apprezzamento per il metodo di dialogo sociale, in grado di rendere più incisiva, perché condivisa, la stagione delle grandi riforme strutturali nelle quali è riposto il successo dell'azione di modernizzazione e sviluppo del Paese».

Il PRESIDENTE ritiene opportuno dare la parola al senatore D'Amico per illustrare la proposta di parere alternativo di minoranza.

Il senatore D'AMICO, in via preliminare, giudica inopportune e fuori luogo le osservazioni del senatore Cantoni circa le dichiarazioni della senatrice De Zulueta.

Interloquisce il senatore CANTONI il quale contestualizza le proprie osservazioni in riferimento alle tematiche proprie del DPEF.

Dopo un intervento del presidente PEDRIZZI su tale questione, il senatore D'AMICO prosegue nell'illustrazione del parere di minoranza, insistendo sulla rilevanza, ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione, dell'insufficienza e della limitatezza dei dati informativi contenuti nel Documento, tali da rendere pressoché impossibile una compiuta valutazione sullo stesso, proprio in relazione alla competenza della Commissione Finanze e tesoro. Rileva innanzitutto l'assenza del dato programmatico della pressione fiscale del 2004, che appare particolarmente significativa sia rispetto ai documenti presentati dal Governo nel passato, sia nel merito. Egli sollecita quindi la presidenza a rivolgere al Governo l'invito ad integrare il Documento, anche per superare le aporie e incongruenze contabili rilevabili, ad esempio, in merito alla consistenza della

manovra correttiva complessiva. Gli ulteriori rilievi concernono poi l'assenza della indicazione del volume della manovra a lordo delle misure legislative che si intendono attuare, così come appare degna di sottolineatura l'assenza di spiegazioni per il fatto che il disavanzo è indicato nel quadro tendenziale all'1,8 per cento, mentre invece il programmatico per il 2004 dell'ultimo Documento di programmazione finanziaria faceva riferimento ad una percentuale dello 0,4 per cento. Tale scarto risulta particolarmente rilevante, ancorché non spiegato, poiché è da assumere al netto degli effetti indotti dalla congiuntura internazionale.

Un ulteriore elemento di critica deriva dall'impossibilità di decifrare con certezza se il bilancio dell'ANAS sia stato o meno inserito nell'esercizio 2003 nel conto delle Amministrazioni pubbliche. Ritiene pertanto di aver illustrato il seguente parere:

«La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

premessi che:

il Documento di programmazione economica per il quadriennio 2004-2007 presentato dal Governo alle Camere il 17 luglio scorso – peraltro con ampio ritardo rispetto al prescritto termine di legge del 30 giugno – presenta in questa edizione contenuti informativi eccezionalmente limitati, del tutto insufficienti ad esprimere tanto una valutazione tecnica quanto un giudizio politico compiuto circa le linee di indirizzo che saranno adottate dal Governo per la prossima manovra finanziaria;

in tal senso, esso si colloca al di fuori delle finalità e dei contenuti tipici prescritti dalla legge di contabilità dello Stato per il Documento di programmazione economico-finanziaria, non recando né una compiuta indicazione dei parametri economici essenziali per valutare in concreto le politiche già adottate con le precedenti manovre, né alcuna articolazione degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica (articolo 3 della legge n. 468 del 1978);

in particolare, a differenza delle precedenti edizioni del Documento di programmazione economico-finanziaria, i quadri macroeconomici programmatici e tendenziali presentati nel documento in esame non recano l'indicazione dell'evoluzione sul quadriennio considerato della pressione fiscale, cioè di uno dei parametri più significativi per la valutazione dell'azione politica dell'attuale Governo, che pure ha fatto della riduzione dell'imposizione fiscale un obiettivo elettorale qualificante;

il dato relativo alla pressione fiscale è invece riportato nel quadro delle previsioni a legislazione vigente, dal quale si evidenzia uno scarto rispetto alle stime contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 che forniva una stima programmatica di riduzione dell'incidenza sul PIL compresa tra il 41,9 per cento nel 2003 e il 39,8 per cento nel 2006;

a tale omissione nella presentazione dei quadri macroeconomici fa riscontro nel documento la completa assenza di ogni riferimento all'attuazione della riforma fiscale;

sulla base delle argomentazioni sviluppate, delibera di non esprimere il parere sul documento di programmazione economico-finanziaria per il 2004-2007, a causa dell'insussistenza di contenuti e profili d'interesse per la Commissione Finanze che giustifichino la competenza della stessa, in sede consultiva, sul documento in esame».

Il sottosegretario CONTENTO svolge l'intervento di replica osservando che la redazione del Documento di programmazione economico-finanziaria ha rispettato pienamente le prescrizioni contenute dalla legge n. 468 del 1978, soprattutto per quanto riguarda gli elementi macroeconomici essenziali. Pur nella sua asciuttezza, quindi, il Documento non può essere criticato rispetto a quanto prescritto dalla legge.

L'elemento di maggiore novità che caratterizza dal punto di vista politico il Documento presentato dal Governo consiste nella piena assunzione di responsabilità nell'indicare le alternative che stanno di fronte all'intera classe politica italiana. Rispetto alle varie proposte di indirizzare le risorse pubbliche verso un settore o l'altro dell'economia, ovvero verso un aggregato o l'altro, il Governo dichiara con chiarezza che l'unica strada per recuperare le risorse aggiuntive è rappresentata dall'adozione di riforme strutturali, la cui incisività dipende direttamente dal grado di coesione sociale e di condivisione di tali scelte. Tale discorso vale principalmente per i programmi di riduzione del prelievo fiscale, così come vale per le eventuali ipotesi di riforma previdenziale. A suo parere, il Ministro dell'economia ha opportunamente sottolineato il carattere di svolta innovativo del Documento. Anche per quanto riguarda le osservazioni sulla pericolosità della concorrenza commerciale della Cina, che tante polemiche ha suscitato, condivide l'enfasi sulla necessità di individuare strumenti straordinari affinché tale fattore dominante degli scenari internazionali sia valutato nelle sedi internazionali con strumenti regolatori che non possono che essere sovranazionali.

Ritiene pertanto di aver motivato la propria valutazione favorevole sullo schema di parere illustrato dal senatore Balboni e contraria su quello illustrato dal senatore D'Amico.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI il quale sollecita il relatore ad inserire nel parere un esplicito riferimento alla esigenza di sostenere il comparto delle costruzioni navali e dei cantieri marittimi in generale operanti nel Mezzogiorno d'Italia, e soprattutto in Campania. Tale settore armatoriale rappresenta un comparto di assoluta eccellenza e di grande valore economico, da salvaguardare e sostenere, anche in vista di un completo rilancio dell'economia meridionale.

Interviene poi il senatore SALERNO a giudizio del quale la valutazione del Documento di programmazione economico-finanziaria non può

non tener conto del rilievo assunto nell'economia italiana dal cosiddetto terzo settore, nel senso più ampio associato a tale termine. Sollecita pertanto il relatore ad inserire una specifica osservazione sull'esigenza di sostenere tale comparto.

Il senatore BALBONI si dichiara disponibile ad accogliere nel parere le osservazioni dei senatori Girfatti e Salerno, aggiungendo altresì un riferimento alle imprese operanti nei «parchi di ricerca».

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, viene accolta la proposta di parere favorevole illustrata dal senatore Balboni, con le modificazioni accolte in precedenza, risultando pertanto preclusa la votazione del parere illustrato dal senatore D'Amico.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver registrato con soddisfazione la fattiva partecipazione dei senatori all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, ne sottolinea il carattere innovativo, soprattutto per quanto riguarda il metodo di concertazione e di dialogo sociale, al fine di garantire il più ampio consenso per una stagione di riforme strutturali che appare decisiva per modernizzare il Paese.

IN SEDE DELIBERANTE

(129-377-1319-B) Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il senatore EUFEMI, dopo aver ricordato l'*iter* dei disegni di legge in prima lettura al Senato, dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sottolineando come tali innovazioni non concernano il merito delle nuove indennità corrisposte alle categorie interessate, bensì esclusivamente le disposizioni di carattere finanziario. Avendo la Camera dei deputati in sede deliberante approvato il disegno di legge nel 2003, si è reso necessario riferire a tale esercizio sia la corresponsione delle indennità che la copertura dei relativi oneri. Tale slittamento peraltro non pregiudica in alcun modo il volume delle indennità corrisposte, poiché si prevede che nel 2003 l'incremento delle indennità sia raddoppiato rispetto all'originario disegno di legge.

Tutto ciò considerato auspica la definitiva approvazione del disegno di legge quale primo segno di attenzione per una categoria particolarmente meritevole.

Il presidente PEDRIZZI dà conto del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente e prende atto dell'orientamento unanime di tutti i commissari a non presentare emendamenti riferiti alle modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

Rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta in attesa del parere della Commissione Programmazione economica, bilancio.

La seduta termina alle ore 11,45.

174^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(193) CHIUSOLI ed altri. – *Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Rinvio in Commissione dall'Assemblea il 28 febbraio 2002

(1176) PEDRIZZI ed altri. – *Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi*

(1207) EUFEMI ed altri. – *Disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi*

(1267) SAMBIN ed altri. – *Riordino delle norme in materia di confidi e di strumenti finanziari innovativi*

(1992) SCALERA. – *Misure di sostegno per i consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del Mezzogiorno*

(2135) SCALERA. – *Misure di sostegno ed incentivazione al rating per i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 maggio 2003.

Il presidente PEDRIZZI, relatore, dà conto dei lavori del Comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge, ricordando come esso abbia condotto l'esame delle proposte legislative con il costante ausilio sia del Coordinamento nazionale dei Confidi, sia con gli organismi direttamente interessati e competenti su tale materia come la Banca d'Italia e l'Associazione Bancaria Italiana. Del resto, dopo la formale audizione di tali organismi, insieme all'Unioncamere, la valutazione delle va-

rie formulazioni legislative è stata esaminata anche in maniera informale con tali soggetti.

Il testo approvato dal Comitato ristretto in data 17 luglio 2003 e pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta rappresenta il risultato di uno sforzo continuo di ricercare punti di convergenza quanto più condivisi e apprezzabili, in una materia resa più complessa dalle aspettative legate all'accordo di Basilea sui criteri di calcolo dei coefficienti di capitalizzazione minima delle banche.

L'importanza dell'obiettivo di delineare una riforma diretta a rafforzare l'operatività dei Confidi emerge, con tutta evidenza, qualora si considerino le evoluzioni in atto con riferimento alla revisione dei citati criteri di calcolo.

Infatti, come già da tempo avvertito dalle organizzazioni rappresentative dei Confidi, l'attività tipica di tali organismi, consistente nella prestazione di garanzie collettive alle piccole e medie imprese associate, deve essere adattata alle recenti proposte del Comitato di Basilea (cosiddetto Basilea 2) sul riconoscimento delle garanzie (individuali e reali) ai fini di gestione del rischio di credito.

Come è noto, una delle principali critiche rivolte al nuovo accordo sui requisiti patrimoniali riguarda i possibili effetti negativi sulle piccole e medie imprese. In particolare, esse temono di subire un aumento del costo e/o una minore disponibilità di credito. L'aumento di costo potrebbe derivare dal fatto che per queste imprese non è possibile avere un *rating* esterno e le proposte avanzate per calcolare l'assorbimento patrimoniale dei *rating* interni appaiono particolarmente onerose: ciò potrebbe comportare un requisito patrimoniale più elevato – quindi un maggiore costo per la banca – rispetto a un'impresa che goda di un buon *rating*.

Tuttavia, va rilevato che nella più recente proposta del Comitato di Basilea sono state introdotte specifiche modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai crediti alle imprese di minori dimensioni. Le esposizioni verso le società con fatturato fino a 50 milioni di euro vengono assoggettate, a parità di rischio di fallimento, a requisiti patrimoniali inferiori rispetto a quelli relativi alle società più grandi. I finanziamenti di importo non superiore a un milione di euro riceveranno un trattamento ancor più favorevole. Inoltre, le nuove norme danno la possibilità di avvalersi dell'intervento dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva dei fidi.

Tuttavia, per svolgere il loro ruolo nel nuovo contesto regolamentare e di mercato, i Confidi devono adeguare la propria struttura in termini dimensionali e procedurali. Occorre, inoltre, la revisione del quadro normativo di riferimento, e a tale obiettivo tende l'articolato approvato dal Comitato ristretto.

Vi è dunque l'esigenza di operare un cambiamento strategico nelle modalità operative dei Confidi che, anche nel nuovo quadro regolamentare, dia significato economico alle garanzie da essi rilasciate, consenta alle banche di impiegare tali strumenti ai fini di un'effettiva attenuazione

del rischio e possa fornire alle banche quelle informazioni necessarie nell'attività di gestione del rischio di credito alle piccole e medie imprese.

Passando ad illustrare gli elementi qualificanti del testo accolto dal collegio minore, il Presidente-relatore sottolinea come venga previsto un rafforzamento patrimoniale dei Confidi, sia in termini di requisiti patrimoniali minimi che di incentivazione alle fusioni ed aggregazioni. In tale contesto si inseriscono anche le norme che prevedono per le società cooperative, le quali divengono società consortili o consorzi di garanzia collettiva dei fidi, di non essere soggette all'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici.

Di particolare rilievo a tale proposito risulta la disposizione del comma 6 dell'articolo 14.

Viene recepita inoltre, con l'articolo 8 del testo unificato, una proposta del Coordinamento Nazionale dei Confidi diretta a prevedere una complessiva riforma del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (legge n. 662 del 1996, articolo 100, lettera *a*) al fine di creare un sistema nazionale di garanzia articolato su due livelli: un primo livello (garanzia diretta) riservato ai Confidi ed agli altri garanti operanti sul territorio, un secondo livello (controgaranzia) affidato al Fondo.

La riforma è volta, in particolare, a rafforzare e dare continuità all'azione del Fondo, la cui operatività appare attualmente indebolita, conservandone l'unitarietà: un Fondo nazionale dovrebbe infatti avere – in virtù proprio delle elevate dimensioni e dell'efficace ripartizione dei rischi – un *rating* migliore rispetto a fondi regionali più piccoli e maggiormente esposti al rischio. Modificando alcune regole di funzionamento, inoltre, se ne adegua l'operatività a quanto previsto in materia di garanzie dal nuovo accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche.

Più in dettaglio, il progetto di riforma contenuto nell'articolo 8 prevede, al comma 1, il conferimento del Fondo in una società per azioni costituita con atto unilaterale dallo Stato ed avente per oggetto esclusivo la sua gestione.

Tale conferimento consentirebbe di incrementare la dotazione finanziaria del Fondo permettendo l'accesso al capitale della società a soggetti diversi dallo Stato (Regioni, enti pubblici, Camere di Commercio, confidi e loro associazioni nazionali di rappresentanza, banche ecc). Lo Stato e le Regioni e gli altri enti pubblici conserverebbero comunque la maggioranza assoluta del capitale sociale.

La controgaranzia della società è concessa a «prima richiesta» in via prioritaria a copertura di garanzie, cogaranzie e controgaranzie prestate, a loro volta, «a prima richiesta» dai Confidi che sarebbero così spinti, ma anche aiutati, ad adeguarsi alle disposizioni dettate da Basilea 2.

In caso di inadempimento dell'impresa affidata i finanziatori potranno far valere la garanzia direttamente nei confronti del Fondo.

Va rilevato che il comma 4 dell'articolo 8 estende, sostanzialmente, anche al Fondo di garanzia dell'Artigiancassa il medesimo meccanismo di intervento.

Viene favorita l'evoluzione dei confidi consentendo, nel rispetto dei principi del vigente ordinamento bancario e creditizio, l'utilizzazione dei modelli di banca di credito cooperativo o di intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. In effetti, la solidità patrimoniale e la reputazione connesse all'assunzione dello *status* di intermediario finanziario vigilato potrebbero facilitare, per i confidi, la possibilità di ottenere una positiva valutazione da parte delle agenzie di *rating* e delle banche finanziatrici e, quindi, di godere indirettamente dei vantaggi legati alla nuova regolamentazione di Basilea.

A tal fine, l'articolo 9 del testo unificato prevede la possibilità che l'attività di garanzia collettiva dei fidi venga svolta anche da parte di banche, secondo il modello delle banche cooperative. In particolare, alle banche che – in base al proprio statuto – svolgano detta attività in misura rilevante rispetto alle altre forme di operatività, trovano applicazione, in quanto compatibili, alcune delle norme – specificamente individuate – che regolano l'operatività dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi. Tali soggetti si configurerebbero come una speciale sub-categoria nell'ambito delle «banche cooperative», con una propria denominazione, normativamente protetta in virtù dell'espresso richiamo all'articolo 3 del disegno di legge, e una regolamentazione in parte modificata per tenere conto delle specifiche caratteristiche dell'operatività di tali intermediari e delle categorie di soggetti che possono far parte della compagine sociale.

Infatti, il comma 3 del citato articolo 9 attribuisce alla Banca d'Italia il potere di dettare disposizioni di attuazione, al fine di tenere conto delle specificità operative dei nuovi soggetti bancari. Potrà essere, ad esempio, previsto un ampliamento della competenza territoriale dall'ambito comunale, proprio delle banche di credito cooperativo ordinarie, ad uno più vasto (quale provincia o regione) che consenta di reperire un sufficiente numero di imprese associate.

Per quanto concerne, invece, l'evoluzione dei confidi verso il modello di intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (forse l'aspetto più controverso del provvedimento) la soluzione adottata deve essere letta alla luce del combinato disposto dell'articolo 10 e del successivo articolo 17 del testo unificato.

A regime, verrebbero disciplinate due categorie di confidi: confidi «minori», che continuerebbero ad essere iscritti in un'apposita sezione dell'articolo 106 e la cui operatività resterebbe sostanzialmente limitata a quella attuale (garanzia collettiva fidi) e intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo unico, cui verrebbero richiesti requisiti dimensionali e patrimoniali *ad hoc*. Tali soggetti potrebbero esercitare, prevalentemente in favore dei soci, oltre alla garanzia collettiva dei fidi (che rimarrebbe comunque l'attività prevalente) anche alcune attività di garanzia nei confronti dello Stato e di gestione di fondi pubblici di agevolazione. Solo in via residuale (nella misura massima stabilita dalla

Banca d'Italia) potrebbero esercitare le altre attività finanziarie riservate agli intermediari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 107 del testo unico.

In via transitoria, l'articolo 17 attribuisce ai confidi in possesso di requisiti dimensionali dimezzati rispetto a quelli fissati in via ordinaria la possibilità di iscrizione «volontaria» all'articolo 107 (il Testo unico bancario fissa in 200 miliardi il volume di attività finanziaria e in 10 miliardi i mezzi patrimoniali i requisiti degli intermediari finanziari). Detti soggetti possono richiedere l'iscrizione nell'elenco nel termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge e hanno tre anni di tempo dall'iscrizione per adeguarsi ai requisiti minimi richiesti in via ordinaria. I Confidi iscritti, in via provvisoria, in base alla disciplina recata dall'articolo 17, oltre alla prevalente attività di garanzia collettiva dei fidi, possono svolgere, esclusivamente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le sole attività indicate nel nuovo comma 4-*quater* dell'articolo 155 del testo unico bancario (prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria e attività legate alla gestione di fondi pubblici di agevolazione creditizia); resterebbe in ogni caso esclusa la possibilità di svolgere le altre attività riservate agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale.

Infine, i confidi che all'entrata in vigore della legge gestiscono fondi pubblici di agevolazione possono continuare a gestirli fino a non oltre tre anni dall'entrata in vigore della presente legge. Fino allo stesso termine i confidi possono prestare garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce l'apprezzamento del Governo per il lavoro del Comitato ristretto e il giudizio positivo illustrato sull'articolato dal presidente-relatore.

Si riserva peraltro di esprimere un più compiuto giudizio, anche per i profili di copertura finanziaria, nel prosieguo dell'esame.

Interviene il senatore PASQUINI, il quale chiede chiarimenti in merito alle disposizioni recate dall'articolo 8 e dall'articolo 17, comma 6, esprimendo, in particolare, perplessità su tale ultima disposizione, soprattutto se correlata a quanto previsto dall'articolo 10.

Il PRESIDENTE-relatore osserva che tali rilievi potranno essere approfonditi nella fase della discussione generale sull'articolato illustrato. Propone quindi alla Commissione di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per venerdì 3 ottobre 2003.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore BRUNALE sollecita lo svolgimento delle interrogazioni da lui presentate n. 3-01126 e n. 3-01089.

Il presidente PEDRIZZI assicura che terrà conto di tale sollecitazione nella definizione delle sedute della prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta già convocata per domani 24 luglio 2003 alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

**TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 193,
1176, 1207, 1267, 1992 E 2135 PROPOSTO DAL COMI-
TATO RISTRETTO DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ
DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI**

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

«confidi», i consorzi con attività esterna, le società cooperative, le società consortili per azioni, a responsabilità limitata o cooperative, che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi;

«attività di garanzia collettiva dei fidi», l'utilizzazione di risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese consorziate o socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie volte a favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario;

«confidi di secondo grado», i consorzi con attività esterna, le società cooperative, le società consortili per azioni, a responsabilità limitata o cooperative, costituiti dai confidi ed eventualmente da imprese consorziate o socie di questi ultimi o da altre imprese;

«piccole e medie imprese», le imprese che soddisfano i requisiti della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese determinati dai relativi decreti del Ministro delle attività produttive;

«testo unico bancario», il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni e integrazioni;

«elenco speciale», l'elenco previsto dall'articolo 107 del testo unico bancario;

«riforma delle società», il decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6.

Art. 2.

(Attività dei confidi)

1. I confidi, salvo quanto stabilito dal successivo articolo 10, svolgono esclusivamente l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi a essa connessi o strumentali, nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

2. Nell'esercizio dell'attività di garanzia collettiva dei fidi possono essere prestate garanzie personali e reali, stipulati contratti volti a realizzare il trasferimento del rischio, nonché utilizzati in funzione di garanzia depositi indisponibili costituiti presso i finanziatori delle imprese consorziate o socie.

3. I confidi di secondo grado svolgono l'attività indicata nel comma 1 a favore dei confidi e delle imprese a essi aderenti e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi

Art. 3.

(Abuso di denominazione)

1. L'uso nella denominazione o in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle parole «confidi», «consorzio, cooperativa, società consortile di garanzia collettiva dei fidi» ovvero di altre parole o locuzioni idonee a trarre in inganno sulla legittimazione allo svolgimento dell'attività di garanzia collettiva dei fidi è vietato a soggetti diversi dai confidi.

2. Chiunque contravviene al disposto del comma 1 è punito con la medesima sanzione prevista dall'articolo 133, comma 3, del Testo unico bancario

3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 145 del medesimo Testo unico.

Art. 4.

(Consoziati e sostenitori)

1. I confidi sono costituiti da piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, da imprese artigiane e agricole.

2. Ai confidi possono partecipare anche imprese di maggiori dimensioni rientranti nei limiti dimensionali determinati dalla Unione europea ai fini degli interventi agevolati della Banca europea per gli investimenti (BEI) a favore delle piccole e medie imprese, purché complessivamente non rappresentino più di un sesto della totalità delle imprese consorziate o socie.

3. Gli enti pubblici e privati e le imprese di maggiori dimensioni che non possono far parte dei confidi ai sensi del comma 2 possono sostenerne l'attività attraverso contributi e garanzie non finalizzati a singole operazioni; essi non divengono consorziati o soci né fruiscono delle attività sociali, ma i loro rappresentanti possono partecipare agli organi elettivi dei confidi con le modalità stabilite dagli statuti, purché la nomina della maggioranza dei componenti di ciascun organo resti riservato all'assemblea.

4. Il comma 3 trova applicazione anche ai confidi di secondo grado.

Art. 5.

(Patrimonio)

1. Il fondo consortile o il capitale sociale di un confidi non può essere inferiore a 100 mila euro, fermo restando per le società consortili l'ammontare minimo previsto dal codice civile per la società per azioni.

2. La quota di partecipazione di ciascuna impresa non può essere superiore al 20 per cento del fondo consortile o del capitale sociale, né inferiore a 250 euro.

3. Il patrimonio netto dei confidi, comprensivo dei fondi rischi indisponibili, non può essere inferiore a 250 mila euro. Dell'ammontare minimo del patrimonio netto almeno un quinto è costituito da apporti dei consorziati o dei soci o da avanzi di gestione. Al fine del raggiungimento di tale ammontare minimo si considerano anche i fondi rischi costituiti mediante accantonamenti di conto economico per far fronte a previsioni di rischio sulle garanzie prestate.

4. Quando, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, risulta che il patrimonio netto è diminuito per oltre un terzo al di sotto del minimo stabilito dal comma 1, gli amministratori sottopongono all'assemblea gli opportuni provvedimenti. Se entro l'esercizio successivo la diminuzione del patrimonio netto non si è ridotta a meno di un terzo di tale minimo l'assemblea che approva il bilancio deve deliberare l'aumento del fondo consortile o del capitale sociale ovvero il versamento, se lo statuto ne prevede l'obbligo per i consorziati o i soci, di nuovi contributi ai fondi rischi indisponibili, in misura tale da ridurre la perdita a meno di un terzo; in caso diverso deve deliberare lo scioglimento del confidi.

5. Se, per la perdita di oltre un terzo del fondo consortile o del capitale sociale, questo si riduce al di sotto del minimo stabilito dal comma 1, gli amministratori devono senza indugio convocare l'assemblea per deliberare la riduzione del fondo o del capitale e il contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore a detto minimo, o lo scioglimento del confidi. Per i confidi costituiti come società consortili per azioni o a responsabilità limitata restano applicabili le ulteriori disposizioni del codice civile vigenti in materia di riduzione del capitale per perdite.

6. Ai confidi costituiti sotto forma di società cooperativa non si applicano il primo e il secondo comma dell'articolo 2525 del codice civile, come modificato dalla riforma delle società.

Art. 6.

(Avanzi di gestione)

1. I confidi non possono distribuire avanzi di gestione di ogni genere e sotto qualsiasi forma alle imprese consorziate o socie, neppure in caso di scioglimento del consorzio, della cooperativa o della società consortile, ovvero di recesso, decadenza, esclusione o morte del consorziato o del socio.

2. Ai confidi costituiti sotto forma di società cooperativa non si applicano il secondo comma dell'articolo 2545-*quater* del codice civile introdotto dalla riforma delle società e gli articoli 11 e 20 della legge 31 gennaio 1992, n. 59. L'obbligo di devoluzione previsto dall'art. 2514, comma 1, lettera d) del codice civile, come modificato dalla riforma delle società, si intende riferito al Fondo di garanzia interconsortile al quale il confido aderisca o, in mancanza, ai Fondi di garanzia di cui agli articoli 7 e 8 della presente legge.

Art. 7.

(Fondi di garanzia interconsortile)

1. I confidi che riuniscono complessivamente non meno di 15 mila imprese e garantiscono finanziamenti complessivamente non inferiori a 500 milioni di euro possono istituire, anche tramite le loro associazioni nazionali di rappresentanza, fondi di garanzia interconsortile destinati alla prestazione di controgaranzie e cogaranzie ai confidi.

2. I fondi di garanzia interconsortile sono gestiti da società consortili per azioni o a responsabilità limitata il cui oggetto sociale preveda in via esclusiva lo svolgimento di tale attività, ovvero dalle società finanziarie costituite ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114. In deroga all'articolo 2602 del codice civile le società consortili possono essere costituite anche dalle associazioni di cui al comma 1.

3. I confidi aderenti ad un fondo di garanzia interconsortile versano annualmente a tale fondo, entro un mese dall'approvazione del bilancio, un contributo obbligatorio pari a 1 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti. Gli statuti dei fondi di garanzia interconsortili possono prevedere un contributo più elevato.

4. I confidi che non aderiscono a un fondo di garanzia interconsortile versano annualmente una quota pari a 1 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti, entro il termine indicato nel comma 3, al Ministero dell'economia e delle finanze; le somme a tale titolo versate fanno parte delle entrate del bilancio dello Stato. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, una somma pari all'ammontare complessivo di detti versamenti è annualmente assegnata ai Fondi di garanzia indicati dall'articolo 8 della presente legge¹

5. Ai fini delle imposte sui redditi i contributi versati ai sensi dei commi 3 e 4, nonché gli eventuali contributi, anche di terzi, liberamente destinati ai fondi di garanzia interconsortile o ai Fondi di garanzia previsti dal successivo art. 8, non concorrono alla formazione del reddito delle società che gestiscono tali fondi; detti contributi e le somme versate ai sensi del comma 4 sono ammessi in deduzione dal reddito dei confidi o degli altri soggetti eroganti nell'esercizio di competenza.

Art. 8.

*(Fondi di garanzia di cui all'art. 2, comma 100, lettere a) e b)
della legge 23 dicembre 1996, n. 662)*

1. Il Fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale s.p.a. dall'art. 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 è conferito in una società per azioni, avente per oggetto esclusivo la sua gestione, costituita con atto unilaterale dallo Stato entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Il capitale sociale iniziale della società per azioni è determinato con decreto del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La società per azioni assume i diritti e gli obblighi del Fondo di garanzia proseguendo in tutti i suoi rapporti, anche processuali, anteriori al conferimento. I privilegi e le garanzie di qualsiasi tipo costituiti o prestate a favore del Fondo di garanzia conservano il loro grado e la loro validità in capo alla società per azioni, senza necessità di alcuna formalità o annotazione. L'atto costitutivo attribuisce agli amministratori la facoltà di aumentare il capitale sociale a norma dell'articolo 2443 del codice civile con offerta delle nuove azioni ai confidi, anche tramite le loro associazioni nazionali di rappresentanza, alle società indicate nel precedente articolo 7, comma 2, alle Regioni, alle Camere di commercio, industria e artigianato, alle banche, agli enti gestori di altri fondi pubblici di garanzia al fine del loro conferimento nella società per azioni e agli ulteriori soggetti pubblici e privati eventualmente individuati dallo statuto della società. Lo statuto fissa altresì un limite massimo di possesso azionario per i nuovi soci, diversi da quelli che apportino altri fondi pubblici di garanzia, non superiore al 5 per cento del capitale sociale. In ogni caso lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici conservano congiuntamente la maggioranza assoluta del capitale sociale.

2. L'intervento della società per azioni di cui al comma 1 è rivolto in via prioritaria alle operazioni di controgaranzia delle garanzie, cogaranzie o controgaranzie prestate nell'esercizio esclusivo o prevalente dell'attività di rilascio delle garanzie dai propri soci, intendendosi per tali anche i confidi appartenenti alle associazioni socie. L'intervento è rivolto in via prioritaria alle garanzie, cogaranzie e controgaranzie prestate «a prima richiesta».

3. La controgaranzia della società per azioni costituita ai sensi del comma 1 è concessa «a prima richiesta» ed è escutibile, in caso di inadempimento dell'impresa affidata, a semplice richiesta delle banche o degli altri soggetti finanziatori, ovvero del socio.

4. L'intervento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è riservato alle operazioni di controgaranzia dei confidi operanti sull'intero territorio nazionale nonché alle operazioni in cogaranzia con i medesimi. La controgaranzia e la cogaranzia del Fondo sono escutibili per intero, a prima richiesta, alla data di avvio delle procedure di recupero nei confronti dell'impresa inadempiente. Le eventuali somme recuperate dai confidi sono restituite al Fondo nella stessa percentuale della garanzia da esso prestata.

CAPO II

BANCHE E INTERMEDIARI FINANZIARI ESERCENTI ATTIVITÀ DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI

Art. 9.

(Banche di garanzia collettiva dei fidi)

1. L'esercizio dell'attività bancaria in forma di società cooperativa a responsabilità limitata è consentito, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, anche alle banche che, in base al proprio statuto, esercitano prevalentemente l'attività di garanzia collettiva dei fidi a favore dei soci. La denominazione di tali banche contiene le espressioni «confidi», «garanzia collettiva dei fidi» o entrambe.

2. Alle banche di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute negli articolo 3, 4, 6, comma 2, 7 e 8 della presente legge e il Capo V, sezione II, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385.

3. La Banca d'Italia emana disposizioni attuative del presente articolo, tenuto conto delle specifiche caratteristiche operative delle banche di cui al comma 1.

Art. 10.

(Intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale)

1. All'articolo 155 del testo unico bancario, dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, determina i criteri oggettivi, riferibili al volume di attività finanziaria e ai mezzi patrimoniali, in base ai quali sono individuati i confidi che sono tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale previsto dall'articolo 107. La Banca d'Italia stabilisce, con proprio provvedimento, gli elementi da prendere in considerazione per il calcolo del volume di attività finanziaria e dei mezzi patrimoniali. Per l'iscrizione nell'elenco speciale i confidi devono adottare una delle forme societarie previste dall'articolo 106, comma 3.

4-ter. I confidi iscritti nell'elenco speciale esercitano in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi.

4-quater. I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere, prevalentemente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le seguenti attività:

prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie;

gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, di fondi pubblici di agevolazione;

stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del testo unico bancario, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con le imprese consorziate o socie, al fine di facilitarne la fruizione.

4-quinquies. I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere in via residuale, nei limiti massimi stabiliti dalla Banca d'Italia, le attività riservate agli intermediari finanziari iscritti nel medesimo elenco.

4-sexies. Ai confidi iscritti nell'elenco speciale si applicano gli articoli 107, commi 2, 3, 4 e 4-bis, 108, 109, 110 e 112. La Banca d'Italia dispone la cancellazione dall'elenco speciale qualora risultino gravi violazioni di norme di legge o delle disposizioni emanate ai sensi del presente decreto legislativo; si applica l'articolo 111, commi 3 e 4.»

Art. 11.

(Imputazione dei fondi rischi a capitale)

1. Le banche e i confidi indicati nei precedenti articoli 9 e 10 possono, anche in occasione delle trasformazioni e delle fusioni previste dal successivo articolo 14, imputare al fondo consortile o al capitale so-

ziale i fondi rischi e gli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi dello Stato, delle regioni e di altri enti pubblici senza che ciò comporti violazione dei vincoli di destinazione eventualmente sussistenti, che permangono, salvo quelli a carattere territoriale, con riferimento alla relativa parte del fondo consortile o del capitale sociale. Le azioni o quote corrispondenti costituiscono azioni o quote proprie delle banche o dei confidi e non attribuiscono alcun diritto patrimoniale o amministrativo né sono computate nel capitale sociale o nel fondo consortile ai fini del calcolo delle quote richieste per la costituzione e per le deliberazioni dell'assemblea.

CAPO III

MODIFICHE LEGISLATIVE

Art. 12.

(Modifiche al codice civile)

1. Al terzo comma dell'articolo 2612 del codice civile sono aggiunte le seguenti parole:

«Le modificazioni riguardanti gli elementi indicati nel numero 2 devono essere iscritte soltanto una volta l'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale attraverso il deposito dell'elenco dei consorziati riferito alla data di approvazione del bilancio».

2. Il primo comma dell'articolo 2615-*bis* del codice civile è sostituito dal seguente:

«Gli amministratori devono redigere il bilancio d'esercizio con l'osservanza delle disposizioni relative al bilancio delle società per azioni. L'assemblea approva il bilancio entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio ed entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalla relazione sulla gestione, dalla relazione del collegio sindacale, se costituito, e dal verbale di approvazione dell'assemblea deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del registro delle imprese».

3. All'articolo 2615-*bis* del codice civile sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Oltre i libri e le altre scritture contabili prescritti dall'articolo 2214, il consorzio deve tenere:

1) il libro dei consorziati, nel quale devono essere indicati la ragione o denominazione sociale ovvero il cognome e il nome dei consorziati e le variazioni nelle persone di questi;

2) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea, in cui devono essere trascritti anche i verbali eventualmente redatti per atto pubblico;

3) il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo amministrativo collegiale, se questo esiste;

4) il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio sindacale, se questo esiste.

I primi tre libri indicati nel quarto comma devono essere tenuti a cura degli amministratori e il quarto a cura dei sindaci.

Ai consorziati spetta il diritto di esaminare i libri indicati al quarto comma e, per quelli indicati nei numeri 1 e 2, di ottenerne estratti a proprie spese.

Il libro indicato nel numero 1 del quarto comma può altresì essere esaminato dai creditori che intendano far valere la responsabilità verso i terzi dei singoli consorziati ai sensi dell'articolo 2615, secondo comma e deve essere, prima che sia messo in uso, numerato progressivamente in ogni pagina e bollato in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese o da un notaio».

Art. 13.

(Ulteriori modifiche al testo unico bancario)

1. L'articolo 155, comma 4, del testo unico bancario è sostituito dal seguente:

«I confidi, anche di secondo grado, sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco previsto dall'articolo 106, comma 1. L'iscrizione nella sezione non abilita a effettuare le altre operazioni riservate agli intermediari finanziari iscritti nel citato elenco. A essi non si applica il titolo V del presente decreto legislativo».

CAPO IV

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 14.

(Trasformazioni e fusioni)

1. I confidi possono trasformarsi in uno dei tipi associativi indicati nel precedente articolo 1, prima alinea, e nelle banche di cui all'articolo 9 della presente legge anche qualora siano costituiti sotto forma di società cooperativa a mutualità prevalente o abbiano ricevuto contributi pubblici o privati di terzi.

2. I confidi possono altresì fondersi con altri confidi comunque costituiti. Alle fusioni possono partecipare anche società, associazioni, anche non riconosciute, fondazioni e consorzi diversi dai confidi purché il consorzio o la società incorporante o che risulta dalla fusione sia un confido o una banca di credito cooperativo di cui all'articolo 9 della presente legge.

3. Alla fusione si applicano in ogni caso gli articoli 2501 e seguenti del codice civile; qualora gli statuti dei confidi partecipanti alla fusione e il progetto di fusione prevedano per i consorziati eguali diritti, senza che assuma rilievo l'ammontare delle singole quote di partecipazione, non è necessario redigere la relazione degli esperti prevista dall'articolo 2501-sexies del codice civile, come modificato dalla riforma delle società. Il progetto di fusione determina il rapporto di cambio sulla base del valore nominale delle quote di partecipazione, secondo un criterio di attribuzione proporzionale¹

4. Anche in deroga a quanto previsto dagli articoli 2500-septies, 2500-octies e 2545-decies del codice civile, introdotti dalla riforma delle società, le deliberazioni assembleari necessarie per le trasformazioni e le fusioni previste dal presente articolo sono adottate con le maggioranze previste dallo statuto per le deliberazioni dell'assemblea straordinaria.

5. Le trasformazioni e le fusioni previste dal presente articolo non comportano in alcun caso per i contributi e i fondi di origine pubblica una violazione dei vincoli di destinazione eventualmente sussistenti.

6. Le società cooperative le quali divengono confidi sotto un diverso tipo associativo a seguito di fusione o che si trasformano ai sensi del comma 1 del presente articolo non sono soggette all'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'articolo 11, comma 5, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, a condizione che nello statuto del confido risultante dalla trasformazione o fusione sia previsto l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai predetti fondi mutualistici in caso di eventuale successiva fusione o trasformazione del confido stesso in enti diversi dal confido ovvero dalle banche di cui all'articolo 9 della presente legge.

Art. 15.

(Agevolazioni)

1. I confidi fruiscono di tutti i benefici previsti dalla legislazione vigente a favore dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi; i requisiti soggettivi ivi stabiliti si considerano soddisfatti con il rispetto di quelli previsti dalla presente legge.

Art. 16.

(Disciplina fiscale)

1. Ai fini delle imposte sui redditi i confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali.

2. Gli avanzi di gestione accantonati nelle riserve e nei fondi costituenti il patrimonio netto dei confidi concorrono alla formazione del reddito nell'esercizio in cui la riserva o il fondo sia utilizzato per scopi diversi dalla copertura di perdite di esercizio o dall'aumento del fondo consortile o del capitale sociale. Il reddito d'impresa è determinato senza apportare al risultato netto del conto economico le eventuali variazioni in aumento conseguenti all'applicazione dei criteri indicati nel titolo I, capo VI, e nel titolo II, capo II, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

3. Ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive i confidi, comunque costituiti, determinano in ogni caso il valore della produzione netta secondo le modalità contenute nell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni.

4. Ai fini dell'imposta sul valore aggiunto non si considera effettuata nell'esercizio di imprese l'attività di garanzia collettiva dei fidi.

5. Le quote di partecipazione al fondo consortile o al capitale sociale dei confidi, comunque costituiti, e i contributi a questi versati costituiscono per le imprese consorziate o socie oneri contributivi ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni. Tale disposizione si applica anche alle imprese e agli enti di cui all'articolo 4, comma 3, per un ammontare complessivo deducibile non superiore al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato; è salva ogni eventuale ulteriore deduzione prevista dalla legge.

6. Ai fini delle imposte sui redditi, le trasformazioni e le fusioni effettuate tra i confidi ai sensi dell'articolo 14 non danno luogo in nessun caso a recupero di tassazione dei fondi in sospensione di imposta dei confidi che hanno effettuato la trasformazione o partecipato alla fusione.

7. Le fusioni sono soggette all'imposta di registro in misura fissa.

Art. 17.

(Adeguamento alle disposizioni della presente legge)

1. I confidi già costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge hanno tempo due anni decorrenti da tale data per adeguarsi ai requisiti disposti dall'articolo 5, salva fino ad allora l'applicazione delle restanti disposizioni della legge stessa; anche decorso tale termine i confidi in forma cooperativa già costituiti alla data di entrata in vigore della presente

legge non sono tenuti ad adeguarsi al limite minimo della quota di partecipazione determinato ai sensi dell'articolo 5, comma 2.

2. Per i confidi che si costituiscono nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge tra imprese operanti nelle zone ammesse alla deroga per gli aiuti a finalità regionale di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE la parte dell'ammontare minimo del patrimonio netto costituito da apporti dei consorziati o dei soci o da avanzi di gestione deve essere pari ad almeno un decimo del totale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3.

3. I soggetti di cui all'articolo 4, comma 3, che alla data di entrata in vigore della presente legge partecipano al fondo consortile o al capitale sociale dei confidi, anche di secondo grado, possono mantenere la loro partecipazione, fermo restando il divieto di fruizione dell'attività sociale.

4. I confidi che all'entrata in vigore della presente legge gestiscono fondi pubblici di agevolazione possono continuare a gestirli fino a non oltre tre anni dall'entrata in vigore della presente legge. Fino allo stesso termine i confidi possono prestare garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie.

5. Le modificazioni delle iscrizioni, delle voci e dei criteri di bilancio conseguenti all'attuazione della presente legge non comportano violazioni delle disposizioni del codice civile o di altre leggi in materia di bilancio, né danno luogo a rettifiche fiscali.

6. I confidi che hanno un volume di attività finanziaria pari o superiore a cinquantuno milioni di euro o mezzi patrimoniali pari o superiori a duemilioneicentomila euro possono, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, chiedere l'iscrizione provvisoria nell'elenco speciale. La Banca d'Italia procede all'iscrizione previa verifica della sussistenza degli altri requisiti di iscrizione previsti dagli articoli 106 e 107 del testo unico bancario. Entro tre anni dall'iscrizione, i confidi si adeguano ai requisiti minimi per l'iscrizione previsti ai sensi dell'articolo 10. Trascorso tale periodo, la Banca d'Italia procede alla cancellazione dall'elenco speciale dei confidi che non si sono adeguati. I confidi iscritti nell'elenco speciale ai sensi del presente comma, oltre all'attività di garanzia collettiva dei fidi, possono svolgere, esclusivamente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le sole attività indicate nell'articolo 155, comma 4-*quater*, del testo unico bancario. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 155, comma 4-*ter*, del medesimo testo unico bancario.

Art. 18.

(Abrogazioni)

1. Il secondo comma dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1983, n. 72, è abrogato.

2. L'articolo 33 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, è abrogato.

3. Nell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono soppresse le seguenti parole: «, e in ogni caso i consorzi di garanzia collettiva fidi di primo e secondo grado, anche costituiti sotto forma di società cooperativa o consortile, previsti dagli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, iscritti nell'apposita sezione dell'elenco previsto dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

4. Nell'articolo 15, comma 1, della legge 7 marzo 1996, n. 108 le parole «consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominati «Confidi», istituiti dalle associazioni di categoria imprenditoriali e dagli ordini professionali» sono sostituite dalla parola «confidi», da intendersi con riferimento alla presente legge.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

221^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

indi del Vice Presidente

BETTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e Caldoro.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale il presidente relatore Asciutti aveva svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO, la quale anzitutto lamenta la prevalenza nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) delle considerazioni analitiche rispetto alle linee programmatiche, in particolare per le materie di competenza della Commissione.

Nel prendere atto che il Governo intende così rinviare le scelte programmatiche in sede di legge finanziaria, ella osserva che per il Paese è assolutamente prioritario un maggiore investimento nell'istruzione di base e superiore, nella ricerca, nell'innovazione e sviluppo.

Giudica pertanto favorevolmente che nell'«Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale» tra i sindacati e la Confindustria, la ricerca e la formazione sono elencati fra gli obiettivi prioritari.

Ella sottolinea altresì che nell'Accordo si esprimono preoccupazioni sul futuro del Paese se il Governo non opererà un'inversione di tendenza rispetto alla legge finanziaria per il 2003, attesa l'impossibilità di avere uno sviluppo senza adeguati investimenti nel settore della ricerca.

Oltre a tali investimenti, prosegue, occorrono altresì iniziative volte a migliorare la qualità dell'istruzione di base e superiore e ad assicurare l'obiettivo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Se non si muterà l'impostazione delle ultime leggi finanziarie, investendo maggiori risorse in ricerca, la senatrice sostiene non solo che sarà improbabile per l'Italia raggiungere l'obiettivo di destinare, entro il 2010, il 3 per cento del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca, ma risulterà difficile persino raggiungere, entro il 2006, l'1 per cento del PIL in ricerca, come previsto dalle Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo.

Ella lamenta altresì, oltre alla mancata precisazione di come si intende favorire un più stretto rapporto tra università, enti pubblici di ricerca ed imprese, anche l'assenza nel Documento di ogni accenno alla ricerca fondamentale.

Dopo aver criticato la scarsa attenzione dedicata all'istruzione, ella stigmatizza l'affermazione secondo cui i maggiori bisogni di conoscenza siano effettivamente soddisfatti mediante l'anticipo a due anni e mezzo dell'accesso alla scuola materna.

Ella non comprende inoltre a quali iniziative concrete si riferisca il richiamo del testo a programmi scolastici più ricchi e approfonditi, né tanto meno l'affermazione secondo cui la riforma abbia aumentato gli anni di formazione universitaria.

Oltretutto, a suo avviso, risulta incomprensibile come l'anticipo dell'età minima richiesta per frequentare la scuola materna possa favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro, sempre che non si intenda ridurre la scuola dell'infanzia al mero servizio di cura.

La senatrice esprime inoltre il proprio disappunto per l'assenza nel Documento di ogni riferimento all'attuazione della riforma scolastica, che continua piuttosto ad essere subordinata alle disponibilità finanziarie.

Da ultimo, ella critica la mancanza di ogni accenno al settore dei beni culturali.

Il senatore TESSITORE rileva con favore l'assenza dei toni bellicosi ed entusiastici dei precedenti documenti di questo Governo, nonché la scelta di un approccio complessivo ispirato all'esigenza di maggiore cautela.

Lamenta tuttavia un'assoluta mancanza di una visione sistematica per il mondo della formazione e la ricerca, che dovrebbero essere invece centrali per lo sviluppo del Paese.

Con riferimento in particolare al sistema scolastico, giudica preoccupante il mancato riferimento all'attuazione della riforma scolastica, ricordando che il Governo è chiamato ad adottare i decreti attuativi entro l'aprile 2005.

Egli si sofferma quindi sulla scarsa attenzione ai temi dell'università e della ricerca, rilevando che, almeno per la ricerca, i pochi riferimenti testuali sono limitati all'enunciazione di propositi, senza tuttavia fornire elementi concreti che ne prefigurino l'attuazione.

Pur esprimendo apprezzamento per l'inserimento nel Documento di un capitolo dedicato al Mezzogiorno, lamenta altresì il mancato riferimento al sistema universitario e alla ricerca che, nonostante alcuni squilibri che possono essere corretti, rappresenta una potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno. Al riguardo ricorda la mozione, d'iniziativa dei senatori meridionali appartenenti al Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, relativa al contributo che il sistema universitario meridionale può dare allo sviluppo del Paese, auspicando che il Governo intenda dividerne i contenuti.

Conclusivamente, egli esprime l'auspicio che il Governo, ed in particolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, voglia in futuro fornire proposte concrete, soprattutto con riguardo al settore della ricerca e della formazione, che consentano una proficua discussione su specifiche iniziative.

La senatrice SOLIANI, dopo aver stigmatizzato la tardiva presentazione del Documento, lamenta la vaghezza dei contenuti ivi recati, che obbliga ad attendere la presentazione del disegno di legge finanziaria per il 2004 per conoscere le scelte concrete del Governo.

Oltretutto, osserva, l'Esecutivo non ha ancora presentato il Piano di investimento previsto dalla legge di riforma scolastica.

La senatrice critica inoltre la mancanza di effettive misure a carattere strutturale, del resto invocate anche dal Presidente relatore.

Esprime invece apprezzamento per la volontà, presente nel Documento e confermata anche dal ministro Moratti nel corso del suo intervento di ieri in Commissione, di collocare il Paese nel quadro economico e culturale europeo.

Pur giudicando altresì apprezzabile il richiamo al Patto di stabilità e crescita, nonché l'impegno per la riduzione del *deficit* pubblico, ella esprime perplessità per il carattere complessivamente ottimistico delle previsioni, mentre sarebbe stata più opportuna una maggiore prudenza, anche alla luce dei precedenti errori di previsione.

L'economia italiana infatti continua a crescere poco e con tassi inferiori rispetto alle altre principali economie, anche a causa di un clima diffuso di scarsa fiducia degli investitori, preoccupati per il processo di devoluzione in atto e per il connesso incremento della burocrazia.

La senatrice esprime altresì preoccupazione per le modalità di finanziamento della manovra di 16 miliardi di euro che, al di là delle misure di contrasto all'evasione e al sommerso, prevede sia misure *una tantum* che misure di contenimento della spesa, che potrebbero condurre ad un'ulteriore riduzione delle risorse a disposizione dei settori dell'istruzione, università e ricerca.

La senatrice lamenta altresì la mancanza nel Documento di concrete proposte politiche da parte del Governo, cui peraltro occorre aggiungere le recenti affermazioni contraddittorie di alcuni esponenti della maggioranza sugli obiettivi prioritari, come l'investimento in capitale umano che, nonostante le affermazioni del ministro Moratti, il ministro Tremonti ha dichiarato di considerare secondario rispetto all'obiettivo di accrescere gli investimenti infrastrutturali.

Pur apprezzando che nel testo si riconoscano i cresciuti bisogni di socializzazione, nonché l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, prende tuttavia atto che nel Documento non si prevedono adeguati interventi sull'infanzia, al di là dell'anticipo dell'età scolare.

Con riferimento all'attuazione della riforma scolastica, ella ricorda poi che il Governo è chiamato ad adottare i decreti attuativi entro il 2005. È pur vero che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione si è espresso favorevolmente sullo schema di decreto ministeriale relativo ai primi due anni della scuola elementare, ma ha pur sempre criticato la fretta con cui è stato presentato lo schema, a ridosso dell'anno scolastico, ed ha sollecitato l'assegnazione di risorse aggiuntive ed un maggiore impegno a favore dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Ella lamenta indi la scarsa attenzione anche al settore dell'università e ricerca. Nel Documento infatti si fa riferimento esclusivamente al trasferimento di tecnologia alle imprese, prevedendo un coinvolgimento della comunità degli italiani all'estero, senza peraltro formulare alcuna proposta concreta al riguardo.

Pur esprimendo il proprio favore per l'intenzione del Governo di aprire un confronto con le parti sociali, ella sottolinea infine che il Governo ha il dovere di definire preventivamente la propria posizione, al fine di assicurare la serietà del confronto.

Il senatore MODICA osserva che il Documento in titolo offre un'accurata analisi macroeconomica senza tuttavia proporre le scelte programmatiche del Governo, che sono invece rimandate agli esiti dell'Accordo per le riforme, competitività e sviluppo tra le istituzioni e le parti sociali.

Il Documento si limita dunque a fornire un quadro della situazione attuale, che risulta peraltro preoccupante, anche a seguito delle previsioni ancor più pessimistiche del Fondo monetario internazionale.

Il senatore lamenta inoltre la scarsa attenzione che il Documento dedica ai temi che coinvolgono più direttamente le competenze della Commissione, registrando l'intenzione del Governo, confermata del resto dal ministro Tremonti, di prediligere investimenti infrastrutturali rispetto a quelli in capitale umano.

Il testo, pur riconoscendo gli accresciuti bisogni sociali e di istruzione, non prevede alcuna adeguata iniziativa. Oltretutto, l'intenzione di non investire in capitale umano è confermata dalla mancata previsione di incrementi di spesa pubblica, con le sole eccezioni dei settori della sanità e delle pensioni.

Egli stigmatizza indi il riferimento all'incremento degli anni di formazione universitaria, ricordando che l'obiettivo prioritario della riforma universitaria era quello di incrementare il numero dei laureati, nonché la loro occupabilità, e non certo il numero di anni di permanenza universitaria, già assai elevato in Italia.

Critica altresì il richiamo ai maggiori investimenti che il Governo avrebbe sostenuto nel settore della ricerca lo scorso anno, ribadendo che si è piuttosto registrata una riduzione degli stessi.

In tema di ricerca tecnologica, lamenta inoltre il mancato riferimento al trasferimento di tecnologia dai centri di ricerca alle imprese, ipotizzando esclusivamente un impegno delle grandi imprese nel settore dell'innovazione tecnologica. Rileva inoltre che tra gli obiettivi del Documento vi è quello di mantenere invariato il numero dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, senza così considerare che vi sono molti settori che registrano una carenza notevole di risorse umane, come ad esempio quello della ricerca, del resto settore chiave per la crescita e l'innovazione. Se l'Italia intende far parte della società europea del sapere e della conoscenza, occorrono invece adeguate iniziative politiche in tal senso.

Conclusivamente egli critica la mancanza di ogni riferimento al settore dei beni culturali, se si eccettua l'inclusione della valorizzazione delle risorse culturali, oltre che ambientali, turistiche e delle potenzialità produttive delle filiere agroalimentari, fra i temi attorno ai quali il Governo intende promuovere un confronto con le parti sociali. Così facendo, osserva, si finisce tuttavia con il porre sullo stesso piano la cultura con altri settori, che offrono potenzialità assai minori per la crescita del Paese.

La senatrice ACCIARINI stigmatizza anzitutto l'assenza di un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, che testimonia lo scarso rilievo che il settore assume nell'ottica del Documento in esame.

Ella conviene poi che il tono di un Documento di programmazione non possa che essere generico. Occorre tuttavia verificare se gli aspetti generali su cui si fondano le valutazioni del Governo siano effettivamente fondati. Non va infatti dimenticato come, ad esempio, le previsioni di spesa dell'anno scorso erano fondate su dati che poi l'evoluzione economica ha drammaticamente smentito: un'iniziale previsione di crescita del 3,1 per cento si ridusse paradossalmente a metà anno all'1,3 per cento per stabilizzarsi infine ad appena lo 0,6 per cento.

Da tali errori di valutazione derivano evidentemente conseguenze pesanti ed in tal senso l'opposizione giudica negativamente l'impostazione del Documento in esame, che manca della necessaria lucidità e coerenza. Peraltro, a farne le spese, sono paradossalmente proprio i settori dell'istruzione, università e ricerca, che rischiano ulteriori tagli.

Quanto al riferimento alla legge n. 53 di riforma scolastica, non si può non rilevare come essa abbia, allo stato, deprivato il sistema di istruzione e formazione di almeno un anno di obbligo scolastico (se non addirittura dell'obbligo *tout court*), sostituendolo solo con indicazioni fumose.

La gradualità prevista dal DPEF sarebbe quindi accettabile solo se non si fosse operata una così drastica cancellazione dei diritti dello studente.

Ella prende altresì le distanze dall'affermazione del Presidente relatore secondo cui il decreto sull'alfabetizzazione informatica e l'insegnamento dell'inglese nei primi due anni della scuola elementare può essere emanato rapidamente, atteso che non determina costi aggiuntivi e ha oltretutto registrato il parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Al riguardo, osserva infatti che si tratta di una semplice redistribuzione di risorse già acquisite, mediante una diversa articolazione delle ore di insegnamento previste nel quinquennio.

L'emanazione di un decreto ministeriale senza lo stanziamento di risorse aggiuntive rappresenta dunque ben poca cosa a fronte della mancata approvazione, a tutt'oggi, del programma di interventi finanziari previsto dalla legge n. 53, che a suo giudizio la maggioranza stessa dovrebbe sollecitare il Governo ad adottare quanto prima.

A titolo propositivo, ella suggerisce poi di inserire, fra le priorità dell'azione di Governo, l'eliminazione del precariato della scuola, l'inquadramento nei ruoli della docenza dei ricercatori universitari, il rifinanziamento dei piani triennali di edilizia scolastica, il rafforzamento dell'autonomia scolastica, il rifinanziamento dei piani di sviluppo delle tecnologie didattiche, l'adozione di efficaci misure in favore del diritto allo studio, innalzamento dei fondi relativi ad università e ricerca.

Dichiara infine la disponibilità dell'opposizione a sostenere una battaglia comune in Parlamento per reperire le risorse indispensabili a perseguire gli obiettivi di Lisbona di una società basata sulla conoscenza.

Dà infine per illustrato il seguente schema di parere contrario, presentato congiuntamente ai senatori Soliani, Vittoria Franco, Modica, Tessitore, Pagano, Monticone, Betta, D'Andrea:

«La 7^a Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007, esprime le seguenti valutazioni:

premessi che:

a) si ritengono opportuni i riferimenti ai documenti europei in materia di istruzione e formazione e in particolare al documento di Lisbona;

b) si ritiene, altresì, che il tema dell'istruzione e della formazione, considerato come sistema organico che collega la scuola all'università e alla formazione superiore, deve essere sviluppato nell'ottica della «società della conoscenza»;

c) il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2004-2007 all'esame del Parlamento non si può dire che eluda i temi della scuola, dell'università e della ricerca. Infatti esso, al Capitolo III, per la prima volta include il tema dell'istruzione accanto alle pensioni, cioè lo considera un settore in cui il termine riforma è ormai sinonimo di tagli. Si spiega in tal modo perché non vi è alcun riferimento alla spesa aggiuntiva: in questi settori si taglia, si ridimensiona e parzialmente si

reinveste privatizzando parte dei servizi e riducendone in ogni caso le prestazioni sociali;

rileva che:

i primi due anni di Governo della destra sono stati disastrosi per l'istruzione, l'università e la ricerca. Infatti la legge finanziaria per il 2003, dopo quella già iniqua del 2002, ha continuato a presentare, per la scuola, per l'università e la ricerca scelte molto negative. L'istruzione, la formazione e la ricerca non hanno cessato di essere considerate occasioni di puro e semplice contenimento di spesa. L'impegno espresso dal Governo di Centro-sinistra di investire nella formazione come leva significativa per la qualità dello sviluppo nel nostro Paese è stato complessivamente vanificato;

occorre rimediare con urgenza ai tagli e ai danneggiamenti per l'istruzione, in particolare limitare o bloccare gli effetti negativi derivanti da:

1. tagli per il personale docente: nel solo biennio 2003-2004 riduzione di 25.000 posti che si aggiungono agli 8.500 già ridotti nel 2002;
2. tagli per il personale ATA: nel triennio 2003-2005 riduzione di 27.000 posti che si aggiungono ai 18.000 già ridotti nel 2002;
3. insegnanti di sostegno per l'handicap: una riduzione dei posti integrativi;
4. abolizione del sostegno economico all'autoaggiornamento: eliminati 35 milioni di euro;
5. riduzione del Fondo per l'offerta formativa: diminuito nel 2003 e nel 2004 rispettivamente di 44 e di 60 milioni di euro rispetto al 2001;
6. decreto ministeriale «taglia spese»: riduzione per il 2002, per la competenza, di 804 milioni di euro;
7. contenimento del 10 per cento delle spese correnti non obbligatorie per il 2003: riduzione di altri 67 milioni di euro;
8. i mutui per l'edilizia scolastica: dopo i sei consecutivi piani annuali finanziati dal Centro-sinistra per 3000 miliardi di lire, nel 2002 non è stato finanziato il piano annuale e per il 2003 è previsto solo uno stanziamento di 10 milioni di euro con cui si potranno finanziare solo 100 milioni di euro per mutui. Il fondo per le zone sismiche non è stato quantificato ed è stato sottratto alla programmazione regionale;
9. come già era accaduto nel 2002, nessuno stanziamento specifico è previsto per le nuove tecnologie didattiche;
10. blocco delle assunzioni nelle università, dai ricercato ai professori ordinari.

La Commissione inoltre rileva che:

nella legge delega del ministro Moratti, che a partire dal prossimo mese di settembre, elimina perfino l'obbligo scolastico a 15 anni, si è disposto che i decreti legislativi comportanti nuovi oneri non solo non saranno applicati ma neanche emanati fino all'individuazione di opportune

risorse. Tale disposizione, connessa a quella che concede un termine di ventiquattro mesi per l'emanazione dei decreti attuativi, induce tuttavia a dubitare che entro due anni il Governo sia in grado di reperire le risorse necessarie alla riforma. Queste ultime, evidentemente aggiuntive rispetto al bilancio a legislazione vigente, non possono infatti che consistere, come conferma il DPEF in esame, in riduzioni di spese o aumenti di entrate. Le risorse aggiuntive potranno essere reperite solo con tagli alla spesa attuale per l'istruzione. Infatti la rigidità della spesa confermata anche dall'ultima manovra finanziaria non sembra consentire in altri settori risparmi idonei a realizzare la riforma;

poiché il Governo non ricorrerà sicuramente ad un aumento della tassazione statale si può essere certi che la controriforma, senza nuovi drastici tagli al sistema dell'istruzione pubblica, non verrà certamente attuata nel prossimo futuro, almeno per la parte che potrebbe determinare un aumento della spesa. Stando alla legge delega entro il 15 luglio avrebbe dovuto essere predisposto il piano programmatico degli interventi finanziari;

la politica economica di questo Governo ha realizzato, in anticipo sulla riforma, un organico piano di riduzioni su tutte le voci che la legge delega (n. 53 del 2003) pur indica come destinatarie di nuovi interventi,

La Commissione giudica inoltre:

molto tardiva, non solo in rapporto ai termini di legge non rispettati, la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e quindi l'apertura di quella auspicabile dialogo sociale che dovrebbe precedere la stesura della prossima legge finanziaria;

molto deludente il contenuto del Documento di programmazione economico-finanziaria che, abbandonando i toni trionfalistici dei precedenti e scegliendo invece un'opportuna linea di cautela, non definisce priorità chiare rispetto ai gravi problemi del Paese;

molto preoccupante che, a fronte di affermazioni strategiche condivisibili sul ruolo del sapere, in tutte le sue forme, nella società e nell'economia attuale, non si trovi nel Documento di programmazione economico-finanziaria alcun impegno concreto né alcuna indicazione finanziaria, anche globale, sulle risorse pubbliche che saranno destinate a questo comparto;

assolutamente necessario ed urgente che il Governo prenda impegni seri per il sostegno della scuola, dell'università, della ricerca e dei beni culturali quali settori di investimento per il futuro del Paese e per la qualità della vita sociale, sia quantificando le risorse aggiuntive che vi saranno destinate che intervenendo per rimuovere gli ostacoli normativi posti recentemente al loro sviluppo e all'ingresso di forze lavorative giovani e qualificate.

La Commissione sottolinea dunque che gli interventi prioritari da delineare in un DPEF di risanamento dovrebbero riguardare:

- a) l'eliminazione del fenomeno del precariato della scuola e un ampio assorbimento di giovani ricercatori nei ruoli della docenza universitaria;
- b) il rifinanziamento dei piani triennali per l'edilizia scolastica.
- c) il sostegno di progetti innovativi dell'autonomia delle scuole, attraverso una corretta attuazione del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge n. 440 del 1997;
- d) il rifinanziamento dei piani di sviluppo delle nuove tecnologie didattiche, anch'esso attraverso una corretta attuazione del Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge n. 440 del 1997;
- e) ulteriori iniziative per il diritto allo studio;
- f) l'incremento sostanziale dei Fondi per il funzionamento ordinario e dei Fondi per la ricerca nelle università e negli enti pubblici.

Ritenendo che tutti gli ambiti di intervento ricordati dovrebbero ricevere un notevole sostegno nella legge finanziaria per il 2004, la Commissione esprime conclusivamente parere contrario sul documento in titolo».

Il senatore D'ANDREA ritiene difficile giudicare il Documento in esame, che d'altronde è stato approvato anche dalla maggioranza con qualche polemica. Esso rinvia infatti le scelte di merito alla sessione di bilancio, rappresentando solo una cornice che non compromette gli indirizzi futuri. Ciò conferisce, a suo avviso, maggiore valore al passaggio parlamentare, nel corso del quale occorrerebbe chiedere specifici impegni per la definizione dei singoli interventi. All'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria, la partita sarà infatti già chiusa ed in termini probabilmente deludenti.

Egli prende in atto della differenza di tono del Documento in esame rispetto a quelli precedenti: è scomparso il tono trionfalistico e si dà mostra di maggiore consapevolezza delle difficoltà. Queste ultime sono tuttavia, a giudizio dell'opposizione, ancora sottovalutate, con il rischio di non riuscire a configurare una corretta via di uscita dalla crisi. Per conseguire i risultati che il Ministro dell'economia si ripromette con l'atto in titolo, ci vorrebbe invece un clima diverso, anche politico, che tenesse l'analisi dei conti pubblici al riparo dalla accesa discussione fra partiti.

Quanto al confronto sociale, egli non può non ricordare come nella stagione precedente si sia cercato il confronto solo per dividere le parti sociali. La logica della concertazione ha invece un senso solo se raccoglie l'unanimità dei consensi. In tal senso, la strada della condivisione si distingue nettamente da quella della divisione. Da questo punto di vista, il clima sembra mutato, atteso che il Governo sembra davvero ricercare la condivisione. Ma se essa viene ricercata sull'impopolarità anziché sulle scelte di fondo, diventa prevedibile la reazione delle parti sociali, ivi comprese quelle che avevano firmato il Patto per l'Italia.

Il parere che la Commissione si accinge ad esprimere sul Documento di programmazione economico-finanziaria è dunque l'occasione per chiedere al Governo che alle affermazioni di principio sulla centralità degli accordi di Barcellona e di Lisbona relativi ad una società basata sulla conoscenza facciano seguito misure concrete di attuazione, anche finanziarie.

Al riguardo, egli richiama l'audizione svolta ieri con il ministro Moratti sul programma della presidenza italiana dell'Unione europea in materia di istruzione, università e ricerca, lamentando l'assenza, a tutt'oggi, del piano degli interventi finanziari previsto dalla legge di riforma scolastica, che dovrebbe precedere i decreti attuativi. Né gli pare corretto rinviare alla trattativa con le parti sociali la definizione dei tempi e delle modalità della riforma, atteso che i tempi sono fissati dalla legge stessa.

Esprime poi condivisione per le recenti affermazioni del senatore Valditara sul raggiungimento delle 18 ore di insegnamento per i docenti, ricordando tuttavia che analoghe osservazioni dell'opposizione erano rimaste finora inascoltate.

Quanto alla ricerca, egli si augura che, dopo i primi anni spesi in questioni di mera gestione di potere, siano ora finalmente dettate linee di indirizzo strategico. Ciò sarebbe tuttavia inutile se non venisse sbloccata l'assunzione dei ricercatori che, allo stato, impedisce alla ricerca nazionale di essere competitiva all'estero. Ritenendo che la questione non possa nuovamente essere risolta con una tassa di scopo nella prossima legge finanziaria, chiede dunque al Governo se abbia intenzione di invertire la tendenza e ribaltare la selezione delle priorità assumendo la ricerca, la formazione e la società della conoscenza come fondamentali per uscire dalla crisi e rilanciare la competitività. In tal senso, egli assicura la collaborazione dell'opposizione a modificare l'attuale ordine di priorità, nell'interesse dello Stato e della comunità.

Il senatore VALDITARA giudica il Documento di programmazione economico-finanziaria un segnale importante che pone la ricerca, l'università e la scuola al centro delle priorità del Governo.

Ritiene peraltro che altri temi, quali l'edilizia scolastica, la carriera dei docenti e l'eliminazione del fenomeno del precariato, avrebbero dovuto trovare spazio nell'elenco di priorità.

Valuta tuttavia positivamente il richiamo all'attuazione della legge di riforma scolastica e il previsto incremento del sostegno finanziario alla ricerca.

Non gli appare invece condivisibile la critica sulla genericità del Documento, atteso che tutti i settori (ivi compresa la politica industriale e delle infrastrutture) sono trattati in maniera analogamente sintetica.

Va invece accolto con favore l'impegno del ministro Tremonti a non operare ulteriori tagli ai settori di competenza della Commissione. In tal senso, egli coglie peraltro l'occasione per ribadire la ferma contrarietà di Alleanza nazionale ad ogni eventuale ipotesi di ulteriori blocchi delle assunzioni.

Il problema principale risiede tuttavia nel reperimento di adeguate risorse, rispetto alle quali neanche l'opposizione formula del resto proposte concrete.

Egli invita pertanto ad operare una scelta decisa fra le uniche alternative percorribili: l'adozione di riforme strutturali ovvero un nuovo ricorso a tasse di scopo come quella sul fumo, approvata nell'ultima manovra finanziaria.

Il senatore FAVARO si interroga sull'attualità della discussione in atto, atteso che il quadro economico sarà mutato all'atto della discussione della manovra finanziaria. Il Documento di programmazione economico-finanziaria è comunque un documento politico più che economico, che prefigura grandi obiettivi la cui definizione di dettaglio è rinviata alla legge finanziaria.

Egli esprime indi condivisione per gli obiettivi fissati per il triennio 2004-2006 ivi compreso il dialogo con le parti sociali che rappresenta una novità di quest'anno.

Rispetto all'anno scorso, è altresì stata definitivamente approvata la legge n. 53 di riforma scolastica e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale relativo ai primi due anni della scuola elementare. In tal senso, la riforma si avvia quindi ad entrare nella fase operativa.

Quanto al personale docente, condivide gli obiettivi di razionalizzazione ed in particolare il completamento orario a 18 ore, sia pure attraverso passaggi evidentemente gradualmente.

Il Documento in esame si pone inoltre in linea con la dichiarazione di Lisbona del 2000 oltre che con gli accordi del 19 giugno scorso fra CGIL, CISL e UIL e Confindustria.

Dopo aver negato che il Documento assicuri priorità alle infrastrutture materiali rispetto agli investimenti sul capitale umano, egli si sofferma sulla questione delle risorse, ricordando il nuovo contratto della scuola recentemente firmato dalle organizzazioni sindacali. Pur con tutti i limiti, si tratta di un contratto generoso, che per alcuni versi rischia addirittura di mettere in discussione l'autonomia scolastica.

Auspica dunque che il Presidente relatore inserisca nel parere un richiamo all'esigenza di rafforzare l'autonomia scolastica, così come di valorizzare in particolare il personale docente. Inoltre, sollecita un richiamo all'esigenza di un adeguamento rispetto al nuovo Titolo V della Costituzione che, in assenza di chiarimenti in ordine alle effettive modalità di transizione, rappresenta un inopportuno elemento di precarietà nella scuola.

La senatrice PAGANO prende atto con soddisfazione che l'obiettivo di considerare la società della conoscenza quale volano per lo sviluppo del Paese sia ormai comune a maggioranza e opposizione. Si dichiara tuttavia insoddisfatta delle modalità con cui la maggioranza intende realizzarla ed in tal senso sollecita il ministro Moratti a richiedere il sostegno del Parla-

mento per opporre una resistenza più efficace alla politica riduttiva del ministro Tremonti.

Ella rileva poi che in tutti i Documenti di programmazione economico-finanziaria presentati dall'attuale maggioranza vi è stato un progressivo depauperamento delle risorse destinate alla formazione. Nel Documento del 2001 era infatti quanto meno richiamata la riforma degli ordinamenti. Nel Documento del 2002 erano richiamati la valutazione, le tecnologie multimediali, la valorizzazione del personale, l'autoaggiornamento, l'istruzione tecnica superiore, l'educazione degli adulti, l'edilizia scolastica, la modernizzazione del sistema educativo, la dispersione scolastica. In quello attuale vi è invece spazio solo per 91 opere infrastrutturali, e anche quelle senza adeguati stanziamenti.

Il Documento in esame è dunque, a suo giudizio, drammaticamente carente di una strategia culturale. È preoccupante, in tal senso, che i settori dell'istruzione e dell'università siano richiamati solo in connessione con la riforma delle pensioni. L'attenzione alla formazione parte dunque da premesse di politica economica restrittiva, al solo fine di assicurare il giusto equilibrio della finanza pubblica.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria è dunque una *summa* di rinunce, di occasioni mancate, testimoniando che la formazione è sempre più ai margini dell'attenzione del governo Berlusconi, sia pure non del ministro Moratti. Si tratta peraltro di questioni che esploderanno inevitabilmente nella sessione di bilancio ed in tal senso ella sollecita la maggioranza a seguire l'esempio del ministro Sirchia che ha già chiarito con grande efficacia le esigenze imprescindibili del suo dicastero.

Assicura peraltro il pieno appoggio dell'opposizione ad un contrasto volto ad affermare le ragioni della formazione anche rispetto alle difficoltà opposte dal Ministro dell'economia.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario Valentina APREA, la quale conviene con il senatore Modica che il Documento in esame sia sincero e addirittura trasparente sul ciclo economico.

Risponde indi ai senatori Vittoria Franco, Tessitore e Soliani, che avevano manifestato perplessità sia di metodo che di merito, osservando che, sul metodo, è previsto un proficuo rapporto con le parti sociali. Il cuore del Documento consiste peraltro nell'Accordo per le riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario, di cui al capitolo V. Si tratta della parte aggiunta successivamente rispetto al percorso che ha condotto all'originaria stesura del Documento ed è su questa che il Governo chiede il parere del Parlamento. I punti ivi indicati non sono infatti una mera elencazione di principi; al contrario, rappresentano i settori su cui si concentreranno i finanziamenti in sessione di bilancio.

Quanto alle critiche avanzate rispetto ad una presunta predominanza degli investimenti in infrastrutture materiali, ella osserva che non si può costruire la cittadinanza europea e un sistema scolastico di avanguardia senza reti infrastrutturali di livello europeo. La crescita e lo sviluppo hanno infatti come presupposto infrastrutture idonee a riportare l'Italia al centro dell'Europa.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca esce peraltro rafforzato da questo Documento di programmazione economico-finanziaria: se saranno rispettate le condizioni ivi previste, la crescita e lo sviluppo riguarderanno infatti in primo luogo proprio i bisogni di formazione e istruzione.

Ella conferma poi gli investimenti sull'infanzia, cui si collega una parallela attività del Ministero del lavoro e di quello per le pari opportunità.

Quanto al piano di investimenti previsto dalla legge di riforma scolastica, il Ministero è ben consapevole che il termine previsto dalla legge è decorso. Lo schema di piano è peraltro allo studio del Ministero dell'economia e su di esso è in corso un intenso lavoro tecnico al fine di presentarlo alle Camere al più presto. Il Governo è comunque impegnato a partire con la riforma già dal 2004, atteso che la legge n. 53 è ormai parte dell'ordinamento vigente.

Nega peraltro che il decreto ministeriale sui primi due anni della scuola elementare rappresenti una mera redistribuzione di risorse già esistenti. Come previsto dalla legge n. 53, esso presuppone infatti l'assunzione di 1.000 nuovi docenti da assegnare specificamente all'insegnamento dell'inglese nelle prime due classi della scuola elementare. Anche l'alfabetizzazione informatica ha del resto i suoi costi, soprattutto in termini di formazione del personale.

Il Sottosegretario si sofferma indi sulle critiche avanzate sull'abrogazione della legge n. 9 sull'obbligo scolastico. Al riguardo, informa che il Governo sta predisponendo il decreto sui percorsi triennali di istruzione e formazione in accordo con la Conferenza Stato-regioni al fine di dettare *standard* nazionali idonei a garantire l'equivalenza dei percorsi e la loro spendibilità europea.

Ella risponde infine alla senatrice Pagano che la crescita dei bisogni di socializzazione e di istruzione, richiamata fra gli obiettivi programmatici per il 2004 e nel contesto dell'espansione del ciclo vitale, rappresenta la chiave di volta del Documento. In questo senso, la revisione del sistema pensionistico è tesa a raggiungere un nuovo equilibrio finanziario che consenta maggiori investimenti proprio su istruzione e formazione. In nessun modo tale passaggio può dunque, a suo giudizio, essere letto come penalizzante per l'istruzione.

Agli intervenuti replica altresì il presidente relatore ASCIUTTI che illustra il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato il documento in titolo,

premessò che esso reca le grandi linee della politica economica per gli anni 2004-2007, destinate a tradursi in termini normativi nella prossima legge finanziaria,

valutato positivamente che:

esso si pone come necessaria premessa ad un accordo tra le istituzioni e le parti sociali per l'adozione di riforme strutturali volte a favorire lo sviluppo e la competitività del Paese, nel quadro di un tendenziale equilibrio della finanza pubblica,

già nella sezione introduttiva del DPEF la politica di investimenti in capitale umano e in tecnologia viene assunta fra gli obiettivi strategici con cui conseguire un effettivo sviluppo economico e sociale,

quanto in particolare all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, il Governo giudica prioritario proseguire nell'attuazione della strategia adottata dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, finalizzata a creare entro il 2010 una società europea competitiva, basata sulla conoscenza, in coerenza con gli obiettivi prioritari contenuti nell'«Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale», sottoscritto il 19 giugno 2003 dai sindacati CGL, CISL e UIL e dalla Confindustria,

l'Esecutivo intende così promuovere un'«Azione europea per la crescita» che definisca, a livello comunitario, una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici anche nei settori delle infrastrutture immateriali, comprendenti il capitale umano, la ricerca e la tecnologia, in linea con il piano d'azione della Commissione europea volto ad accrescere gli investimenti, sia pubblici che privati, in ricerca, con l'obiettivo di incrementare il rapporto tra la spesa per investimenti ed il prodotto interno lordo (PIL) al 3 per cento,

il Governo si propone altresì di favorire da un lato un riposizionamento delle piccole imprese italiane verso comparti ad alta tecnologia e dall'altro un incremento del grado di conoscenza tecnologica delle imprese, anche promuovendo a tal fine la collaborazione con gli istituti di ricerca,

un ruolo centrale è attribuito agli investimenti in ricerca, all'accumulazione di capitale umano e alla realizzazione della società dell'informazione anche al fine di stimolare la competitività e la crescita del Mezzogiorno,

per quanto concerne l'istruzione e formazione, nel capitolo dedicato agli obiettivi programmatici del 2004 si ribadisce l'obiettivo di assicurare un moderno sistema scolastico, con programmi didattici più ricchi ed approfonditi, in linea con la strategia per la creazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, volto ad adeguare il sistema educativo nazionale alle esigenze di un'economia sempre più basata sulla co-

noscenza, di cui peraltro la riforma del sistema scolastico (legge n. 53 del 2003) costituisce una prima importante applicazione,

la graduale attuazione della legge di riforma del sistema scolastico costituisce uno dei temi, elencati nel capitolo dedicato all'«Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», su cui il Governo intende promuovere il confronto tra le istituzioni e le parti sociali prima dell'inizio della sessione di bilancio,

fra i temi attorno ai quali il Governo intende promuovere un confronto con le parti sociali e le autonomie locali, vi è anche la valorizzazione delle risorse culturali (oltreché ambientali, turistiche e delle potenzialità produttive delle filiere agroalimentari), al fine dello sviluppo del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione,

ESPRIME, PER QUANTO DI COMPETENZA,
PARERE FAVOREVOLE CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONI:

1. si esprime l'auspicio che si riescano effettivamente ad adottare misure finanziarie a carattere strutturale, in modo da avere, in prospettiva, un bilancio pubblico sano che consenta effettivamente di sostenere le riforme;

2. si impegna il Governo ad assicurare effettiva priorità strategica ai settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai fini del rilancio di competitività del Paese, con l'attribuzione di idonee risorse finanziarie;

3. si chiede che nel disegno di legge finanziaria per il 2004 non siano previsti ulteriori blocchi di assunzioni, con particolare riferimento alla scuola, all'università e agli enti di ricerca;

4. si auspica altresì che il Governo dia pronta attuazione alla riforma scolastica, attesi peraltro l'assenza di oneri aggiuntivi relativi almeno al primo ciclo e l'espressione di un parere favorevole sul relativo schema di decreto ministeriale da parte degli organi consultivi presposti;

5. si sollecita l'inserimento di un riferimento alle questioni del personale della scuola, prevedendo adeguata valorizzazione del personale docente, dell'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica, del settore dell'alta formazione artistica e musicale, dell'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione, dello stato giuridico dei docenti universitari, nonché della riforma del sistema universitario, quale segnale che possa favorire una soluzione nell'ambito della sessione di bilancio».

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice ACCIARINI, la quale si rammarica che lo schema di parere del Presidente relatore non raccolga, quanto meno in premessa, almeno alcune delle osservazioni emerse nel dibattito.

Pur apprezzando la richiesta di non imporre nuovi blocchi delle assunzioni, in considerazioni degli evidenti limiti del Documento in esame, preannuncia quindi il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra -

L'Ulivo, raccomandando al contrario l'approvazione del parere sfavorevole precedentemente illustrato.

Il senatore VALDITARA annuncia invece il voto favorevole di Gruppo Alleanza Nazionale, sfidando l'opposizione a collaborare attivamente nella scelta fra le due strade precedentemente indicate al fine di reperire le risorse necessarie alle riforme: misure di carattere strutturale ovvero ricorso a tasse di scopo.

Anche il senatore GABURRO annuncia il voto favorevole del Gruppo Unione democristiana e di Centro, ritenendo che lo schema di parere raccolga gli elementi fondamentali emersi nel dibattito. Chiede tuttavia al Presidente relatore di inserire, al punto n. 5 delle osservazioni, un richiamo alla libertà di educazione.

Il senatore BRIGNONE annuncia a sua volta il voto favorevole del Gruppo Lega Padana, ritenendo tuttavia superflua l'osservazione n. 1 e chiedendo una riorganizzazione dell'osservazione n. 5, a suo giudizio piuttosto confusa.

La senatrice SOLIANI ritiene che lo schema di parere del Presidente relatore non raccolga a sufficienza le sfide emerse nel dibattito.

Ritiene altresì che la scelta invocata dal senatore Valditara fra riforme strutturali e tasse di scopo sia tutto sommato secondaria. Prioritario è invece invertire la prevalenza assicurata agli investimenti sulle infrastrutture materiali in favore di investimenti sul capitale umano. Si tratta, a suo avviso, di una inevitabile scelta di politica economica che si augura il ministro Moratti voglia intraprendere, con il sostegno della maggioranza.

Preannuncia comunque il voto contrario sullo schema di parere del Presidente relatore.

Raccogliendo alcuni dei suggerimenti emersi nelle dichiarazioni di voto, il presidente relatore ASCIUTTI modifica lo schema di parere precedentemente illustrato nel seguente nuovo testo:

«La Commissione, esaminato il documento in titolo,

premessò che esso reca le grandi linee della politica economica per gli anni 2004-2007, destinate a tradursi in termini normativi nella prossima legge finanziaria,

valutato positivamente che:

esso si pone come necessaria premessa ad un accordo tra le istituzioni e le parti sociali per l'adozione di riforme strutturali volte a favorire lo sviluppo e la competitività del Paese, nel quadro di un tendenziale equilibrio della finanza pubblica,

già nella sezione introduttiva del DPEF la politica di investimenti in capitale umano e in tecnologia viene assunta fra gli obiettivi strategici con cui conseguire un effettivo sviluppo economico e sociale,

quanto in particolare all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, il Governo giudica prioritario proseguire nell'attuazione della strategia adottata dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, finalizzata a creare entro il 2010 una società europea competitiva, basata sulla conoscenza, in coerenza con gli obiettivi prioritari contenuti nell'«Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale», sottoscritto il 19 giugno 2003 dai sindacati CGL, CISL e UIL e dalla Confindustria,

l'Esecutivo intende così promuovere un'«Azione europea per la crescita» che definisca, a livello comunitario, una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici anche nei settori delle infrastrutture immateriali, comprendenti il capitale umano, la ricerca e la tecnologia, in linea con il piano d'azione della Commissione europea volto ad accrescere gli investimenti, sia pubblici che privati, in ricerca, con l'obiettivo di incrementare il rapporto tra la spesa per investimenti ed il prodotto interno lordo (PIL) al 3 per cento,

il Governo si propone altresì di favorire da un lato un riposizionamento delle piccole imprese italiane verso comparti ad alta tecnologia e dall'altro un incremento del grado di conoscenza tecnologica delle imprese, anche promuovendo a tal fine la collaborazione con gli istituti di ricerca,

un ruolo centrale è attribuito agli investimenti in ricerca, all'accumulazione di capitale umano e alla realizzazione della società dell'informazione anche al fine di stimolare la competitività e la crescita del Mezzogiorno,

per quanto concerne l'istruzione e formazione, nel capitolo dedicato agli obiettivi programmatici del 2004 si ribadisce l'obiettivo di assicurare un moderno sistema scolastico, con programmi didattici più ricchi ed approfonditi, in linea con la strategia per la creazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, volto ad adeguare il sistema educativo nazionale alle esigenze di un'economia sempre più basata sulla conoscenza, di cui peraltro la riforma del sistema scolastico (legge n. 53 del 2003) costituisce una prima importante applicazione,

la graduale attuazione della legge di riforma del sistema scolastico costituisce uno dei temi, elencati nel capitolo dedicato all'«Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», su cui il Governo intende promuovere il confronto tra le istituzioni e le parti sociali prima dell'inizio della sessione di bilancio,

fra i temi attorno ai quali il Governo intende promuovere un confronto con le parti sociali e le autonomie locali, vi è anche la valorizzazione delle risorse culturali (oltreché ambientali, turistiche e delle potenzialità produttive delle filiere agroalimentari), al fine dello sviluppo del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione,

ESPRIME, PER QUANTO DI COMPETENZA,
PARERE FAVOREVOLE CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONI:

1. si esprime l'auspicio che si riescano effettivamente ad adottare misure finanziarie a carattere strutturale, in modo da avere, in prospettiva, un bilancio pubblico sano che consenta effettivamente di sostenere le riforme;

2. si impegna il Governo ad assicurare effettiva priorità strategica all'investimento in capitale umano (e in particolare nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca) ai fini del rilancio di competitività del Paese, con l'attribuzione di idonee risorse finanziarie;

3. si chiede che nel disegno di legge finanziaria per il 2004 non siano previsti ulteriori blocchi di assunzioni, con particolare riferimento alla scuola, all'università e agli enti di ricerca;

4. si auspica altresì che il Governo dia pronta attuazione alla riforma scolastica, attesi peraltro l'assenza di oneri aggiuntivi relativi almeno al primo ciclo e l'espressione di un parere favorevole sul relativo schema di decreto ministeriale da parte degli organi consultivi preposti;

5. si sollecita l'inserimento di un riferimento alle questioni del personale della scuola, prevedendo adeguata valorizzazione del personale docente, dell'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica, del settore dell'alta formazione artistica e musicale, dell'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione, della libertà di educazione, dello stato giuridico dei docenti universitari, nonché della riforma del sistema universitario, quale segnale che possa favorire una soluzione nell'ambito della sessione di bilancio».

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore, nel testo modificato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1058

Il presidente ASCIUTTI ricorda che, in data 12 giugno scorso, aveva chiesto al ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, l'orientamento del Governo in merito alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1058, recante abrogazione dell'articolo 22, comma 7, della legge n. 448 del 2001 in materia di costituzione e funzionamento delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Il disegno di legge, la cui iscrizione all'ordine del giorno della Commissione era stata più volte sollecitata dalla prima firmataria, senatrice Acciarini, poteva infatti sovrapporsi con la delega conferita al Governo dalla legge n. 53 di riforma scolastica ed egli aveva pertanto ritenuto op-

portuno acquisire l'orientamento del Governo sull'ulteriore *iter* del provvedimento.

Al riguardo, informa che con lettera in data 10 luglio scorso, il ministro Giovanardi ha comunicato il parere contrario del Governo alla prosecuzione dell'esame del provvedimento, considerando che la disciplina degli esami di Stato vada ricondotta nel quadro della riforma complessiva dei cicli scolastici prevista dalla legge n. 53 e che è di imminente emanazione uno specifico decreto legislativo in materia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 (n. 245)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 luglio 2003, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era conclusa la discussione generale.

Agli intervenuti replica il relatore GABURRO, il quale prende anzitutto atto che, come rilevato dal senatore Tessitore, la trasformazione quantitativa delle università non sempre ha coinciso con una loro trasformazione qualitativa. Conviene altresì con il richiamo all'alta formazione, che dichiara di aver inserito nel parere. Quanto alla questione dei finanziamenti, ritiene che essa sia stata opportunamente affrontata in sede di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Al senatore Modica, che aveva lamentato l'assenza nello schema di decreto ministeriale di un richiamo allo sviluppo del sistema universitario, ricorda la differenza fra sviluppo e crescita. Il primo ha infatti una valenza quanti-qualitativa e può essere registrato anche in caso di mera riorganizzazione.

Sulla insufficienza delle risorse, fa nuovamente riferimento al dibattito svoltosi sul DPEF.

Quanto alla mancata attenzione alla libera ricerca universitaria, ritiene che il giudizio debba essere articolato, estendendosi all'evoluzione del rapporto fra società e università. La libera ricerca universitaria è infatti un elemento che può considerarsi implicito nel concetto stesso di università e nell'indissolubile connubio fra didattica e ricerca.

Il senatore Modica aveva altresì lamentato una riduzione dei fondi per la ricerca ed in particolare del Fondo per i progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN). Anche in questo caso, ritiene che il giudizio debba essere complessivo ed investire i fondi assicurati attraverso la ricerca applicata, il Fondo per la ricerca di base (FIRB) e i fondi europei.

Condivide invece l'esigenza di un rafforzamento delle attività di orientamento e tutorato, in ordine alle quali preannuncia di aver inserito un richiamo nel parere.

Prende indi atto che per l'istituzione delle facoltà di medicina la normativa vigente già prevede uno specifico rapporto con il territorio ed in particolare con la disponibilità di posti letto. Ritiene tuttavia indispensabile integrare tale disciplina con ulteriori elementi di garanzia in ordine all'adeguatezza delle strutture e alla ricerca in campo medico. Pertanto, anziché richiedere alle università di produrre una documentazione circa l'attivazione di ricerca in campo medico, che presuppone che l'istituzione della facoltà di medicina sia già intervenuta, prevede di richiedere la formulazione di proposte progettuali, oltre che la stipula di convenzione con le regioni.

Egli risponde infine al senatore Monticone che il primo triennio della riforma avrà termine fra sei mesi. Il Governo si è pertanto impegnato in uno sforzo di programmazione realistica.

Quanto alle osservazioni relative alla ricerca squisitamente universitaria, si richiama quanto già detto replicando al senatore Modica.

Dà infine per illustrato il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, lo schema di decreto in titolo,

constatato con soddisfazione che il piano triennale viene presentato con adeguato anticipo rispetto all'inizio del periodo di riferimento;

esaminate le osservazioni formulate dal Consiglio universitario nazionale (CUN), dalla Conferenza dei rettori (CRUI) e dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU);

rilevato che nell'attuale sede di esame non sono pertinenti valutazioni sugli importi dei finanziamenti, in quanto non è ancora approvata la legge finanziaria 2004;

ritenuto che la Commissione è chiamata dalla legge ad esprimere il parere sulla scelta degli obiettivi e sull'adeguatezza delle corrispondenti percentuali di riparto;

preso atto del fatto che il comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto opportunamente assicura alle proporzioni del riparto il margine di flessibilità necessariamente richiesto, con le opportune garanzie di non arbitrarietà, nel passaggio alla concreta definizione e attuazione del piano, così come esso risulterà nel successivo decreto, previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni per la determinazione di criteri guida omogenei che consentano la riduzione degli squilibri del sistema universitario e la razionalizzazione delle erogazioni dei finanziamenti, sottolineando positivamente il ruolo e le responsabilità del sistema universitario, oltre che nella direzione dell'alta formazione e delle scuole di dottorato, riconosciute fondamentali, anche nella nuova at-

tenzione e responsabilità nei confronti del mondo delle imprese e dello sviluppo economico del Paese:

a) si ritiene che gli obiettivi della didattica e della ricerca universitaria devono essere perseguiti con adeguati stanziamenti, da reperire anche attraverso la promozione di nuovi rapporti tra imprese e università, nonché nuove misure sulla scia di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi economicamente sviluppati;

b) si condivide, tra gli altri, l'obiettivo *b)* (potenziamento delle attività di orientamento, tutorato e della formazione integrativa), per il quale è semmai auspicabile un maggior stanziamento;

c) al fine di garantire una effettiva razionalizzazione e la riduzione degli squilibri del sistema universitario, si ritiene che devono essere prese in considerazione in via prioritaria le nuove iniziative didattiche proposte da ciascun ateneo che trovano il sostegno da parte delle istituzioni territoriali e che possono essere garantite da strutture adeguate alle finalità dei nuovi progetti con particolare riferimento alla costituzione di poli autonomi decentrati dei mega atenei e alla collaborazione paritaria con i consorzi universitari;

d) si suggerisce in particolare l'integrazione dell'articolo 1, lettera *a)*, con i seguenti criteri:

1. le università che richiedono, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998, nuove iniziative didattico-scientifico devono dimostrare di aver avuto, per il passato, delibere di programmazione di organi preposti a tale attività;

2. le università devono dimostrare nei progetti la disponibilità di strutture adeguate già utilizzate per attività universitarie ed adatte alle finalità di cui al progetto;

3. le università devono dimostrare il possesso documentato di capacità organizzative nell'alta formazione e nella ricerca mediante la realizzazione di strutture in autonomia;

4. le università, ai sensi dell'articolo 1, commi 90-92 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e del decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 30 marzo 1998, devono essere individuabili in via prioritaria tra gli atenei sovraffollati;

5. le università che intendano presentare progetti di istituzione di facoltà di medicina, devono formulare proposte progettuali in sintonia e nel rispetto dei principi sopra enunciati in aggiunta ai quali devono produrre documentazione circa l'attivazione di ricerca nel campo medico e la stipula di convenzioni con la regione di riferimento per l'accREDITAMENTO di posti letto nell'ambito del Servizio sanitario nazionale».

Agli intervenuti replica altresì il sottosegretario CALDORO, il quale si riserva di rispondere per iscritto ai singoli quesiti di merito.

Esprime tuttavia un giudizio favorevole sullo schema di parere illustrato dal relatore e ricorda che sullo schema di decreto si sono espressi positivamente tutti gli organi consultivi preposti.

Quanto ai profili finanziari, richiama l'impegno del Governo a reperire risorse aggiuntive nell'ambito del DPEF. Rispetto al programma precedente, assumendo una invarianza di spesa per il 2006, vi è del resto una differenza in negativo di pochi milioni di euro. Qualora invece lo stanziamento per il 2006 fosse incrementato, si riuscirebbe a superare lo stanziamento del triennio precedente, che pure è stato il primo della riforma universitaria.

Sui temi specifici della ricerca, conferma che infine negli ultimi anni i PRIN e il FIRB hanno conosciuto un incremento di 126 milioni di euro.

Per dichiarazione di voto sullo schema di parere del relatore prende indi la parola il senatore VALDITARA, che dichiara di condividere gli obiettivi di razionalizzazione, evitando una eccessiva frammentazione degli atenei sul territorio. Condivide altresì l'obiettivo di ridurre gli squilibri, adottando criteri di proporzionalità ed equità.

Quanto alla riduzione degli abbandoni ed ai tempi per il conseguimento dei titoli, ritiene indispensabile che gli incentivi finanziari siano indirizzati sulle condizioni (strutture, laboratori, assistenza, tutorato) piuttosto che sugli esiti ed auspica un'integrazione del parere in tal senso.

Giudica poi scarse le risorse previste dalla lettera *b*) rispetto alla lettera *a*) per il potenziamento dei dottorati e ritiene pertanto opportuno un riequilibrio nella redistribuzione delle risorse.

Nell'invocare un richiamo specifico alla riforma degli ordinamenti didattici e allo stato giuridico, con l'assegnazione di idonee risorse, sollecita altresì un intervento più incisivo in favore della ricerca, giudicando insufficienti le lettere *c*) e *d*) della relazione introduttiva.

Chiede infine al relatore di inserire nel parere un richiamo alla possibilità di riconoscere nuove università in particolare non statali, qualora autosufficienti sul piano finanziario.

Con queste modifiche, annuncia il voto favorevole di Gruppo Alleanza Nazionale sullo schema di parere avanzato dal relatore.

Il senatore MODICA manifesta la delusione dei Gruppi di opposizione per lo schema di parere a suo avviso impreciso e fumoso del relatore, che non descrive le preoccupazioni espresse sia dalla maggioranza che dall'opposizione e non risulta di efficace ausilio al Ministro per la redazione del decreto definitivo.

Con particolare riferimento alla ricerca universitaria, ritiene che essa non possa in alcun modo essere compresa fra gli obiettivi impliciti del piano di riparto in esame.

Ribadisce altresì l'esigenza di sostenere i dottorati di ricerca, finanziando nel contempo le iniziative relative alle attività di ricerca avanzate nell'ambito dei corsi di dottorato, il cui mancato finanziamento rischia di vanificare gli stanziamenti sinora assicurati.

Sollecita inoltre un definitivo chiarimento sulla possibilità di istituire nuove università, attesa la discrasia fra relazione illustrativa e testo. Si

tratta infatti di un punto delicato, su cui al Parlamento devono essere date indicazioni chiare in ordine alle intenzioni del Governo.

Analogamente, avanza ancora una volta una richiesta di chiarimenti in ordine al potenziamento dell'alta formazione mediante il sostegno di corsi di studio di secondo livello previsto nel testo del decreto, sia pure in contraddizione con quanto previsto nella relazione introduttiva, secondo cui il potenziamento dell'alta formazione avverrebbe mediante la sperimentazione, nell'ambito dell'università, di scuole per la formazione di secondo livello. Al riguardo, chiede se il Governo intenda sviluppare università dedicate esclusivamente ai bienni di specializzazione. In tal caso, riterrrebbe infatti indispensabile una chiara presa di posizione.

Quanto ai criteri recati dalla lettera *d*) dello schema di parere del relatore, egli ritiene che essi determinano uno stravolgimento dell'autonomia universitaria. Il meccanismo dell'attivazione delle facoltà di medicina è infatti già regolato dall'ordinamento vigente, il quale non può certo essere integrato con un atto di indirizzo al Governo. Analogamente, non è chiara la natura delle delibere di programmazione richieste al punto 1.

Ribadendo infine al sottosegretario Caldoro che lo stesso ministro Moratti ha riconosciuto il decremento del Fondo per i PRIN, dichiara conclusivamente il proprio voto contrario allo schema di parere del relatore.

Il senatore BETTA dichiara la propria astensione sullo schema di parere del relatore. Da un lato, riconosce infatti che non vi sia chiarezza sulle risorse e che il decreto perda così l'occasione di giungere ad un chiarimento anche in rapporto al DPEF e alla prossima legge finanziaria. Dall'altro, gli organi consultivi universitari hanno tuttavia espresso un parere favorevole e hanno altresì sottolineato l'urgenza dell'approvazione del decreto.

Il relatore GABURRO, raccogliendo alcuni dei suggerimenti emersi nelle dichiarazioni di voto, modifica conseguentemente il proprio schema di parere nel seguente nuovo testo:

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, lo schema di decreto in titolo,

constatato con soddisfazione che il piano triennale viene presentato con adeguato anticipo rispetto all'inizio del periodo di riferimento;

esaminate le osservazioni formulate dal Consiglio universitario nazionale (CUN), dalla Conferenza dei rettori (CRUI) e dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU);

rilevato che nell'attuale sede di esame non sono pertinenti valutazioni sugli importi dei finanziamenti, in quanto non è ancora approvata la legge finanziaria 2004;

ritenuto che la Commissione è chiamata dalla legge ad esprimere il parere sulla scelta degli obiettivi e sull'adeguatezza delle corrispondenti percentuali di riparto;

preso atto del fatto che il comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto opportunamente assicura alle proporzioni del riparto il margine di flessibilità necessariamente richiesto, con le opportune garanzie di non arbitrarietà, nel passaggio alla concreta definizione e attuazione del piano, così come esso risulterà nel successivo decreto, previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni per la determinazione di criteri guida omogenei che consentano la riduzione degli squilibri del sistema universitario e la razionalizzazione delle erogazioni dei finanziamenti, sottolineando positivamente il ruolo e le responsabilità del sistema universitario, oltre che nella direzione dell'alta formazione e delle scuole di dottorato, riconosciute fondamentali, anche nella nuova attenzione e responsabilità nei confronti del mondo delle imprese e dello sviluppo economico del Paese:

a) si ritiene che gli obiettivi della didattica e della ricerca universitaria devono essere perseguiti con adeguati stanziamenti, da reperire anche attraverso la promozione di nuovi rapporti tra imprese e università, nonché nuove misure sulla scia di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi economicamente sviluppati;

b) si condivide, tra gli altri, l'obiettivo b) (potenziamento delle attività di orientamento, tutorato e della formazione integrativa), per il quale è semmai auspicabile un maggior stanziamento;

c) al fine di garantire una effettiva razionalizzazione e la riduzione degli squilibri del sistema universitario, si ritiene che devono essere prese in considerazione in via prioritaria le nuove iniziative didattiche proposte da ciascun ateneo che trovano il sostegno da parte delle istituzioni territoriali e che possono essere garantite da strutture adeguate alle finalità dei nuovi progetti con particolare riferimento alla costituzione di poli autonomi decentrati dei mega atenei e alla collaborazione paritaria con i consorzi universitari; occorre tuttavia evitare da un lato una particolarizzazione eccessiva soprattutto laddove non assistita da risorse anche strumentali adeguate e dall'altro procedere al riconoscimento di nuove università in particolare non statali purchè autosufficienti sul piano finanziario;

d) si suggerisce in particolare l'integrazione dell'articolo 1, lettera a), con i seguenti criteri:

1) le università che richiedono, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998, nuove iniziative didattico-scientifico devono dimostrare di aver avuto, per il passato, delibere di programmazione di organi preposti a tale attività;

2) le università devono dimostrare nei progetti la disponibilità di strutture adeguate già utilizzate per attività universitarie ed adatte alle finalità di cui al progetto;

3) le università devono dimostrare il possesso documentato di capacità organizzative nell'alta formazione e nella ricerca mediante la realizzazione di strutture in autonomia;

4) le università, ai sensi dell'articolo 1, commi 90-92, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e del decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 30 marzo 1998, devono essere individuabili in via prioritaria tra gli atenei sovraffollati;

5) le università che intendano presentare progetti di istituzione di facoltà di medicina, devono formulare proposte progettuali in sintonia e nel rispetto dei principi sopra enunciati in aggiunta ai quali devono produrre documentazione circa l'attivazione di ricerca nel campo medico e la stipula di convenzioni con la regione di riferimento per l'accredimento di posti letto nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

6) circa la politica di riduzione degli abbandoni e di incentivazione alle lauree in corso, essa deve essere perseguita tramite finanziamenti a didattica e strutture, non semplicemente alla valutazione degli esiti».

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 13,15.

222^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BEVILACQUA

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Urbani e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Pescante.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Com-

missione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle iniziative del Ministero in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea

Il ministro URBANI ricorda di aver già presentato, nelle settimane scorse, al Parlamento europeo il programma del semestre di presidenza italiana: si tratta di una miscela di continuità rispetto alla precedente presidenza greca da un lato e di innovazioni dall'altro.

La prassi della *rolling agenda*, che scorre man mano che vengono raggiunti gli obiettivi prefissati e si arricchisce degli obiettivi posti dalle presidenze che si succedono alla guida dell'Unione europea, fa infatti sì che buona parte del programma di ciascuna presidenza sia in realtà vincolato dalle precedenti.

Nella *rolling agenda* che l'Italia ha ereditato dal semestre precedente figurano anzitutto l'estensione del programma «Cultura 2000» fino al 2006, nonché l'estensione del programma «Media Plus» fino al 2005.

Sempre fra i temi ereditati dalla precedente presidenza, vi è poi il sostegno all'industria audiovisiva europea, che sarà esaminato nel Consiglio informale di Taormina, previsto per il prossimo novembre. Il programma è infatti in corso di predisposizione da parte della Commissione, ma non ha ancora raggiunto una stesura definitiva.

La Commissione europea richiede inoltre il mandato a negoziare, insieme agli Stati membri, la convenzione UNESCO sulla diversità culturale, su cui l'Italia è stata molto attiva ed è quindi senz'altro favorevole al conferimento del mandato.

Vi è altresì la richiesta di una decisione comune con il Consiglio e il Parlamento europeo affinché sia individuata la base giuridica necessaria al finanziamento di alcuni enti culturali il cui sostegno era già attivo ma, essendo mutato il meccanismo di spesa, si trovano ora privi di adeguata base giuridica.

La Commissione sta infine predisponendo un rapporto sulla possibile modifica del programma «Capitali della cultura», in considerazione del prossimo allargamento a 25 membri.

Accanto a tali temi, come si è detto ereditati nella *rolling agenda*, l'Italia ha avanzato alcuni progetti specifici.

Fra questi, anzitutto un progetto di risoluzione per stimolare la collaborazione fra musei nella prospettiva di uno spazio museale europeo, tanto più necessario in vista dell'allargamento a 25 membri. Il progetto di risoluzione è già all'attenzione della Commissione ed è stato predisposto dall'Italia con la collaborazione di alcuni grandi direttori di musei europei.

L'Italia ha altresì proposto un progetto di risoluzione sulla conservazione delle opere cinematografiche europee.

Il ministro Urbani si sofferma indi sul progetto «Agenore», volto ad individuare strumenti per la ricerca e valorizzazione delle culture, identità e tradizioni nazionali e locali. Si tratta del tentativo di recare un contributo al portale della cultura che la Commissione europea ha già da tempo allo studio: un prodotto *on line* per la valorizzazione di opere particolarmente significative per ciascun Paese, che rappresentino il simbolo della sua appartenenza all'Europa.

Nel Consiglio informale che si terrà a Venezia nei primi giorni della mostra del cinema di settembre sarà inoltre presentato un documento sulle possibilità di collaborazione nella codistribuzione cinematografica europea. Tutti gli Stati membri soffrono infatti di una evidente asimmetria commerciale a favore della cinematografia americana, che solo una migliore distribuzione a livello europeo può riequilibrare, anche in termini di competitività.

Dalla risoluzione «Ruffo» erano poi emerse due linee di intervento significative: l'Osservatorio europeo della cultura e il piano triennale di collaborazione culturale coordinato dalla Commissione. Su entrambi i punti, la Commissione ha condotto studi di fattibilità che sottoporrà al Consiglio di Firenze, previsto per ottobre. Indi, se i risultati saranno soddisfacenti, gli atti saranno trasmessi al Consiglio formale di novembre.

In campo audiovisivo, è previsto un Consiglio informale a Siracusa per l'approfondimento delle ipotesi di revisione della direttiva riferita alla TV senza frontiere, soprattutto nell'ottica di una maggiore tutela dei minori.

È altresì in corso un'approfondita discussione in materia di digitale terrestre.

Il Ministro riferisce poi che la presidenza italiana ha previsto 20 incontri nel corso del semestre, di cui 15 a livello specialistico, cui si aggiungono 4 Consigli informali (uno generale a Firenze, uno specifico sul cinema a Venezia e due – uno a Siracusa e uno a Taormina – sull'audiovisivo) e un Consiglio formale previsto a Bruxelles per il mese di novembre.

Avviandosi alla conclusione il Ministro richiama infine i tre criteri guida seguiti dalla Presidenza italiana: il prossimo allargamento a 25 membri; l'*institution building*, in stretta collaborazione con la presidenza precedente e quella successiva, nel contesto della Convenzione; il riequilibrio in termini di sviluppo dell'applicazione del Patto di stabilità e sviluppo, finora realizzato assai più in termini di stabilità che di sviluppo.

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE si sofferma in particolare sugli elementi di specificità introdotti dalla Presidenza italiana. In particolare, dichiara di condividere il progetto di risoluzione sullo spazio museale europeo e sulla conservazione delle opere cinematografiche. Invita peraltro il Governo a

cogliere il momento dell'allargamento dell'Unione e della conclusione degli eventi bellici degli ultimi tempi per un rafforzamento della cultura in chiave europea.

Anche nell'ottica dell'Osservatorio europeo della cultura, sollecita quindi una riflessione sulle potenzialità dei nuovi membri dell'Unione.

Il compito dell'Europa è infatti la tutela e la valorizzazione dei beni culturali dei vari Stati membri, al fine di contribuire ad una cultura universale. Anche in considerazione delle drammatiche vicende che hanno investito i beni culturali in Afganistan ed in Iraq a seguito dei recenti eventi bellici suggerisce quindi di stimolare un intervento dell'Europa già a partire dalla penisola balcanica per la tutela, la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale universale.

Condivide altresì l'impegno a rivedere la direttiva sulla tutela dei minori, anche e soprattutto in funzione di uno spazio aperto della cultura. Dal punto di vista italiano, ciò appare tanto più importante alla luce dell'approvazione della legge di riassetto radiotelevisivo, che pure costituisce un significativo passo avanti.

Auspica infine una più concreta prospettiva di carattere finanziario.

La senatrice ACCIARINI osserva che il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea rappresenta una grande prospettiva, per la quale formula sinceri auguri al ministro Urbani. Si tratta, a suo avviso, di una rilevante opportunità per valorizzare, sia pure nelle diversità, gli aspetti comuni che permettono all'Europa di essere un capitale culturale dell'umanità. In quest'ottica, appare imprescindibile anche la tutela della memoria complessiva dell'Europa, ivi comprese le tracce dei campi di sterminio nazisti. Si augura quindi che l'Europa sappia costruire elementi di continuità senza cancellare il ricordo del passato. Al riguardo, ricorda una risoluzione del Parlamento europeo nella scorsa legislatura relativo al castello di Harteim, dove i nazisti eliminarono molti portatori di *handicap*, anche minorenni.

Ritiene altresì estremamente utile la collaborazione fra musei ed interessante il tema dei prestiti, con riferimento al quale si augura siano stimolati gli scambi di opere anche minori.

Chiede infine qualche delucidazione sulla proposta di risoluzione relativa alla conservazione delle opere cinematografiche europee, atteso che si tratta di un tema nuovo, di grande rilievo.

Conclude cogliendo l'occasione della presenza del Ministro per rinnovare il proprio rammarico dovuto alla mancata presenza di un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali nel corso dell'esame del DPEF nella seduta antimeridiana.

Il senatore TESSITORE chiede al Ministro alcuni chiarimenti sul progetto multiculturale «Agenore», auspicando in particolare che si tratti di un'iniziativa con larga diffusione soprattutto nelle scuole. Occorre, prosegue, riflettere su questa considerazione, anche alla luce degli esiti di passate iniziative, pur imponenti, come il progetto «100 volumi per

1000 anni» a cura dell'Istituto poligrafico, che non hanno avuto adeguata divulgazione.

Sottolinea inoltre l'importante ruolo che l'Italia detiene come punto di snodo tra il Sud ed il Nord del mondo, anche alla luce dell'imminente allargamento della Unione europea, che rischia di spostare a Nord il baricentro del sistema.

A tal proposito chiede al Ministro se questa considerazione è già stata recepita all'interno dell'agenda dei lavori della Presidenza italiana.

Considera inoltre curioso che la competenza sulla promozione della cultura italiana all'estero esclusivamente afferisca esclusivamente al Ministero degli affari esteri.

A suo giudizio sarebbe invece opportuno attribuire maggiori compiti al Ministero per i beni e le attività culturali, anzitutto in ordine alla definizione degli indirizzi per la promozione della cultura italiana all'estero, senza tuttavia escludere che il Ministero per gli affari esteri mantenga un ruolo nel settore.

Con riferimento al progetto per la creazione di uno spazio museale europeo, egli auspica che l'Italia, anche in considerazione della sua tradizione, promuova iniziative per l'armonizzazione delle legislazioni in ordine alla formazione nel settore dei beni culturali.

Il senatore BARELLI, ricordando i problemi seguiti alla sentenza «Bosman» della Corte di giustizia della Comunità europea, in particolare per i *club* sportivi professionistici e le rappresentative nazionali, chiede al Ministro se nel programma della presidenza italiana si sia considerata la questione della libera circolazione anche degli atleti non professionisti.

Si tratta infatti di un argomento cui è opportuno dare assoluta priorità, nell'ottica di una maggiore tutela dei giovani sportivi, nonché delle moltissime associazioni sportive in cui svolgono la loro attività.

Il senatore DELOGU a nome di Gruppo Alleanza Nazionale esprime vivo apprezzamento per i contenuti del programma illustrato dal Ministro.

Il senatore BRIGNONE sottopone all'attenzione del Ministro alcune priorità. Anzitutto egli auspica che si affronti prontamente la questione di destinare adeguate risorse per la tutela dei beni culturali di proprietà italiana all'estero, sottolineando che spesso l'attenzione è limitata alle sole ambasciate.

Egli evidenzia altresì l'opportunità di favorire il prestito all'estero di opere italiane che, seppur inventariate, non sono tuttavia esposte nei musei italiani. In particolare egli osserva che i Paesi dell'Est europeo sono particolarmente interessati alla cultura italiana. Del resto, prosegue, si tratta di un'iniziativa importante per la diffusione della cultura italiana nel mondo, atteso che il primo approccio alla stessa è dato dalla conoscenza diretta delle opere d'arte. Peraltro, tale iniziativa non richiede ingenti risorse, dovendosi solo coprire le spese di assicurazione e trasporto delle opere.

Egli auspica inoltre una maggiore attenzione nella scuola all'educazione alla fruizione museale che in altri Paesi è già sviluppata, sia pure non come disciplina scolastica. L'insegnamento della storia dell'arte è del resto, in Italia, una disciplina ormai molto cristallizzata.

Infine, egli suggerisce al Ministro una revisione dei criteri di riparto del Fondo unico per lo spettacolo, attualmente basati su regole aritmetiche vetuste, che incentivi piuttosto la produzione di opere di qualità di dimensione europea, senza prevedere una distribuzione delle risorse a pioggia.

Il senatore D'ANDREA osserva preliminarmente che il programma del semestre di presidenza è senz'altro interessante, soprattutto considerando che lo sport e la tutela del patrimonio culturale sono ambiti in gran parte sottratti alla competenza degli organi comunitari.

Egli chiede inoltre al Governo se sia possibile, anche alla luce della Convenzione, sollecitare un maggiore raccordo a livello comunitario delle differenti legislazioni nel settore dello sport, in particolare con riferimento a tematiche delicate come il *doping*. Dopo aver ricordato che il prossimo anno sarà l'anno europeo dello sport come fattore educativo, egli sottolinea che si tratta di un importante stimolo per definire quanto prima politiche comuni sul divieto di sostanze illecite nello sport, attesa la ricaduta del *doping* sul settore educativo.

Esprime inoltre il proprio stupore per il mancato riferimento, tra le iniziative esposte dal Ministro, al problema della repressione della circolazione illecita delle opere d'arte, tema del resto importante soprattutto alla vigilia dell'entrata nell'Unione europea di molti Stati con normative piuttosto permissive al riguardo. Trattandosi di una questione di assoluto rilievo, auspica che il Governo italiano si attivi affinché sia inserita fra i punti della prossima presidenza irlandese.

Il senatore COMPAGNA, osservato che una prima risposta alle problematiche sollevate attinenti allo sport dovrebbe giungere nel corso della prossima riunione dei Ministri dello sport calendarizzata nel semestre di presidenza italiana, prende altresì atto della mancata previsione nel programma esposto dal Ministro dell'opportunità di rilanciare modalità credibili di formazione, selezione e cooptazione dei funzionari tecnico-scientifici delle Sovrintendenze, che pure sono state il fiore all'occhiello della nostra organizzazione amministrativa.

Concluso il dibattito agli intervenuti replica il ministro URBANI, il quale conviene con la possibilità di inserire nell'Osservatorio europeo della cultura un'attività che disciplini la questione della tutela e della conservazione. Egli ricorda tuttavia che si tratta di un settore oggetto di sussidiarietà e non di armonizzazione.

Egli ricorda altresì che nel corso del Consiglio che si terrà a Firenze farà provocatoriamente circolare una «carta dei diritti della cultura», intesa come una prima iniziativa volta a sensibilizzare gli Stati membri, nonché i

Paesi che entreranno a far parte l'anno prossimo dell'Unione europea, alla salvaguardia delle opere d'arte.

Quanto alla tutela dei minori, egli afferma che vi sono due problemi: da un lato la volontà di molti Stati di custodire le proprie competenze garantite dalla sussidiarietà; dall'altro i differenti punti di partenza, atteso che alcuni Paesi prediligono il ricorso all'autotutela, mentre altri preferiscono un coinvolgimento statale diretto.

Replicando indi al senatore Tessitore, egli afferma che il programma Agenore intende consentire a tutti i Paesi di dare un contributo per ricordare il Novecento, ricco di eventi di grande civiltà così come di episodi nefasti.

Quanto all'ipotesi di favorire il prestito all'estero di opere italiane, egli evidenzia la necessità di procedere con cautela, atteso che molti Paesi non hanno una legislazione in grado di offrire adeguate garanzie per il Paese che concede il prestito.

Riguardo indi alla mancanza di espliciti riferimenti alla politica culturale nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007, egli sottolinea la scelta adottata in sede di Consiglio dei Ministri di non prevedere riferimenti diretti ai singoli Ministeri. Si è infatti ipotizzato di operare in un quadro di invarianza della spesa complessiva per ciascun dicastero, demandando piuttosto agli esiti della concertazione con le parti sociali la possibilità di liberare risorse pubbliche da destinare a singoli interventi progettuali dei Ministeri.

Egli pone altresì in rilievo l'importante contributo finanziario che la legge finanziaria per il 2003 ha garantito al Ministero, prevedendo uno stanziamento per la spesa relativa alla tutela e agli interventi dei beni e delle attività culturali pari al 3 per cento di quanto destinato alle infrastrutture. A tale proposito egli dichiara che il Ministero potrà così godere di circa 7.500 miliardi delle vecchie lire nel corso dei prossimi dieci anni, che rappresentano appunto il 3 per cento del totale degli investimenti previsti dalla legge obiettivo.

Esprime inoltre apprezzamento per l'approvazione da parte della Commissione del disegno di legge n. 2213, che tra l'altro prevede l'istituzione della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS), che costituisce uno strumento operativo importante per la realizzazione di interventi a valere sul predetto 3 per cento.

Replicando al senatore Tessitore, egli precisa inoltre che esiste una proficua e crescente collaborazione tra il Ministero e gli istituti di cultura italiani all'estero.

Quanto poi alle prospettive di armonizzazione delle legislazioni nel settore dell'archeologia, si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere per via delle differenti impostazioni dei singoli Stati membri.

Il Ministro esprime altresì il proprio favore all'utilizzazione delle ambasciate per realizzare gallerie d'arte all'estero per la diffusione della cultura italiana tra i giovani stranieri.

Con riferimento inoltre alla repressione della circolazione illecita di opere d'arte, egli afferma che è imminente l'adozione da parte del Go-

verno di un nuovo codice dei beni culturali che modificherà l'attuale disciplina della materia, al quale peraltro seguirà la revisione della disciplina sanzionatoria dei reati contro il patrimonio.

Come mostra l'esperienza in Iraq, anche l'attività dell'Interpol e, seppur in minor misura, dell'Europol, prosegue il Ministro, risulta particolarmente preziosa al fine di contrastare efficacemente il mercato dell'illecito.

Replicando successivamente al senatore Compagna, egli asserisce che le sovrintendenze rappresentano senz'altro le strutture portanti del nostro sistema, che il Dicastero intende potenziare. A tal fine, nei limiti che saranno previsti nella prossima finanziaria, egli intende bandire nuovi concorsi e, in prospettiva, assicurare un ricambio generazionale del personale.

Peraltro, osserva, la selezione di personale qualificato rappresenta un'esigenza ineludibile e, in quest'ottica, sottolinea l'importanza del provvedimento legislativo sulla disciplina del restauro (disegno di legge n. 1955) attualmente all'esame della Commissione, destinato ad innalzare il livello complessivo della formazione nel settore. Egli afferma altresì di voler sostenere provvedimenti analoghi anche per gli altri settori.

Quanto alla distinzione tra tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, egli ricorda che tale distinzione, conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione, è attualmente fonte di un blocco dell'attività normativa del Ministero, in mancanza di una chiara definizione dell'ambito delle competenze statali nel settore.

Osserva conclusivamente che, a suo avviso, le funzioni di tutela e valorizzazione dei beni culturali non dovrebbero essere separate.

Agli intervenuti replica altresì il sottosegretario PESCANTE, il quale sottolinea l'importanza del tema dello sport e dei suoi valori, inserito nell'agenda della Presidenza italiana.

Sottolinea inoltre l'enorme diffusione dello sport che coinvolge oltre 115 milioni di praticanti in tutto il mondo, rilevando tuttavia che il settore è divenuto oggetto di speculazione da parte delle televisioni a pagamento e del mondo delle sponsorizzazioni.

La ricerca del profitto, prosegue, rappresenta la principale ragione di crisi del sistema sportivo, che ha condotto alla perdita dei valori etici su cui lo sport si dovrebbe fondare. Essendo peraltro alla vigilia dell'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport, afferma l'importanza di conseguire un'effettiva sinergia tra il Governo ed il mondo dello sport che ponga un freno agli elementi di crisi del settore, quali il problema del *doping*, la congestione dei calendari, il gigantismo delle Olimpiadi e le conseguenze della sentenza Bosman.

Ricorda inoltre che, nella prossima Costituzione europea (all'articolo 177), vi sarà un riferimento allo sport, ponendo così fine ad una lacuna nella normativa comunitaria. Tuttavia, prosegue, manca nell'articolo un esplicito riconoscimento alla specificità e all'autonomia dello sport, ciò che non consente di tutelare i vivai dei *club* nazionali.

Il Governo, afferma, intende pertanto promuovere la modifica dell'articolo, per cui è peraltro necessaria l'unanimità.

Quanto al tema del *doping* occorre percorrere la via dell'armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Il Sottosegretario conclude ricordando le due iniziative sul tema dello sport (il forum di Verona del prossimo settembre e quello in Toscana in ottobre) nel corso della Presidenza italiana dell'Unione europea.

Il presidente BEVILACQUA ringrazia il ministro Urbani e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

(570) GRECO ed altri. – Disposizioni per la ricostruzione del teatro «Petruzzelli di Bari»

(2020) Costituzione della «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente BEVILACQUA comunica che i disegni di legge in titolo sono stati riassegnati alla Commissione in sede deliberante. Propone pertanto di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte in sede referente e di fissare a domani, giovedì 24 luglio, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 2020, assunto quale testo base.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

241^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Interviene il vice ministro per le infrastrutture e per i trasporti Tassone.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore PEDRAZZINI, intervenendo nella discussione generale sul provvedimento in titolo, esprime le proprie perplessità nel rilevare che la ripartizione generale della spesa totale dei 42.000 milioni di euro risulta – formalmente – coerente con gli obiettivi programmatici descritti nel documento, attribuendo il 34 per cento delle risorse al mezzogiorno, il 20,5 per cento al centro e il 44,8 per cento al nord, di cui il 20,8 per cento al nord ovest e il 24 per cento al nord est. A tale riguardo rileva infatti che già per quanto riguarda l'anno 2004, la ripartizione dei circa 9.068 milioni di euro complessivi destina soltanto il 25,3 per cento al nord (17,2 per cento al nord ovest e 8,1 per cento al nord est), il 24,3 per cento al centro e il 50,4 per cento al mezzogiorno. Non sembra pertanto assolutamente rispettata la previsione del limite di attribuzione del 30 per cento al Mezzogiorno.

Il senatore VERALDI osserva che il DPEF 2004-2007 è una scatola vuota, priva delle indicazioni circa gli andamenti tendenziali e gli obiettivi programmatici delle politiche di settore, con un allegato che ha una relazione sul programma di infrastrutture strategiche ma non contiene alcun

riferimento temporale né alcuna indicazione quantitativa circa le risorse finanziarie ed i futuri stanziamenti pubblici per la realizzazione del programma. Il DPEF 2003-2006 dello scorso anno indica una previsione di spesa per tutte le infrastrutture strategiche di 24.204 milioni di euro per il triennio 2002-2004, mentre già a dicembre 2002, durante l'esame della legge finanziaria 2003, il volume di investimenti complessivo previsto nel triennio 2003-2005 si era ridotto a soli 12.877 milioni di euro, cifra considerevolmente inferiore.

Questo provvedimento, inoltre non dice una parola né circa gli oltre 6.000 milioni da reperire per rispettare gli impegni di spesa del triennio 2002-2004, né quale sia il volume di risorse programmato nel periodo considerato per gli investimenti pubblici, né l'ammontare dei futuri stanziamenti. Fa però riferimento alle nuove forme di tariffazione ed agli oneri da addebitare per l'utilizzo delle infrastrutture. Manca quindi proprio la condizione fondamentale di un volume di risorse definito e certo e della sua trasformazione in spesa effettiva in tempi brevi, che è l'unica condizione che può produrre effetti significativi sulla crescita del prodotto interno lordo. Passa quindi ad analizzare le «risorse per le aree sottoutilizzate», con il sistema dei due Fondi aggiuntivi per tali aree, recentemente ripartiti con delibere del CIPE sottolineando che la dotazione aggiuntiva dei fondi del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 61 della legge finanziaria 2003 si riduce, sulla base delle relazioni tecniche fornite dal Governo e verificate dal Servizio del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, in termini di cassa, a soli 200 milioni nel 2003, 500 milioni nel 2004 e soprattutto a soli 2.650 milioni nel 2005. Inoltre la dotazione aggiuntiva per le aree depresse afferente ai fondi del Ministero delle attività produttive, di cui fornisce le cifre per il triennio 2003-2005, suscita perplessità in quanto il Governo ha previsto di assicurarsi risparmi di spesa, derivanti da operazioni di riprogrammazione dei bandi e degli adempimenti amministrativi proprio della legge n. 488 del 1992, per ben 600 milioni nel 2003, 600 milioni nel 2004 e 600 milioni nel 2005 ovvero, 1.800 milioni nel triennio 2003-2005. I circa 5.200 milioni per gli investimenti pubblici derivanti dalla legge n. 208 del 1998, indicati nelle intese istituzionali e programmi nazionali, nel triennio 2003-2005, invece, sono stati così ripartiti dal CIPE: solo 40 milioni nel 2003, 380 milioni nel 2004 e ben 4.780 milioni nel 2005. Con riferimento poi al credito d'imposta per gli investimenti nel triennio 2003-2005, i circa 3.800 milioni sono stati così ripartiti: 1.000 milioni nel 2003, 1.270 milioni nel 2004 e 1.540 milioni nel 2005. Nel biennio 2003-2004 dunque, le risorse complessivamente stanziate ammontano a 2.285 milioni, da cui però occorre sottrarre circa 1.800 milioni vincolati e destinati ai rimanenti impegni derivanti da provvedimenti antecedenti il dicembre 2002, e quindi nel biennio 2003-2004 sono disponibili solo 485 milioni per i nuovi crediti d'imposta per gli investimenti.

Con riferimento al mezzogiorno, ove la crescita nel 2002 è stata superiore di mezzo punto percentuale, rispetto a quella registrata al centro nord, ed il cui dinamismo è fondamentale per innalzare il tasso di sviluppo

dell'economia italiana, emerge con estrema e preoccupante evidenza dal DPEF che il Governo non riesce ancora ad assicurare la destinazione al sud del 30 per cento delle risorse ordinarie per spese in conto capitale, necessaria per garantire l'addizionalità dei fondi comunitati a quelli nazionali. Considera poi decisamente insufficiente l'azione governativa di adeguamento delle carenti dotazioni di infrastrutture, trasporti, energia e risorse idriche. Il mezzogiorno rischia sempre più di rimanere isolato in assenza di un vero riequilibrio modale e di seri e tempestivi interventi sulla rete ferroviaria e sul trasporto marittimo, assenti in questo DPEF. Il sistema alta velocità/alta capacità ferroviaria continuerà a fermarsi a Napoli, malgrado, sulla carta, sia stato esteso fino a Reggio Calabria. Infatti, benché l'asse ferroviario Salerno-Battipaglia-Paola-Reggio Calabria-Palermo-Catania, sia una delle 25 opere del programma di infrastrutture strategiche contenute nell'elenco del DPEF per un investimento complessivo di circa 15.200 milioni e con la previsione di una prima fase realizzativa, con il quadruplicamento del tratto compreso tra Salerno e Battipaglia, tarda l'avvio della progettazione anche perché vengono destinate all'opera risorse irrisorie e, soprattutto, nel Piano di priorità degli investimenti delle Ferrovie dello Stato approvato dal CIPE lo scorso 29 settembre, tale quadruplicamento con caratteristiche Alta velocità/Alta capacità è previsto per il 2011, e l'opera non risulta neanche inserita tra i principali obiettivi del prossimo triennio indicati dal DPEF con riferimento all'attivazione delle gare o all'avvio dei cantieri. Non tutte le opere contenute nell'elenco inserito del DPEF 2003-2006, poi, sono riportate anche nel nuovo elenco del DPEF 2004-2007. Il DPEF, poi, esclude dalla spesa in conto capitale i trasferimenti per le spese di investimento dell'ANAS S.p.A. per un importo pari a 2.500 milioni senza però che vi siano i presupposti che ne legittimino la qualificazione di impresa esterna al comparto delle Amministrazioni pubbliche. Il Governo, insomma, continua con la politica delle entrate straordinarie, misure *una tantum*, proroghe e mancata definizione di misure strutturali di correzione del bilancio pubblico e con i rinvii al futuro dell'attuazione dei provvedimenti, delle erogazioni di cassa e delle riforme strutturali, con la conseguente grave creazione di incertezza nelle prospettive soprattutto del mezzogiorno del Paese.

La senatrice DONATI sottolinea come premessa che il programma di opere pubbliche dovrebbe ricomprendere, al momento della sua presentazione, un elenco molto ampio di opere da realizzare che tuttavia dovrebbero essere successivamente selezionate in funzione della progressiva definizione del quadro generale nell'ambito del quale essere collocate. Tale questione, ovvia in apparenza, non sembra essere stata presa in considerazione dal Governo che continua a promettere la realizzazione di imponenti opere infrastrutturali in un quadro di permanente incertezza, con particolare riguardo alle risorse finanziarie da reperire. Prosegue inoltre evidenziando gli aspetti di merito per i quali il documento risulta inadeguato rispetto alle finalità da perseguire. Una prima critica deve essere rivolta alla strategia di politica economica individuata dal Governo che punta ad uno

sviluppo basato sulla costruzione di nuove infrastrutture. A tale riguardo cita le più significative esperienze europee e mondiali che attestano l'insuccesso di tali politiche di sviluppo ricordando in particolare il Giappone. Si sofferma inoltre sul piano *Van Miert*, più volte citato all'interno del DPEF, che, giova ricordare, è un piano di infrastrutture basato su precisi obiettivi di sviluppo economico, coesione sociale e allargamento a Est della Comunità europea. Nel DPEF non si ricorda però che il piano non prevede le modalità di reperimento delle risorse finanziarie, che ammontano a 200 miliardi di euro, affidate invece al Consiglio dei ministri finanziari (ECOFIN). Fa presente inoltre che lo stesso piano rivela talune incoerenze relative alla priorità assegnata alle diverse opere pubbliche – cita l'esempio dell'alta velocità ferroviaria nella regione Calabria a cui viene assegnata priorità 3, mentre al ponte sullo Stretto viene assegnata priorità 1 nonostante le due opere siano strettamente collegate – ed è soggetto inoltre alla procedura di codecisione che, attribuendo un significativo ruolo al Parlamento europeo nell'ambito del processo decisionale comunitario, rende incerta l'attuazione sia nella scelta definitiva delle opere che dei tempi, non compatibili con la programmazione economico-finanziaria del nostro Paese e con la stesura della legge finanziaria. Ritiene inoltre, ed in tal senso ha avuto esplicita conferma dal commissario europeo ai trasporti, che non sia possibile configurare una specifica procedura europea per velocizzare la realizzazione degli interventi infrastrutturali e ancor meno la possibilità di portare al 20 per cento l'impegno finanziario dell'Unione su questo settore. Per quanto riguarda poi le intese generali quadro siglate con le regioni, rileva che gli accordi già sottoscritti prevedono un ammontare di investimenti infrastrutturali pari a 106 miliardi di euro e che tale importo non potrà che aumentare considerato che devono essere ancora inseriti gli impegni di altre otto amministrazioni regionali. Esprime inoltre perplessità in merito alla tabella finale del DPEF e chiede di conoscere come si possa arrivare dai 31.952 miliardi di euro ivi previsti all'importo richiesto dal ministro Lunardi pari a circa 7.500 miliardi. In relazione poi all'allegato n. 3 del DPEF, fa presente che per quanto riguarda il valico ferroviario del *Frejus* l'indicazione che classifica l'opera come «intervento cantierato» tra il luglio 2001 ed il giugno 2002 non risponde a verità, poiché, per diretta conoscenza, può attestare che la stessa si trova in fase di valutazione di impatto ambientale. A dimostrazione del tenore reticente con cui è stato redatto il DPEF, dà lettura del riferimento alla questione delle tariffe autostradali, laddove il Governo glissa, sorprendentemente, sulle difficoltà incontrate dalla nuova convenzione ANAS – Società Autostrada, impantanata ormai da gennaio. Dal quadro delineato emerge pertanto un documento per molti versi omissivo, se non addirittura falso, che pone molta enfasi nell'assemblare i più disparati interventi sulla cui realizzazione non vi è alcuna certezza.

Conclusa la discussione generale, il relatore CICOLANI procede alla replica. Rileva quindi che talune considerazioni emerse nel corso del dibattito hanno una qualche fondatezza, soprattutto per quanto riguarda

una certa indeterminatezza del documento che comunque appare tipica di uno strumento di programmazione economico-finanziaria come quello in esame. Inoltre il DPEF rispecchia, sotto il profilo della progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali, quanto previsto dalla legge n. 166 del 2002, e di ciò potrà avere conferma nella prossima legge finanziaria. Sull'obiezione mossa circa l'eccessivo numero dei progetti inseriti all'interno del documento, fa presente che esso si andrà progressivamente riducendo nel corso della definizione dell'effettivo contesto nel quale le opere si saranno inserite, non potendo il percorso di realizzazione di un'opera essere già perfettamente definito sin dalle sue fasi iniziali. Riguardo poi al settore dei trasporti sottolinea in primo luogo la questione dell'intermodalità e la connessa necessità del rilancio delle autostrade del mare e del cabotaggio marittimo; a tale riguardo auspica che nella legge finanziaria sia dato maggiore impulso alla privatizzazione della compagnia di navigazione Tirrenia. Per quanto riguarda poi l'incremento del trasporto ferroviario, sollecita la necessità di ulteriori aiuti al trasporto combinato mentre sul tema del trasporto aereo ricorda le recenti problematiche affrontate dalle compagnie italiane che si trovano a fronteggiare compagnie straniere con costi di gestione inferiori. Infine, sul tema della sicurezza stradale sottolinea la portata europea della problematica ed ipotizza la costituzione di un'agenzia di livello nazionale, che affronti tra l'altro il problema di una regolamentazione omogenea dei trasporti gommati a livello europeo.

Il vice ministro TASSONE, in sede di replica, ringrazia preliminarmente i componenti della Commissione per gli spunti di notevole interesse che sono emersi dal dibattito. Tiene quindi a precisare che le finalità programmatiche del documento non si risolvono in un'arida elencazione di progetti e dei relativi importi per la loro realizzazione. Il documento di programmazione economico-finanziaria per il periodo 2004-2007 ha lo scopo precipuo di illustrare la filosofia che contraddistingue l'azione di Governo, che troverà puntuale espressione e formalizzazione nel disegno di legge finanziaria. Concorde infine con le preoccupazioni espresse dal relatore per quanto riguarda le specifiche problematiche inerenti il rilancio del settore dei trasporti e la questione, di pressante attualità, costituita dalla sicurezza stradale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2422) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, approvato dalla Camera dei deputati

(1033) GENTILE. – Modifica del comma 7 dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285

(1376) AGONI. – Obbligo del «dispositivo viva voce» per le conversazioni telefoniche alla guida degli autoveicoli

(2127) *SAMBIN ed altri. – Modifica all'articolo 119 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida*

(2360) *MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice della strada in materia di violazione dell'obbligo di uso del casco protettivo da parte di conducenti minorenni*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore MENARDI, illustra il disegno di legge n. 2422, sottolineando in primo luogo la ristrettezza dei tempi lasciati al Parlamento, sostanzialmente dimezzati, per l'esame di una materia tanto complessa come quella del codice della strada. Ritiene tuttavia che l'urgenza di talune delle norme inserite nel provvedimento non possa essere negata. Pertanto dichiara di condividere l'impostazione dell'Esecutivo volta ad una approvazione senza ulteriori modifiche del decreto-legge alle cui norme gli utenti delle strade si stanno adeguando. Fa inoltre presente che il provvedimento integra le norme già approvate con il decreto legislativo n. 9 del 2001. Si sofferma quindi sull'articolato sottolineando in particolare i tre articoli introdotti *ex-novo* dalla Camera dei deputati, 01, 02 e 03 che modificano disposizioni generali del codice della strada, prevedendo una nuova disciplina per il traffico nei centri abitati e modificano le disposizioni sanzionatorie in materia di competizioni non autorizzate in velocità e il divieto di gareggiare in velocità con i veicoli a motore. Si sofferma quindi sulle norme introdotte dall'articolo 1 riguardanti l'espletamento dei servizi di polizia stradale e le norme sull'equipaggiamento dei veicoli di autotrasporto. Illustra quindi l'articolo 3 nella parte relativa agli obblighi riguardanti i ciclomotori sia per la parte relativa al casco che per la possibilità di viaggiare in due. Passa quindi ad illustrare l'articolo 4 che modifica una serie di norme inerenti gli illeciti amministrativi e le relative sanzioni. Richiama poi le norme contenute dall'articolo 5 relative alla guida sotto l'influenza dell'alcool e al divieto di somministrazione di bevande superalcoliche sulle autostrade. Infine, ricorda le norme sulla patente a punti e taluni aspetti critici delle tabelle che riguardano i limiti di velocità che, soprattutto in prossimità dei centri urbani, dovrebbero essere con più attenzione rivisti proprio in relazione al peso che la violazione di tali limiti ha sulla patente così congeniata. Per quanto riguarda invece i disegni di legge connessi a quello presentato dal Governo si richiama, per l'illustrazione, alle relazioni di accompagnamento di ciascuno.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, giovedì 24 luglio 2003, alle ore 13.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

242^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il vice ministro per le infrastrutture e per i trasporti Tassone.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore CICOLANI illustra le seguente bozza di parere sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007:

«La Commissione,

considerata la difficile congiuntura che ha caratterizzato il contesto economico internazionale ed europeo riverberandosi in una ridotta crescita del prodotto interno lordo anche nel nostro Paese;

considerata la condivisa necessità di coniugare una politica economica di rigore nei riguardi del debito pubblico e di sviluppo, con particolare riferimento ad una politica di investimenti;

considerato il positivo sforzo compiuto dal Governo nell'individuare strategie di sviluppo che puntino sul rilancio delle infrastrutture al fine non solo di ammodernare il Paese, ma anche di conseguire una crescita economica stabile ed equilibrata;

apprezzato lo sforzo di coordinamento posto in essere dal Governo nella definizione delle Intese Generali Quadro, al fine di pervenire alla definizione dei vari livelli di governo nell'ambito di una programmazione complessiva delle opere pubbliche e, più in generale, del territorio;

ritenuto di estrema rilevanza per il nostro Paese il piano *Van Miert* e, in generale, la necessità di un piano europeo di coesione da perseguire anche mediante la realizzazione di infrastrutture,

esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si tenga conto al fine di stabilire l'ordine di priorità nella selezione degli interventi del piano europeo e delle conseguenze che questo può avere nel contesto nazionale anche al fine di massimizzare l'effetto della infrastrutturazione europea da considerare prioritaria;

– sotto il profilo del settore dei trasporti si continui a perseguire una politica di valorizzazione delle autostrade del mare e di sviluppo del cabotaggio marittimo, realizzando con manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 gli opportuni interventi di supporto adottando, altresì, una forte iniziativa di impulso del processo di privatizzazione della compagnia di navigazione Tirrenia;

– si proceda alla liberalizzazione del trasporto ferroviario nazionale anche mediante apposite direttive di riorganizzazione del gruppo F.S.;

– si proceda alla soluzione delle problematiche più rilevanti ed attuali concernenti il trasporto aereo anche attraverso una revisione della normativa;

– si prosegua nel supporto delle politiche volte alla sicurezza dei vari sistemi di trasporto ed in particolare della sicurezza stradale con la creazione di un organismo nazionale comunque collegato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e avviando, nel contesto del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, le opportune intese tra tutti gli Stati membri per attuare forme di raccordo istituzionale di livello comunitario, tese ad armonizzare i codici e, più in generale, i comportamenti in ordine al tema sicurezza.».

La senatrice DONATI, in dichiarazione di voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore ritiene che il documento in esame risulta carente sotto diversi profili: non contiene infatti alcuna indicazione in merito a politiche serie ed organiche delle infrastrutture e dei trasporti; non considera adeguatamente la problematica dei trasporti nelle città, limitandosi ad un generico accenno ai piani urbani del traffico e della mobilità; trascura completamente le politiche e gli obiettivi di riequilibrio intermodale.

Il senatore FABRIS esprime parere contrario sulla proposta di parere, osservando che, nonostante la legislazione speciale messa in campo dal Governo, il documento di programmazione economico-finanziaria si presenta come una scatola vuota.

Il senatore VERALDI, a nome del suo gruppo, esprime il voto contrario sulla proposta di parere sulla base delle considerazioni precedentemente mosse in sede di discussione generale.

Il senatore Paolo BRUTTI dichiara il proprio voto contrario alla proposta di parere, evidenziando la scarsità delle risorse finanziarie e la difficoltà del loro reperimento.

Verificata la presenza del numero legale, si passa quindi alla votazione della proposta di parere sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 che, posta ai voti, è approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) (n. 72)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole).

Il relatore, presidente GRILLO, dopo averne illustrato il *curriculum*, propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina del professor Vito RIGGIO a presidente dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC).

Il senatore FABRIS, in dichiarazione di voto favorevole, esprime apprezzamento per l'azione posta in essere dal professor Riggio nel settore del trasporto aereo.

La senatrice DONATI esprime il proprio voto favorevole sulla nomina auspicando che il professor Riggio riesca a rendere compatibile la sua nomina a presidente dell'ENAC con altri impegni istituzionali dallo stesso ricoperti.

Il senatore MENARDI esprime il proprio voto favorevole sulla nomina.

Medesimo parere viene quindi espresso dal senatore RUVOLO dal senatore VERALDI e dal senatore Paolo BRUTTI che tuttavia esprime rilievi sui metodi adottati dal Governo per la nomina e sul fatto che il professor Riggio fosse già commissario straordinario dell'ENAC.

A tale ultimo riguardo il vice ministro TASSONE sottolinea che il commissariamento si è reso necessario a seguito della decisione del Consiglio di Stato con cui era stata dichiarata la decadenza del precedente vertice.

Si passa, di seguito, alla votazione a scrutinio segreto sul parere favorevole alla proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori AGOGLIATI, Paolo BRUTTI, CICOLANI, DONATI, FABRIS, FALOMI, FORTE, GRILLO, GUASTI, MEDURI, MENARDI, MONTALBANO, PASINATO, PELLEGRINO,

PESSINA, RUVOLO (in sostituzione del senatore Kofler) TUNIS, VERALDI.

All'esito della votazione, il parere favorevole alla proposta di nomina del professor Riggio risulta approvato con 17 voti favorevoli e 1 voto contrario.

IN SEDE REFERENTE

(2422) *Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada*, approvato dalla Camera dei deputati)

(1033) *GENTILE. - Modifica del comma 7 dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*

(1376) *AGONI.- Obbligo del «dispositivo viva voce» per le conversazioni telefoniche alla guida degli autoveicoli*

(2127) *SAMBIN ed altri.- Modifica all'articolo 119 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida*

(2360) *MANZIONE ed altri.- Modifiche al codice della strada in materia di violazione dell'obbligo di uso del casco protettivo da parte di conducenti minorenni*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice DONATI interviene per esprimere il proprio apprezzamento nei confronti del meccanismo della patente a punti. Ritene tuttavia fortemente scorretto il metodo adottato dal Governo che ha finito per esautorare il Parlamento della sua funzione legislativa per la ristrettezza dei tempi concessi all'esame della norma. Sottolinea quindi alcuni aspetti particolarmente critici relativi al provvedimento, sotto il profilo del merito, quale innanzitutto l'effettivo funzionamento del sistema telematico volto a tenere memoria del conteggio dei punti che devono essere sottratti dalle patenti dei contravventori. Per quanto riguarda poi la campagna di informazione rivolta ai cittadini, ritiene che questa sia stata condotta in maniera improvvisata: una azione di riforma così radicale avrebbe richiesto invece, per risultare più credibile, una maggiore gradualità e condivisione della opinione pubblica sulle finalità che con l'inasprimento del sistema si intendono perseguire. Un'ultima notazione critica riguarda il sistema dei controlli che non può essere limitato soltanto alle prime settimane di applicazione del provvedimento ma richiede un piano di azione straordinario e prolungato nel tempo. Fa presente pertanto che proporrà alcuni emendamenti come quello, ad esempio, relativo alla correzione dei limiti di velocità poiché ritiene che l'innalzamento del limite massimo a

150 chilometri orari sia un segnale contrastante con l'intera filosofia del provvedimento ed in controtendenza rispetto al quadro comunitario.

Il senatore MONTALBANO esprime una forte critica sulla metodologia utilizzata dal Governo per l'emanazione del provvedimento che comporta, di fatto, la rinuncia da parte delle Camere alla prerogativa istituzionale della funzione legislativa obbligando ad un'approvazione acritica del provvedimento. La complessità della tematica in esame avrebbe richiesto invece un insieme di interventi sistematico ed organico e non l'approccio disordinato seguito dal Governo. Sottolinea infine l'inadeguatezza dei controlli, la necessità di favorire l'impiego di nuove tecnologie per il miglioramento degli *standard* di sicurezza stradale, nonché la necessità di valorizzare gli strumenti di pianificazione e controllo del livello di sicurezza stradale previsti dal codice della strada e dal suo regolamento attuativo.

Il senatore FABRIS sottolinea la necessità di effettuare l'esame del provvedimento di conversione del decreto legge con un approccio aperto e privo di preclusioni ideologiche poiché la drammaticità del tema trattato non consente spazi per speculazioni di carattere politico. Ritiene quindi necessario che l'azione del Governo si avvalga del dialogo e del confronto con entrambi i rami del Parlamento e che venga condotta in maniera decisa al fine di evitare l'impressione che le iniziative condotte nel nostro Paese, in tema di sicurezza stradale, si risolvano unicamente in *scoop* giornalistici. Per quanto riguarda il meccanismo della patente a punti, considera la necessità di distinguere tra patenti normali e patenti cosiddette professionali, allo scopo di evitare che taluni soggetti per i quali il permesso di guida riveste un'importanza fondamentale ai fini dell'attività lavorativa si trovino sprovvisti dell'autorizzazione alla guida e quindi di un essenziale strumento di lavoro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

171^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

PICCIONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo e Delfino.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Il presidente PICCIONI, ricordato che nella seduta di ieri il senatore Borgiorno ha svolto la relazione illustrativa, dichiara aperto il dibattito.

La senatrice DE PETRIS rileva preliminarmente che il DPEF, presentato dal Governo in ritardo rispetto alle scadenze legislative, non contiene quelle indicazioni programmatiche previste dal quadro legislativo di riferimento, disegnando uno scenario contrassegnato da indeterminatezza, cui non si sottrae anche il settore agricolo-alimentare, citato solo marginalmente.

Si sofferma quindi sui dati macroeconomici contenuti nel DPEF che presentano dei valori in forte flessione per quel che riguarda il tasso di crescita, mentre assai più elevata è la previsione del tasso di inflazione destinato a riflettersi negativamente sullo stesso tasso di occupazione, in uno scenario di forte rallentamento dell'attività economica e di incertezza nelle stesse previsioni di gettito: tale impostazione di politica economica è destinata a esercitare un freno sulle aspettative di consumo delle famiglie e degli operatori economici.

Dopo aver altresì rilevato che sono carenti delle indicazioni programmatiche che consentano di chiarire i contenuti di massima della prossima manovra di bilancio, la senatrice De Petris osserva che viene solo presentata una tabella del bilancio pluriennale programmatico, che comunque riflette profili di incongruenza rispetto ai macroaggregati. Stigmatizza ancora la previsione di interventi basati per tre quarti su *una tantum* rispetto all'ammontare complessivo della manovra di correzione preannunciata, lamentando altresì la indeterminatezza degli interventi, cui è riservato solo un riferimento molto generico.

Quanto agli interventi di politica agricola, rileva che il DPEF contiene solo un limitato accenno al settore, all'interno del capitolo dedicato alla politica agricola comune, con un riferimento ad un impegno della Presidenza italiana per la tutela dei consumatori e le produzioni di qualità, senza indicazioni di obiettivi e strumenti.

Nel rilevare che la riforma della PAC ha aperto questioni assai rilevanti, per esempio per il settore zootecnico, e per effetto del mancato aumento delle quote latte e il ridotto incremento delle risorse per lo sviluppo rurale e la mancanza di riferimenti alla agricoltura biologica, sottolinea l'esigenza di perseguire nel semestre alcuni obiettivi fondamentali quali la regolamentazione delle produzioni OGM e un Piano europeo per l'agricoltura biologica, oltre che la definizione delle OCM per i prodotti mediterranei (olio, tabacco e ortofrutta). Rileva altresì criticamente che proprio nel momento della massima emergenza relativa alla crisi idrica, il DPEF contiene solo un limitato accenno ai sistemi idrici, mentre nel Capitolo V vi è un richiamo generico all'importanza delle filiere agroalimentari per la valorizzazione delle risorse del territorio; al riguardo ricorda l'esigenza di interventi che preparino le imprese agroalimentari al sistema di tracciabilità obbligatoria degli alimenti che entrerà in vigore con il 2005. In tale cornice conclusivamente rileva negativamente l'assenza degli interventi, più volte preannunciati dal ministro Alemanno, in materia di qualità e tracciabilità, come pure il mancato avvio della discussione sul decreto legislativo di attuazione della delega di cui alla legge n. 38 del 2003.

Il senatore MURINEDDU rileva che il relatore, senatore Bongiorno, pur se non ha mancato di esprimere parole di apprezzamento per l'azione di Governo, ha però messo chiaramente in evidenza l'elenco delle iniziative da assumere stante l'incertezza degli obiettivi programmatici indicati dal Governo. Ciò deriva indubbiamente dalle circostanze che hanno contrassegnato l'elaborazione del documento programmatico, di fatto svuotato dal Governo di ogni contenuto innovativo, presumibilmente per le forti lacerazioni che si sono determinate all'interno dei partiti di maggioranza e che hanno impedito la elaborazione di un quadro programmatico coerente e preciso. E' mancata infatti l'indicazione delle opere necessarie, non sono stati chiariti gli interventi di natura fiscale e di politica industriale a fronte di una crisi del comparto industriale che assume toni sempre più drammatici, come pure non sono stati chiariti gli interventi di politica sociale.

Per quel che riguarda il settore agricolo, la incertezza che contraddistingue il DPEF appare ancora più evidente, alla luce dei riferimenti veramente generici e marginali che il Documento dedica al settore, anche rispetto alle annotazioni specifiche che erano contenute nei precedenti Documenti. In questo quadro non si possono, a suo avviso, nutrire grandi speranze per l'avvio di un vero piano di politica agricola.

Ritiene quindi che le indicazioni contenute nel DPEF non siano assolutamente convincenti e si limitano a riferimenti generici che si traducono in «speranze animate da promesse facili e gratuite», pur se non può esimersi dall'esprimere personale apprezzamento per la relazione svolta dal relatore.

Il senatore RUVOLO ritiene che il Governo abbia compiuto uno sforzo meritevole nella redazione del Documento programmatico, che ingiustamente viene svalutato dalle forze di opposizione. In particolare ritiene estremamente significativa l'attenzione che il Documento programmatico dedica agli interventi a favore delle aree del Meridione dalle quali, secondo il documento, proprio in quanto aree sottoutilizzate, può venire un'ulteriore spinta e stimolo allo sviluppo.

Nell'esprimere piena fiducia nella capacità delle forze di maggioranza di fornire risposte concrete alle esigenze che provengono dal Paese e soprattutto dal Sud, dichiara di condividere pienamente l'impostazione della relazione svolta dal senatore Bongiorno, che ha focalizzato in particolare l'attenzione su alcuni temi più rilevanti per le prospettive di sviluppo del comparto primario. Fra questi ritiene che debbano avere la precedenza gli interventi a favore dei sistemi idrici in agricoltura, data la grave situazione di emergenza per la siccità, che ha colpito il settore. Al riguardo richiama in particolare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla esigenza di fornire risposte immediate e concrete alle richieste che vengono dal mondo agricolo, in particolare rispetto al problema della irrigazione, strumento indispensabile per il rilancio e il sostegno delle produzioni di qualità. Infine sottolinea l'esigenza che il Governo affronti tempestivamente il problema del condono degli oneri previdenziali in agricoltura, da affrontare con adeguata strumentazione tecnica. Alla luce di tali considerazioni preannuncia un voto favorevole.

Il senatore COLETTI rileva criticamente che il documento di programmazione economico-finanziaria contiene indicazioni incomprensibili per gli stessi addetti ai lavori e comunque non fornisce alcuna reale base di discussione per comprendere quale sarà l'impostazione della prossima manovra di bilancio. Ritiene effettivamente condivisibili i commenti e le considerazioni svolte dal relatore, che ha sollevato problemi di rilievo ma ritiene preoccupante la sostanziale mancanza di attenzione riservata, nel documento programmatico, al settore agricolo. Sul piano più generale rileva altresì negativamente la circostanza che il bilancio del settore agricolo sia contrassegnato da un elevato tasso di residui passivi, pressoché pari alle previsioni di spesa, sintomo del mancato funzionamento della

macchina amministrativa. Richiama infine l'esigenza di attivare una politica a favore dei giovani agricoltori, in particolare attraverso incentivi che consentano ai giovani di intraprendere iniziative imprenditoriali nel settore, come pure conviene sulla esigenza di affrontare il problema degli oneri previdenziali e assicurativi, troppo elevati in agricoltura, e di assumere iniziative per il debito pregresso. Ribadita altresì l'esigenza di interventi per la grave crisi idrica in atto, richiama l'opportunità di interventi infrastrutturali che affrontino il problema delle perdite dalle reti acquedottistiche e richiama l'attenzione sulle problematiche relative agli OGM. Riassume infine che la relazione svolta dal relatore Bongiorno potrebbe utilemente essere inserita nel Documento programmatico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

172^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta antimeridiana sono già intervenuti nel dibattito la senatrice De Petris e i senatori Murineddu, Ruvo e Coletti.

Il senatore BASSO stigmatizza il contenuto fortemente generico del Documento programmatico che si presenta particolarmente limitato nei contenuti rispetto agli strumenti di programmazione presentati nella pas-

sata legislatura. Nell'osservare che elementi di critica sono venuti anche dalle forze di maggioranza, sottolinea l'assoluta mancanza di riferimenti alle gravi questioni dell'emergenza idrica che hanno investito non solo le regioni meridionali ma anche il Nord del Paese, compromettendo sostanzialmente importanti produzioni, quali il mais, la barbabietola e la soia. Nel sottolineare l'esistenza di uno stretto nesso tra la difesa del suolo dalle acque alte e dai fenomeni di inondazione e i fenomeni siccitosi, sottolinea l'esigenza di trattenere e conservare le acque effetto di fenomeni alluvionali e di acqua alta, proprio per utilizzare tali maggiori risorse idriche nei periodi di siccità. Nel ribadire l'esigenza di urgenti ed efficaci interventi per le zone agricole del Nord, ribadisce che la stessa regione Veneto è «latitante», come pure ha dovuto rilevare, in una recente riunione dedicata a tale problematica lo stesso sottosegretario Scarpa Bonazza Buora. Per tutte queste ragioni ribadisce una valutazione fortemente critica del documento di programmazione, generico e carente di indicazioni programmatiche rispetto alle reali esigenze del mondo produttivo agricolo.

Il senatore OGNIBENE rileva preliminarmente che il DPEF in esame si allinea con i profondi cambiamenti demografici ed economici in atto, perseguendo politiche articolate e coerenti nel quadro di un confronto con le parti sociali per la elaborazione di politiche in tema di lotta al lavoro nero e sommerso, di provvedimenti a favore della famiglia e di salvaguardia delle pensioni.

Osserva che nel 2004 l'attenzione sarà comunque rivolta alla effettiva realizzazione di opere strategiche e finalizzata al conseguimento di quelle riforme che consentano uno sviluppo sostenuto e duraturo per l'agricoltura italiana, innalzando la produttività e la competitività del settore.

Dopo essersi soffermato sul quadro delle riforme preannunciate in diversi settori, in particolare in quello del lavoro, il senatore Ognibene rileva come l'azione del Governo per il Mezzogiorno punti ad accrescere la produttività e la competitività dell'area, dando piena attuazione al quadro comunitario di sostegno e agli accordi di programma-quadro. Ricordati comunque i significativi successi già ottenuti con gli interventi di incentivazione realizzati con le precedenti manovre finanziarie, rileva che il documento programmatico considera tutto il Mezzogiorno una grande priorità, puntando sugli interventi infrastrutturali per superare le differenze che penalizzano le imprese. Quanto poi alla questione della siccità, che richiede l'adozione di strategie complessive per una razionale gestione dell'acqua attraverso il completamento degli schemi idrici iniziati ma non ancora completati, sottolinea che l'agricoltura riveste valore strategico e richiede una politica sempre più attenta alle esigenze dei consumatori in materia di sicurezza e qualità alimentare: in tale direzione ricorda l'importante iniziativa assunta dalla Commissione nel promuovere una indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati. Richiama infine il valore delle produzioni biologiche e l'esigenza di un sostegno alla ricerca e alla sperimentazione in un quadro di valorizzazione della tipicità dei prodotti agroalimentari. Alla luce di tali considerazioni esprime un orientamento

favorevole al provvedimento, che potrà comunque essere migliorato con l'apporto di tutti, nell'interesse del Paese.

Il senatore VICINI rileva preliminarmente che il documento programmatico contiene affermazioni solo generiche che si limitano a rinviare, senza alcuna precisazione o indicazione di dettaglio, al quadro di interventi che saranno assunti con la nuova legge finanziaria. Su tale impostazione formula quindi un giudizio fortemente negativo, pur osservando come le questioni sollevate dal relatore Bongiorno, per esempio in tema di adeguamento degli interventi infrastrutturali, possano essere condivise. Richiama quindi l'esigenza di ammodernamento e di competitività manifestata dagli operatori del settore primario, ricordando come le prospettive di sviluppo per il comparto si giochino sulla capacità delle filiere agricole di essere «messe in rete», al fine di realizzare una reale capacità di penetrazione dei prodotti agroalimentari nel nuovo scenario globalizzato. Richiamate quindi le problematiche inerenti il settore agricolo che riguardano i piccoli comuni, ritiene che dal documento in esame non venga alcun elemento concreto di confronto e neanche alcun punto di riferimento per il sistema delle autonomie locali, ribadendo l'esigenza di maggiore chiarezza in tema di patto di stabilità.

Conclusivamente formula un giudizio fortemente negativo sul DPEF, pur auspicando che possa essere elaborato uno sforzo comune per correggerne l'impostazione e per indicare soluzioni adeguate a problemi concreti.

Il senatore PIATTI osserva che in relazione alla situazione generale è mancata la necessaria dose di realismo da parte del Governo per quel che riguarda la presentazione dei dati relativi alla attuale congiuntura economica, ciò forse anche in conseguenza degli errori e delle valutazioni troppo semplicistiche già effettuate dall'Esecutivo. Sul piano politico ritiene che sia un errore strategico quello di puntare solo sulla leva della riduzione dei costi di produzione, elemento certamente da non sottovalutare, ma che può tradursi in una depressione dei consumi e che comunque è strumento anelastico rispetto ai costi di produzione effettivamente più bassi che presenta lo scenario di un mercato globalizzato. Ritiene invece che occorra puntare sulla innovazione e sulla flessibilità nonché sulla ricerca, mentre stigmatizza che l'elevato costo sopportato dall'economia con il varo della cosiddetta «Tremonti *bis*» non abbia di fatto promosso reali processi innovativi nelle imprese. Sul documento di programmazione hanno sicuramente pesato le forti tensioni registrate nella maggioranza, per esempio in tema di riforma delle pensioni e di pubblico impiego, mentre, a suo avviso, occorre una vera inversione di tendenza e interventi di correzione assai più coraggiosi. Richiamate quindi le considerazioni critiche che sono state espresse nella odierna audizione delle organizzazioni professionali agricole, da parte della Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, il senatore Piatti ricorda come il ministro Alemanno, pur avendo rivendicato una forte iniziativa personale nella redazione del DPEF, non sia riuscito però a far assegnare al settore agricolo un ruolo

di primo piano nella impostazione del DPEF. La revisione della PAC recentemente decisa è poi destinata a mutare le linee di politica agricola, ed è, a suo avviso, grave che nel DPEF sia assente qualunque accenno a tale problema, come pure mancano i riferimenti ad una questione di primo piano, nel momento attuale, quale quella della emergenza idrica. Richiamati quindi i due provvedimenti varati con la legge obiettivo, la cosiddetta «legge delega» per il settore, invita il Governo e la maggioranza a fare almeno buon uso degli strumenti legislativi vigenti e ribadisce conclusivamente il carattere primario da assegnare alla ricerca in agricoltura, ai fini di un reale rilancio della competitività del settore.

Il senatore FLAMMIA dichiara di avere effettuato un'analisi contenutistica del DPEF alla luce dello schema teorico assegnato al documento di programmazione dalla legislazione vigente, e di avere dovuto con rammarico constatare come il Documento, tardivamente presentato dal Governo, non corrisponda in alcun modo a quella importante funzione di documento programmatico prevista dalla legislazione di settore. Il Documento in esame è infatti carente di indicazioni, sia sul piano degli obiettivi macroeconomici e finanziari, sia per quel che riguarda più in particolare il comparto agricolo. Cita comunque il caso degli interventi infrastrutturali che, se analizzati in dettaglio, si riducono alla previsione di mere attività di commercializzazione delle aree delle grandi stazioni e non nel rilancio, indispensabile per la competitività economica del Paese, della politica infrastrutturale. Anche sul problema dell'emergenza idrica, il Governo non fornisce alcuna risposta, come pure è carente l'indicazione di interventi a favore della ricerca e della qualità e sicurezza alimentare. Esprime quindi una valutazione fortemente negativa sulla cornice programmatica in esame.

Il senatore AGONI, nel richiamare il valore delle indicazioni programmatiche elaborate dalla Casa delle libertà, osserva che forse l'errore del ministro Alemanno potrebbe essere stato quello di non realizzare un reale avvicendamento ai livelli burocratici del MIPAF.

Si sofferma quindi sulla rilevanza delle problematiche attinenti alla valorizzazione del patrimonio zootecnico e della implementazione dei relativi meccanismi di controllo, nel quadro di una politica che persegua gli indispensabili obiettivi della sicurezza alimentare, della tracciabilità e della qualità. Si sofferma ancora sulla opportunità di potenziare i meccanismi di controllo, fra i quali un ruolo primario è da assegnare all'anagrafe zootecnica: si tratta di una questione di grande rilievo strategico, anche alla luce delle connessioni con i meccanismi di controllo del settore lattiero-caseario. Nel ricordare che stanno già per essere emesse le nuove «multe», ricorda che per l'anagrafe zootecnica è stato prorogato fino alla fine dell'anno l'incarico commissariale attribuito al sottosegretario alla sanità, onorevole Corsi. Al riguardo ribadisce l'esigenza di valutare con cautela i dati produttivi per il settore lattiero-caseario, che non possono ancora trovare integrale riscontro nel meccanismo dell'anagrafe, il

che dovrebbe indurre a comunicare, cautelativamente, all'Unione europea, indicazioni produttive più basse, in attesa dei riscontri da effettuare quando l'anagrafe bovina sarà operativa.

Invita comunque il relatore Bongiorno a dare maggiore spazio ai problemi della zootecnia da latte e da carne.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore BONGIORNO ribadisce la proposta di parere favorevole integrato con le osservazioni già svolte nella sua relazione illustrativa e altresì integrato dalle considerazioni svolte dal senatore Agoni. Chiarisce altresì che le osservazioni da lui svolte intendono avere il ruolo di raccomandazioni al Governo e non implicano una «censura» nei confronti del Documento programmatico, bensì hanno lo scopo di conferire maggiore forza e sostegno all'azione del Governo a favore del settore agricolo.

Il sottosegretario DELFINO, richiamato l'ampio e approfondito dibattito, ed espresso apprezzamento per l'intervento svolto dal relatore, ribadisce che il Governo ha inteso inquadrare il Documento di programmazione economico-finanziaria nel contesto economico europeo ed internazionale caratterizzato da serie difficoltà. Rilevata la rilevanza degli obiettivi annunciati, sottolinea che il DPEF ha avuto un approccio realistico e trasparente rispetto ai dati macroeconomici ed ai problemi sul tappeto, individuando la gamma delle soluzioni da perseguire e delineando un percorso concreto di politica economica.

Per quel che riguarda specificatamente il settore agricolo, ricorda come l'azione del Governo nell'attuale legislatura abbia fatto registrare importanti interventi di carattere fiscale in tema di IRAP e di IVA ridotta e abbia operato per allargare il credito di imposta e per prevedere uno strumento innovativo quale i contratti di filiera, operando altresì per recuperare la competenza in materia di contratti di programma, ai fini di un rilancio della competitività del settore. Il DPEF consente, a suo avviso, un rilancio dei tavoli di concertazione, attraverso la coesione e il dialogo sociale e rivolge grande attenzione ai vari settori produttivi, ma in particolare all'agricoltura, che rappresenta una quota assai rilevante del PIL.

Conviene infine sulla grande rilevanza dei problemi attinenti l'emergenza idrica e richiama i contenuti della delibera CIPE in tema di interventi infrastrutturali a fini irrigui, auspicando che siano presto portati a compimento gli accordi-quadro di programma già stipulati con le Regioni.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, avverte che potrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata domani, giovedì 24 luglio, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

150^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore COVIELLO esprime la propria insoddisfazione sul Documento presentato dal Governo. Si tratta di un testo che risente in modo evidente delle difficoltà politiche della maggioranza, testimoniate anche dal preambolo che è stato inserito nel Documento. L'insoddisfazione deriva, innanzitutto, dal fatto che non sono rispettate le disposizioni della legge di contabilità che elenca in modo esplicito quali debbano essere i contenuti obbligatori del Documento di programmazione economico-finanziaria. Basta leggere il testo per rendersi conto che solo in minima parte tali prescrizioni sono state adempiute: infatti, solo due o forse tre dei sette punti previsti dalla legge sono effettivamente presenti nel Documento.

Ricorda che il Ministro dell'economia aveva ipotizzato, anche con qualche sostegno del Governatore della Banca d'Italia, una considerevole crescita dell'economia italiana nel corso del precedente biennio e si era addirittura parlato di un «nuovo miracolo economico». Rispetto a quelle previsioni, che fissavano al tre per cento medio annuo l'incremento del PIL, ci si è invece attestati allo 0,5-0,6 per cento. Da ciò derivano le difficoltà presenti, cui si sono aggiunte quelle politiche derivanti dai risultati delle recenti elezioni amministrative.

Né si può concentrare l'analisi dei problemi in essere sull'ingresso nei mercati dei paesi del Sud-Est asiatico ed in particolare della Cina: a fronte delle preoccupazioni espresse a tal riguardo dal ministro Tremonti, appaiono senz'altro più convincenti le considerazioni del vice ministro Urso che ha sottolineato come l'ampliamento dei mercati può costituire invece fonte di nuove opportunità. In effetti, gli accordi raggiunti in sede WTO sono da considerare con favore perché vanno nella direzione di realizzare una maggiore integrazione economica e quindi un processo di crescita che può avere effetti positivi anche sui sistemi politici di molti paesi. D'altra parte, l'incremento del commercio estero, che in questi anni ha avuto bassi indici di crescita per ragioni di carattere oggettivo, è interesse precipuo dell'Italia che da tali incrementi può ottenere un miglioramento del proprio prodotto interno lordo.

Il Documento in esame è quindi privo dei concreti impegni finanziari che dovrebbero costituire la premessa dei successivi interventi della legge finanziaria e anche dal punto di vista dei risparmi ci si limita a delle mere enunciazioni. Si tratta, quindi, di una manovra senza indicazioni quantitative, in cui sono menzionate tutt'al più delle buone intenzioni, ma che si limita a prendere atto della stasi dello sviluppo. Ciò è dimostrato anche dall'esile divario, solo pari allo 0,2 per cento, tra PIL tendenziale e programmatico. Diversamente da quanto ha sostenuto il Relatore, pertanto, non si può dire che l'impostazione del Governo punti allo sviluppo.

Esprime, quindi, un giudizio positivo sul sostanziale rispetto dei limiti del Patto di stabilità europeo, anche se non appaiono perfettamente coerenti con gli obiettivi indicati le cifre della manovra. Inoltre, la parte prevalente di essa si basa ancora una volta su misure *una tantum*, nella speranza che una futura crescita economica possa consentire di rinviare ulteriormente interventi di carattere strutturale. In tal modo si rischia di addossare alle generazioni future una massa crescente di debito e lo stesso Fondo monetario internazionale ha minacciato, proprio in ragione dell'eccesso di provvedimenti congiunturali di rivedere il *rating* dell'Italia.

A suo avviso, il Documento non appare in linea di continuità neanche con l'impostazione originaria della maggioranza: non si procede, infatti, ad una riduzione dell'imposizione fiscale, ma si delinea una strada di indebitamento sia per le imprese che per le famiglie. Coerente con tale impostazione era la proposta, che poi non a caso è stata espunta, relativa alla utilizzazione degli immobili privati per la crescita dei consumi.

Appare criticabile anche il rinvio delle scelte di merito a nove tavoli di concertazione che, peraltro, sono stati già respinti dalle organizzazioni sindacali. È evidente, infatti, che il Governo deve assumersi la responsabilità della propria proposta, che poi, naturalmente, deve essere vagliata attraverso modalità di concertazione corrette.

I riferimenti contenuti nel Documento alla internazionalizzazione delle imprese, alla innovazione tecnologica e al rafforzamento delle infrastrutture appaiono, inoltre, prive di concretezza. La crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione, infatti, non può basarsi nel Mezzogiorno solo sul credito, ma deve considerare l'esigenza di interventi sul capitale.

Per l'innovazione tecnologica non sembrano presenti elementi di novità e anche per quanto riguarda le infrastrutture occorrerebbe far riferimento anche al cosiddetto «corridoio 8», che consentirebbe di sostenere lo sviluppo delle regioni adriatiche. I finanziamenti per le opere pubbliche, del resto, sono palesemente insufficienti e non sono indicate priorità per le regioni meridionali. Le modificazioni dei meccanismi di incentivazione, inoltre, hanno prodotto un rallentamento nel Sud, che aveva beneficiato di strumenti legislativi sicuramente efficaci.

Auspica che i Gruppi di maggioranza si rendano conto di tali esigenze e che la risoluzione parlamentare approvativa del DPEF possa contenere significative proposte di modifica.

Il senatore BARATELLA ritiene che nel Documento in esame non vi sia traccia di progetti o programmi concreti. Non si tratta di esprimere un giudizio negativo su proposte non condivisibili per il loro segno politico, ma piuttosto di prendere atto di una sostanziale inesistenza di idee e di intendimenti effettivi.

La situazione della struttura produttiva è estremamente preoccupante, ma dal Governo non giungono proposte di intervento che siano all'altezza della gravità dei problemi. Diversamente da quanto è avvenuto in passato, non si può dire neanche che il Documento contenga un «libro dei sogni».

Ci si muove quindi in una logica di interventi finanziari limitati, rinviando le scelte di merito a trattative successive con le parti sociali, su cui le organizzazioni sindacali hanno già manifestato le proprie perplessità. La sostanziale stagnazione dei consumi, con il commercio al dettaglio in profonda crisi, non viene affrontata ed anche le proposte sull'indebitamento delle famiglie sono state eliminate.

Appare grave che non vi siano indicazioni concernenti la politica energetica, per la quale si continua a procedere attraverso decreti «tam-pone» che cercano di fronteggiare i continui rischi di *black out*. Osserva che negli Stati Uniti è stata posta in essere, al riguardo, una politica di incentivazioni tariffarie volte a sollecitare i risparmi di energia in concomitanza dei picchi di consumo. Dal Governo italiano non è venuta nessuna proposta neanche in tale direzione.

In alcuni settori produttivi, come quello della moda, la situazione è particolarmente seria, come è testimoniato dal dimezzamento degli ordinativi. Le stesse regioni e gli enti locali hanno manifestato la loro preoccupazione perché l'effetto delle scelte compiute determina un progressivo incremento della imposizione locale, mentre non è stato più affrontato il tema fondamentale del federalismo fiscale e quindi della compartecipazione dei soggetti locali alle entrate.

Le dichiarazioni del ministro Tremonti, d'altra parte, indicano in modo espresso che il Documento di programmazione economico-finanziaria viene dichiarato superfluo e, in effetti, quello che è stato presentato non rappresenta neanche una utile base di discussione. La verità è che, di fronte alla gravità della situazione, servirebbero interventi che questa maggioranza, profondamente divisa, non è in grado di sostenere. Dopo

l'11 settembre sarebbe stato necessario prendere atto delle conseguenze che ne sarebbero derivate, ma il Governo, per arroganza politica, ha preferito utilizzare esclusivamente lo strumento del rinvio. Preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore BETTAMIO è dell'avviso che nell'attuale situazione economica internazionale il Documento di programmazione economico-finanziaria sia uno strumento sostanzialmente superato. La concentrazione dei problemi e la velocità dei cambiamenti rendono non utile una programmazione pluriennale che può essere contraddetta già al momento della successiva presentazione del disegno di legge finanziaria.

Invita, poi, i rappresentanti dei Gruppi di opposizione ad esercitare la loro legittima critica tenendo conto della realtà delle questioni in campo. È improprio, ad esempio, il riferimento al cosiddetto «corridoio 8» che differentemente dal «corridoio 5» non è stato oggetto di decisione europea, ma soltanto proposto da uno Stato membro. Si tratta, quindi, di ambiti di discussione e di intervento profondamente diversi.

Respinge, poi, le critiche concernenti l'assenza di proposte concrete. È evidente che il Documento, per la sua stessa funzione, costituisce un quadro di riferimento economico-finanziario sulla situazione interna ed internazionale, ma in esso sono indicate precise opzioni in materia finanziaria e fiscale e anche sulle prospettive di riforma della spesa sociale.

A suo avviso sarebbe stato auspicabile anche una chiara indicazione sugli interventi da attuare in campo previdenziale, ma non devono essere sottovalutate le scelte già realizzate e che dovranno essere portate avanti con convinzione sul mercato del lavoro e sulle forme di incentivazione alle imprese, non più basate sui sussidi a pioggia, ma imperniate su interventi mirati e coerenti con la normativa europea. Si tratta di opzioni che possono non essere gradite per ragioni politiche dai Gruppi di opposizione, ma che è compito della maggioranza e del Governo portare avanti con determinazione.

Per quanto riguarda l'energia, è corretto prendere atto delle oggettive difficoltà climatiche e dei tempi necessari per la realizzazione di nuove centrali: non si tratta di problemi nuovi. Essi in passato sono stati sottovalutati e il Governo è stato costretto ad intervenire con provvedimenti di urgenza, ma ha anche avanzato una sua proposta organica già approvata dalla Camera. Si riserva di approfondire questo tema nel corso della discussione in Assemblea.

Il senatore GARRAFFA denuncia la sostanziale inutilità di un Documento di programmazione economica-finanziaria come quello presentato dal Governo. Si è voluto adempiere ad un impegno di *routine*, senza però corrispondere al contenuto proprio previsto dalla legge e rinviando al futuro ogni scelta concreta. Al tempo stesso, viene ribadita la logica dei condoni finalizzati esclusivamente alla cassa e che hanno condizionato fortemente anche i contribuenti onesti.

Osserva che i problemi del Mezzogiorno sono ancora una volta fortemente sottovalutati e le conseguenze di ciò peseranno fortemente sull'economia delle regioni del Sud. Si sofferma, in particolare, sulla Sicilia, ricordando che la maggior parte dei progetti presentati in passato sono ancora sulla carta. È sorprendente che in tale situazione il Ministro dell'economia abbia voluto qualificare questo Documento come il primo Documento di programmazione economico-finanziaria di carattere europeo.

I dati quantitativi sulla situazione economica appaiono ancora una volta non corrispondenti alla realtà, a cominciare da quello dell'anno in corso, che ben difficilmente potrà avvicinarsi alla pur modesta crescita dello 0,8 per cento. Sui consumi, d'altra parte, la stasi è totale, anche in considerazione del fatto che l'emersione del sommerso non può correttamente essere considerata come nuova occupazione, capace di incidere positivamente sui consumi. Viceversa, per ottenere risultati concreti soprattutto nel Mezzogiorno si dovrebbero attuare politiche di sviluppo di cui invece nel Documento in esame non vi è traccia. Le misure adottate sugli incentivi alle imprese lo scorso anno sono state penalizzanti per la piccola impresa, che aveva invece tratto beneficio dagli strumenti di incentivazione precedentemente vigenti. Non si è tenuto alcun conto dell'esigenza degli operatori di disporre di certezza e di stabilità del quadro normativo.

Quanto alle politiche del lavoro, che incidono fortemente anche sui consumi, occorre sottolineare che si è imboccata una strada che va nella direzione non già della flessibilità, ma della precarietà del lavoro, con conseguenze negative anche per i giovani laureati. Si assiste di conseguenza ad un fenomeno nuovo di immigrazione intellettuale.

Si sofferma quindi sulle proposte concernenti la centralizzazione degli acquisti pubblici per sottolineare che i giusti obiettivi di risparmio non devono determinare effetti negativi sul piano della qualità dei beni e penalizzare la piccola impresa. Anche la Corte dei Conti ha formulato le proprie perplessità sul rischio che la centralizzazione determini una standardizzazione dei prodotti e renda più difficile la valorizzazione dei parametri di qualità. Si chiede se in tal modo si ottengano effettivamente dei risparmi o se, viceversa, non si rischi una minore trasparenza e controlli meno efficaci.

Conclude evidenziando come la inefficacia delle politiche economiche e finanziarie proposte dal Governo, con conseguenze negative che incidono sulla vita di tutti i cittadini, va di pari passo alla solerzia con cui la maggioranza continua ad approvare provvedimenti a favore di pochi ed in particolare del Presidente del Consiglio.

Il senatore MUGNAI osserva che le critiche sulla scarsa capacità di previsione delle variabili economiche, di cui sarebbe colpevole il Governo, dovrebbero essere rivolte in misura ben più consistente alla maggior parte dei paesi europei. Basti pensare alla situazione che attualmente si riscontra, ad esempio, in Francia e in Germania.

Ciò che è avvenuto sul piano mondiale, a partire dall'11 settembre, d'altra parte, non può essere in alcun modo sottovalutato e certamente non poteva essere previsto dal Governo. Del resto, quanto a capacità di previsione, si potrebbe ricordare come negli anni passati i precedenti governi non abbiano preso in considerazione i rischi per l'intera economia che sarebbero derivati dalla precaria situazione energetica. A causa di tale imprevidenza il Governo è stato costretto ad intervenire con provvedimenti d'urgenza, anche se è stata contemporaneamente avviata una azione di carattere strutturale che consentirà, tenuto conto dei necessari tempi tecnici, di fronteggiare la situazione in modo compiuto.

Nei giorni scorsi un importante esponente dell'opposizione ha riconosciuto indirettamente che il Governo ha ereditato uno stato disastroso del Paese. In effetti, nella passata legislatura la congiuntura economica era ben diversa dall'attuale e, ciò nonostante non sono state attuate quelle politiche e riforme strutturali che avrebbero consentito uno sviluppo organico dell'economia italiana. Si è scelta invece la strada di utilizzare le disponibilità derivanti dalla congiuntura economica per risolvere i problemi interni della precedente maggioranza e per dar vita a provvedimenti di carattere elettorale che hanno determinato anche un «buco» di bilancio, poi ereditato dall'attuale Governo.

A suo avviso in questo primo scorcio di legislatura la grave situazione che si è oggettivamente determinata è stata fronteggiata con efficacia dal Governo. Basti confrontare i dati dell'Italia con quelli degli altri principali paesi europei per rendersene conto.

Non si può certamente affermare che l'azione dell'Esecutivo sia stata priva di iniziativa e di coraggio. Anche il Documento in esame contiene opzioni precise. Ciò vale per le infrastrutture, il cui rilievo per la produzione industriale è innegabile e per i diversi settori economici, a cominciare dalla piccola impresa.

In qualità di Presidente della Sottocommissione per le politiche aerospaziali, ritiene poi di dover sottolineare la necessità di concentrare gli impegni finanziari nei settori strategici della ricerca e della innovazione tecnologica. Propone che nel parere della Commissione sia contenuta una specifica osservazione al riguardo e che si faccia riferimento proprio alle potenzialità del settore aerospaziale, in cui l'Italia già vanta una posizione di assoluto rilievo.

Il senatore BASTIANONI dichiara di concordare con le valutazioni già formulate nei precedenti interventi dai rappresentanti dei Gruppi di opposizione ed in particolare da parte del senatore Coviello. Si limita quindi a presentare alcune considerazioni integrative.

Osserva che la mancanza della seconda parte del Documento di programmazione economico-finanziaria, quella concernente le politiche di settore, rende il Documento particolarmente carente. Il Governo era partito dalla espressa volontà di portare il Paese dal «declino allo sviluppo», ma ora occorre prendere atto che non sarà raggiunto neanche un incremento

dello 0,8 per cento del PIL per il 2003. Quella previsione appare infatti infondata.

Si procede ancora con provvedimenti *una tantum*, rinviando ad un futuro non meglio precisato i provvedimenti strutturali e determinando così ulteriori effetti negativi sul debito. Per l'energia, si deve registrare il sostanziale blocco delle politiche di liberalizzazione e privatizzazione, mentre le imprese continuano a sostenere costi energetici maggiori rispetto alle loro concorrenti con inevitabile perdita di competitività. La borsa elettrica non è stata ancora realizzata e permane un clima di incertezza che non può certamente aiutare gli operatori.

Nel Documento erano state in un primo momento inserite proposte stravaganti, come quella sui mutui per i consumi, mentre nulla è previsto per settori di grande interesse per l'economia italiana, come quello del turismo, per il quale si dovrebbe valutare l'ipotesi di intervenire sulle aliquote dell'IVA per avvicinarle a quelle vigenti nel resto d'Europa.

La parziale trasformazione dei contributi alle imprese in mutui, introdotta lo scorso anno, d'altra parte, ha penalizzato soprattutto le piccole e medie imprese e ha determinato gravi problemi per le regioni. Soprattutto nel settore tessile e della moda si sono registrati forti disagi di cui il Governo è certamente informato. Un'azione convinta ed efficace dovrebbe essere condotta per tutelare i prodotti italiani dalle pratiche sempre più diffuse di contraffazione.

Occorrerebbe procedere con decisione verso incentivazioni volte a innovare il prodotto più che i processi produttivi, proprio al fine di elevare la qualità della produzione nazionale, ma anche su questo versante non si registrano proposte significative. Nel contempo, si conferma una situazione difficile nel mondo della ricerca e dell'università, che invece dovrebbero essere protagonisti di un rilancio dell'economia che non può che basarsi proprio sugli investimenti per la ricerca e l'innovazione.

Per i motivi esposti dichiara il proprio voto contrario.

Il senatore TRAVAGLIA concorda con il suggerimento del senatore Bastianoni di attuare una convinta azione contro le pratiche di contraffazione a tutela dei prodotti italiani. Auspica che la Commissione possa agire unitariamente in tale ambito, anche in virtù della sua convinzione che l'attività complessiva della Commissione dovrebbe essere volta al miglioramento della competitività delle imprese italiane.

A suo avviso vi è il rischio che il Documento di programmazione economico-finanziaria si risolva, nella sostanza, in un esercizio teorico e potrebbe essere utile quindi una riflessione sulla utilità di questo strumento di programmazione finanziaria.

In ogni caso, è essenziale che nella valutazione delle analisi e delle proposte che vi sono contenute si tenga conto non solo delle prospettive future, ma anche della situazione che il Governo ha ereditato. Basti pensare alle scelte compiute in passato sul nucleare per comprendere come l'attuale Esecutivo debba fronteggiare una situazione che dipende eviden-

temente sia da cause oggettive che da decisioni politiche assunte in passato.

Ritiene che le valutazioni negative formulate dai Senatori appartenenti ai Gruppi di opposizione risentano di una pregiudiziale negativa nei confronti del Governo, dato che, anche dal punto di vista statistico, appare difficile che nessuna iniziativa o proposta da esso proveniente sia da considerare in modo positivo. Quanto alle osservazioni di carattere polemico formulate nella conclusione del suo intervento da parte del senatore Garraffa ritiene che esse siano eccessive ed inaccettabili.

Non si può quindi compiere una analisi equilibrata del Documento in esame senza tener conto di quanto è avvenuto a partire dai tragici eventi dell'11 settembre nell'economia mondiale. Ricorda, al riguardo, che le perdite della borsa hanno raggiunto complessivamente i 3.600 milioni di dollari, pari al 12 per cento della ricchezza mondiale. In tale contesto è inevitabile che il Governo e la sua maggioranza abbiano dovuto impegnarsi per fronteggiare tali difficoltà senza però contraddire le proprie originali impostazioni programmatiche. Ben diversa fu la situazione nella scorsa legislatura, in cui a fronte di una congiuntura favorevole, caratterizzata dalla forte discesa dei tassi di interesse, in Italia si è assistito al cambio di ben quattro compagini governative, il che è significativo della scarsa coesione di quella maggioranza politica. Si chiede cosa sarebbe avvenuto nella presente congiuntura se quella stessa maggioranza fosse stata confermata dagli elettori.

Sottolinea, infine, che dal confronto con gli altri paesi europei emerge in modo inequivoco che il Governo ha saputo intervenire con efficacia, ottenendo risultati certamente apprezzabili.

Il senatore TUNIS ritiene che, dopo un esordio tormentato, il successivo confronto intervenuto tra le forze di maggioranza abbia portato ad una formulazione definitiva del Documento di programmazione economico-finanziaria abbastanza positiva. Significativi sono, in particolare, gli interventi finanziari di carattere sociale, a favore della famiglia e la scelta di utilizzare in modo sostanziale la strada della concertazione per definire le singole politiche.

È apprezzabile anche l'individuazione di un percorso volto a sostituire gli interventi *una tantum* con quelli di natura strutturale. A suo avviso, nell'attuale difficile situazione dell'economia mondiale non si poteva fare di più ed il Documento in esame va quindi valutato in termini positivi.

Per ciò che concerne la congruità dei finanziamenti, occorre considerare che ad essi vanno aggiunti anche quelli di fonte europea e che la scelta di incrementare le dotazioni infrastrutturali appare sicuramente condivisibile per le implicazioni che potranno derivarne anche sul piano produttivo ed occupazionale.

Osserva, con riferimento alle dismissioni immobiliari, che alcuni problemi potranno insorgere nelle regioni a statuto speciale, nelle quali si deve tener conto delle prerogative delle regioni e degli enti locali.

Esprime, inoltre, una valutazione positiva sulle proposte concernenti la semplificazione del credito d'imposta per le piccole imprese, la diminuzione dell'IRPEG e la decisa azione di rilancio del Mezzogiorno. Si tratta dei risultati della prima fase della verifica politica condotta in seno alla maggioranza, che indicano come si sia imboccata la strada giusta.

Il relatore SEMERARO replica agli intervenuti, ringraziandoli per le osservazioni e i suggerimenti, provenienti anche dai Gruppi di opposizione. Prende atto del riconoscimento da parte del senatore Coviello del rispetto del patto di stabilità europeo che è alla base del Documento, mentre considera inaccettabili taluni spunti polemici del senatore Garraffa.

A suo avviso il rispetto degli impegni europei ha un valore preminente in questa fase, specie in considerazione del fatto che il Governo ha dovuto sopperire ai disavanzi aggiuntivi ereditati dalla precedente legislatura. Ciò nonostante, si è prodotto uno sforzo significativo sul versante della dotazione infrastrutturale che penalizza fortemente il Mezzogiorno. Va segnalato, in ogni caso, che negli ultimi due anni le regioni meridionali hanno registrato uno sviluppo relativamente superiore a quello del Centro-Nord. Tenendo conto di quanto emerso nel corso della discussione, propone di formulare un parere favorevole con le seguenti osservazioni: sul piano finanziario, appare opportuno procedere con maggiore rapidità alla realizzazione delle riforme strutturali in grado di sostituire le misure *una tantum* e di favorire la competitività complessiva del sistema; occorrerebbe concentrare le risorse finanziarie disponibili a favore degli investimenti per la ricerca nei settori strategici, che possono determinare uno sviluppo duraturo e ricadute positive sull'intero sistema industriale. Tra di essi si segnalano, in particolare, i settori dell'aerospazio, delle biotecnologie e della chimica fine; è indispensabile, soprattutto per le regioni del Mezzogiorno, attuare quegli interventi infrastrutturali in grado di consentire una piena competitività delle imprese. Accanto alla attuazione fondamentale del cosiddetto «corridoio 5», è opportuno considerare con favore gli effetti che deriverebbero dalla realizzazione del cosiddetto «corridoio 8»; appare necessario, nel contempo, sostenere i settori produttivi che più direttamente si collegano alla tradizione e alle caratteristiche del Paese. Ciò vale, in particolare, per la moda e l'agroalimentare; occorre anche intervenire con decisione per realizzare un effettivo risanamento ambientale di molte aree, particolarmente meridionali, che risentono di un forte degrado, da cui deriva una notevole difficoltà di sviluppo economico, specie nelle zone a vocazione turistica.

Il senatore COVIELLO precisa che la dichiarazione di voto sarà svolta dal senatore Chiusoli anche a nome del Gruppo della Margherita.

Il senatore CHIUSOLI dichiara il voto contrario dei Gruppi dell'Ulivo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Sottolinea che nella scorsa legislatura sono stati raggiunti risultati di grandissimo rilievo, che non possono essere sottovalutati, a cominciare na-

turalmente dall'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria sin dalla fase iniziale, obiettivo che gli esponenti della attuale maggioranza consideravano non raggiungibile. È del tutto evidente che l'azione di risanamento finanziario che ha portato a quel risultato ha determinato effetti positivi di lungo periodo, tra cui anche l'andamento dei tassi di interesse.

Esprime perplessità sulla procedura concernente il Documento di programmazione economico-finanziaria: sempre più essa sembra ridursi ad un rituale di scarsa utilità, specie considerando la vicinanza temporale alla presentazione del disegno di legge finanziaria. Tanto varrebbe unificare i due momenti, antepoendo una premessa di carattere generale e programmatico al medesimo disegno di legge finanziaria. Ritiene che una riflessione su tale punto possa essere compiuta indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

A suo avviso sono innegabili le difficoltà di coesione politica della maggioranza di governo: lo stesso ritardo di presentazione del DPEF ne è il sintomo. Si è potuto assistere nelle corse settimanali ad una verifica politica analoga a certi momenti di scontro interno alle maggioranze che si verificavano in passato e che era esplicito intendimento dell'attuale Presidente del Consiglio voler eliminare.

Quanto alle capacità previsionali del Governo e del Ministro dell'economia in particolare, basta ripercorrere le cifre degli obiettivi e confrontarle con i risultati per comprendere quanto esse siano elevate. Non è corretto, a tal proposito, riferirsi alle conseguenze dell'11 settembre. Ricorda, infatti, che i Gruppi di opposizione espressero in ogni sede l'auspicio che il Governo volesse rivedere le proprie previsioni dopo quei tragici eventi. Prendesse cioè atto della nuova situazione e formulasse ipotesi più realistiche e proponesse politiche idonee. Si rispose con un netto rifiuto, furono confermate le previsioni ed ora è possibile assistere ai risultati che si sono ottenuti.

Il Documento, quindi, ripercorre la strada dei condoni, che peraltro hanno già determinato un incremento della pressione fiscale: si tratta di un ulteriore paradosso di questa maggioranza. Del resto non vi è più traccia di modifiche all'IRAP e le stesse cifre di quantificazione degli interventi non corrispondono al divario tra tendenziale e programmatico. Sono stati espunti, inoltre, i capitoli concernenti le singole politiche e sarebbe interessante conoscere l'opinione dei rappresentanti della maggioranza sulle considerazioni svolte dal ministro Tremonti in tema di privatizzazioni. In ogni caso, di esse non si parla più e forse quella dell'Ente tabacchi italiano è stata l'ultima privatizzazione della legislatura.

La situazione nel sistema produttivo è drammatica: è sufficiente il dato sugli ordinativi che sono diminuiti del 9 per cento per confermarlo. Solo un Presidente della Confindustria come l'attuale può sottovalutare tale situazione, impegnato com'è a sostenere comunque il Governo, con una tenacia mai vista in passato. È evidente che di questa situazione non è responsabile l'espandersi della produzione cinese, nè che la crisi sia attribuibile prevalentemente al costo della manodopera. Chiede che l'analisi sia condotta con maggiore serietà e completezza.

Ritiene che in sé le osservazioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore possano essere anche condivisibili, ma esse per essere credibili dovrebbero essere fatte proprie dal Governo e corredate da impegni finanziari. Invece, nel Documento non si ravvisa alcun disegno organico e non sembrano quindi esservi ragioni di ottimismo né economico, né politico.

Il senatore NESSA dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta avanzata dal relatore. Osserva che la situazione in atto è oggettivamente difficile, ma non solo in Italia. Problemi analoghi e forse più gravi si registrano in Germania, in Francia e ormai anche in Spagna.

A suo giudizio la finanziaria conterrà le misure più idonee ad affrontare la gravità dei problemi. Il Documento in esame ne è il coerente quadro di riferimento.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva infine, a maggioranza, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE avverte che la seduta della Commissione convocata per oggi alle ore 15 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

184^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

indi del Vice Presidente

Ornella PILONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il relatore Fabbrì ha svolto la relazione sul Documento in titolo. Dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore VIVIANI osserva preliminarmente che, come si constata ormai da più parti, le Camere sono chiamate ed esaminare un Documento di programmazione economico-finanziaria evanescente, privo di indicazioni concrete in ordine alle scelte rilevanti e agli interventi di carattere strutturali di cui il Paese ha invece urgente necessità. Ci si limita, infatti, ad definire i saldi di finanza pubblica, sulla base di stime sulla crescita del PIL per il 2004, pari al 2 per cento, che appaiono eccessivamente ottimistiche, soprattutto se raffrontate allo 0,8 per cento previsto per l'anno in corso: ne derivano cifre poco credibili anche per quanto attiene alle previsioni riguardanti il rapporto tra *deficit* e PIL e il tasso di inflazione programmata, che risulta inoltre fortemente divaricato rispetto all'andamento

tendenziale. Tra l'altro, occorre rilevare che l'istituto dell'inflazione programmata, nei periodi in cui l'andamento dei prezzi presenta caratteristiche di instabilità, può produrre effetti penalizzanti, soprattutto nei confronti delle retribuzioni.

Uno specifico elemento di preoccupazione, relativamente alla situazione dei conti pubblici, è legato al vistoso ridimensionamento del livello dell'avanzo primario, che si riduce, rispetto agli anni precedenti, passando al 3 per cento del PIL per l'esercizio finanziario in corso. L'entità complessiva della manovra, valutata in 16 miliardi di euro, appare pertanto sottostimata in relazione all'obiettivo di assicurare un adeguato contenimento dei conti pubblici. Inoltre, le indicazioni circa le misure da adottare, sia sul versante della spesa, sia su quello dell'entrata sono eccessivamente generiche e, in larga misura, ripropongono interventi *una tantum*, senza la previsione di misure strutturali. Prevale pertanto la logica del rinvio, che riguarda sia la controversa riforma previdenziale, sia l'attuazione del secondo modulo della riforma fiscale, mentre appare del tutto incerta la copertura finanziaria per gli interventi infrastrutturali, per la riforma della scuola e per il Mezzogiorno. Significativamente, i risultati migliori per quanto riguarda il contenimento del *deficit* e l'andamento dell'inflazione vengono rinviati all'anno finale del periodo preso in considerazione, il 2007.

Il Documento esprime poi un giudizio positivo sulla attuale situazione dell'occupazione e del mercato del lavoro, prevedendo il conseguimento entro il 2010 degli obiettivi occupazionali fissati in sede europea: un tale giudizio è però in palese contrasto con le valutazioni negative circa la eccessiva rigidità del sistema di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, che sono alla base dello schema di decreto delegato di attuazione della legge n. 30 del 2003, attualmente all'esame delle Camere, e indicato nel Documento medesimo come una delle riforme strutturali più significative ed urgenti.

La crescita dell'occupazione nel 2003 risulta positiva, attestatosi sullo 0,6 per cento, ma in riduzione rispetto all'1,1 per cento registrato nel 2002. Un tale risultato, come è noto, viene posto in relazione ad un marcato aumento dell'occupazione femminile, e il Documento sottolinea, in particolare, la positiva prestazione riguardante le lavoratrici con una elevata qualificazione professionale. Un tale dato conferma la necessità di adeguati investimenti nel comparto formativo, più volte sollecitati dai Gruppi politici del centro-sinistra, ben al di là delle modeste misure finora adottate dal Governo.

Sempre secondo le cifre fornite dal DPEF – prosegue il senatore Viviani – le previsioni sull'andamento del tasso di occupazione nei prossimi quattro anni non appaiono particolarmente esaltanti, e ciò dimostra che il Governo stesso nutre scarsa fiducia sugli effetti della tanto decantata riforma del mercato del lavoro. Anche in questo campo, peraltro, i risultati migliori sono rinviati al 2007.

La stessa logica del rinvio presiede anche alla valutazione sul non soddisfacente andamento del tasso di occupazione per il Mezzogiorno, e

gli impegni di spesa indicati nel Documento appaiono poco credibili, permanendo un'incertezza di fondo sull'entità delle risorse effettivamente disponibili.

Da uno dei diagrammi che corredano il testo in esame, risulta poi che la quota di reddito destinata al lavoro in Italia è la più bassa in Europa: ciò avviene essenzialmente in conseguenza della moderazione salariale, che è stata attuata, a partire dall'accordo del luglio 1993, attraverso la politica dei redditi. Tuttavia, il livello eccessivamente basso delle retribuzioni che si registra attualmente contrasta vistosamente con l'auspicio di fondare le politiche di sviluppo su un incremento della domanda interna. Occorrerà pertanto riflettere su questa realtà, e su una estesa condizione di povertà, per la quale i redditi di sette milioni di famiglie sono al di sotto dei minimi pensionistici. In tale situazione, suscettibile di alimentare una diffusa conflittualità sociale, occorrono interventi decisi e tempestivi.

Il problema pensionistico viene sostanzialmente rinviato, ma occorre comunque chiarire che, qualora si intenda mettere mano alle riforme già realizzate, occorrono misure condivise dalle parti sociali, volte comunque ad assicurare la continuità e la stabilità del sistema previdenziale e particolarmente attente allo sviluppo e alla diffusione della previdenza integrativa. In una tale complessa operazione, dall'Europa può senz'altro venire un contributo di orientamento generale, ma non una soluzione, anche perché, in questo campo, l'Italia si trova più avanti di altri Paesi membri dell'Unione europea. Qualunque tentativo di forzare la situazione, al di là dei limiti sopra indicati, avrebbe l'unico effetto di incrementare la conflittualità su un tema rispetto al quale le organizzazioni sindacali sono giustamente attestate a difesa dei risultati conseguiti.

Nel DPEF si parla molto anche dell'impegno italiano, nell'ambito del semestre di Presidenza dell'Unione europea, per raggiungere gli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Lisbona. Occorre però sottolineare l'esigenza di rivolgere una particolare attenzione alla qualità dell'occupazione e, per questo aspetto, il Governo ha commesso un grave errore con il drastico ridimensionamento del *bonus* fiscale per i nuovi assunti, che, in passato, ha prodotto effetti molto positivi; proprio per tale ragione, occorre restituire efficacia a questo meccanismo, che ha contribuito all'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato, eventualmente orientandolo meglio su base territoriale.

Un ulteriore problema riguarda poi l'ipotesi di aprire un confronto su vari tavoli e su vari temi con le autonomie locali e le parti sociali, per mettere a punto la legge finanziaria per il 2004. Questa indicazione metodologica, oltre a denunciare di per sé l'inadeguatezza del DPEF, è anche suscettibile di determinare un'inutile complicazione, sia per il numero eccessivo delle sedi di confronto, sia per la diversità dei soggetti chiamati alla trattativa. Nel corso delle audizioni presso la Commissione bilancio, l'ANCI ha già evidenziato la difficoltà di far sedere allo stesso tavolo soggetti istituzionali, rappresentativi della totalità della popolazione, e organizzazioni sindacali e datoriali, per definizione rappresentativi di parti, pur rilevanti, della società medesima. Occorrerebbe invece ridurre i tavoli,

individuare materie che consentano un effettivo e costruttivo confronto, e, soprattutto, instaurare quel clima di maggiore collaborazione tra il Governo e le parti sociali che, purtroppo, manca da molto tempo.

Interviene in discussione il senatore BATTAFARANO, rilevando preliminarmente che la situazione economica complessiva dell'Italia presenta pregnanti nodi problematici, attesa la riduzione delle retribuzione verificatesi nell'ultimo periodo e la compressione dei consumi conseguente alla stessa, che ha determinato anche un calo della produzione industriale pari al 7 per cento. Alla stregua di taluni importanti indici, quali il tasso di crescita della produttività, l'occupazione, la distribuzione del reddito e le risorse destinate alla ricerca e alla innovazione tecnologica, la situazione italiana presenta maggiori difficoltà rispetto a quella riscontrabile in altri paesi europei.

Nonostante la sussistenza di tali gravi situazioni – prosegue l'oratore – il Governo non ha prospettato in proposito idonee soluzioni, nell'ambito del provvedimento in titolo, aderendo alla linea politica adottata dal ministro Tremonti, volta a sminuire indebitamente il ruolo e la valenza del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Pur risultando veritiera la ricognizione delle difficoltà ravvisabili nell'ambito del sistema delle piccole e medie imprese, effettuata nell'atto in esame, risulta tuttavia del tutto carente la configurazione di opportuni interventi, volti a fronteggiare tali profili di crisi.

In relazione alla tematica previdenziale, la posizione che emerge dal DPEF risulta contraddittoria ed evanescente, lasciando intravedere la surrettizia intenzione di utilizzare le politiche pensionistiche allo scopo di accrescere le entrate di cassa, in un'ottica prospettica che risulta del tutto erronea e fuorviante.

Il risultato inerente alla riduzione della tassazione, prospettato nell'ambito del Documento in questione, risulta nei fatti disatteso, in quanto i numerosi condoni introdotti dall'attuale Esecutivo hanno spesso determinato un'indebita riscossione di somme non dovute, pagate anche da chi era in regola, al solo fine di evitare problemi con il fisco. D'altra parte, a fronte di una diminuzione delle tasse a livello centrale, si è registrato un aumento della tassazione a livello locale, che ha finito per determinare un incremento dello *standard* complessivo di prelievo fiscale.

Il credito d'imposta e il *bonus* occupazionale, introdotti durante la scorsa legislatura, hanno favorito un *trend* di crescita del Mezzogiorno superiore a quello delle aree settentrionali. Inoltre, la radicale rimodulazione di tali istituti, operata dal Governo, ha ridotto fortemente la positiva valenza degli stessi, determinando situazioni di difficoltà soprattutto per le aree depresse.

La programmazione economico-finanziaria – prosegue l'oratore – dovrebbe incentrarsi su alcuni obiettivi di fondo, volti all'incremento degli investimenti a favore della competitività del sistema economico, nonché finalizzati a potenziare la ricerca e la formazione, a migliorare le infrastrutture – soprattutto per quel che concerne le reti idriche nelle aree me-

ridionali –, a ripristinare l'originaria configurazione del credito d'imposta selettivo e del *bonus* occupazionale per il mezzogiorno, ed infine ad incrementare le risorse a favore di enti locali e regioni, destinate alle politiche sociali.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe tenere nel debito conto sia delle strategie di politica del lavoro elaborate in sede comunitaria, nel recente vertice di Lisbona, e sia dell'intesa sulla produttività, recentemente conclusa tra la Confindustria e le maggiori organizzazioni sindacali confederali, che propone interventi in materia di infrastrutture, formazione e ricerca, finalizzati ad accrescere la competitività del sistema produttivo.

Il senatore RIPAMONTI rileva preliminarmente che il provvedimento in esame si limita a definire l'ammontare complessivo della manovra – pari a 16 miliardi di euro – in relazione agli obiettivi di finanza pubblica da conseguire alla stregua dei parametri comunitari, senza delineare le linee programmatiche per una efficace strategia di incentivo allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita occupazionale. In riferimento a quest'ultimo profilo, si ravvisa un incremento dei livelli occupazionali dovuto alle efficaci misure adottate nella scorsa legislatura, che l'attuale Governo – mosso da un intento, di matrice prettamente ideologica, orientato nella prospettiva di un radicale intervento sul mercato del lavoro – ha rimodulato integralmente, con esiti peggiorativi. In particolare, le misure prefigurate nell'ambito della legge n. 30 del 2003, lungi dal rivestire una concreta idoneità ad incidere in maniera efficace sull'occupazione, si caratterizzano invece esclusivamente per l'introduzione di una generalizzata precarizzazione del lavoro, suscettibile di ingenerare anche le condizioni per una ulteriore diminuzione della natalità – e un conseguente invecchiamento della popolazione – dovuto all'incertezza sul futuro per varie fasce di lavoratori. Anche la misura di sostegno, incentrata sull'attribuzione di 800 euro per ogni figlio nato, prima prospettata da esponenti di maggioranza e poi disattesa in concreto nell'ambito del Documento in questione – nel quale è assente qualsivoglia riferimento a tale modulo – risulta comunque inadatta a risolvere il nodo problematico di fondo sotteso ai fenomeni di diminuzione della natalità. A tal proposito, si ravvisa altresì uno strumentale utilizzo da parte del sistema imprenditoriale degli strumenti di flessibilità del lavoro femminile che, anziché ampliare il tempo libero della donna, in modo tale da consentire alla stessa l'espletamento delle attività familiari, ha finito per aumentare indebitamente l'incidenza del lavoro nella vita della lavoratrice.

La stasi occupazionale verificatasi nel Mezzogiorno nella seconda parte del 2003 – prosegue l'oratore – è dovuta alla radicale revisione della normativa sul credito d'imposta e sul *bonus* occupazionale, che ha determinato da una parte un'incertezza per gli operatori sulla concreta utilizzabilità di tali forme di incentivazione, dall'altra ha surrettiziamente reintrodotta – attraverso l'eliminazione dei meccanismi di elargizione incentrati su criteri automatici ed oggettivi – una intermediazione politica nelle pro-

cedure per la corresponsione degli stessi, del tutto deprecabile e in contraddizione con la stessa idea liberista del ruolo centrale del mercato, per la selezione delle iniziative imprenditoriali adeguate.

In relazione alle politiche previdenziali, si registrano diverse posizioni nell'ambito della maggioranza, che finiscono per accentuare la contraddittorietà e l'evanescenza del testo presentato. In particolare non è chiara la valenza dell'obiettivo, affermato nell'ambito del DPEF, inerente all'adeguamento della prestazione previdenziale al livello contributivo, che probabilmente rivela l'intento surrettizio di talune forze politiche di maggioranza di estendere ulteriormente il sistema contributivo stesso. In relazione alla tematica in questione, è necessario comunque ribadire che la riforma previdenziale nel nostro Paese è già stata effettuata nel 1995 e che la stessa ha sortito effetti positivi, collocando l'Italia all'avanguardia in ambito europeo per quel che concerne la spesa previdenziale. Anche la scelta di incentrare la concertazione su tale materia sulla conclusione di accordi separati risulta incongrua ed erronea, evidenziando la deprecabile finalità di accentuare le divisioni fra le parti sociali.

Il senatore MONTAGNINO rileva preliminarmente che la parte introduttiva del Documento di programmazione economico-finanziaria risulta condivisibile, relativamente agli obiettivi enunciati nella stessa. Viene prospettata in particolare la necessità di aprire un dialogo sociale e istituzionale per addivenire a riforme strutturali efficaci, socialmente compatibili e allo stesso tempo in grado di rafforzare ed incentivare lo sviluppo economico. L'enunciazione di tali obiettivi, tuttavia, non si accompagna all'individuazione, nell'ambito del provvedimento in esame, degli interventi concreti da effettuare, in grado di conciliare le esigenze di incentivazione allo sviluppo con le necessità di risanamento dei conti pubblici.

Il Governo riconosce, nell'ambito dell'atto in questione, la valenza positiva delle politiche promosse nella scorsa legislatura dall'Esecutivo di centro-sinistra, in materia di riforma del mercato del lavoro e di occupazione, nonché delle politiche di incentivazione incentrate sul credito d'imposta, senza, tuttavia, porsi in un'ottica di continuità rispetto a tale congrua impostazione .

Il Documento di programmazione economico-finanziaria – prosegue l'oratore – prende atto della complessità della situazione esistente in campo economico, con opportuno realismo e sobrietà.

Riguardo alla situazione economica sussistente nel Mezzogiorno, si ravvisa un divario rispetto alle aree settentrionali, risolvibile non solo attraverso la flessibilizzazione del mercato del lavoro – in sé condivisibile, purché compatibile con la salvaguardia delle tutele del lavoratore – ma anche, e soprattutto, attraverso un miglioramento delle condizioni relativamente alle infrastrutture, alla presenza produttiva in tali aree ed alla qualità istituzionale. In particolare – prosegue l'oratore – gli incentivi agli investimenti, introdotti nel corso della scorsa legislatura e attualmente ridotti nella loro effettiva valenza, hanno avuto un ruolo determinante nella crescita del Mezzogiorno.

Riguardo alle politiche sociali, il Documento di programmazione economico-finanziaria risulta del tutto carente, essendo del tutto assente il riferimento al reddito minimo di inserimento o di ultima istanza, prefigurato, tra l'altro, anche nell'ambito del patto sociale. Occorrerebbe poi prefigurare idonee politiche atte ad incrementare gli *standard* di qualità dell'intervento pubblico in campo sociale.

Riguardo alla materia previdenziale, sarebbe stato opportuno da una parte porsi in un'ottica prospettica di continuità con le riforme precedentemente intraprese – che hanno conseguito indubbi risultati positivi – dall'altra concentrarsi maggiormente sugli specifici nodi problematici, attinenti alla situazione demografica e al lavoro sommerso, individuando idonee soluzioni per gli stessi. In campo previdenziale l'atteggiamento politico deve essere necessariamente improntato a cautela e prudenza, atteso che qualsivoglia annuncio di riforma finisce inevitabilmente per incrementare il numero delle richieste di pensionamento. D'altra parte, qualsivoglia decisione in ordine a tale settore andrebbe adottata attraverso moduli concertativi con le parti sociali e comunque andrebbe inquadrata in un'ottica finalistica di ampio respiro, che non si risolva nella mera esigenza di incremento delle entrate di cassa.

In taluni casi l'atteggiamento del Governo in materia è apparso sproporzionato rispetto alle concrete esigenze sussistenti, incentrandosi su taluni profili, prospettati dalla Confindustria, che, peraltro, in alcuni frangenti ha assunto posizioni contraddittorie, chiedendo da una parte il ricorso improprio ed eccessivo al prepensionamento e dall'altra l'elevazione dell'età pensionabile.

La senatrice PILONI, dopo aver dichiarato di condividere le argomentazioni svolte negli interventi che la hanno preceduta, osserva che la presentazione del Documento all'esame costituisce un atto meramente formale, finalizzato solo ad enunciare le cifre della manovra di finanza pubblica necessarie ad assicurare l'allineamento ai parametri europei. Mancano invece chiare indicazioni sugli interventi da effettuare e regna l'incertezza non solo sulla copertura finanziaria per i provvedimenti futuri, ma anche per quelli già approvati dal Parlamento, a partire dalla riforma della scuola.

Vengono inoltre enunciate una serie di petizioni di principio – alcune delle quali anche condivisibili – senza però considerare che spesso il comportamento concreto del Governo si è mosso in senso del tutto opposto.

Ciò si evidenzia in particolare per quanto riguarda le problematiche dell'occupazione. A questo proposito, è senz'altro apprezzabile che il Documento ristabilisca la verità relativamente all'andamento positivo dei tassi di occupazione nel corso della passata legislatura. Di fatto, si ammette che nell'anno in corso, esauriti gli effetti delle politiche poste in essere dal Governo di centro-sinistra, si sono riscontrate nuove difficoltà, soprattutto nel Mezzogiorno. Nulla però viene detto nel Documento sui modi con cui si intende realizzare l'innalzamento del tasso di occupazione che,

prudenzialmente, viene rinviato al 2007 per quanto riguarda i risultati più positivi.

Si riconosce poi che le politiche di conciliazione dei tempi – costantemente sollecitate in sede europea – accompagnate da un'adeguata valorizzazione della formazione possono concorrere ad incrementare ulteriormente l'occupazione femminile, che ha fatto registrare risultati particolarmente positivi negli ultimi anni. Però, dopo la legge sui congedi parentali, approvata nella scorsa legislatura, in materia di conciliazione dei tempi non si sono fatti significativi passi in avanti. Appare invece molto discutibile l'affermazione, contenuta nel DPEF, per cui l'introduzione dello *staff leasing* e dello *job sharing* favorirà l'incremento dell'occupazione per le donne. Manca nel Documento qualunque riferimento allo sviluppo dei servizi alla persona e alla famiglia, mentre la ventilata assegnazione *una tantum* di 800 euro per ogni nuovo nato, di per sé non negativa, non costituisce però neanche un embrione di politica per le famiglie. Gli asili nido aziendali, infine, costituiscono di certo un'iniziativa positiva, ma non possono essere in alcun modo essere considerati sostitutivi di quelli territoriali, anche in considerazione delle peculiarità del tessuto produttivo italiano, caratterizzato da una miriade di piccole e medie imprese che, proprio per la loro ridotta dimensione, non possono di certo sobbarcarsi gli oneri connessi al mantenimento di tali servizi. Anche in materia di politiche sociali, quindi, il DPEF risulta quanto meno reticente.

Il senatore TREU ravvisa preliminarmente una carenza sotto il profilo qualitativo del Documento di programmazione economico-finanziaria, attesa la mancata individuazione nello stesso degli obiettivi programmatici e dei moduli strumentali finalizzati al conseguimento dei risultati. Il provvedimento in esame, infatti, si limita ad una mera ricognizione della situazione attualmente esistente, peraltro in maniera discutibile e poco veritiera, indicando gli obiettivi in modo generico ed evanescente ed omettendo del tutto l'individuazione delle linee di fondo delle politiche del lavoro.

Le linee strategiche delineate in ambito europeo nel vertice di Lisbona, incentrate da una parte sul rigore finanziario e dall'altra su politiche di incentivazione dello sviluppo, vengono del tutto disattese dal Documento in esame, nel quale il primo profilo – ossia il rigore finanziario – è suscettibile di essere significativamente pregiudicato, mentre, riguardo al secondo, nonostante i proclami prospettati in campagna elettorale relativamente al supposto «miracolo economico» da realizzare, si ravvisa, nell'ultimo biennio, una preoccupante diminuzione degli *standard* di sviluppo, nonché del *trend* dell'occupazione. In relazione a quest'ultimo aspetto, la linea programmatica, enunciata nell'ambito del provvedimento in titolo, incentrata sull'intento di addivenire ad un completamento delle riforme strutturali del mercato del lavoro intraprese, appare del tutto incongrua e per certi versi paradossale, atteso, tra l'altro, che l'intervento governativo prospettato nell'ambito dello schema di decreto legislativo

n. 250 ridefinisce l'intera materia attraverso ben 86 disposizioni normative – discutibili comunque nel merito, per diversi profili –.

Anche la riforma degli ammortizzatori sociali, prefigurata nell'ambito del disegno di legge n. 848-*bis*, riveste una valenza ed una portata del tutto incongrua ed inadeguata.

Nell'ambito del Documento in questione – prosegue l'oratore – si riscontra anche il rallentamento della crescita del sistema economico del Mezzogiorno, dovuta alla rimodulazione, operata dall'Esecutivo, delle pregresse forme di incentivazione – incentrate sul credito d'imposta e sui *bonus* all'occupazione – che, lungi dall'assumere una valenza meramente modificativa, comporta una vera e propria interruzione integrale delle stesse misure, nonostante gli indiscutibili effetti positivi registratisi negli ultimi anni a seguito della loro applicazione.

In relazione alle politiche per il lavoro femminile, sono ravvisabili taluni profili di scarsa chiarezza del testo normativo, nonché un'inadeguatezza sostanziale dello stesso, soprattutto in relazione ai moduli strumentali prefigurati per incrementare l'occupazione femminile – ossia lo *staff leasing* e il *job sharing*. – la cui effettiva incidenza, ai fini del conseguimento dell'obiettivo in questione, risulta poco significativa.

Efficaci politiche nella materia in questione andrebbero incentrate su un'impostazione di fondo tridimensionale, incentrata sulla previsione di contributi di sostegno mirati – e non quindi generalizzati – a seguito della nascita di figli, sull'incremento del tempo libero a disposizione delle donne – con particolare riguardo alla normativa sui congedi – ed infine sulla creazione di una rete di servizi diffusi, a salvaguardia delle esigenze della donna lavoratrice.

Il quadro generale, ravvisabile in merito alla tematica dell'occupazione dei lavoratori anziani, presenta nodi problematici di particolare gravità, tali da rendere opportuna la prefigurazione, nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria, di efficaci politiche di «vecchiaia attiva», che invece risultano del tutto assenti nel provvedimento in titolo.

Sul fronte della tematica inerente ai lavoratori anziani – prosegue l'oratore – le scelte governative sono risultate spesso inadeguate, anche riguardo alla modalità – del tutto incongrua – con cui è stata recepita dall'Esecutivo la direttiva comunitaria sulle discriminazioni, relativamente alla discriminazione «per età».

Riguardo agli aspetti previdenziali, la ricognizione della situazione sussistente in tale ambito, effettuata nel provvedimento in esame, risulta corretta riguardo ai dati indicati, dai quali emerge tuttavia che non sussiste alcuna necessità di affrontare tale problematica nel breve periodo, essendo prospettabili possibili esigenze di riforma solo nel medio periodo. Le normative previdenziali non debbono risolversi, sotto il profilo funzionale, nella mera esigenza di incremento delle entrate di cassa ed è inoltre opportuno che il disegno di legge delega 2058 prosegua il proprio *iter*, durante il quale possano essere apportate tutte le correzioni necessarie, volte a eliminare le incongruenze riscontrabili.

Nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria sono ravvisabili, riguardo alla materia previdenziale, profili di contraddittorietà, in quanto da una parte si sottolinea l'esigenza di una maggiore equità sociale, dall'altra tuttavia si afferma che per il raggiungimento dell'equilibrio previdenziale occorre adeguare la spesa pensionistica al livello dei contributi, senza chiarire tra l'altro l'effettiva portata di tale prospettiva e senza, peraltro, prendere minimamente in considerazione l'esigenza di adeguamento dei contributi stessi, che invece risulta fondata e pregnante.

Il senatore DEMASI ravvisa preliminarmente una pregnante situazione di crisi economica, dovuta alla congiuntura internazionale, negli ultimi tempi poco favorevole.

Il problema dell'occupazione va affrontato in correlazione con le questioni attinenti al sistema economico generale, in quanto quest'ultimo esplica un'incidenza significativa sui profili attinenti alla domanda di lavoro. L'abbandono di un modello istituzionale pregresso, incentrato su un ruolo dello Stato quale datore di lavoro, comporta necessariamente l'esigenza di concentrare l'attenzione politica sul sistema produttivo, per la promozione di adeguate politiche occupazionali. Tale sistema presenta attualmente *standard* di competitività sul piano internazionale non pienamente adeguati, attese le numerose difficoltà incontrate dalle piccole imprese per imporsi in tale contesto.

A fronte di tale situazione il Governo ha prefigurato, nel provvedimento in esame, idonei moduli, volti a consentire al sistema produttivo di uscire dalle pastoie, connesse alla rigidità del mercato del lavoro, e di affermarsi nell'attuale contesto economico globalizzato, senza tuttavia soffermarsi eccessivamente su aspetti di dettaglio, essendo sicuramente opportuna una certa elasticità delle linee programmatiche, che consentano successivi adattamenti – nell'ambito del disegno di legge finanziaria – in relazione agli eventuali successivi mutamenti riscontrabili in campo macroeconomico.

L'oratore conclude il proprio intervento esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in titolo e auspicando che nell'ambito del dibattito parlamentare emergano suggerimenti orientati nella direzione dell'ulteriore perfezionamento del testo, anziché in quella della critica strumentale dello stesso, inutile e dannosa.

Il PRESIDENTE, considerato che non ci sono altre richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

185^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione. Dà poi la parola al relatore e al rappresentante del Governo, per le repliche.

Replica quindi il relatore FABBRI, il quale osserva preliminarmente che i rilievi emersi in numerosi interventi dei senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione, riguardanti la preoccupante stagnazione dei consumi e l'altrettanto preoccupante flessione della produzione industriale devono essere valutati alla luce della persistenza di una congiuntura internazionale non favorevole, il cui andamento si ripercuote in modo particolarmente negativo sulla competitività di un tessuto produttivo quale quello italiano, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese. Il Patto di stabilità costituisce poi un vincolo ulteriore, e sarebbe pertanto opportuno, in proposito, valutare l'eventualità di accogliere il principio del *golden rule*, ovvero del criterio che sottrae dal computo del disavanzo pubblico le spese per investimenti in ricerca e sviluppo e per interventi infrastrutturali, considerato il loro carattere strategico per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo. In base a tali considerazioni, appare pertanto ingiusto ricondurre ad una presunta responsabilità del Governo in carica, evocata nell'intervento del senatore Battafarano, il non soddisfacente andamento della situazione economica, che trae origine da contesti

sovranzionali e da condizioni oggettive che investono tutti i paese maggiormente industrializzati.

Come ha giustamente ricordato nel suo intervento il senatore Ripamonti, in Italia la riforma delle pensioni è stata realizzata con le misure adottate nel 1992, nel 1995 e nel 1997: occorre però rilevare che il disegno di legge delega per la riforma previdenziale, attualmente all'esame del Senato, non sconvolge il quadro normativo vigente. Data questa premessa, va valutata la possibilità di accelerare i tempi di attuazione della riforma del 1995 e, eventualmente, di ridurre il numero delle cosiddette «finestre». È possibile poi introdurre alcuni correttivi al testo attualmente all'esame del Senato, esplicitando, ad esempio, la previsione del silenzio-assenso per la devoluzione del trattamento di fine rapporto ai fondi previdenziali privati, secondo un orientamento che appare preferibile rispetto all'obbligatorietà attualmente contemplata dal provvedimento.

Per quanto riguarda i profili occupazionali posti in luce dal dibattito, occorre in primo luogo sottolineare che l'incremento dell'occupazione femminile è legato essenzialmente allo sviluppo del percorso di flessibilità, timidamente avviato già dalla legge n. 196 del 1997, ma condotto alle sue logiche conseguenze dalla riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame delle Camere. Si tratta misure di carattere strutturale che sono destinate a produrre effetti positivi anche per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione nel Mezzogiorno. In proposito, non si può certo ascrivere esclusivamente al ridimensionamento del credito d'imposta per i nuovi assunti – che pure in passato ha prodotto effetti positivi – la flessione occupazionale nel Sud Italia richiamata nel Documento all'esame.

Occorre pertanto – prosegue il relatore – concentrare l'attenzione sugli interventi realmente necessari per incrementare l'occupabilità e assicurare efficacia e trasparenza al mercato del lavoro, superando dispute spesso ideologiche, come quella relativa all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori – sul quale, peraltro, l'esito del *referendum* ha contribuito a stemperare le polemiche – e assicurando il costante coinvolgimento delle parti sociali nell'opera di riforma, sulla base di moduli concertativi che, però, devono essere compatibili con la tempestività e la qualità della decisione.

Il senatore Battafarano, nel suo intervento, ha lamentato l'assenza di richiami espliciti, nel Documento all'esame, al recente patto sulla produttività, stipulato tra la Confindustria e le principali organizzazioni sindacali confederali e contenente importanti richiami alla formazione, alla sua integrazione con il sistema scolastico, alla ricerca e alla promozione degli interventi infrastrutturali. Tuttavia, questi temi sono tutti trattati, e con ampiezza, nel Documento di programmazione economico-finanziaria che, in particolare, dedica molto spazio agli investimenti per le grandi opere, a partire dalla riqualificazione delle reti idriche ed energetiche. Non mancano anche interessanti indicazioni per quanto riguarda i processi di liberalizzazione, in un quadro di regole certe, soprattutto per i trasporti e per i servizi pubblici e, anche per gli investimenti nel Mezzogiorno, il Docu-

mento assume impegni precisi e condivisibili in ordine all'entità delle risorse da destinare.

Per quanto attiene infine alle problematiche relative alle politiche sociali, richiamate nell'intervento della senatrice Piloni, occorre non perdere di vista il problema della sostenibilità finanziaria di servizi, come gli asili nido, che comportano spese di gestione esorbitanti: si dovrebbe cercare, pertanto, di valorizzare e promuovere le iniziative che sorgono, spesso in modo spontaneo, nell'ambito della società civile, nonché progettare interventi specifici per il sostegno alle famiglie. In tale contesto, la criticata proposta di un'erogazione *una tantum* per le nuove nascite dovrebbe essere presa più attentamente in considerazione.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario VIESPOLI, il quale osserva che l'ampiezza dei temi emersi nel corso della discussione dimostra di per sé che i contenuti del DPEF per gli anni 2004-2007 sono tali da sollecitare un confronto notevolmente approfondito. Il Governo ha presentato un Documento sintetico ed essenziale rispetto alla descrizione dello scenario macro-economico e all'indicazione degli obiettivi di crescita, e rivolto in sostanza ad individuare un percorso virtuoso, per determinare, in primo luogo, il riassorbimento delle misure *una tantum* – peraltro necessarie per assicurare l'allineamento dei conti pubblici ai parametri europei – nell'ambito degli interventi strutturali che dovranno essere predisposti. Il carattere processuale del Documento all'esame si evidenzia anche per l'accento posto sul metodo del confronto e sull'esigenza di assicurare la coesione sociale.

Entrando più puntualmente nel merito di alcuni temi sollevati in particolare negli interventi dei senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione, il Sottosegretario ricorda al senatore Viviani che la viva attenzione costantemente manifestata dal Governo verso il tema della formazione professionale e dell'integrazione di quest'ultima con il sistema dell'istruzione trova un puntuale riscontro sia nella riforma della scuola, recentemente varata dalle Camere, sia nel Patto per l'Italia, che si apre proprio sui temi dell'istruzione e della ricerca.

L'impegno per creare una filiera tra formazione professionale e istruzione è stato così intenso che alcune regioni, di intesa con le amministrazioni centrali competenti, hanno da tempo iniziato a sperimentare il modello del doppio canale formativo. Dopo l'approvazione della riforma della scuola, tale sperimentazione si è estesa a tutte le regioni, traducendosi in un accordo tra queste ultime e il Governo che, tra l'altro, ha dato concreta attuazione, per questo aspetto, al riparto delle competenze configurato nella recente riforma del Titolo V della Costituzione.

L'intreccio tra formazione e occupabilità si evidenzia in modo particolare per quanto riguarda il reinserimento sul mercato del lavoro dei lavoratori più anziani. Partendo da tale considerazione, il Ministero del lavoro ha recentemente concluso un accordo con le regioni che determina una corretta cooperazione istituzionale sul tema della formazione permanente, realizzando un'intesa sulla ripartizione tra le regioni dei fondi pre-

visti dalla legge e rivolgendo una particolare attenzione ai lavoratori precari, agli anziani e alle piccole e medie imprese, con l'intento anche di favorire il decollo dei fondi interprofessionali.

Come è stato osservato in altri interventi – prosegue il Sottosegretario – la moltiplicazione delle sedi e dei temi di confronto non è strettamente funzionale alla qualità della decisione. La proposta formulata dal Governo per avviare un'ampia consultazione con le parti sociali in vista della predisposizione della legge finanziaria per il 2004 parte proprio dalla opposta esigenza di disporre di un quadro di insieme, che consenta una corretta sistematizzazione di tutte le questioni che attengono alla manovra di finanza pubblica.

Una questione ricorrente in vari interventi è quella relativa all'andamento dell'occupazione nel Mezzogiorno e all'incidenza delle misure di incentivazione a carattere automatico, basate fondamentalmente sul credito di imposta per i nuovi assunti. In proposito, se si guarda ad una dimensione temporale pregressa più ampia dell'ultimo biennio, si può facilmente constatare che le politiche messe in campo fino ad oggi non sono riuscite ad aggredire in modo significativo i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale. Senza arrivare alle estremizzazioni di alcuni osservatori, che hanno sottolineato il carattere congiunturale degli interventi rivolti a creare nuovi posti di lavoro al di fuori del supporto di una solida struttura di mercato, non si può negare che dal 1993 al 2001 le condizioni delle famiglie del Mezzogiorno non hanno segnato, dal punto di vista occupazionale, significative variazioni e, anzi, il disagio è cresciuto in misura tale da rendere urgente la verifica dell'efficacia delle politiche di contrasto dell'emarginazione.

Nel Documento all'esame, il tema del Mezzogiorno è ampiamente e diffusamente presente, ma l'approccio prescelto non è quello di ribadire il ruolo di alcuni automatismi, ma di indicare le misure strutturali atte ad incidere sui contesti socio-economici al fine di rendere le regioni meridionali più attrattive per il sistema delle imprese. Si tratta di una valutazione che coincide con gli orientamenti espressi recentemente nell'ultimo rapporto dello SVIMEZ: quando il DPEF spiega la flessione dell'occupazione nel 2002 anche per il venire meno dell'istituto del credito d'imposta, si riferisce all'esigenza di garantire la continuità di incentivi che hanno dimostrato la loro efficacia e che possono quindi essere rafforzati come elemento idoneo ad assicurare la transizione verso quegli interventi di contesto che, come si è detto, costituiscono l'elemento qualificante delle misure proposte dal Governo. Peraltro, occorre ricordare che in passato, l'Esecutivo è intervenuto per bloccare un sistema di automatismi che si era rivelato privo di copertura finanziaria: nell'immediato futuro, invece, il CIPE, avvalendosi del meccanismo dei fondi unici, che assicura una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse, intende rafforzare il sistema del credito d'imposta con un aumento della percentuale di rimborso per i periodi pregressi.

In generale, quindi, va posto l'accento sulla necessità di un *mix* di politiche in grado di assicurare un uso selettivo degli strumenti disponibili,

come propone lo stesso SVIMEZ, anche in considerazione del fatto che gli automatismi non sempre sono in grado di determinare effetti di sistema e di orientare gli investimenti verso settori più innovativi o competitivi. Per questo aspetto, pertanto, il DPEF cerca di realizzare un equilibrio tra gli incentivi a carattere automatico e le politiche di contesto e di programmazione territoriale. Uno strumento innovativo in tal senso è rappresentato dal contratto di localizzazione, che può rivelarsi idoneo ad accompagnare utilmente gli investimenti nel Mezzogiorno, orientandoli verso le aree che già presentano i requisiti necessari per la crescita.

Sulle politiche sociali – prosegue il Sottosegretario – occorre tener presente che già la legge finanziaria per il 2003 ha promosso il confronto con le autonomie locali sull'entità delle risorse da destinare al Fondo per le politiche sociali, la cui dotazione risulta oggi più elevata che in passato. Ciò dimostra come l'accusa di insensibilità sociale, più volta rivolta al Governo, sia profondamente ingiusta, non soltanto per le linee programmatiche elaborate nel Libro Bianco sul *Welfare*, e basate sull'esigenza di integrare le politiche del lavoro e della previdenza con le politiche sociali, ma anche per le scelte già effettuate. Questa considerazione investe anche il reddito minimo di inserimento, uno strumento che ha svolto una sua funzione e che oggi richiede un ripensamento che, probabilmente, sarebbe stato considerato necessario anche da un Governo di centro-sinistra.

Sulla scorta di quanto prevede il Patto per l'Italia, il Governo in carica ritiene necessario evitare proroghe del reddito minimo di inserimento e intende invece attivare uno strumento alternativo, costituito dal reddito di ultima istanza, che si rivolge a quelle fasce sociali per le quali le politiche attive del lavoro si rivelano insufficienti ad assicurare l'inclusione. Il periodo di passaggio da un istituto all'altro ha peraltro reso necessario attivare risorse idonee per consentire una transizione non traumatica, soprattutto per gli enti locali chiamati a gestire gli interventi volti a fronteggiare le situazioni di difficoltà. È senz'altro da accogliere, pertanto, l'invito ad accelerare la sperimentazione del nuovo strumento per ridurre i disagi derivanti dalla predetta transizione.

In materia previdenziale, il DPEF precisa che non vi è, da parte del Governo, l'intenzione di accelerare scelte che non possono prescindere da una verifica del consenso sociale né possono essere motivate esclusivamente da esigenze di cassa o piegarsi a logiche strumentali o di parte. Il Governo è infatti consapevole che la predisposizione di interventi nel medio e nel lungo periodo, in ambiti strategici come la previdenza, significa porre mano ad un nuovo patto tra generazioni e tra diverse aree del paese. Tale patto riguarda il complesso delle risorse da destinare alla previdenza e, pertanto, investe anche il tema del riordino degli ammortizzatori sociali e del sostegno ai disoccupati involontari e agli anziani. Il confronto con le parti sociali sul tema della redistribuzione delle risorse nell'ambito di questo nuovo patto è pertanto indispensabile e, per questo aspetto, il DPEF, coerentemente con l'impostazione processuale che lo caratterizza, intende sollevare il problema, senza prefigurare soluzioni che potranno più congruamente scaturire dal dialogo sociale.

Il relatore FABBRI illustra quindi il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La 11^a Commissione, esaminato il Documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– le linee programmatiche in materia di lavoro e previdenza sono conformi a quelle delineate nei relativi disegni di legge e schemi di decreto legislativo attualmente all'esame delle Camere;

– i valori crescenti del tasso di occupazione, per gli anni 2004-2007, definiti dal Documento, appaiono coerenti con l'obiettivo già fissato per l'Italia in sede europea per il 2010 (pari al 61,3 per cento).

Si rileva che tale processo di elevamento costituisce un presupposto essenziale sia per l'ulteriore sviluppo economico dei Paesi avanzati sia per la sostenibilità finanziaria dei relativi sistemi di sicurezza sociale.

Peraltro, come sostiene il Documento, i valori summenzionati possono essere conseguiti solo a condizione che vengano adottati ed attuati i suddetti provvedimenti legislativi;

– una specifica attenzione deve essere rivolta alle categorie che presentano un tasso di occupazione particolarmente basso.

Al riguardo, il Documento si sofferma opportunamente sulla componente femminile di quest'ultimo. Infatti, la soluzione dei problemi relativi al lavoro delle donne, che deve essere perseguita anche attraverso efficaci politiche di servizi, di sostegno alla famiglia e di conciliazione dei tempi, nonché l'annullamento dei ritardi che contraddistinguono in materia il nostro Paese, rappresentano un passaggio essenziale per la definizione dei futuri scenari sociali ed economici.

Una particolare attenzione, in questo contesto, deve essere dedicata anche alle problematiche dei lavoratori anziani: a tal fine, sono necessari interventi normativi mirati al prolungamento della vita lavorativa (da conseguire anche nell'ambito della riforma previdenziale), alla tutela in caso di disoccupazione involontaria e al sostegno al reinserimento lavorativo, utilizzando, a tal fine, soprattutto idonei strumenti formativi;

– in materia previdenziale, al di là delle considerazioni di carattere generale contenute nel Documento, appare opportuno procedere lungo le linee già tracciate nell'ambito del disegno di legge n. 2058, attualmente all'esame del Senato. Sempre in materia previdenziale, va segnalata anche l'esigenza di definire una disciplina più semplice ed uniforme per quanto riguarda la materia dei trattamenti subordinati (in tutto o in parte) a requisiti di reddito individuale o familiare e di quella connessa della ripetizione degli indebiti, valutando anche l'eventualità di procedere ad interventi di sanatoria a salvaguardia dei redditi meno elevati.»

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto contrario del Gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sullo schema di parere favorevole testè illustrato dal relatore.

Anche il senatore MONTAGNINO annuncia il voto contrario del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sullo schema di parere. Esprime altresì apprezzamento per l'appassionato impegno con cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno cercato di sostenere un Documento che continua ad apparirgli inconsistente ed inadeguato. Nel parere che la Commissione si accinge a licenziare esistono peraltro elementi apprezzabili, anche se manca qualsiasi riferimento alle politiche sociali. A questo proposito, chiede al relatore di inserire nel testo da lui predisposto un invito al Governo affinché sia data attuazione alle misure di contrasto alla povertà indicate nel Patto per l'Italia.

Il relatore FABBRI aderisce alla richiesta rivoltagli dal senatore Montagnino e integra conseguentemente lo schema di parere, aggiungendo, in fine, il seguente periodo: «si raccomanda infine al Governo di dare attuazione alle misure di contrasto alla povertà indicate dal Patto per l'Italia.».

Il senatore TREMATERRA annuncia che il Gruppo Unione Democratica e di Centro voterà a favore dello schema di parere illustrato dal relatore, come da ultimo integrato.

Dopo che il senatore RAGNO ha annunciato il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale sullo schema di parere illustrato dal relatore, come da ultimo integrato, il senatore MORRA sottolinea l'ampiezza del dibattito svoltosi e rileva il ruolo strategico del nesso, indicato dal Sottosegretario, tra gli interventi a carattere strutturale – in particolare per quel che riguarda il mercato del lavoro – e le misure di contesto per l'avvio di una nuova fase di crescita del Mezzogiorno. In particolare, il raccordo degli incentivi alla dimensione territoriale può rivelarsi particolarmente efficace. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Il senatore VANZO esprime l'apprezzamento del Gruppo della Lega Padana per i contenuti del Documento in titolo, che prefigura condivisibili linee programmatiche in modo aperto e senza pregiudiziali. Pertanto, annuncia il voto favorevole della sua parte politica sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la sussistenza del numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni, nel testo predisposto dal relatore, con l'integrazione da ultimo apportata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE, in relazione all'andamento dei lavori della Commissione, propone di non tenere la seduta antimeridiana già convocata per domani, giovedì 24 luglio alle ore 8,30.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

154^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE REFERENTE***(1928) TOMASSINI.** – *Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità***(2159) BETTONI BRANDANI e altri.** – *Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali*
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore SALINI, riferisce sul disegno di legge n. 1928, il quale prevede l'istituzione di ordini – con l'eventuale articolazione in albi separati – per le professioni sanitarie che attualmente ne sono sprovvisti.

L'intento del disegno di legge – prosegue il relatore – è di definire un'organizzazione uniforme per tali professioni, risolvendo ogni questione relativa alla rappresentatività di quelle attualmente non comprese in alcun ordine e favorendo il contrasto dell'esercizio abusivo delle medesime.

L'articolo 2, comma 1, del disegno di legge dispone che la Federazione nazionale degli infermieri professionali, delle assistenti sanitarie, delle vigilatrici d'infanzia assuma la denominazione di «Federazione nazionale degli ordini degli infermieri professionali, delle assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia», con articolazione delle professioni in oggetto in albi separati all'interno dell'unico ordine. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede che la Federazione nazionale delle ostetriche assuma la denominazione di «Federazione nazionale degli ordini delle ostetriche» e che essa possa deliberare l'unificazione con l'ordine degli infermieri professionali – con albi separati e con la conseguente denominazione di «ordine degli infermieri professionali e delle ostetriche» –.

L'articolo 3, prosegue il relatore, dispone che, con decreto del Ministro della salute, sia costituito per le professioni dell'area della riabilitazione un ordine specifico, con albi separati per ognuna delle professioni previste dall'articolo 2 della legge 10 agosto 2000, n. 251, e in possesso di profilo professionale emanato con decreto del Ministro della salute.

Analogamente, l'articolo 4, comma 1, stabilisce che per le professioni dell'area tecnico-diagnostica e tecnico-assistenziale un decreto del Ministro della salute istituisca l'ordine specifico, con albi separati per ognuna delle professioni individuate dall'articolo 3 della legge 10 agosto 2000, n. 251, e in possesso di profilo professionale individuato con decreto del Ministro della salute. Il comma 2 del medesimo articolo dispone poi che la Federazione nazionale dei tecnici sanitari di radiologia medica assuma la denominazione di «ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica» e che possa deliberare l'unificazione con l'ordine delle altre professioni di quest'area (sempre con articolazione in albi separati), assumendo la denominazione di «ordine delle professioni tecnico-diagnostiche e tecnico-assistenziali».

L'articolo 5, prosegue il relatore, prevede, infine, che, con decreto del Ministro della salute, sia costituito per le professioni dell'area della prevenzione un ordine specifico, con albi separati per ognuna delle professioni individuate dall'articolo 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, e in possesso di profilo professionale individuato con decreto del Ministro della salute.

Il relatore, senatore Salini, riferisce quindi sul disegno di legge n. 2159, le cui disposizioni sono in parte simili a quelle dell'A.S. n. 1928. Esse infatti consistono in primo luogo, nel superamento delle diversità attualmente esistenti fra le professioni sanitarie, garantendo per tutte l'istituzione di appositi ordini professionali con relativi albi, al fine di promuovere un pieno riconoscimento della loro autonomia professionale ed un'efficace opera di contrasto all'esercizio abusivo.

L'articolo 1 del disegno di legge, prosegue il relatore, definisce l'articolazione delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica, nonché degli assistenti sociali (nell'ambito del comparto della sanità), distinguendo: i professionisti in possesso del diploma di laurea o del titolo universitario conseguito prima dell'attivazione dei corsi di laurea ovvero di diploma equipollente ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42; i professionisti-dirigenti, in possesso della laurea specialistica di cui al decreto ministeriale 2 aprile 2001 e che abbiano esercitato l'attività professionale con rapporto di lavoro dipendente per almeno 5 anni.

L'articolo 2 del disegno di legge, novellando la legge 10 agosto 2000, n. 251, prevede l'istituzione di nuovi ordini – con l'eventuale articolazione in albi separati – per le professioni sanitarie che attualmente ne sono sprovvisti. La disciplina proposta è in parte analoga a quella dell'A.S. n. 1928. Le differenze principali che essa presenta sono le seguenti: l'albo professionale degli assistenti sanitari è gestito dall'ordine delle professioni tecniche della prevenzione; non si fa alcun riferimento ai tecnici sanitari di radiologia medica; l'istituzione degli ordini (diversi da quelli delle federazioni che cambino de-

nominazione) avviene con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano – anziché con decreto del Ministero della salute –; l'iscrizione a tutti i nuovi ordini è limitata ai soggetti in possesso di titoli universitari abilitanti all'esercizio delle relative professioni sanitarie – o di titoli dichiarati equipollenti ai diplomi universitari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42 –. All'iscrizione è subordinato l'esercizio delle professioni stesse; essa invece non è obbligatoria – ai sensi del comma 3 del presente articolo 2 – per il rapporto di impiego presso la pubblica amministrazione.

Anche l'articolo 3, prosegue il relatore, novella la legge 10 agosto 2000, n. 251, disponendo: l'equipollenza dei diplomi di cui al citato articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42, conseguiti dagli esercenti le professioni sanitarie di cui alla medesima legge, ai diplomi di laurea corrispondenti; il decentramento dei corsi di laurea per infermieri nelle sedi formative delle aziende sanitarie locali e ospedaliere e l'incremento dei corsi di formazione nelle regioni a più alta carenza infermieristica; l'applicazione, in linea di principio, da parte delle suddette aziende, del contratto di formazione e lavoro (del comparto sanità) per gli studenti del terzo anno del corso di laurea per infermiere; la possibilità, sempre per le aziende sanitarie locali e ospedaliere, di stipulare contratti di lavoro a tempo indeterminato con gli infermieri che si sono diplomati o laureati con i corsi svoltisi presso le medesime; il compito, per la contrattazione collettiva nazionale, di individuare forme di incentivazione per la mobilità degli infermieri medesimi; l'estensione, per i professionisti oggetto del presente disegno di legge che siano alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale, della disciplina sull'esercizio della libera professione posta dai commi 2 e 3 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per i dirigenti sanitari con rapporto di lavoro esclusivo; nonché la possibilità che le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale possano stipulare accordi collettivi nazionali di lavoro, in particolare ai fini di estendere la prevenzione, la cura e la riabilitazione a domicilio.

Il relatore propone infine di assumere il disegno di legge n. 1928 come testo base per la discussione, esprimendo l'auspicio che questo possa essere integrato da disposizioni relative alle figure professionali degli infermieri generici e delle puericultrici.

Il presidente TOMASSINI concorda con l'auspicio espresso dal senatore Salini ed il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre quindi la discussione generale sul provvedimento.

Il senatore LIGUORI afferma che alla sanità il Documento di programmazione economico-finanziaria dedica solamente tre riferimenti consistenti in scarse e ovvie affermazioni. Egli ritiene che ciò sia indicativo della mancanza di volontà e capacità, da parte del Governo, di affrontare i problemi del settore. Dichiarò inoltre che la carenza di contenuti in materia sanitaria caratterizzante il DPEF in esame sia tale da impedire di esprimere un giudizio compiuto.

Il senatore TATÒ interviene esprimendo un giudizio favorevole rispetto al Documento in titolo. Egli sottolinea che il DPEF prevede una crescita della spesa sanitaria fino al 2007 e ritiene positivi i riferimenti dedicati alla terza età.

Il senatore TREDESE osserva che l'attuale livello di spesa sociale a favore degli anziani è cospicuo e ritiene che altrettanto rilevante sia l'aumento della spesa sanitaria previsto dal DPEF. Egli mette quindi in evidenza che, mentre alcune Regioni provvedono a razionalizzare le spese e ad imporre sacrifici ai propri cittadini, altre non si preoccupano di contenerle. Afferma dunque essere necessario prevedere opportuni riconoscimenti alle Regioni virtuose, consistenti in un aumento dei trasferimenti, e penalizzazioni a carico delle Regioni la cui gestione della spesa sia peggiore.

Il senatore FASOLINO esprime un giudizio positivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria, osservando che non è possibile aspettarsi più della crescita di spesa sanitaria al tasso del 3,7 per cento annuo. Tale tasso di incremento, a suo giudizio, è adeguato a fronteggiare le future maggiori necessità, dovute all'invecchiamento della popolazione e all'impiego di più sofisticate terapie. Si dichiara quindi d'accordo con il senatore Tredese a proposito dell'opportunità di premiare o penalizzare i diversi comportamenti delle Regioni.

Il senatore MASCIONI esprime un giudizio nettamente negativo riguardo al Documento in esame, ritenendo che questo sia vuoto di contenuti. Osserva quindi che le Regioni si sono dichiarate insoddisfatte del Documento di programmazione economico-finanziaria. Egli ritiene che l'entità della manovra finanziaria del Governo sia del tutto incerta e rileva che a fronte di una quota pari a due terzi consistente in misure *una tantum*, manca ogni riferimento al contenuto delle preannunciate riforme strutturali coincidenti con il restante terzo. In una fase precedente, ricorda il senatore Mascioni, queste avrebbero dovuto riguardare la sanità e la previdenza. Rilevata l'assenza nel DPEF di contenuti in materia di politica sanitaria, egli attribuisce le carenze del Documento all'attuale fase di verifica in seno alla maggioranza, che ha indotto, a suo parere, a escludere dal DPEF ogni elemento che avrebbe potuto accrescere le tensioni tra i partiti della coalizione governativa.

Il senatore CARELLA mette in evidenza le lacune del Documento in esame, osservando che in esso non vi è alcuna indicazione sul modo di affrontare i problemi reali della sanità italiana, quali l'invecchiamento della popolazione, la situazione degli ospedali, la qualità dei servizi e la spesa farmaceutica. A suo giudizio, a fronte delle carenze rispetto ai temi di maggiore importanza, il DPEF si dilunga in inutili questioni di dettaglio. A parere del senatore Carella, il Documento di programmazione economico-finanziaria, è, per il suo contenuto, più simile a un programma elettorale, consistente nell'annuncio di una serie di obiettivi formulato, tuttavia, a metà legislatura. In merito al prospettato aumento della spesa sanitaria al tasso annuo del 3,7 per cento, il senatore Carella ritiene che questo sia dovuto al naturale adeguamento all'inflazione, tanto da essere privo di effetti reali.

La senatrice BOLDI ricorda che, a fronte di un fabbisogno sempre maggiore, l'economia continua ad essere stagnante. Ritiene dunque in particolare, necessario individuare nuove forme di finanziamento dell'assistenza agli anziani, auspicabilmente coinvolgendo soggetti privati, le cui potenzialità, sono trattate nella parte quinta del Documento di programmazione economico-finanziaria. La senatrice Boldi ritiene inoltre essere necessario porre fine all'inerzia di alcune regioni relativamente alla razionalizzazione della spesa e dei servizi sanitari. Ella sottolinea quindi la necessità che la legge finanziaria affronti temi non trattati dal DPEF, quali la situazione dei medici specializzandi, le attività trasfusionali, la ricerca medica. Pur ritenendo che il Documento in esame non sia sufficientemente puntuale rispetto a determinate questioni, rileva che possa essere comunque la base per la programmazione di un'azione ad ampio raggio che dovrà essere attuata in occasione della preparazione della prossima legge finanziaria. Ella conclude osservando che l'esistenza di polemiche all'interno di una coalizione è un fenomeno fisiologico.

La senatrice BAIÒ DOSSI interviene rilevando l'assenza nel Documento di programmazione economico-finanziaria della materia sanitaria e sociale, da attribuire a suo giudizio, non alla volontà di attenersi al titolo quinto della Costituzione, bensì alla mancanza di impegno rispetto a tali materie. Ella definisce «volgare» il fatto che, a suo giudizio, nel DPEF l'allungamento della durata della vita sia considerato alla stregua di un peso per la finanza pubblica e non sia tenuta in alcun conto la valorizzazione della componente anziana della società.

Il senatore DI GIROLAMO ritiene che i difetti del Documento di programmazione economico-finanziaria siano dovuti alle difficoltà attraversate dalla maggioranza del Governo contestualmente alla sua preparazione. Egli afferma che il Documento in titolo è una descrizione parziale della situazione esistente, priva di indicazioni in merito agli obiettivi da raggiungere e ai relativi mezzi. Osserva quindi che il DPEF dimostra come il Governo si occupi più di preparare provvedimenti funzionali

agli interessi del Presidente del Consiglio che di curare gli interessi del Paese. Rispetto alla questione della spesa sanitaria, esprime preoccupazione circa l'aumento della spesa privata rispetto a quella pubblica, il cui rendimento è superiore. Egli esprime dunque un giudizio negativo rispetto al Documento in esame, sottolineando che l'aumento della spesa sanitaria pubblica, previsto ad un tasso del 3,7 per cento annuo è inferiore alle necessità.

Il senatore SALINI prende la parola affermando la validità del Documento di programmazione economico-finanziaria il quale, a suo parere, deve limitarsi a tracciare grandi linee di portata generale, data la rapidità dei cambiamenti nel mondo attuale e la necessità di riconoscere ad ogni Regione la possibilità di attuare una propria politica sanitaria.

Il presidente TOMASSINI interviene esprimendo il dubbio che il Documento di programmazione economico-finanziaria sia, in generale, uno strumento superato e privo di rilevanza pratica. Afferma quindi di preferire una trattazione generale e non particolareggiata rispetto all'enunciazione dettagliata di obiettivi che possono poi non essere mai perseguiti. Egli ritiene che il vero Documento di programmazione in materia sanitaria sia il Piano sanitario nazionale; la sanità italiana, a suo giudizio, conosce i problemi comuni ai sistemi di protezione sociale di tutti i paesi avanzati. Esprime infine un parere favorevole in merito al Documento in titolo.

Il sottosegretario CURSI sottolinea l'esigenza di tenere conto nel dibattito della crisi economica mondiale che, necessariamente, ha ripercussioni sulla sanità italiana. Egli informa che il Consiglio dei ministri ha conferito mandato al Ministro della funzione pubblica di aprire le trattative per il nuovo contratto della sanità e mette in evidenza la necessità che tutte le regioni si attengano all'Accordo dell'8 agosto 2001 sul contenimento della spesa e onorino i loro impegni in merito allo stato dei medici specializzandi. Osserva quindi che l'intervento previsto per l'anno 2004 a favore delle regioni è ingente. Egli chiede infine che il parere della Commissione sul Documento in titolo indichi come priorità il fondo per la non autosufficienza ed il sostegno alla ricerca in campo medico.

Il senatore MASCIONI prende la parola osservando come in passato vi fosse la tendenza ad incrementare la spesa sanitaria in modo tale da avvicinarla al 6 per cento in rapporto al PIL e come tuttora vi sia l'esigenza di sostenerla – ricorrendo anche a mezzi come la tassa di scopo – tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione, la quale è da considerare, a suo giudizio, un'evoluzione positiva della nostra società.

Presenta quindi, a nome dei Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Margherita-DL-l'Ulivo e Verdi-L'Ulivo, la seguente proposta di parere:

«La 12^a Commissione esprime un parere nettamente negativo sui contenuti del DPEF in materia di sanità.

Il documento evita di affrontare questa grande questione sociale, ma lascia intendere, ambigualmente, che parte della manovra in sede di legge finanziaria riguarderà interventi strutturali (tagli) sulla sanità.

Ciò nonostante gli sforzi delle regioni e l'ammissione di una tendenza demografica che produce un elevato e costante invecchiamento.

Si tratta non di una "tendenza demografica negativa" come scrive il Governo nel DPEF (pag. 79), ma di una positiva evoluzione sociale che va affrontata in termini di solidarietà e quindi destinando nuove risorse alla sanità e all'assistenza».

Nell'illustrare la propria proposta di parere favorevole, il relatore SANZARELLO osserva che due anni fa, a fronte di uno stesso livello di finanziamento previsto, l'opposizione apprezzò il Documento di programmazione economico-finanziaria allora proposto dal Governo. Rileva quindi che l'aumento di risorse destinate alla sanità crescerà fino ad avvicinarsi al 7 per cento rispetto al PIL, mentre, a suo giudizio, l'attuale difficoltà nel controllo della spesa sanitaria è dovuta al conferimento delle relative competenze alle regioni. In merito alla regionalizzazione della sanità, rileva che attualmente vi è una situazione di squilibrio tale che le regioni meridionali finanziano le regioni settentrionali, e rimarca la necessità che le regioni utilizzino razionalmente le risorse a loro disposizione, attenendosi all'Accordo dell'8 agosto 2001. Afferma quindi che nel DPEF non è contenuto un giudizio negativo dell'invecchiamento della popolazione in quanto tale, ma è considerato in maniera negativa, piuttosto, l'attuale saldo demografico.

Il relatore dichiara quindi di aderire alla proposta formulata dal sottosegretario Cursi e ritiene di integrare di conseguenza il testo del proprio parere, formulato inizialmente in maniera più generica, inserendo gli opportuni riferimenti alla priorità dei settori della non autosufficienza e della ricerca, che risulta quindi del seguente tenore:

«La 12^a Commissione, esaminato il Documento in titolo, rilevato che il medesimo è coerente con la modifica del Titolo V della Costituzione e con l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato - regioni l'8 agosto 2001 e che si sottolinea opportunamente l'esigenza di riqualificazione della spesa sociale, anche in ragione dei fenomeni dell'aumento delle aspettative di vita e dell'invecchiamento della popolazione, nonché quella di miglioramento del Servizio sanitario nazionale, con attenzione prioritaria al settore della non autosufficienza e della ricerca, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole».

Il senatore CARELLA interviene per dichiarazione di voto contrario al parere del relatore, sottolineando che questo dovrebbe mettere in evidenza le lacune del Documento in esame, non risultando chiaro, a suo parere, come il Governo intenda affrontare questioni gravi come l'invecchiamento della popolazione. Sostiene quindi che il sottosegretario Cursi ha dato alla discussione un apporto critico positivo che sarebbe dovuto ve-

nire, più opportunamente, dai colleghi della maggioranza. Dichiara infine di essere favorevole al parere presentato dal senatore Mascioni.

Il senatore CARRARA interviene brevemente per dichiarazione di voto favorevole al parere del relatore.

Previa verifica del numero legale, risulta approvato a maggioranza il parere del relatore Sanzarello ed è conseguentemente preclusa la votazione del parere illustrato dal senatore Mascioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sul prosieguo dei lavori della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15 si apre una breve discussione, in cui intervengono la senatrice BAI DOSSI (che sollecita il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 396 sulla sindrome della morte improvvisa del lattante), il senatore MASCIONI, e il presidente TOMASSINI, al termine della quale si conviene di proseguire, come precedentemente stabilito, con l'esame degli emendamenti ai disegni di legge nn. 397 e 1310 relativi alla irreversibilità della scelta del medico.

La seduta termina alle ore 11,40.

155^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LIGUORI, stante l'assenza del rappresentante del Governo, riterrebbe utile rinviare il seguito degli argomenti all'ordine del giorno alle sedute che saranno programmate per la settimana prossima, sconvocando anche la seduta già prevista per domani, giovedì 24 luglio, alle ore 8,30.

Il presidente TOMASSINI accede a tale richiesta, fermo restando che nella settimana ventura sarà programmata una seduta aggiuntiva per esaurire gli argomenti all'ordine del giorno. Su richiesta del senatore Mascioni, informa quindi che, per quanto riguarda il provvedimento relativo alla

nuova disciplina delle attività trasfusionali e degli emoderivati, non appena giungerà il parere della Commissione bilancio, ne sarà assicurata l'immediata trattazione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente TOMASSINI comunica che la seduta già prevista per domani, giovedì 24 luglio 2003, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

242^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MULAS, dopo aver sottolineato preliminarmente che alcuni giudizi anticipati sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) appaiono discutibili alla luce di quanto realmente contenuto nel provvedimento, sottolinea che il DPEF contiene le grandi linee della politica di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, secondo un'impostazione fondata sulla necessità di aprire un dialogo sociale per la realizzazione delle riforme strutturali nel Paese. In particolare, l'obiettivo è quello di giungere ad un accordo per le riforme, la competitività, lo sviluppo e l'equilibrio finanziario da tradurre in termini normativi nella prossima legge finanziaria. Per quanto attiene ai dati macro economici, le previsioni si basano su un quadro internazionale molto prudente nel quale, tuttavia, potrebbero verificarsi alterazioni dovute all'instabilità geopolitica. Il Governo stima che il PIL aumenti nel 2003 dello 0,8 per cento, in linea quindi con il valore atteso per l'intera area dell'euro. Inoltre, in questo quadro si prevede che la crescita sia sostenuta dalla domanda interna e dagli investimenti che beneficeranno delle politiche varate dal Governo per l'avvio delle opere infrastrutturali. Anche lo stesso indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni dovrebbe andare incontro ad un miglioramento per effetto delle misure adottate dal Governo. Gli interventi proposti dal DPEF per conseguire i risultati prospettati sono coerenti con gli in-

dirizzi programmatici adottati negli anni scorsi dal Governo, pur tenendo conto di un quadro economico internazionale meno favorevole rispetto alle attese. L'Esecutivo propone quindi le seguenti misure: una politica di riforme strutturali socialmente compatibili; una politica di investimenti in capitale fisico, umano e tecnologico, volta a aumentare la produttività e competitività del Paese; una politica macroeconomica e finanziaria idonea a coniugare rigore e sviluppo.

Quanto agli ambiti di più specifica competenza della Commissione, il DPEF conferma l'interesse del Governo verso una politica di sviluppo infrastrutturale, con la presentazione in allegato del Programma delle infrastrutture strategiche. In particolare, sono prospettati una serie di interventi prioritari per un importo di circa 32 miliardi di euro: una parte di tale ammontare sarà stanziata dallo Stato, mentre le restanti quote dovranno provenire sia da investitori privati, sia da finanziamenti europei. In merito a quest'ultimo aspetto, del resto, non è irrilevante che tra gli obiettivi primari del programma della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea figurino lo sviluppo di una rete europea di trasporti integrata ed efficiente. Sebbene alla politica ambientale non siano dedicati specifici capitoli occorre tuttavia notare che sono ricorrenti una serie di riferimenti ad obiettivi ambientali all'interno delle parti del DPEF concernenti lo sviluppo infrastrutturale e l'obiettivo del riequilibrio intermodale, nella consapevolezza che la politica di rilancio delle infrastrutture ha anche contenuto e finalità ambientali. D'altro canto, il *deficit* infrastrutturale presente in Italia è imputabile tra i vari fattori anche ad una visione esclusivamente ideologica della tutela ambientale. Quindi, solo tramite lo sviluppo delle infrastrutture e dell'intermodalità potranno abbattersi i livelli di inquinamento atmosferico e i rischi presenti sulle strade. Ulteriori obiettivi dovranno poi essere finalizzati al rafforzamento del trasporto merci e alla attivazione delle autostrade del mare, nonché allo sviluppo dell'alta velocità e al potenziamento dei valichi alpini. Si tratta di un complesso di finalità che si tenterà di raggiungere attraverso un'impostazione innovativa volta a superare l'orizzonte nazionale affinché gli interventi necessari siano inseriti in un contesto europeo.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007, nella parte relativa agli obiettivi del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, si rileva che il tema della sostenibilità ambientale costituisce ormai una risorsa economica ed un potente fattore di impulso all'innovazione, al risparmio energetico, al recupero per fini turistici e culturali di aree e territori sotto utilizzati. Si fa presente, altresì, che gli obiettivi di sostenibilità fungeranno da catalizzatori per l'innovazione e la modernizzazione in settori chiave quali l'energia e i trasporti e promuoveranno nuovi investimenti in tecnologie pulite per consentire un'utilizzazione più efficace delle risorse. La Presidenza italiana ha orientato il suo programma nella direzione dell'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica della Grande Europa.

Nel programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea trovano conferma gli obiettivi ed i programmi del Vertice di Johannesburg che ha indicato gli obiettivi e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, e si riconosce il ruolo positivo e necessario delle imprese e della comunità degli affari per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente ponendo termine, in modo definitivo, alla teoria ed alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo. Di qui la necessità di proseguire la strategia avviata con i Consigli Europei di Lisbona nel 2000, di Göteborg nel 2001 e di Barcellona nel 2002 e di aprire una nuova stagione delle politiche ambientali europee, che dovranno essere basate su azioni positive e su accordi volontari tra Amministrazioni pubbliche e imprese, piuttosto che sul sistema dei divieti e del controllo delle burocrazie ambientali. Sulla base del tema guida della Presidenza italiana, «l'ambiente come opportunità», il secondo semestre 2003 sarà orientato verso l'integrazione della dimensione ambientale nella strategia dello sviluppo e della crescita economica dell'Europa allargata. A tal fine, è prevista l'individuazione e l'approvazione da parte del Consiglio di indicatori chiave ambientali quali strumenti per il riesame annuale della strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile. La lista di tali indicatori verrà adottata al Consiglio Ambiente di ottobre e successivamente trasmessa al Consiglio Europeo di dicembre. Il 20 settembre 2002 la Commissione ha presentato al Consiglio una relazione recante l'analisi dell'elenco aperto di indicatori chiave connessi all'ambiente proposto dal Consiglio medesimo (COM (2002) 524 def.).

Per quanto concerne poi il tema dell'innovazione tecnologica, va ricordato che a quest'ultima il programma della Presidenza italiana riconosce il ruolo di motore di un salto qualitativo di sviluppo, crescita economica ed occupazione all'interno dell'Unione, nonché la capacità di assicurare più alti standard di tutela dell'ambiente, tramite la riduzione dei consumi energetici e l'introduzione di forme di produzione energetica più pulita e rinnovabile. In ordine alla sostenibilità ambientale dei trasporti, nel programma della Presidenza italiana si afferma che la revisione globale delle reti transeuropee di trasporto dovrà dare priorità alla salvaguardia dell'ambiente tramite una forte incentivazione allo sviluppo delle modalità di trasporto con più basso impatto ambientale come la navigazione e le ferrovie. In tale quadro, il trasporto marittimo a corto raggio e le cosiddette autostrade del mare potranno rappresentare strumenti importanti di riequilibrio modale. Con riferimento al settore dell'energia, nel programma della Presidenza italiana si rileva che l'apertura e l'integrazione delle reti, così come il crescente ricorso a fonti energetiche alternative ed a forme di efficienza energetica, concorreranno alla riduzione dei costi energetici per imprese e consumatori, a contenere la dipendenza dell'Europa dagli approvvigionamenti da Paesi terzi, a realizzare le finalità ambientali fissate a Kyoto e Johannesburg, nonché a facilitare il raggiungimento dell'obiettivo politico di una maggior coesione dell'Unione europea – alla vigilia dell'allargamento a Est – attraverso l'integrazione delle reti. In linea con le conclusioni del Summit di Johannesburg, la Presidenza ita-

liana, inoltre, proseguirà lo sforzo per la promozione di uno sviluppo sostenibile, sia in termini di impatto ambientale che di efficienza energetica. In tale contesto si prevede in particolare di raggiungere l'accordo politico sulle due proposte di direttive della Commissione, rispettivamente per l'efficienza delle attrezzature energetiche e sulla efficienza gestionale della domanda di energia.

Nel capitolo IV del Documento riguardante il Mezzogiorno, si afferma innanzi tutto che lo sforzo per l'accelerazione degli investimenti pubblici di qualità si dovrà concentrare in alcuni comparti dove permangono forti ritardi e carenze e dove sono ora possibili risultati significativi di impatto sulla produttività delle imprese. Tra le priorità cui il Documento, nella parte *de qua*, fa riferimento si segnalano il settore idrico, lo smaltimento di rifiuti e la fornitura di energia elettrica.

Sempre nel capitolo IV, nel paragrafo IV.3.1 dedicato agli Accordi di Programma Quadro – APQ si fa presente che nel Sud sono 48 gli APQ al momento sottoscritti, per un valore complessivo di fondi pubblici pari a poco meno di 19 miliardi di euro; per le infrastrutture idriche gli interventi programmati ammontano a 3,6 miliardi di euro. Nel paragrafo IV.3.2 dedicato al Quadro comunitario di sostegno – QCS si osserva che, a oltre tre anni dall'avvio del QCS 2000-2006, tra i risultati che si profilano nelle regioni del Mezzogiorno beneficiarie degli interventi dei fondi strutturali comunitari si segnala quello di un forte, ma non omogeneo, miglioramento della capacità istituzionale, che ha determinato in alcuni settori di intervento – quali l'acqua, i rifiuti e le politiche del lavoro – grazie anche all'utilizzo di meccanismi premiali, una intensa accelerazione delle riforme sin qui inattuata. Tra gli interventi contenuti nel QCS 2000-2006, vengono ricordati: i progetti per il pretrattamento e lo smaltimento finale in discarica relativi a tre comuni della Basilicata; i progetti di opere di difesa del suolo relativi a tre comuni della Calabria; il progetto per lo smaltimento di rifiuti e l'utilizzazione per la produzione di energia elettrica relativi al comune di Brindisi; il progetto relativo al servizio idrico integrato del comune di Cagliari e quello relativo al servizio idrico integrato della dissalata Gela-Aragona.

Nel Capitolo V del DPEF, intitolato «Un accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», si fa presente che, prima dell'inizio della sessione di bilancio, il Governo aprirà un Tavolo di confronto con le parti sociali e le autonomie locali, che si articolerà in tavoli settoriali dedicati ai singoli problemi, per arrivare alla definizione di un Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario, che coinvolga tutte le forze sociali e produttive e tutti i livelli istituzionali e che consenta di definire le priorità e di individuare le risorse necessarie per farvi fronte. Tra i temi da discutere – in particolare accanto alla definizione di una nuova politica industriale ed energetica e alla realizzazione di infrastrutture – figura la valorizzazione delle risorse ambientali, turistiche, culturali e delle potenzialità produttive delle filiere agro-alimentari, anche al fine dello sviluppo diffuso ed equilibrato del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e della tutela del consumatore e dell'in-

tegrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione. Anche il settore della politica agricola è oggetto di particolare attenzione poiché si prevede l'incentivazione della qualità dei prodotti, mediante l'adozione di metodi di produzione biologica. Del resto, la stessa tutela degli interessi del consumatore dovrebbe essere conseguita insieme alla tutela dell'ambiente naturale in tutte le sue forme. In tal senso è significativo che alcuni disegni di legge, attualmente all'esame presso questo ramo del Parlamento, mirino ad introdurre espressamente la tutela dell'ambiente nell'articolo 9 della Costituzione. A supporto di tali indirizzi, poi, è prevista la maggiore operatività delle agenzie regionali per l'ambiente.

Sulla base di quanto richiamato emerge quindi la necessità delle riforme infrastrutturali, legate al concetto di sviluppo durevole. Ne discendono una serie di azioni che potranno concretizzarsi sulla base del dialogo sociale e di una stretta collaborazione di tutti i livelli istituzionali nel comune obiettivo di una crescita coerente delle capacità espansive e produttive del Paese. Per tali ragioni è prevista altresì la costituzione di tavoli tecnici per discutere varie tematiche tra cui anche la valorizzazione delle risorse ambientali al fine dello sviluppo equilibrato del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione.

In conclusione, quindi, da un punto di vista ambientale, nel DPEF i maggiori obiettivi sono individuati in una politica di riforme strutturali e delle infrastrutture coerenti con l'obiettivo della compatibilità ambientale, in una politica di investimenti in tecnologie pulite ed in una politica economica e finanziaria di rigore e sviluppo responsabile.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore RIZZI ringrazia vivamente il senatore Mulas per la pregevolissima relazione svolta, nella quale ha opportunamente sottolineato come la sostenibilità ambientale debba accompagnare sempre il perseguimento degli obiettivi di modernizzazione anche in settori chiave come quelli energetico e dei trasporti. Ed in effetti, grazie anche all'innovazione tecnologica, diventa sempre più concreta la possibilità di coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente: si pensi, ad esempio, ad un recente brevetto messo a punto da un giovane ingegnere milanese, brevetto che consente, attraverso l'applicazione di un apposito filtro alle caldaie, di abbattere del 98 per cento le emissioni di monossido di carbonio (ed in misura rilevante anche le emissioni di altri fattori inquinanti) degli impianti di riscaldamento tanto ad uso industriale quanto abitativo.

Si può quindi essere fiduciosi, se ciascuno profonderà, per la sua parte, il massimo impegno, che gli obiettivi fissati dal DPEF possano essere conseguiti, grazie anche ad una produttiva collaborazione tra pubblico e privato.

Con il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si aprono così molte opportunità, in linea con quanto indicato nel Sesto Programma di azione per l'ambiente messo a punto dalla Commissione europea, lad-

dove si sottolinea l'esigenza di incoraggiare una più ampia adozione del programma comunitario di ecogestione e *audit* (EMAS), nonché la necessità di incoraggiare le imprese a pubblicare relazioni sulle proprie prestazioni ed a rispettare le esigenze ambientali, istituendo altresì programmi di ricompensa per le imprese con le migliori prestazioni ambientali e promuovendo l'uso e la valutazione dell'efficacia del marchio di qualità ecologica, nonché una politica di acquisti pubblici rispettosa dell'ambiente.

Nell'auspicare un atteggiamento costruttivo da parte dell'opposizione, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Forza Italia.

Il senatore SPECCHIA esprime innanzitutto vivo apprezzamento per il relatore, il quale ha svolto una relazione esauriente, alla quale ci sarebbe ben poco da aggiungere. Il dibattito in corso può costituire allora un'utile occasione per sottolineare alcune questioni che potrebbero formare oggetto di attenta valutazione in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per l'anno venturo.

In tale ottica, sarebbe opportuno corredare il parere che verrà espresso dalla Commissione ambiente sul Documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, di alcune osservazioni volte, innanzitutto, a richiamare l'attenzione sul problema delle risorse idriche, che non mancherà di essere all'ordine del giorno nei prossimi anni, come si può facilmente evincere da quanto sta accadendo in Italia nelle ultime settimane.

Analogamente, appare opportuno sottolineare la necessità di porre l'accento sulle problematiche attinenti il rischio sismico ed idrogeologico, per affrontare le quali occorre mettere a punto una gamma più ampia di strumenti tra cui, ad esempio, la creazione di un apposito Fondo nazionale per la prevenzione dei rischi.

Inoltre, tenendo conto di un contesto caratterizzato da una certa limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, appare opportuno proseguire la politica degli incentivi, anche fiscali, alle imprese che rispettano le condizioni imposte dalle esigenze dello sviluppo sostenibile in vista del conseguimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

Appare inoltre utile porre l'accento sull'esigenza di incrementare il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni, previsto dalla recente normativa sulle locazioni, mentre, per altro verso, occorre richiamare l'attenzione sul tema dell'abusivismo edilizio. A quest'ultimo riguardo, infatti, occorre riconoscere che nel Mezzogiorno, purtroppo, si continua a costruire abusivamente e che anche nel Nord del paese prosegue lo stillicidio dei cosiddetti piccoli abusi. Far finta di non sapere che vi sono centinaia di migliaia di opere abusive nei cui confronti non si fa nulla è assolutamente deleterio, ed è quindi necessario che la prossima manovra economico-finanziaria se ne faccia carico, prevedendo, nel contempo, norme in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo. Come si ricorderà, nella scorsa legislatura era stato presentato un disegno di legge in materia, che però non venne approvato: è quindi giunto il mo-

mento di affrontare tale problematica con il necessario coraggio, senza concessioni alla speculazione.

Il senatore VALLONE sottolinea come, in materia di abusivismo edilizio, gli amministratori locali del nord del paese, in caso di abusi od omissioni, vengano abitualmente perseguiti penalmente, mentre nel Mezzogiorno generalmente non avviene. Un modo sicuramente nuovo, ma probabilmente molto più efficace, di affrontare il problema potrebbe essere rappresentato da una modifica della vigente normativa in materia di strumenti urbanistici che renda possibile modificare o comunque rivedere i piani regolatori contemplandovi anche le aree ove sono state realizzate opere abusive, laddove effettivamente sanabili.

Il presidente NOVI, anche sulla scorta delle considerazioni testé svolte dai senatori Specchia e Vallone, richiama l'attenzione dei componenti della Commissione sull'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva sull'abusivismo edilizio. L'approccio a tale problematica, infatti, potrebbe essere in qualche modo aggiornato, uscendo dalla dicotomia politica repressiva-politica giustificazionista, per affrontare la questione in termini di *partnership*, coniugando pubblico e privato in un'ottica di risanamento. A tale scopo potrebbe farsi ricorso a strumenti largamente utilizzati in altri settori come l'accordo di programma, uscendo da un periodo durante il quale si è demonizzata ogni forma di spontaneismo edilizio, che andrebbe invece piuttosto ricondotta entro i margini di una corretta compatibilità ambientale.

Il senatore DETTORI si complimenta con il relatore Mulas, il quale ha fatto veramente il possibile per conferire un qualche spessore ad un Documento che invece, di per sé, appare assai poco apprezzabile. La discussione in corso rappresenta pertanto una importante occasione, in quanto è necessario sottolineare l'esigenza che qualsiasi documento di carattere economico-finanziario contempli necessariamente le problematiche ambientali. Non è infatti nemmeno pensabile un programma economico o di sviluppo che non tenga conto delle esigenze di tutela dell'ecosistema, e non è quindi immaginabile nessuna iniziativa che non faccia i conti con la sostenibilità.

Basti pensare, al riguardo, al recentissimo decreto-legge che consente di innalzare le temperature delle acque di raffreddamento delle centrali elettriche, adottato senza tener conto del danno ambientale che può provocare, e quindi dei costi necessari per il risanamento.

Oltre a tener sempre conto delle esigenze di compatibilità ambientale nella fase di predisposizione di qualsiasi strumento normativo, si avverte la necessità di mettere a punto politiche di prevenzione, suscettibili anche di colmare le carenze culturali che contraddistinguono il paese, così da superare quel disagio sociale che si avverte diffusamente, anche in relazione ad antiche problematiche come la disoccupazione e le politiche per il Mezzogiorno, che dovrebbero rappresentare un punto centrale per qual-

siasi Governo, nella più ampia accezione di interesse nazionale. Analogamente, una manovra di finanza pubblica che si rispetti non può non tener conto di questioni come quella dell'immigrazione dei paesi più poveri, che oltre agli aspetti legati all'ordine pubblico dovrebbe essere riguardata anche dal punto di vista delle esigenze del sistema produttivo, che spesso necessita di lavoratori di altri paesi.

Da ultimo, l'accento dovrebbe essere posto su problematiche di grande interesse per la 13^a Commissione, come quelle afferenti il ciclo integrato dell'acqua e la desertificazione.

Il presidente NOVI sottolinea come la realizzazione degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto comporti, per l'Italia, un costo aggiuntivo pari allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, mentre per altri paesi, come la Germania o l'Inghilterra, essa rappresenta un vero e proprio affare.

Il senatore ZAPPACOSTA, dopo aver espresso apprezzamento per l'esaustiva relazione del senatore Mulas, sottolinea come la tutela dell'ambiente stia sempre più assumendo un ruolo centrale nelle politiche di sviluppo, come si può evincere dalla stessa impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007. Sotto questo profilo, il DPEF si muove in continuità con il disegno di legge di delega ambientale attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Bene ha fatto il presidente Novi poc'anzi a lanciare l'idea di un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'abusivismo edilizio, che appare assai utile anche allo scopo di prendere coscienza della reale entità del fenomeno, anche alla luce delle novità recentemente intervenute per quanto attiene alla classificazione delle aree incluse nella zona sismica, in quella a rischio di esondazione e in quella a rischio di eventi franosi.

Con l'obiettivo di coniugare sicurezza pubblica, tutela dell'ambiente e rispetto della legalità, tenendo anche conto delle opportunità offerta dal semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, occorre porre l'accento sulle politiche di sviluppo interno ed internazionale, così da poter affrontare le diverse questioni tenendo sempre conto della necessità di salvaguardare l'ecosistema.

Qualsiasi politica economico-finanziaria che si rispetti non può non affrontare il tema dell'approvvigionamento idrico, tenendo conto del fatto che l'Italia è sempre più spesso afflitta o dalla carenza di tale elemento, o dal succedersi di alluvioni ed esondazioni.

Tornando alle tematiche attinenti l'edilizia, occorre riflettere sull'opportunità di introdurre, quanto meno in via sperimentale, il cosiddetto fascicolo di fabbricato, tenendo conto nel contempo dell'esigenza di mettere in sicurezza il territorio, adottando nuovi piani regolatori e riqualificando le attività agricole, facendo chiarezza a tale riguardo sull'interesse del settore primario italiano ad esaltare le qualità del paesaggio e dei prodotti

tipici, piuttosto che puntare tutto sui vantaggi offerti dalla diffusione degli OGM.

Infine, la manovra economico-finanziaria cui si riferisce il DPEF in esame potrebbe utilmente puntare l'accento sulla possibilità di offrire nuove opportunità di occupazione, specie ai giovani, anche in un settore come la difesa del suolo, favorendo l'impiego nei comparti idraulico-forestale ed idraulico-agrario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

243^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il senatore SCOTTI, dopo essersi associato agli apprezzamenti rivolti al relatore Mulas, sottolinea come uno dei passaggi rilevanti del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), sia costituito dalla concezione dell'ambiente come risorsa ed opportunità. Tale visione si pone infatti all'interno di una lunga evoluzione che le tematiche ambientali hanno avuto nel Paese nel quale cinquant'anni fa esse non erano minimamente curate. Successivamente, anche grazie all'impegno delle associazioni ambientaliste, si è sempre più posto in risalto il tema ambientale anche se talvolta esso è stato considerato come una sorta di palla al piede dello sviluppo economico. Quindi va salutato positivamente questo

nuovo concetto dell'ambiente inteso come opportunità di sviluppo, secondo quanto contenuto nel DPEF.

Entrando poi nel merito di alcune questioni particolari, sarebbe opportuno che il relatore, nell'espressione del parere alla 5^a Commissione, desse la giusta enfasi alle tematiche connesse alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti; occorrerebbe ribadire, ad esempio, la rilevanza della termovalorizzazione poiché in Italia ben il 75 per cento dei rifiuti risulta essere smaltito tramite discarica, mentre nella vicina Svizzera questa percentuale è in pratica uguale a zero. La termovalorizzazione, peraltro, si è dimostrata efficace non soltanto da un punto di vista ambientale, ma soprattutto sotto il profilo economico, permettendo l'abbattimento dei costi di smaltimento dei rifiuti; non è un caso allora che sia stato sperimentato in un cementificio un recente brevetto con il quale si consente il trattamento dei rifiuti in modo che essi possano essere impiegati come combustibile a costi ridotti.

Il senatore ROLLANDIN, dopo aver ringraziato il relatore Mulas, ritiene che alcuni aspetti dovrebbero essere sottolineati nel parere che la Commissione deve esprimere sul documento in titolo. Si fa riferimento in primo luogo all'inquadramento del DPEF nell'ambito degli obiettivi del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, poiché molte problematiche potranno trovare adeguata soluzione soltanto se inserite in una logica europea. In particolare, sarebbe bene sottolineare l'importanza delle tematiche connesse alle montagne, che ricoprono oltre il 50 per cento del territorio nazionale, superando la concezione in base alla quale queste realtà territoriali sono state considerate come marginali. Peraltro, in una mozione presentata in sede di illustrazione del programma di lavoro della presidenza italiana nell'Unione europea, si sottolineava la necessità di una nuova definizione delle zone montane secondo parametri europei utili anche per l'accesso ai fondi comunitari. Sempre nello stesso strumento di indirizzo si sottolineava la necessità di un regime di interventi diverso da quello previsto per le aree depresse per riconoscere la specificità della montagna come pure l'inclusione degli aiuti concessi dagli Stati alla montagna tra quelli non lesivi del principio di concorrenza.

Ulteriori aspetti che potrebbero essere evidenziati nel parere riguardano altresì l'impiego dei termovalorizzatori – come peraltro ricordato dal senatore Scotti – e l'inquadramento delle politiche per la montagna all'interno di una logica attenta allo sviluppo equilibrato e al potenziamento dei nodi infrastrutturali. Lo stesso collegamento tra problematiche del mondo agricolo e quelle del mondo ambientale dovrebbe essere più stretto dal momento che le produzioni di qualità hanno un'indubbia valenza ambientale. Infine il tema della gestione delle risorse idriche e l'adeguamento dei finanziamenti destinati al sistema dei parchi potrebbero costituire ulteriori argomenti per arricchire il parere che dovrà essere predisposto dal relatore su un documento che, complessivamente, può essere oggetto di una valutazione positiva.

Il senatore FIRRARELLO coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sulle problematiche relative alla siccità e alla desertificazione che sempre più attanagliano la Sicilia. È del resto significativo che tanto il Capo del Dipartimento della protezione civile quanto la comunità scientifica affermino che nel prossimo ventennio l'isola potrebbe perdere oltre il 20 per cento del proprio territorio poiché coinvolto nei processi di desertificazione. Per tale ragione urgono soluzioni concrete, senza dimenticare la prospettiva per la quale lo stesso Etna potrebbe essere sfruttato come inesauribile serbatoio d'acqua, in tal modo risolvendo la carenza idrica che investe tanto la popolazione quanto le campagne. A tale riguardo, potrebbe essere presa ad esempio l'esperienza registratasi in Israele dove si è conseguito il recupero di una porzione di territorio particolarmente arida attraverso l'impiego di dissalatori di acqua marina e con il bombardamento delle nuvole. Infine, un ulteriore problema su cui bisognerebbe porre l'accento riguarda il rimboschimento della Sicilia poiché il 60 per cento dell'area boschiva è andata persa.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore MULAS, ringrazia tutti i senatori intervenuti nel corso della discussione che hanno colto l'invito a svolgere un dibattito costruttivo, sebbene sia sorprendente l'assenza di un contributo da parte di una consistente componente delle opposizioni che tante volte si è voluta presentare come unica portabandiera delle tematiche ambientali. In ogni caso, fermo restando la natura programmatica e non legislativa del documento in titolo, si è compreso il momento innovativo rappresentato dall'inserimento delle linee guida e degli obiettivi prospettati in un ambito europeo. Infatti, soltanto una visione dell'ambiente di tipo sovranazionale ed europeo permetterà di conseguire in futuro risultati positivi; del resto, alcune delle misure proposte si muovono lungo questa direzione come il potenziamento del sistema integrato europeo e delle cosiddette autostrade del mare.

Riservandosi di valutare l'inserimento di talune delle osservazioni emerse nel corso della discussione all'interno del parere che la Commissione è tenuta ad esprimere sul documento in esame, ritiene che vada rimarcato il tema della corretta gestione delle risorse idriche, strettamente legato a quello della desertificazione e del rimboschimento. Inoltre, anche gli aspetti connessi alle bonifiche ambientali potrebbero essere ugualmente evidenziati all'interno di un giudizio che è complessivamente favorevole sul documento in esame.

Il sottosegretario TORTOLI osserva che il DPEF, pur contenendo soltanto linee guida ed obiettivi generali, coglie la necessità di considerare il problema dell'ambiente in un'ottica non solo nazionale, ma soprattutto europea e mondiale. Del resto, in più di una circostanza si è avuto modo di ricordare che nel prossimo futuro le istituzioni parlamentari competenti come pure il Ministero dell'ambiente avranno uno spazio di intervento

maggiore poiché le tematiche ambientali si intersecano sempre più con gli aspetti legati allo sviluppo economico. D'altronde questa prospettiva risulta essere la conseguenza di una concezione dell'ambiente ormai lontana da una visione ideologica e più attenta invece alle soluzioni concrete le quali necessariamente devono trovare supporto nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. In base a tale impostazione, ad esempio, il ricordato problema della desertificazione potrebbe essere affrontato in modo positivo. Inoltre, la necessità di una visione di ampio respiro delle questioni ambientali è stata confermata in un recente incontro tenutosi a Montecatini tra i Ministri dell'ambiente e dell'energia dei paesi europei che hanno ribadito come sia indispensabile coniugare lo sviluppo energetico con l'esigenza della compatibilità ambientale.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la sussistenza del prescritto numero legale la Commissione conferisce a maggioranza mandato al relatore a redigere un parere favorevole, corredato con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

92^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il Sottosegretario di Stato alle comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 8,30.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli all'8^a Commissione).

Il relatore CHIRILLI illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, che definisce i Titoli III, IV, V e VI del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche, in attuazione della delega prevista dall'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, secondo cui il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di telecomunicazioni e per il recepimento delle direttive comunitarie 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE. Lo stesso articolo 41 fissa i criteri ed i principi, mutuati dalla nuova normativa europea, a cui l'esercizio della delega e la nuova disciplina si devono ispirare. Per quanto riguarda la struttura del codice delle comunicazioni elettroniche, in sintesi, esso sarà composto di sei Titoli, di cui i primi due oggetto di un altro schema di decreto legislativo, mentre gli altri quattro oggetto del presente schema. Lo schema in titolo aggiorna il sistema delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica ad uso privato, alla luce delle recenti innovazioni introdotte dal *corpus* normativo comunitario, basato su valori fondamentali quali quello della libera imprenditorialità e concorrenza, antitetici rispetto al concetto di monopolio. Con questo schema si tende ad unificare il doppio regime di autorizzazione e di li-

cenza individuale nel regime di autorizzazione generale, già prospettato, tra l'altro, nel Titolo II. Viene, inoltre, effettuata una convergenza tra uso pubblico e privato, muovendo dai principi contenuti nelle quattro direttive comunitarie sopra menzionate, tra cui anche quello della semplificazione amministrativa, passo necessario per un effettivo aggiornamento della materia delle comunicazioni elettroniche. I Titoli III, IV e V provvedono, oltre alla suddetta conversione dal regime di licenza individuale a licenza generale, all'adeguamento terminologico, reso necessario dalla grande evoluzione dei sistemi di comunicazione, così come all'aggiornamento del quadro sanzionatorio. Il Titolo VI, infine, prevede l'abrogazione delle superate disposizioni del vecchio codice postale in materia di telecomunicazioni, non più in grado di fornire un'adeguata soluzione per le esigenze di un settore che ha visto negli ultimi anni una crescita esponenziale ed una evoluzione costante.

Rileva, infine, la conformità delle previsioni dello schema alla normativa comunitaria.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli.

Schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2002/19/CE (direttiva accesso), 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), 2002/21/CE (direttiva quadro) e 2002/22/CE (direttiva servizio universale) recante il «Codice delle comunicazioni elettroniche» per quanto concerne le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 240)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento: osservazioni favorevoli con rilievi all'8ª Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio 2003.

Prende la parola il senatore BEDIN, il quale osserva come lo schema di decreto legislativo presenti dei profili di problematicità, citando tra gli altri, l'articolo 2, comma 2, l'articolo 14, comma 3, l'articolo 27, comma 5 e l'articolo 38, comma 4. Innanzitutto, lo schema sembra escludere dall'applicazione le reti utilizzate per la diffusione circolare dei programmi sonori e televisivi, incluse invece nel nuovo pacchetto di direttive comunitarie. In secondo luogo, le norme speciali sulle reti per la diffusione circolare di programmi televisivi e radiofonici cui il codice rinvia non sembrano in linea con i principi dettati recentemente dal legislatore comunitario.

Si sofferma, poi, sul mancato recepimento esplicito della direttiva 2002/77/CE (direttiva concorrenza). Non condivide la scelta effettuata, per il significato che la stessa assume e le conseguenze che potrebbe comportare. La direttiva, difatti, contiene norme di carattere generale ed estende a tutte le reti e servizi di comunicazione elettronica i principi di liberalizzazione che hanno caratterizzato l'intervento comunitario nel settore delle telecomunicazioni, primi fra tutti l'abolizione di diritti speciali

ed esclusivi. Sottolinea, inoltre, come la direttiva 2002/77/CE sia una direttiva di liberalizzazione adottata dalla Commissione sulla base dell'articolo 86 del Trattato CE, diversa nella portata giuridica dalle direttive di armonizzazione. Ritiene, perciò, opportuno inserire nel titolo dello schema di decreto legislativo in esame un richiamo alla suddetta direttiva.

Con riferimento al regime delle concessioni ed autorizzazioni preesistenti in materia di radiodiffusione sonora e televisiva, ritiene che far salve le norme speciali relative a tali titoli abilitativi significhi escludere le reti televisive, almeno nel medio periodo, dall'applicazione dei principi europei in tema di regimi autorizzatori, lasciando in vigore una disciplina che spesso può non essere in linea con le recenti indicazioni comunitarie. Pertanto, a suo avviso, andrebbe eliminata dal testo la disposizione contenuta nel quarto comma dell'articolo 38.

Sul regime di circolazione delle radiofrequenze tra operatori, di cui all'articolo 14 del Codice, osserva che la possibilità di alienare diritti di uso delle radiofrequenze ad altri operatori costituisce uno dei principi del nuovo quadro comunitario che il codice recepisce. La norma proposta però detta un regime valido per la circolazione delle frequenze tra i soli operatori di telecomunicazioni e fa salve le disposizioni speciali previste in materia di radiodiffusione sonora e televisiva. Tali disposizioni, contenute nella disciplina radiotelevisiva, sia legislativa, anche con riferimento alla nuova legge di sistema approvata ieri dal Senato, che regolamentare, sembra delineino un regime speciale per le reti televisive scarsamente giustificabile.

Rileva, inoltre, la difformità dai principi contenuti nelle direttive comunitarie laddove si prevede che la verifica sull'esistenza di potenziali effetti distorsivi sulla concorrenza derivanti dal trasferimento dei diritti d'uso delle frequenze sia effettuata dal Ministero e non, come espressamente richiedono le direttive 2002/21/CE, all'articolo 9, comma 4, dall'Autorità nazionale di regolamentazione, che deve rispondere a precisi requisiti di indipendenza. Sembra pertanto opportuno, e più in linea con le indicazioni europee, un maggiore ruolo dell'Autorità Nazionale di Regolazione nel vigilare ed intervenire sul *trading* delle frequenze.

Uno degli aspetti più delicati della regolamentazione del settore, per l'impatto competitivo che produce, è la disciplina dell'accesso alle risorse frequenziali necessarie per le reti *wireless*. In quest'ottica, le nuove direttive specificano in più punti che costituisce principio generale la garanzia di un'assegnazione delle radiofrequenze sulla base di procedure aperte, trasparenti, proporzionate e non discriminatorie. L'articolo 27, comma 5, del codice recepisce tali principi, facendo però salvi i criteri e le procedure specifici previsti dalla normativa vigente in materia di concessione di diritti di uso delle frequenze radio ai fornitori di servizi di contenuto radiofonico o televisivo. Sul punto non ritiene l'esclusione giustificabile.

Su tutti i punti sopra illustrati il senatore Bedin presenta, quindi, alla Giunta una proposta di osservazioni non favorevoli.

Il presidente GRECO, in merito alle osservazioni formulate dal senatore Bedin, condivide quella relativa al recepimento formale della direttiva 2002/77/CE.

Il sottosegretario BALDINI si sofferma sui punti toccati dal senatore Chirilli nella sua relazione introduttiva e dal senatore Bedin nel suo intervento. In riferimento alla disciplina del *trading* delle frequenze, osserva come proprio dalla delega contenuta nell'articolo 41 della legge n. 166 del 2002, si evinca la limitazione ai soli operatori di telecomunicazioni. Circa il riparto delle attribuzioni tra Ministero e *Authority*, rileva come il codice si sia mantenuto nei limiti delle disposizioni di legge vigenti, tra le quali la legge n. 66 del 2001, che ha riconosciuto al Ministero funzioni di regolamentazione in relazione alle licenze. In riferimento alla attenzione prestata alla banda larga, osserva come il Governo sia promotore della diffusione delle nuove tecnologie e, in sede di presentazione del programma del semestre di Presidenza dell'Unione, si sia impegnato nella realizzazione di iniziative in tal senso, quale, ad esempio, il Consiglio informale dei Ministri sulla banda larga previsto a Viterbo dal 3 al 5 settembre prossimo. Sull'articolo 38 del codice, che consente alle licenze in atto di conservare la propria efficacia sino alla naturale scadenza, osserva come ciò non comporti l'esonero dall'applicazione della nuova normativa, la quale si applicherà anche ad esse. Circa il differente regime giuridico tra reti ad uso pubblico e reti ad uso privato, pur rilevando che la disciplina comunitaria riguarda indifferentemente ogni tipo di rete di comunicazione elettronica, evidenzia il potere degli Stati membri di prevedere una distinzione, secondo le proprie tradizioni giuridico-sistematiche, tra reti ad uso pubblico e ad uso privato, purché siano rispettati i principi comunitari che governano il settore. Si sofferma, infine, sul recepimento della direttiva 2002/77/CE, la quale comporta il divieto per gli Stati membri di accordare o mantenere in vigore diritti esclusivi o speciali per l'installazione o la fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica. Osserva come l'Italia abbia già eliminato le restrizioni derivanti da diritti speciali ed esclusivi attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997, di recepimento del primo quadro regolamentare europeo. Il recepimento del nuovo quadro regolamentare costituirebbe un ulteriore avanzamento nella liberalizzazione e nello sviluppo della concorrenza.

La senatrice DE ZULUETA interviene, sottolineando da un lato l'importanza della direttiva sulla concorrenza, la quale non può ritenersi attuata in base a norme interne precedenti alla sua entrata in vigore. Sottolinea, inoltre, l'esclusione dei circuiti radiofonici e televisivi dall'ambito applicativo del provvedimento. Sottoscrive quindi la proposta di osservazioni non favorevoli presentata alla Giunta dal senatore Bedin.

Il senatore MANZELLA e il senatore MURINEDDU si associano.

Il relatore CHIRILLI non ritiene ci sia uno scorporo del settore televisivo dall'ambito applicativo. Apprezzando le efficaci puntualizzazioni del sottosegretario Baldini in merito ai rilievi emersi nel dibattito, sottopone alla Giunta una proposta di osservazioni favorevoli, con il rilievo relativo all'opportunità di un recepimento non solo sostanziale ma anche formale della direttiva 2002/77/CEE.

Il presidente GRECO conviene.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori GIRFATTI, CURTO, e Calogero SODANO, la Giunta, a maggioranza, approva la proposta di osservazioni favorevoli formulata dal relatore.

L'esame è quindi concluso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA RIUNIONE DELLA TROIKA PRESIDENZIALE DELLA CONFERENZA DEGLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI COMUNITARI (COSAC)

Il Presidente GRECO ricorda che, in preparazione della XXX Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei (COSAC), il 4 luglio scorso, presso la Camera dei deputati, si è riunita la troika presidenziale, costituita dai Presidenti degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei dei Parlamenti italiano, greco e irlandese, nonché da rappresentanti del Parlamento europeo. In base al regolamento della COSAC, infatti, la troika presidenziale è composta dalla presidenza in carica, da quella successiva e da quella precedente, nonché da un rappresentante del Parlamento europeo. Alla riunione erano presenti, oltre a lui, il Presidente della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera Giacomo Stucchi, il Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento irlandese, Gay Mitchell, il Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento greco, Dinos Vrettos e due Vicepresidenti del Parlamento europeo, David Martin e Guido Podestà.

La riunione ha avuto inizio con l'illustrazione, sia da parte sua che da parte del Presidente Stucchi, degli argomenti da inserire all'ordine del giorno della XXX COSAC di Roma: l'esame del progetto di Trattato costituzionale europeo tra la Convenzione e la Conferenza intergovernativa: questioni di metodo e di merito; le politiche di prossimità dell'Unione europea: il Mediterraneo, i Balcani, l'Europa orientale; il segretariato troika della COSAC e le proposte relative al ruolo delle Assemblee legislative regionali nell'ambito della COSAC.

In merito al primo punto proposto, ovvero la discussione sul progetto di Trattato costituzionale europeo tra la Convenzione e la Conferenza intergovernativa, il Presidente Stucchi ha evidenziato l'importanza di tale tema, soprattutto tenuto conto che la COSAC di Roma si svolge alla vigilia dell'avvio della Conferenza intergovernativa. Ha, quindi, ricordato

come la dichiarazione di Laeken prevede che, conclusi i lavori della Convenzione, il suo prodotto venga esaminato dai Parlamenti nazionali e che pertanto la prossima COSAC di Roma potrà essere un momento prezioso di confronto tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo sul progetto di trattato costituzionale. Questo dibattito dovrebbe, al contempo, comprendere una riflessione sulle prospettive dell'iter del Trattato. Il Consiglio europeo di Salonicco, infatti, ha deciso che la Presidenza italiana avvii le procedure previste dall'articolo 48 del trattato vigente per la convocazione della Conferenza intergovernativa cui spetterà esaminare il progetto di trattato elaborato dalla Convenzione. Il Presidente Stucchi ha quindi evidenziato l'opportunità di svolgere un approfondito dibattito in seno alla COSAC anche sulle questioni di metodo, ovvero sul modo con cui la Presidenza italiana intenderà guidare questo storico appuntamento. Il Presidente Greco ha quindi ribadito la necessità che, conclusi i lavori della Convenzione, il testo finale venga esaminato sia dai parlamenti nazionali sia dalla COSAC, così come convenuto, in quest'ultimo caso, nelle riunioni di Madrid e di Atene.

Il Presidente Mitchell ha evidenziato l'esigenza di tenere conto – in sede di predisposizione dell'ordine del giorno della COSAC – dell'emendamento approvato dalla COSAC di Atene su proposta della delegazione britannica, che prevede che l'attività della COSAC sia focalizzata sullo scambio di informazioni su tematiche comunitarie e sulle modalità di esame delle proposte dell'Unione europea. Al riguardo, dopo una precisazione del Presidente Stucchi relativamente al fatto che tale modifica al regolamento non risulta ancora entrata in vigore – non essendo ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il nuovo regolamento, con la traduzione nelle 11 lingue di lavoro – e tenendo conto della proposta formulata dal Vicepresidente Podestà, i membri della troika hanno convenuto sull'opportunità di aggiungere al primo punto all'ordine del giorno un richiamo al ruolo dei Parlamenti nazionali.

Per quanto riguarda il secondo tema proposto, ovvero le politiche di prossimità dell'Unione europea: il Mediterraneo, i Balcani, l'Europa orientale, oggetto anche della comunicazione della Commissione europea presentata l'11 marzo scorso COM(2003)104, il Presidente Greco ricorda di aver evidenziato come la prospettiva di un'Unione allargata, che nei prossimi mesi si aprirà ulteriormente con la definizione dei negoziati con la Romania e la Bulgaria, deve animare le future politiche in vista di una prossima piena integrazione in ambito comunitario di tutti i paesi dell'Europa. La prossimità è aperta in primo luogo ai paesi dei Balcani occidentali, come confermato di recente anche dal Consiglio europeo di Salonicco. Peraltro, le politiche di prossimità costituiscono una delle priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea, che intende dedicare particolare attenzione anche al Medio oriente, su cui le iniziative del quartetto (Onu, UE, Usa, Russia) sono degne della massima considerazione, in vista di una auspicabile soluzione definitiva delle storiche turbolenze dell'area. Tali politiche sono rivolte altresì verso i paesi del Mediterraneo, verso i quali l'Italia si rivolge con molta attenzione nell'ottica di una sempre

maggiore cooperazione e ravvicinamento. Si tratta, dunque, di un tema di grande attualità e di importanza cruciale, su cui un contributo della COSAC sarebbe di significativo valore politico.

I Presidenti Mitchell e Vrettos ed il Vicepresidente Martin hanno quindi sottolineato il rilievo e l'attualità di tali aspetti; allo stesso tempo, il Vicepresidente Podestà ha ricordato come tale tema sia stato inserito già nel programma del Consiglio per il 2003 – definito congiuntamente dalle Presidenze greca ed italiana – e che lo stesso è stato finora portato avanti con vigore dalle due Presidenze, anche sottolineando l'importanza di una continuità su tale argomento con le successive Presidenze (e, in particolare, con quella irlandese).

In merito al terzo punto dell'ordine del giorno, il Presidente Stucchi ha ricordato in primo luogo come alla XXIX COSAC di Atene del 4-6 maggio 2003 si è trovata un'intesa sulla questione dell'istituzione di un segretariato per la Conferenza, questione che è stata ampiamente dibattuta sia nel gruppo di lavoro dei presidenti, sia nelle ultime riunioni della Conferenza. Ad Atene la COSAC ha quindi adottato linee guida in vista dell'istituzione di un segretariato della troika (punto 9 del contributo approvato), ed è stata sottolineata la necessità di un periodo sperimentale.

Peraltro, le linee guida approvate ad Atene si limitano ad individuare i criteri che devono essere rispettati nell'istituzione del segretariato e non comportano dunque di per sé l'istituzione del segretariato stesso. Ha quindi sottolineato come la Presidenza italiana ritenga essenziale operare tempestivamente perché si arrivi sollecitamente all'istituzione della nuova struttura, procedendo in tempi brevi alla elaborazione di un documento che dia attuazione alle linee guida approvate ad Atene, sulla cui base sia quindi possibile procedere alla costituzione e all'insediamento della struttura. In particolare, entro la prima settimana di settembre, la Presidenza italiana invierà a tutti i Parlamenti partecipanti alla COSAC un documento di attuazione delle linee guida per l'istituzione di un segretariato della troika; sulla base degli eventuali suggerimenti e proposte di modifica, si procederà a rivedere il documento, che sarà sottoposto all'attenzione della COSAC di Roma (6-7 ottobre); tenendo conto delle decisioni della Conferenza, si procederà – se necessario – alla convocazione di una riunione dei Presidenti per le deliberazioni di propria competenza, (relative alla selezione del membro permanente, nominato dalla Conferenza dei Presidenti delle delegazioni nazionali su presentazione della troika, come previsto dal punto 4 delle linee guida).

Inoltre, il Presidente Stucchi ha evidenziato come in questa fase non appaia opportuno procedere a modifiche regolamentari concernenti il segretariato, tenuto conto che non si è ancora pervenuti alla sua completa definizione e vista la necessità di attendere gli esiti della Conferenza intergovernativa che potrà avere conseguenze o riflessi anche sulla struttura della COSAC. In ogni modo, se anche tali modifiche dovessero rivelarsi necessarie, esse potrebbero comunque essere presentate e discusse solo dopo l'istituzione del segretariato e decorso il periodo sperimentale di funzionamento. L'attuale regolamento sembra in ogni caso in linea con i cri-

teri definiti ad Atene, che in particolare precisano che il «segretariato lavorerà sotto la responsabilità della Presidenza e della troika presidenziale»: si tratterà eventualmente solo di inserire nel regolamento – che già fa riferimento per il segretariato all'amministrazione del Parlamento che esercita la Presidenza – un richiamo ai Parlamenti della troika.

I membri della troika hanno quindi concordato sulle proposte della Presidenza italiana e sull'opportunità di procedere lungo il percorso delineato. Il Vicepresidente Martin, nel concordare sull'inopportunità di procedere a modifiche regolamentari in questa fase, ha ribadito la disponibilità del Parlamento europeo ad ospitare presso le sedi del Parlamento europeo la struttura del Segretariato ed a distaccare una persona in rappresentanza dello stesso. Il Presidente Vrettos ha evidenziato l'importanza di procedere alla nomina del quinto membro del Segretariato – ed a rendere quindi operativa tale struttura – entro il semestre di Presidenza italiana, come convenuto alla COSAC di Atene.

In merito al quarto tema dell'ordine del giorno della COSAC, ovvero l'esame delle proposte relative al ruolo delle Assemblee legislative regionali nell'ambito della COSAC, il Presidente Stucchi ha ricordato come nel corso della Conferenza di Atene si era convenuto di rinviare alla COSAC di Roma le proposte emendative presentate, che attenevano alla questione del coinvolgimento delle Assemblee regionali. In particolare, ad Atene erano stati presentati due emendamenti da parte, rispettivamente, della delegazione del Bundesrat e della delegazione italiana.

Il Presidente Stucchi ha quindi evidenziato come la COSAC di Roma potrà essere la sede in cui esaminare e discutere tutte le questioni relative al coinvolgimento delle Assemblee regionali nell'ambito della COSAC. Inoltre, in tale ambito potranno essere esaminate le altre proposte di modifica al regolamento che dovessero essere presentate. Il Presidente Stucchi ha inoltre manifestato l'intenzione della Presidenza italiana di dare seguito – conformemente a quanto previsto dall'articolo 4.3 del regolamento della COSAC – alla richiesta formulata con lettera del 18 giugno 2003 del Presidente Riccardo Nencini in ordine alla possibilità che alla COSAC di Roma possano partecipare come osservatori tre Presidenti membri della Conferenza delle assemblee legislative regionali europee (CALRE) designati dalla CALRE stessa. La richiesta appare infatti in linea con i recenti dibattiti sulla necessità di prevedere adeguate forme di coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel processo decisionale comunitario come proposto anche da alcune proposte di modifica presentate ad Atene.

In merito a tale tematica è intervenuto il Vicepresidente Podestà che ha sottolineato la particolare delicatezza e complessità della questione. Ha quindi fatto presente come la Conferenza dei Presidenti riunitasi al Parlamento europeo ha sottolineato la necessità di procedere lungo tale direzione con la necessaria cautela e con i dovuti approfondimenti, trattandosi di un tema che richiede una procedura ed una valutazione complessa, non suscettibile di brusche accelerazioni. Al tempo stesso, in merito alla richiesta di partecipazione come osservatori alla COSAC di Roma di tre rappresentanti delle Assemblee regionali, il Vicepresidente Podestà ha sot-

tolineato la necessità di prevedere, in tal caso, anche la partecipazione di rappresentanti del Comitato delle regioni. Il Presidente Mitchell – nel sottolineare le difficoltà connesse alla soluzione di tale questione in ragione dei diversi ordinamenti presenti in ciascuno Stato membro in ordine alla partecipazione regionale – ha evidenziato l'esigenza di dedicare le prossime riunioni della COSAC a temi attinenti alle attività proprie della COSAC, evitando di dedicare troppo tempo alla discussione sulle modifiche regolamentari. Il Presidente Vrettos ha richiamato l'impegno assunto ad Atene in merito agli emendamenti presentati evidenziando la necessità di darvi seguito e di portare pertanto avanti tale discussione.

In conclusione, il Presidente Stucchi ha fatto presente come la Presidenza italiana intenda avviare la discussione relativa al ruolo delle Assemblee legislative regionali nell'ambito della COSAC, procedendo in ogni caso con i dovuti approfondimenti, in ragione della complessità e della delicatezza della questione. Ha inoltre precisato che la partecipazione di rappresentanti del Comitato delle regioni come osservatori alla riunione della COSAC di Roma – come d'altronde quella di eventuali altri soggetti – potrà essere valutata dalla Presidenza italiana, sentita la troika, qualora dovesse pervenire una richiesta scritta in tal senso.

I membri della troika hanno quindi concordato sull'opportunità di avviare alla COSAC di Roma la discussione sulle proposte relative del ruolo delle Assemblee legislative regionali nell'ambito della COSAC, anche esaminando le eventuali modifiche al regolamento che fossero proposte su tale aspetto o su ulteriori questioni.

La troika presidenziale ha infine approvato l'ultimo punto dell'ordine, relativo al contributo della XXX COSAC.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis, del Regolamento. Parere favorevole con osservazioni alla 5ª Commissione)

Il relatore CURTO illustra il documento di Programmazione economica e finanziaria (DPEF), approvato dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2003, che contiene le grandi linee della politica economica e finanziaria per gli anni 2004-2007 e rappresenta la premessa per aprire una stagione di dialogo sociale e istituzionale mirata a realizzare riforme strutturali finalizzate a rilanciare uno sviluppo sostenuto e duraturo. Si intende pervenire ad un «Accordo per Riforme, Competitività, Sviluppo ed Equilibrio finanziario», da trasporre nella prossima legge finanziaria, verificando gli indirizzi politici elaborati dalle singole amministrazioni che verranno posti a base del dialogo con tutte le parti sociali e i rappresentanti delle autonomie locali. Il DPEF si muove in linea con gli indirizzi di politica economica che il Governo ha adottato sin dall'inizio, cercando tuttavia di coniugarli con la difficile congiuntura internazionale.

Le tre grandi macroaree di intervento previste sono in linea con gli altri paesi europei e si traducono in: una politica di riforme strutturali socialmente compatibili, in grado di adeguare le istituzioni dell'economia ai *trend* demografici e all'allungamento delle fasi del ciclo vitale: età scolare, età del lavoro, terza età; una politica di investimenti in capitale fisico e umano e in tecnologia, finalizzata ad innalzare la produttività e la competitività e, quindi, la crescita del paese, rendendo l'economia italiana pronta a cogliere pienamente gli stimoli della ripresa quando si manifesterà a livello globale e europeo; una politica macroeconomica e finanziaria atta a coniugare rigore e sviluppo, in linea con gli impegni europei.

Evidenzia come il quadro programmatico del governo sia improntato alla cautela. L'obiettivo è quello di innalzare il potenziale di sviluppo, attraverso le riforme strutturali e il sostegno agli investimenti, in un contesto di equilibrio finanziario. Gli effetti delle riforme si esplicheranno gradualmente nei prossimi anni; nel breve periodo il risanamento dei conti pubblici prevarrà sull'azione di stimolo all'economia.

Dopo aver rilevato come lo scostamento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni – voce di contabilità della finanza pubblica, costituita dai crediti e debiti, con esclusione delle partite finanziarie, e primo parametro rilevante ai fini del Patto di stabilità e crescita – di 0,8 punti rispetto all'obiettivo fissato, a causa della difficile congiuntura economica, elenca gli obiettivi finanziari previsti dal DPEF per il quadriennio 2004-2007. In primo luogo, sostituire progressivamente i provvedimenti a carattere straordinario con misure strutturali. Un terzo della manovra finanziaria prevista per il 2004 dovrà essere assicurato da misure a carattere permanente; la proporzione aumenta a due terzi l'anno successivo fino alla completa sostituzione delle misure *one-off* nel 2006. Nel quadriennio 2004-2007 l'indebitamento netto si riduce progressivamente fino a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2007. In particolare per l'anno 2004, l'obiettivo dell'indebitamento è fissato all'1,8 per cento del PIL (stimato in circa 1.350 miliardi di euro), con un miglioramento rispetto al tendenziale di circa l'1,3 per cento. La crescita del PIL prevista è dello 0,8 per cento nel 2003 e, per il biennio 2004-2005, del 2 e del 2,3 per cento, a fronte dell'1,8 e del 2,1 per cento, previsto dal quadro tendenziale. La manovra finanziaria per il 2004, quantificata in un importo complessivo di circa 16 miliardi di euro, comprenderà misure strutturali per circa 5,5 miliardi di euro e misure *one-off* per circa 10 miliardi di euro. Le misure strutturali si concentreranno: dal lato delle entrate, su interventi di contrasto all'evasione e al sommerso; dal lato delle spese, su interventi di riduzione di regimi speciali di favore, sull'applicazione del Patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, sulla entrata a regime del Piano Europeo di Azione per la crescita. Le misure *one-off* per il 2004-2005 si concentreranno sul settore immobiliare e del *real estate*. La dinamica del rapporto debito/PIL mostra una regolare discesa, anche se in misura inferiore a quanto previsto in precedenza, con una prospettiva di abbattimento del muro del 100 per cento en-

tro il 2006. A tal riguardo, la discesa seguirà a misure correttive sul fabbisogno e sul debito e su una ripresa delle privatizzazioni, affiancata da una valorizzazione degli attivi.

Richiama poi i contenuti nel DPEF nella parte in cui, illustrando gli obiettivi del semestre di Presidenza dell'Unione europea, ne sottolineano l'aderenza alla Strategia di Lisbona, che, secondo quanto indicato dalla Dichiarazione del 2000, auspica la creazione entro il 2010 della più competitiva e dinamica economia del mondo basata sulla conoscenza. Si intende avviare una nuova fase nella politica economica europea, basata sulla crescita e sulla fiducia. I settori di intervento sono: gli investimenti pubblici nei settori delle infrastrutture materiali e immateriali, utilizzando strumenti finanziari adeguati, anche in sede di Banca europea per gli investimenti, quali prestiti senior, garanzie, strumenti di capitale di rischio e assimilati, lo sportello per la finanza strutturata e la cartolarizzazione; le reti dell'energia e dei trasporti, in modo da aumentare l'efficienza e ridurre i costi, tenendo sempre in considerazione il contesto ambientale; mercati delle comunicazioni elettroniche sviluppati ed efficienti; profonde riforme strutturali in tema di occupazione, volte a rendere il mercato più flessibile e dinamico, in linea con la Strategia europea per l'occupazione, e procedendo altresì a riforme dei sistemi fiscali e previdenziali (al fine di assicurarne l'equilibrio nel lungo periodo, attraverso il progressivo adeguamento delle erogazioni ai contributi versati), degli incentivi all'occupazione, delle misure di parità. In questo processo vanno salvaguardate le esigenze solidaristiche, alla cui soddisfazione partecipano le imprese, le famiglie e gli enti territoriali, e vanno adottate misure nei confronti dell'economia sommersa; lo sviluppo della competitività, soprattutto in riferimento alle piccole e medie imprese (che potrebbero risentire della concorrenza delle imprese dei paesi emergenti), attraverso l'attuazione della Carta europea delle piccole imprese ed un aumento degli investimenti nella ricerca. Il DPEF auspica che esse riposizionino la loro attività su comparti a più alta tecnologia di prodotto e di processo, attraverso meccanismi di trasferimento dell'innovazione alle imprese, e modernizzino le loro attività produttive e gestionali; la ricerca e le tecnologie vanno potenziati in modo da raggiungere il 3 per cento del PIL negli investimenti per la ricerca, sia con misure di mobilità per gli studenti sia con misure di sostegno ai centri di ricerca europei; il miglioramento del settore dei servizi, con particolare riguardo alla tutela del consumatore ed al mantenimento dei servizi pubblici essenziali; il completamento dell'attuazione del «Piano d'Azione per i servizi finanziari»; la crescita economica della zona euro, in aderenza al Patto di stabilità e crescita, attraverso processi di modernizzazione, liberalizzazione ed efficienza dei pubblici servizi, il coordinamento delle politiche fiscali in materia di imposizione diretta e indiretta; la politica agricola comune, cercando di rendere il sostegno all'agricoltura finanziariamente sostenibile, tenendo presenti le esigenze dei negoziati multilaterali, promuovendo i prodotti di qualità e tipici, nella salvaguardia del contesto ambientale.

In merito alle politiche di coesione, il DPEF evidenzia come il Governo italiano le ritenga centrali quali strumenti per accrescere il benessere e la competitività. Un'attenzione particolare dovrà essere data alla concentrazione degli interventi, alla semplificazione delle procedure, alla sussidiarietà e all'integrazione delle diverse azioni e delle diverse politiche in modo da aumentarne l'efficacia. Il tutto in vista della riforma delle politiche di coesione ed in vista della programmazione per il periodo 2007-2013, ora in un'Europa ampliata. Sulle politiche di coesione e sulla riforma che le attende nel 2004, l'Italia ha presentato alla Commissione europea nel dicembre 2002 il secondo Memorandum sulla riforma. Obiettivi italiani sono: assicurare alle proprie regioni sia i mezzi finanziari che le regole comunitarie su cui è basata la nuova politica, promuovere la competitività dei territori dell'Unione attraverso investimenti in infrastrutture, materiali e immateriali; aiuti di Stato a finalità regionale potranno svolgere una funzione complementare e limitata nel tempo, evitando che essi siano impiegati dai diversi paesi per politiche aggressive a somma negativa; accrescere la quota delle risorse comunitarie destinate alle aree arretrate dei vecchi e nuovi Stati membri; rafforzare la responsabilità delle Regioni nella scelta delle priorità; sviluppare le reti regionali e riequilibrare l'azione comunitaria a favore dell'area mediterranea e dei Balcani; l'intensificarsi dei rapporti commerciali con i paesi aderenti all'Unione europea, che potrà essere fortemente agevolata dalla crescita delle infrastrutture di trasporti a livello internazionale. La maggiore competizione tra vecchi e nuovi paesi dell'Unione va controbilanciata con la piena integrazione dei mercati.

Connesso a quest'ultimo obiettivo è quello relativo all'ammodernamento delle infrastrutture, in modo da fare dell'Italia il ponte tra il sud-est europeo e il resto dell'Europa, compensando lo spostamento dei traffici commerciali in Europa verso nord-est. Prioritario è quindi promuovere ed attuare i necessari investimenti sui corridoi 5 e 8. Il DPEF prevede che all'uopo vadano destinate somme pari allo 0,5-1 per cento del PIL europeo all'anno, oltre che tramite aiuti di stato a caratterizzazione regionale. L'impegno del governo deve essere continuo, considerato che sono proprio i corridoi 5 e 8, che interessano l'Italia, quelli con minori progressi rispetto agli altri, e considerato che già ad oggi può essere stimato uno spostamento a nord delle Alpi per quanto riguarda i traffici commerciali con i paesi dell'Est.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'azione del Governo mira ad accrescerne la produttività e la competitività, in attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno, degli Accordi di Programma Quadro e delle decisioni assunte in sede di Legge Finanziaria 2003 e nel CIPE del 9 maggio 2003. I passaggi sono costituiti dall'accelerazione della spesa in conto capitale per infrastrutture materiali e immateriali; dal rafforzamento istituzionale; dal miglioramento della qualità dei progetti e dei servizi. L'obiettivo è duplice: una crescita del Mezzogiorno stabile e un aumento del suo tasso di attività. Il DPEF dà conto, inoltre, dei significativi risultati raggiunti nello sviluppo del Mezzogiorno, che, negli ultimi tre anni, è cre-

sciuto ad un ritmo medio annuo superiore a quello del Centro Nord di circa quattro decimi di punto. Ciò è stato il frutto di scelte di politica economica diverse dal passato e basate su tre assi portanti che si intende continuare ad utilizzare nel futuro: migliori infrastrutture materiali e immateriali, con particolare riferimento al settore idrico, allo smaltimento dei rifiuti, alla fornitura di energia elettrica e di servizi di trasporto, al sostegno della ricerca e della società dell'informazione, alla riqualificazione e potenziamento dei servizi delle città, ai sistemi integrati per l'attrazione turistica. Dovranno essere utilizzate quanto più possibile le risorse derivanti dal Quadro comunitario di sostegno e dai due fondi per le aree sottoutilizzate di cui all'ultima legge finanziaria. L'obiettivo è quello di raggiungere il 45 per cento del volume annuo totale di spesa, comprendente risorse comunitarie o ordinarie, in modo tale da permettere per il quadriennio 2004-2007 una crescita per il Mezzogiorno della spesa in conto capitale del 6,4 per cento all'anno; migliore capacità ed efficienza delle pubbliche amministrazioni e della rete istituzionale, pubblica e privata, con particolare riferimento al rafforzamento della «capacità» delle Regioni; maggiore certezza e complementarietà negli aiuti di Stato ai progetti locali di sviluppo, in modo da migliorarne l'efficienza e l'efficacia. L'obiettivo è quello della riduzione degli aiuti di Stato e il loro riorientamento verso finalità di tipo orizzontale (ricerca, innovazione, etc.), cui gli Stati membri si sono impegnati al Consiglio Europeo di Stoccolma.

Si intende anche dare ulteriore impulso sia agli Accordi di Programma quadro che ai Programmi operativi previsti dal Quadro comunitario di sostegno, ossia strumenti di programmazione volti a potenziare le infrastrutture materiali o immateriali. Con riferimento al Quadro comunitario di sostegno per il periodo 2000-2006, il DPEF dà conto dei soddisfacenti risultati raggiunti: il pieno raggiungimento dell'obiettivo di spesa fissato per il 31 dicembre 2002, senza perdita di risorse comunitarie; un forte miglioramento della capacità istituzionale; la completa definizione, in tutte le Regioni, di strategie regionali di intervento in alcuni settori chiave. Per quanto riguarda la revisione di metà percorso, prevista nei primi mesi del 2004, il DPEF segnala lo stato avanzato delle valutazioni italiane, che eventualmente possono indicare diverse strategie o una riprogrammazione delle risorse. In ogni modo, il DPEF definisce come fondamentale l'apporto dato dalle amministrazioni pubbliche locali all'attuazione degli interventi strutturali di cui sopra. Occorre da un lato rinnovare le amministrazioni in termini di competenza e capacità, dall'altro proseguire nelle linee di assunzione diretta di responsabilità da parte degli amministratori locali, in uno con il rafforzamento del partenariato economico e sociale. Significativi al riguardo i meccanismi di premialità previsti dal Quadro comunitario di sostegno per il periodo 2000-2006.

In conclusione, il senatore CURTO propone alla Giunta un parere favorevole sul documento di programmazione economica e finanziaria, raccomandando l'accoglimento nel parere dei seguenti punti: in primo luogo, della necessità di una riflessione significativa sul Patto di stabilità e crescita, che non va considerato come un dogma, ma va inteso con giudizio

in modo tale da stimolare i processi produttivi; in secondo luogo, della massima valorizzazione dei progetti relativi al corridoio 5 e, soprattutto 8, ponte di passaggio per il Mezzogiorno che potrà assicurare maggiore occupazione, maggiori infrastrutture, maggiore qualità nel capitale umano; infine della lotta al sommerso, di cui auspica un recupero alla legalità di vaste zone di contribuzione, potendo essere in tal modo più efficacemente controbilanciata la concorrenza di quei paesi dove il costo del lavoro è minore.

Il senatore MANZELLA, dopo aver rilevato preliminarmente la necessità di adeguati approfondimenti in merito a provvedimenti così complessi, preannuncia una valutazione negativa sul DPEF.

Si sofferma su due aspetti. In primo luogo, sul Patto di stabilità e crescita del quale, pur apprezzandone le finalità di fondo, ritiene vada valorizzata al massimo la clausola di flessibilità – di cui chiede venga fatta menzione nel parere – che consente di poter effettuare spese produttive di ricchezza e sviluppo. All'uopo, reputa opportuna un'utilizzazione delle risorse che potrebbe fornire la Banca Europea per gli Investimenti. In secondo luogo, registra in sede europea una scarsa attenzione per il corridoio 5, che sottintende una ancor minore attenzione per il corridoio 8. A suo avviso, invece, i due progetti sono strategici per il paese.

Il presidente GRECO esprime il proprio parere favorevole sul provvedimento, condividendo appieno le priorità del Governo italiano nel semestre di Presidenza dell'Unione, e ribadendo le posizioni espresse dalla Giunta nella risoluzione approvata l'8 maggio 2003. Condivide anche la sollecitazione ad effettuare una valutazione approfondita del Patto di stabilità e crescita e la necessità di maggiori investimenti pubblici per le infrastrutture, utilizzando non solo le risorse della Banca Europea per gli Investimenti, ma anche, eventualmente, della Banca Euromediterranea. Dopo essersi ulteriormente soffermato sulla necessità di salvaguardare i prodotti agricoli dell'area mediterranea e di rendere il nostro Mezzogiorno sempre più competitivo, raccomanda che i corridoi 5 e 8 siano adeguatamente valorizzati attraverso la predisposizione di consistenti finanziamenti per la loro realizzazione.

Il senatore MURINEDDU, dopo aver preliminarmente rilevato anch'egli l'importanza del Patto di stabilità e crescita, esprime un giudizio insoddisfacente per il DPEF. Sostiene, al riguardo, come i punti critici su cui il DPEF è poco perspicuo siano costituiti: dal riassetto del settore idrogeologico, per il quale andrebbero stanziati maggiori fondi; dalle politiche per la famiglia, che dovrebbero prevedere maggiori detrazioni; dalla ricerca che va potenziata; da una scarsa attenzione al sistema idrico, che va risanato in modo tale da soddisfare le esigenze della produzione agricola; dal tema caldo delle pensioni, che va affrontato al più presto.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 11,30

Il senatore BEDIN si sofferma sul DPEF, rilevando come in esso non si affrontino le vere urgenze, ma si prefiguri il ricorso sistematico a misure «*una tantum*» ovvero a provvedimenti sporadici ed estranei ad una visione di politica economica organica e strutturale. Osserva come sia stato dato ampio spazio al programma di Presidenza italiana dell'Unione, prevedendo anche l'estensione a livello comunitario degli strumenti di finanza creativa, propri del ministro Tremonti, la cui reale efficacia non è ancora stata sperimentata nel nostro paese. Le difficoltà di carattere economico non sembrano peraltro affrontate mediante gli opportuni interventi di stimolo alla crescita. Il documento si sofferma inoltre più sugli svantaggi dell'allargamento dell'Unione che sui vantaggi, rilevando come la stabilità finanziaria e la certezza dei diritti garantiti nei paesi aderenti all'Unione siano per l'Italia e per l'Europa un fattore estremamente positivo di cui le nostre imprese potranno trarre benefici. Sottolinea anche come il DPEF si soffermi più sugli svantaggi dell'apprezzamento dell'Euro che sui vantaggi che ne conseguono per l'Unione, non indicando le politiche che si intendono promuovere per rendere questo apprezzamento un'opportunità.

Dopo essersi soffermato sul peso che il DPEF dà al ruolo della Germania, osserva come le grandi infrastrutture europee dovrebbero essere costituite non solo da strade e da dorsali, ma anche da adeguate iniziative di infrastrutturazione tecnologica. In ogni modo, ritiene che proprio sulla realizzazione e sul miglioramento dei corridoi 5 e 8 dovrebbe essere sviluppata una più ampia e concreta attività di politica estera economica da parte dell'Italia.

Richiama infine due temi di carattere generale. Il primo è quello della concertazione sociale per lo sviluppo, sul quale il relatore si è soffermato, del quale condivide l'importanza. Il secondo riguarda la pace. Il ministro Tremonti ha sempre invocato l'11 settembre fra le cause del fallimento delle sue previsioni. Questa volta il DPEF fa qualcosa di più: annota che la situazione di guerra iniziata con l'Afghanistan e proseguita con l'Iraq ha tolto prospettive all'economia. Esprime quindi la propria soddisfazione sul fatto che almeno a livello economico il Governo arrivi a questa conclusione, relativamente alla scelta tra pace e guerra.

Il senatore GIRFATTI si sofferma sul Patto di stabilità e crescita, sottolineando come occorra coniugare i riflessi di esso sul piano sociale con gli equilibri finanziari. La cautela mostrata dal Governo è dovuta alla critica fase congiunturale, non facilmente prevedibile. Evidenzia in ogni modo come, anche grazie alla oculata azione del Governo, il rapporto fra deficit e PIL si sia mantenuto ben al di sotto del limite del tre per cento. Si sofferma, quindi, sul tema delle infrastrutture per il Mezzogiorno, considerando come il negoziato sul nuovo Quadro comunitario di sostegno dovrà tenere conto dell'ingresso dei nuovi paesi e come occorra definire i parametri per l'assegnazione dei fondi strutturali in maniera tale da garantire lo sviluppo e la prosperità del nostro Mezzogiorno.

Esprime quindi, a nome suo e del gruppo, un parere favorevole sul provvedimento.

Il senatore CHIRILLI evidenzia l'importanza delle azioni strategiche del Governo nel semestre di Presidenza, costituite in primo luogo dalla necessità di dotare il paese di adeguate infrastrutture che possano collegare l'Italia con i paesi aderenti all'Unione. Prioritario il corridoio 8 lungo tutta la costa adriatica. Condivide le osservazioni del senatore Manzella relative allo scomputo delle spese per investimenti produttivi dal calcolo del deficit di bilancio rilevante ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita. Sottolinea, infine, il rapporto di complementarità che deve sussistere tra fondi comunitari e fondi nazionali, nonché l'importanza del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Il senatore Calogero SODANO sollecita un maggiore interesse del Governo sulle politiche infrastrutturali, nonché su politiche fiscali e occupazionali differenziate per il Mezzogiorno e per le isole. Osserva come in Irlanda ciò sia stato già fatto, determinando un aumento del PIL e dell'occupazione.

La senatrice DE ZULUETA, preannunciando il proprio voto contrario sul provvedimento, osserva come non ci sia alcun riferimento al settore della cooperazione allo sviluppo e ai relativi aiuti; come ci sia poca chiarezza sulle misure volte alla riduzione del debito pubblico; come manchi alcun riferimento alle politiche ambientali. Rimarca come, nonostante si tratti di impegni già presi, nonché ribaditi dal Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2003, il DPEF non ne dia alcuna attuazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore a redigere parere favorevole secondo quanto emerso dal dibattito.

(1745-B) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e conclusione: parere favorevole con osservazioni alle Commissioni 10^a e 12^a riunite)

Il Presidente e relatore GRECO introduce l'esame del disegno di legge in titolo, già approvato dal Senato il 2 aprile 2003. Esso delega il Governo ad emanare un decreto legislativo finalizzato al recepimento della direttiva 98/44/CE del Parlamento e del Consiglio, sulla protezione giuridica delle invenzioni tecnologiche. Tale disegno di legge va a colmare un vuoto legislativo in un settore fondamentale e strategico, trainante per il futuro della nostra economia ma anche dell'Unione europea. Il provvedimento, infatti, nel confermare le norme europee, introduce nel nostro ordinamento giuridico la brevettabilità delle invenzioni tecnologiche, nella

consapevolezza inoltre che la manipolazione genetica impone anche la definizione di principi etici di salvaguardia per il destino dell'umanità.

Illustra quindi le modifiche apportate dalla Camera.

Evidenzia la riformulazione dell'articolo 1, lettera g), punto 1, che viene così ad escludere la brevettabilità per «ogni procedimento tecnologico di clonazione umana», a prescindere dalla tecnica impiegata, mentre il testo precedente faceva riferimento «ad ogni procedimento tecnologico che conduca alla clonazione umana». Illustra poi la seconda modifica al testo formulato dal Senato, il quale prevedeva l'esclusione delle invenzioni aventi finalità eugenetiche e «non terapeutiche». La nuova formulazione utilizza, infatti, l'espressione «non diagnostiche», al fine di evitare possibili equivoci con quanto previsto dalla lettera f), recante il divieto di brevettabilità dei metodi terapeutici e di diagnosi applicati al corpo umano. Ha poi analizzato la modifica introdotta alla lettera p), secondo la quale si prevede che all'atto del deposito di una domanda di brevetto che utilizzi materiale biologico di origine umana, la persona da cui è stato prelevato tale materiale debba avere espresso preventivamente il proprio consenso libero e informato. L'ultima modifica evidenziata è quella relativa alla lettera s), che concerne ora la brevettabilità di varietà italiane autoctone e da conservazione e di materiali biologici cui fanno riferimento i disciplinari adottati nel nostro paese conformemente alle disposizioni sulla denominazione di origine protetta e sulla indicazione geografica protetta, secondo quanto stabilito dai regolamenti 2081/CE e 2082/CE. Se la richiesta di brevetto riguarda l'utilizzo o la modifica delle identità genetiche di tali varietà e se si riferisce a fini diversi da quelli diagnostici o terapeutici, occorrerà acquisire il parere (e non più il consenso) del Ministero delle politiche agricole, che dovrà esprimersi dopo aver consultato la commissione consultiva istituita presso il Ministero stesso con DPR 974/1975 e dopo aver sentito le associazioni di produttori. Analogamente alla precedente formulazione del Senato in prima lettura, se decorsi novanta giorni dalla richiesta, il Ministero non si sarà pronunciato, il brevetto potrà essere comunque rilasciato.

Il Presidente Greco ha poi ribadito i contenuti dei tre ordini del giorno che il Governo ha accolto in sede di approvazione in prima lettura da parte del Senato, il primo del quale lo impegna a mantenere chiara e netta la distinzione tra scoperta e invenzione nel campo delle biotecnologie, essendo brevettabile solo ciò che ha carattere di invenzione. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a tenere conto di quanto espresso dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, approvata a Nizza il 7 dicembre 2000, recante, all'articolo 3, il divieto di fare del corpo umano o delle sue parti fonte di lucro. Il terzo ordine del giorno impegna invece l'esecutivo a tenere conto dei principi contenuti nella risoluzione sulla comunicazione della Commissione «Le scienze della vita e la biotecnologia – una strategia per l'Europa».

È quindi intervenuto il senatore BEDIN, il quale ha espresso il suo voto contrario in quanto, a suo parere, le modifiche apportate costituiscono un peggioramento della disciplina in esame. Il senatore ha ribadito che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, all'articolo 3, comma 2, lettera d), oggi parte integrante della Costituzione europea, vieta la clonazione riproduttiva degli esseri umani.

Nel replicare a questo intervento, il Presidente GRECO condivide il suggerimento di rivedere la modifica relativa alla clonazione umana, per renderla maggiormente rispondente alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, così come di approfondire le osservazioni contenute nei tre ordini del giorno accolti dal Governo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta, a maggioranza, dà mandato al relatore a redigere un parere favorevole secondo quanto emerso dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Riunione n. 35

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La riunione inizia alle ore 21,40 e termina alle ore 22,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

indi del Vicepresidente
Lino DUILIO

La seduta inizia alle ore 8,30.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP

(Esame e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'esame dei bilanci all'ordine del giorno, ricordando in particolare, che la Commissione inizia, con la seduta odierna, l'esame dei bilanci preventivi 2002 degli enti sottoposti al suo controllo. Preannuncia, quindi, che per impegni istituzionali precedentemente assunti non potrà partecipare al prosieguo dei lavori della Commissione.

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, introduce l'esame del bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP.

Il senatore Antonio Gianfranco VANZO (LP), *relatore*, espone la relazione sul bilancio preventivo 2002 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP, sulla base degli elementi di cui dispone (*vedi allegato 1*).

Propone, quindi, di deliberare l'espressione delle seguenti considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato il bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) la previsione formulata ha stimato che l'esercizio 2002 chiuda con un avanzo finanziario di competenza di 3.914 mln di euro, risultante dalla differenza tra il totale generale delle entrate di circa 62.003 mln di euro (entrate accertate per 58.577 mln di euro e avanzo di amministrazione di circa 3.426 mln di euro) e le uscite stimate, pari a 58.089 mln di euro; avanzo che, al netto dell'avanzo di amministrazione applicato all'INPDAP nel suo insieme, è la risultante della somma algebrica degli avanzi delle singole gestioni: ENPAS (+165 mln di euro), INADEL (+600 mln di euro), CPS (+1.034 mln di euro), CPI (+33 mln di euro), CTPS (+561 mln di euro), mentre sono state previste in disavanzo la gestione Prestazioni Creditizie e Sociali (-532 mln di euro) e la CPDEL (-1.320 mln di euro); anche un risultato di segno negativo si presenta, dall'analisi del bilancio di previsione 2002, per la CPUG; mentre sostanzialmente in pareggio è la gestione ENPDEDP (+7 mila euro);

B) per la situazione di cassa relativa all'esercizio 2002 è stato stimato un miglioramento del relativo avanzo da 4.494 mln di euro a 4.704 mln di euro, e a fronte di riscossioni per 58.439 mln di euro i pagamenti dovrebbero attestarsi sui 58.228 mln di euro;

C) in riferimento all'esame delle previsioni formulate per i risultati della gestione sotto il profilo economico, la prima evidenza è un disavanzo di 283 mln di euro, determinato dal presunto disavanzo di parte corrente pari a 192 mln di euro, al quale va sommato il disavanzo delle componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie; quest'ultimo stimato in circa 92 mln di euro;

D) il presunto disavanzo di parte corrente è imputabile al fatto che al saldo positivo tra entrate contributive e trasferimenti dallo Stato e dagli Enti, da una parte, e spese per prestazioni istituzionali, dall'altra, si contrappone un saldo invece di segno negativo tra quelle che nel conto economico dell'Istituto vengono qualificate come «Altre Entrate» (rappresentate per oltre l'80 per cento da redditi e proventi patrimoniali) e le spese correnti diverse dalle uscite per prestazioni istituzionali;

E) in particolare, dall'esame del conto economico previsionale si evince come sul totale delle uscite correnti incidano principalmente: gli oneri per il personale (348 mln di euro); le spese per l'acquisto di beni e servizi (307 mln di euro); i trasferimenti passivi (553 mln di euro); gli oneri tributari (359 mln di euro); le spese non classificabili in altre voci (219 mln di euro);

F) per la parte del conto economico che non dà luogo a movimentazioni finanziarie, il presunto saldo negativo evidenzia come le variazioni patrimoniali straordinarie siano state previste largamente inferiori ai rispettivi accantonamenti, deperimenti e ammortamenti;

G) appaiono positivi i risultati della gestione immobiliare;

H) risulta un consistente incremento della voce relativa all'acquisto di servizi connessi con il sistema informativo che dai 29,4 mln di euro della previsione 2001 dovrebbe attestarsi nell'esercizio 2002 sui 31,2 mln di euro (+ 1,8 mln di euro);

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare opportuno migliorare i saldi relativi al disavanzo di parte corrente evidenziato, con particolare riferimento alla voce concernente le «Altre entrate»;

2) appare opportuno, inoltre, per la parte del conto economico che non dà luogo a movimentazioni finanziarie, monitorare il presunto saldo negativo in cui le variazioni patrimoniali straordinarie sono state previste largamente inferiori ai rispettivi accantonamenti, deperimenti e ammortamenti;

3) risulta, infine, opportuno che i costi, in particolare quelli dei servizi connessi al sistema informativo, siano monitorati al di là di un tendenziale contenimento degli stessi».

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), intervenendo a più riprese, esprime alcune perplessità sui dati forniti dall'Istituto, con particolare riferimento ai costi relativi agli organi istituzionali e in specie a quelli dei dirigenti, nonché sulle variazioni intervenute nella consistenza della dirigenza generale. Ritiene che tali aspetti dovrebbero essere ben evidenziati all'interno della proposta del relatore e comunque costituire oggetto di una specifica audizione dei soggetti interessati.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U), intervenendo per alcune precisazioni, rileva la necessità di approfondire, tra gli altri, gli aspetti relativi ai tempi di liquidazione delle pratiche, al trattamento economico dei dirigenti e al costo relativo.

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, intervenendo a più riprese, precisa che, ferma l'esigenza di pervenire ai necessari approfondimenti anche attraverso lo svolgimento di audizioni, l'esame in corso di svolgimento è necessariamente limitato dal fatto di vertere sul bilancio preventivo del 2002.

Il senatore Antonio Gianfranco VANZO (LP), *relatore*, intervenendo a più riprese, condivide l'esigenza di inserire nella proposta di considerazioni conclusive da lui formulata un riferimento ai costi sostenuti per gli organi istituzionali. Rileva, al contempo, l'utilità di un'audizione dei vertici dell'Istituto per richiedere i necessari approfondimenti.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) riterrebbe opportuno che le considerazioni conclusive prevedessero un approfondimento delle dinamiche e delle cause dei risultati finanziari delle singole gestioni.

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, considererebbe opportuno che, alla luce degli interventi svolti, la proposta del relatore recasse il riferimento ai costi degli organi istituzionali, con particolare riferimento alle variazioni intervenute nella consistenza della dirigenza generale, nonché all'approfondimento delle dinamiche e delle cause dei risultati finanziari delle singole gestioni.

Il senatore Antonio Gianfranco VANZO (LP), *relatore*, presenta quindi una nuova proposta di considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento (*vedi allegato 2*).

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC) preannuncia il proprio voto di astensione.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) preannuncia il proprio voto di astensione.

La Commissione approva, quindi, la nuova proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alla relazione sul bilancio preventivo 2002 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP (*vedi allegato 2*).

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione al Parlamento.

Bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio – ENASARCO

(Esame e conclusione)

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), *relatore*, espone la relazione sul bilancio preventivo 2002 della Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio – ENASARCO, sulla base degli elementi di cui dispone (*vedi allegato 3*).

Propone, quindi, di deliberare l'espressione delle seguenti considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato

il bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) si confermano per la Fondazione Enasarco le preoccupazioni già rappresentate dalla Commissione nell'ambito dell'esame dei bilanci consuntivi 2000 e 2001; anzi, secondo il bilancio di previsione per l'esercizio 2002, è stato previsto che la situazione peggiori, con una perdita di circa 38,2 milioni di euro;

B) su tale risultato sicuramente incide pesantemente il saldo negativo della gestione previdenziale e assistenziale per la quale si ritiene quanto mai urgente un intervento di natura straordinaria;

C) peraltro, in ordine al rendimento del patrimonio, per il segmento immobiliare, vi è stato un positivo aumento dei canoni di locazione rispetto al corrispondente dato del 2001;

D) per il comparto mobiliare, si valuta altresì positivamente l'attenzione della Fondazione a dotarsi di strumenti e di metodologie a supporto delle scelte di *asset allocation* e di sistemi di monitoraggio e di gestione del rischio;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare necessario migliorare la situazione di squilibrio esistente, come evidenziato anche nell'esame dei bilanci consuntivi 2000 e 2001, visto che il bilancio di previsione per il 2002 individua ancora una perdita di circa 38,2 milioni di euro;

2) appare imprescindibile intervenire, anche con misure di natura straordinaria, sulla gestione previdenziale e assistenziale che presenta un saldo negativo».

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) riterrebbe opportuno che nelle considerazioni conclusive fosse precisata la richiesta di un chiarimento sull'incidenza della gestione previdenziale e di quella assistenziale sul saldo negativo.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), *relatore*, concordando con la proposta del senatore Pizzinato, presenta una nuova formulazione delle considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva, quindi, la nuova proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alla relazione sul bilancio preventivo 2002 della Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio - ENASARCO (*vedi allegato 4*).

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione al Parlamento.

Bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo - ENPALS

(Esame e conclusione)

Il deputato Lino DUILIO, *presidente relatore*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno.

Espone, quindi, la relazione sul bilancio preventivo 2002 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo - ENPALS, sulla base degli elementi di cui dispone (*vedi allegato 5*).

Propone di deliberare l'espressione delle seguenti considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato il bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) in ordine alla gestione caratteristica, come evidenziato nella specifica sezione, si confermano i segnali di miglioramento della situazione dell'ENPALS, situazione che si riflette a livello consolidato nell'ipotesi di miglioramento del coefficiente di copertura tecnico; il rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni istituzionali, infatti, prima degli interventi di riforma che hanno interessato l'Ente, nel 1996, era pari a 0,75, mentre per il 2002 è stato previsto che si attesti intorno all'1,05;

B) da una parte, vi è stato un aumento delle aliquote che ha condotto ad un incremento delle entrate; dall'altra, è stata condotta dall'ENPALS un'efficace azione di contenimento del tasso di crescita degli oneri per le prestazioni istituzionali;

C) in ordine alla gestione del patrimonio, l'ENPALS ha previsto una riduzione delle entrate per canoni di locazione, come conseguenza della riduzione della consistenza del portafoglio immobiliare dell'Ente; peraltro, si evidenzia come l'ENPALS abbia ipotizzato una certa flessibilità dei relativi costi di gestione, in modo tale da poter formulare una stima di riduzione degli stessi di circa il 35 per cento;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere:

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) riterrebbe opportuno, in particolare, che le considerazioni conclusive recassero un riferimento alla richiesta di un approfondimento sulla platea degli iscritti del settore sportivo.

Il deputato Emerenzio BARBIERI (UDC), intervenendo per alcune precisazioni, riterrebbe opportuno precisare le motivazioni che hanno determinato l'aumento del costo del personale dell'Ente.

Il deputato Lino DUILIO, *presidente relatore*, concorda con le proposte formulate e presenta una nuova proposta di considerazioni conclusive, che confluiranno nella relazione al Parlamento (*vedi allegato 6*).

La Commissione approva, quindi, la nuova proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito alla relazione sul bilancio preventivo 2002 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo – ENPALS (*vedi allegato 6*).

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione al Parlamento.

La seduta termina alle ore 10,10.

ALLEGATO 1

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica - INPDAP

RELAZIONE SULL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - INPDAP

L'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica è stato istituito con il Decreto Legislativo n. 479 del 30 giugno 1994. Nello stesso sono confluite l'ENPAS, l'INADEL, l'ENPDEP e le Casse pensionistiche gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro.

L'INPDAP rappresenta il polo di previdenza per i pubblici dipendenti e gestisce trattamenti previdenziali (pensionistici e di fine rapporto), creditizi (prestiti e mutui) e sociali (centri vacanze, borse di studio,..) a favore della platea dei propri assicurati.

Nell'ambito dell'INPDAP è possibile distinguere diverse gestioni, ad autonomia patrimoniale, che concorrono a identificare le attività istituzionali dell'Istituto:

gestioni pensionistiche:

- CTPS, Cassa trattamenti pensionistici statali;
- CPDEL, Gestione pensionistica dipendenti enti locali;
- CPS, cassa pensioni sanitari;
- CPI, cassa pensioni insegnanti d'asilo;
- CPGU, cassa pensioni ufficiali giudiziari;

gestioni previdenziali:

- ENPAS, ex Gestione di previdenza per i dipendenti civili e militari dello Stato;
- INADEL, gestione previdenziale per i dipendenti degli enti locali;

gestioni che erogano altre prestazioni:

- ENPDEDP, gestione per l'assicurazione sociale vita;
- Gestione Credito/attività sociali.

Per le suddette gestioni, si precisa, come l'articolo 69 della legge finanziaria per il 2001, n. 388 del 23 dicembre 2000, ha statuito l'unicità della gestione economico-finanziaria e del bilancio dell'Istituto con decorrenza 1 gennaio 2001, riconoscendo solo la rilevanza patrimoniale delle singole gestioni.

L'andamento della gestione previdenziale e assistenziale

Per la gestione caratteristica, il saldo tra entrate contributive e trasferimenti da una parte e prestazioni istituzionali dall'altro è stato stimato per il 2002 positivo e pari a circa 919 mln di euro: a fronte di un gettito contributivo presunto di 43.846 mln di euro e di trasferimenti da parte dello Stato e di altri Enti del settore pubblico pari a 1.624 mln di euro, le prestazioni sono state stimate pari a 44.552 mln di euro.

Esaminando, in particolare, i dati relativi alla missione pensionistica, emerge come il finanziamento destinato all'erogazione delle prestazioni in carico alle 5 gestioni pensionistiche sia stato previsto pari a 39.366 mln di euro, tanto che tali gestioni, da sole, giustificano il 90% dell'intero gettito contributivo. La previsione è stata formulata in relazione al previsto incremento dell'imponibile associato al progressivo incremento delle retribuzioni medie degli iscritti.

Sul versante delle uscite, i trattamenti pensionistici erogati, a carico delle gestioni in esame, sono stati stimati pari a 40.574 mln di euro. Rispetto quindi al dato 2001, è stata formulata un'ipotesi di crescita della spesa pensionistica di quasi 2 mln di euro, che riflette principalmente l'incremento della pensione media ed, in subordine, l'aumento del numero di nuove pensioni che è stato previsto sorgano nel corso dell'esercizio 2002 (52.700).

Verificando il saldo tra le entrate contributive ordinarie a fini pensionistici (comprehensive per la sola gestione CTPS della contribuzione aggiuntiva delle Amministrazioni statali) e le spese pensionistiche, si evidenzia la seguente situazione.

Per la gestione CTPS il saldo è stato previsto negativo e pari a - 568 mln di euro, lo stesso dicasi per la gestione CPDEL (-2.587 mln di euro) mentre per la gestione CPS è stimato pari a 997 mln di euro, per la CPI pari a 3,1 mln di euro e per la CPUG a 1,6 mln di euro.

Risultati attesi del patrimonio

Per la categoria 8ISD delle entrate correnti dell'INPDAP, relativa ai redditi e proventi patrimoniali, è stata prevista a budget 2002 un'entrata complessiva di 609,7 mln di euro (581,3 mln di euro nella previsione 2001) di cui quasi il 94 per cento è rappresentato da fitti e da interessi su concessione crediti.

La parte che segue è dedicata all'approfondimento, in particolare, dei risultati della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, lo stesso è, in maggior parte, costituito da immobili da reddito locati a terzi, sia residenziali che commerciali.

Per il 2002, è stato previsto l'acquisto per 41,8 mln di euro di immobili ad uso strumentale: tale stanziamento, come è dato leggere nella rela-

zione, è rivolto a far fronte all'esigenza dell'INPDAP di capillarizzare sul territorio la funzionalità operativa, secondo quanto sollecitato dal CIV.

Con riguardo alle entrate per fitti e canoni, le stesse sono state previste per il 2002 pari a 257,6 mln di euro (in cui non sono inclusi gli interessi, previsti a budget 2002 pari a 5,4 mln di euro, derivanti da concessioni di rateizzazione di debiti derivanti da locazioni e per morosità nel pagamento dei canoni), registrandosi, quindi, un aumento di circa il 7,5% rispetto al corrispondente dato 2001. Tale previsione ha tenuto conto dell'adeguamento alla legge n. 431 del 1998 dei contratti scaduti ed in scadenza.

In ordine ai costi per la gestione di tale patrimonio, vale preliminarmente precisare come il patrimonio immobiliare da reddito sia gestito sia direttamente dall'Istituto, in particolare per gli uffici locati alle P.A., sia in service (abitazione, uffici, negozi). La previsione 2002 riflette il nuovo modello di affidamento in service del patrimonio che prevede il sostenimento diretto dei costi relativi alla gestione da parte delle affidatarie. Ciò premesso si evidenzia come tra le spese correnti previste per il 2002 figurino nell'ambito della categoria 4\SD, «Spese per acquisto di beni di consumo e servizi», spese per la gestione del patrimonio immobiliare in service per 76,6 mln di euro, contro i 15,3 mln di euro dell'esercizio precedente. Tale aumento è stato, peraltro, più che compensato da una riduzione di 109,1 mln di euro (da 184,8 a 75,7 mln di euro) della voce spese per la gestione degli immobili da reddito, che raccoglie le spese sostenute dall'Istituto per gli immobili che rientrano nella gestione diretta. Tale costo è a budget 2002 parzialmente compensato dalle entrate iscritte nel capitolo «recupero di spese per la conduzione di stabili da reddito» in cui sono evidenziate le quote a carico degli inquilini. Tale entrata è stata prevista per il 2002 pari a 30,2 mln di euro, quindi, notevolmente ridotta rispetto alla stima 2001 (61 mln di euro). La previsione è, comunque, coerente con il nuovo modello adottato in cui per gli immobili gestiti in service sono direttamente le affidatarie a provvedere alla ripetizione di quanto dovuto agli inquilini.

Per la parte gestione mobiliare, sono stati previsti interessi e proventi per l'anno 2002 pari a 2,2 mln di euro.

Infine, gli interessi sui conti correnti bancari e postali sono stati stimati pari a 15,5 mln di euro, ipotizzando quindi un incremento degli stessi pari al 36 per cento.

Evoluzione dei costi

In ordine ai costi di funzionamento si rileva anzitutto come siano state previste a budget 2002 spese per gli Organi per quasi 6 mln di euro, ipotizzandosi un incremento rispetto alla previsione 2001 di 2,4 mln di euro, dovuto, come si legge nella relazione, «oltre che agli adeguamenti dei trattamenti dei dirigenti generali presenti negli organi nonché del Direttore generale, agli effetti del DPCM 20 luglio 2000 che ha col-

mato la lacuna retributiva (gettoni di presenza) dei sei Comitati di Vigilanza sulle singole Gestioni, nonché al lavoro delle Commissioni istruttorie istituite nel proprio seno dal CIV».

Sul versante costi del personale, la previsione 2002 è pari a circa 348 mln di euro. Rispetto alla previsione 2001 è stato, quindi, ipotizzato un incremento complessivo di circa 166 mila euro, come saldo tra gli aumenti e le diminuzioni osservabili nei singoli capitoli. In particolare è stato previsto un aumento delle voci stipendiali (da 162,1 mln di euro a 165,5 mln di euro), dei compensi straordinari (da 96,1 mln di euro a 97,8 mln di euro) nonché quelle per mensa e trasporto (da 5,8 mln di euro a 6,1 mln di euro) mentre è stato previsto un decremento degli oneri per rinnovo contrattuale (-4,5 mln di euro) e quelli previdenziali ed assistenziali (-700 mila euro). In ordine a quest'ultima voce, peraltro, merita di essere segnalato come la stessa non sia correttamente confrontabile con il corrispondente dato 2001, in quanto il decremento dell'1 per cento rispetto al 2001 deriva da una riallocazione in un diverso capitolo dell'IRAP.

Sempre in ordine al personale, è a parziale spiegazione di quanto sopra evidenziato, si segnala come per il 2002 sia stato previsto un incremento complessivo delle risorse legato all'assunzione di 32 dirigenti, di 58 risorse area professionisti, aumento sia pur parzialmente bilanciato dalla presunta riduzione di 18 impiegati e 3 risorse del personale di ruolo ad esaurimento. Stabile il numero di contratti di lavoro a tempo determinato mentre il numero dei C.F.L. (Contratti formazione lavoro) aumenta di 12 unità.

Rimanendo in tema di situazione previsionale del personale si evidenzia, inoltre, un incremento di 19 unità nell'ambito del contratto scuola, sempre unico il contratto giornalisti, mentre è interessante notare come, per i contratti personale di custodia (al 1° gennaio 2002 pari a 716 unità), oltre ad essere stata prevista una cessazione di 15 unità, è stata ipotizzato uno spostamento di 200 custodi da immobili da reddito ad immobili strumentali.

Per le spese per l'acquisto di beni e servizi, è rispettato il limite generale di contenimento della crescita delle spese nella misura dell'1% dell'entrate correnti. Si segnala, peraltro, un incremento della voce relativa all'acquisto di servizi connessi con il sistema informativo che dai 29,4 mln di euro della previsione 2001 dovrebbero attestarsi nell'esercizio 2002 sui 31,2 mln di euro (+1,8 mln di euro).

Considerazioni conclusive

La previsione formulata ha stimato che l'esercizio 2002 chiuda con un avanzo finanziario di competenza di 3.914 mln di euro, risultante dalla differenza tra il totale generale delle entrate di circa 62.003 mln di euro (entrate accertate per 58.577 mln di euro e avanzo di amministrazione di circa 3.426 mln di euro) e le uscite stimate pari a 58.089 mln di euro.

Chiaramente tale avanzo, al netto dell'avanzo di amministrazione applicato all'INPDAP nel suo insieme, è la risultante della somma algebrica degli avanzi delle singole gestioni. In particolare è stato previsto registrino un avanzo di competenza positivo le gestioni ENPAS (+165 mln di euro), INADEL (+600 mln di euro), CPS (+1.034 mln di euro), CPI (+33 mln di euro), CTPS (+561 mln di euro) mentre sono state previste in disavanzo la gestione Prestazioni Creditizie e Sociali (-532 mln di euro) ed, ancor più pesantemente, la CPDEL (-1.320 mln di euro). Anche un risultato di segno negativo si presenta, dall'analisi del bilancio di previsione 2002, per la CPUG, mentre sostanzialmente in pareggio è la gestione ENPDEDP (+7 mila euro).

Per la situazione di cassa relativa all'esercizio 2002 è stato stimato un miglioramento del relativo avanzo da 4.494 mln di euro a 4.704 mln di euro: a fronte di riscossioni per 58.439 mln di euro i pagamenti dovrebbero attestarsi sui 58.228 mln di euro.

Passando dall'analisi della situazione finanziaria all'esame delle previsioni formulate per i risultati della gestione sotto il profilo economico, la prima evidenza è un disavanzo di 283 mln di euro, determinato dal presunto disavanzo di parte corrente pari a 192 mln di euro al quale va sommato il disavanzo delle componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie, quest'ultimo stimato pari a circa 92 mln di euro.

Come puntualizzato nella stessa relazione al bilancio, è importante evidenziare come il presunto disavanzo di parte corrente sia imputabile al fatto che al saldo positivo tra entrate contributive e trasferimenti dallo Stato e dagli Enti da una parte e spese per prestazioni istituzionali dall'altro, si contrappone un saldo invece di segno negativo tra quelle che nel conto economico dell'Istituto vengono qualificate come «Altre Entrate» (rappresentate per oltre l'80 per cento da redditi e proventi patrimoniali) e le spese correnti diverse dalle uscite per prestazioni istituzionali.

In particolare, dall'esame del conto economico previsionale si evince come sul totale delle uscite correnti incidano principalmente gli oneri per il personale (348 mln di euro), le spese per l'acquisto di beni e servizi (307 mln di euro), i trasferimenti passivi (553 mln di euro), gli oneri tributari (359 mln di euro) e le spese non classificabili in altre voci (219 mln di euro).

Per la parte del conto economico che non dà luogo a movimentazioni finanziarie, il presunto saldo negativo evidenzia come le variazioni patrimoniali straordinarie siano state previste largamente inferiori ai rispettivi accantonamenti, deperimenti e ammortamenti.

Positivi i risultati della gestione immobiliare.

Sul versante costi, al di là di un tendenziale contenimento degli stessi, si ritiene che vadano monitorati i costi dei servizi connessi al sistema informativo.

ALLEGATO 2

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica - INPDAP

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato il bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) la previsione formulata ha stimato che l'esercizio 2002 chiuda con un avanzo finanziario di competenza di 3.914 mln di euro, risultante dalla differenza tra il totale generale delle entrate di circa 62.003 mln di euro (entrate accertate per 58.577 mln di euro e avanzo di amministrazione di circa 3.426 mln di euro) e le uscite stimate, pari a 58.089 mln di euro; avanzo che, al netto dell'avanzo di amministrazione applicato all'INPDAP nel suo insieme, è la risultante della somma algebrica degli avanzi delle singole gestioni: ENPAS (+165 mln di euro), INADEL (+600 mln di euro), CPS (+1.034 mln di euro), CPI (+33 mln di euro), CTPS (+561 mln di euro), mentre sono state previste in disavanzo la gestione Prestazioni Creditizie e Sociali (-532 mln di euro) e la CPDEL (-1.320 mln di euro); anche un risultato di segno negativo si presenta, dall'analisi del bilancio di previsione 2002, per la CPUG; mentre sostanzialmente in pareggio è la gestione ENPDEDP (+7 mila euro);

B) per la situazione di cassa relativa all'esercizio 2002 è stato stimato un miglioramento del relativo avanzo da 4.494 mln di euro a 4.704 mln di euro, e a fronte di riscossioni per 58.439 mln di euro i pagamenti dovrebbero attestarsi sui 58.228 mln di euro;

C) in riferimento all'esame delle previsioni formulate per i risultati della gestione sotto il profilo economico, la prima evidenza è un disavanzo di 283 mln di euro, determinato dal presunto disavanzo di parte corrente pari a 192 mln di euro, al quale va sommato il disavanzo delle componenti che non danno luogo a movimentazioni finanziarie; quest'ultimo stimato in circa 92 mln di euro;

D) il presunto disavanzo di parte corrente è imputabile al fatto che al saldo positivo tra entrate contributive e trasferimenti dallo Stato e dagli Enti, da una parte, e spese per prestazioni istituzionali, dall'altra, si contrappone un saldo invece di segno negativo tra quelle che nel conto eco-

nomico dell'Istituto vengono qualificate come «Altre Entrate» (rappresentate per oltre l'80 per cento da redditi e proventi patrimoniali) e le spese correnti diverse dalle uscite per prestazioni istituzionali;

E) in particolare, dall'esame del conto economico previsionale si evince come sul totale delle uscite correnti incidano principalmente: gli oneri per il personale (348 mln di euro); le spese per l'acquisto di beni e servizi (307 mln di euro); i trasferimenti passivi (553 mln di euro); gli oneri tributari (359 mln di euro); le spese non classificabili in altre voci (219 mln di euro);

F) per la parte del conto economico che non dà luogo a movimentazioni finanziarie, il presunto saldo negativo evidenzia come le variazioni patrimoniali straordinarie siano state previste largamente inferiori ai rispettivi accantonamenti, deperimenti e ammortamenti;

G) appaiono positivi i risultati della gestione immobiliare;

H) risulta un consistente incremento della voce relativa all'acquisto di servizi connessi con il sistema informativo che dai 29,4 mln di euro della previsione 2001 dovrebbe attestarsi nell'esercizio 2002 sui 31,2 mln di euro (+ 1,8 mln di euro);

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare opportuno migliorare i saldi relativi al disavanzo di parte corrente evidenziato, con particolare riferimento alla voce concernente le «Altre entrate»;

2) appare opportuno, inoltre, per la parte del conto economico che non dà luogo a movimentazioni finanziarie, monitorare il presunto saldo negativo in cui le variazioni patrimoniali straordinarie sono state previste largamente inferiori ai rispettivi accantonamenti, deperimenti e ammortamenti;

3) risulta opportuno che i costi, in particolare quelli dei servizi connessi al sistema informativo e degli organi istituzionali, siano monitorati al di là di un tendenziale contenimento degli stessi;

4) appare opportuno approfondire, infine, le dinamiche e le cause dei risultati finanziari delle singole gestioni e delle variazioni intervenute nella consistenza della dirigenza generale.

ALLEGATO 3

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio – ENASARCO**RELAZIONE SULLA FONDAZIONE ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO – ENASARCO**

La Fondazione ENASARCO costituita nel 1938 con regio decreto come ente di diritto pubblico per la gestione della Previdenza, del Fondo Indennità Risoluzione Rapporto, dell'Istruzione Professionale e dell'Assistenza sociale, nel 1996 con delibera del Consiglio di Amministrazione, per effetto del Decreto Legislativo 509/94, è stata trasformata in soggetto di diritto privato.

La Cassa opera nel settore della previdenza obbligatoria, dell'assistenza, della formazione e qualificazione professionale degli Agenti e Rappresentanti di commercio. Sono tenuti all'iscrizione alla Cassa anche gli agenti che operano in Italia per conto di ditte estere che abbiano la sede o una qualsiasi dipendenza in Italia nonché gli agenti italiani che lavorano all'estero per ditte italiane. È, invece, facoltativa l'iscrizione dei propri agenti italiani da parte di quelle ditte straniere che non abbiano alcuna sede o dipendenza in Italia.

L'andamento della gestione previdenziale e assistenziale

In ordine alla gestione caratteristica si ricorda come, già nella relazione relativa ai risultati di gestione 2001 della Fondazione, si era evidenziata, per la stessa, una situazione di preoccupante squilibrio che, esaminando il bilancio di previsione 2002, si prevede perduri. Il Consiglio di amministrazione della Fondazione stima che il saldo tra entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali e assistenziali conservi, infatti, il proprio segno negativo (- 67 mln di euro), registrandosi, quindi, un incremento negativo di quasi l'80 per cento: a fronte di un decremento dei contributi di circa il 2 per cento (nel 2002 vengono stimati pari a 588,7 mln di euro), le prestazioni istituzionali complessive della Fondazione sono aumentate, nella previsione 2002, di circa il 3 per cento (nel 2002 sono stimate pari a 655,9 mln di euro). Si precisa come non sia possibile in questa sede svolgere considerazioni in merito a tale stima dal momento che dal bilancio preventivo 2002 non sono state evidenziate in alcun modo le motivazioni che originano le indicate variazioni.

Infine si segnala come, in merito all'andamento della gestione previdenziale, lo stesso Collegio Sindacale in sede di relazione al bilancio di previsione 2002 abbia sottolineato come sia improcrastinabile un intervento strutturale dell'assetto previdenziale della Fondazione.

Risultati attesi del patrimonio

In ordine alla gestione del patrimonio della Fondazione, sono stati previsti, per quanto attiene il patrimonio immobiliare, canoni di locazione per 118,7 mln di euro, con un incremento quantificabile in circa il 7 per cento rispetto al corrispondente dato 2001. Non è peraltro possibile stimare la relativa redditività, dal momento che, come precisato nella stessa relazione dei Sindaci, i costi di gestione del patrimonio immobiliare sono inseriti tra le spese ordinarie della Fondazione. Tal che non si riesce a valutare quanto i costi di gestione incidano sulla redditività degli immobili.

Per i proventi finanziari, gli interessi e i premi su investimenti mobiliari sono stati stimati pari a circa 79 mln di euro, cui si aggiungono altri 1,8 mln di euro rappresentati da interessi bancari e postali.

Evoluzione dei costi

In ordine ai costi, si ritiene di dover segnalare l'incremento previsto a bilancio previsionale 2002 di due voci di spesa: la prima riguarda i compensi agli organi amministrativi e di controllo, stimati in circa 1,3 mln di euro per il 2002 contro gli 1,1 mln di euro registrati a consuntivo 2001 (+ 18 %) incremento sul quale ha inciso la costituzione di Commissioni. La seconda voce di spesa concerne il costo del personale in servizio e in quiescenza che dovrebbe attestarsi sui 33 mln di euro per il 2002, quando nel 2001 è stato pari a 29,7 mln di euro (+ 11 %). Tale aumento è peraltro parzialmente compensato da una riduzione della voce di spesa relativa a compensi professionali, per i quali è stata stimata una riduzione di circa il 17% (da circa 1,8 a circa 1,5 mln di euro), ed ingloba la previsione di oneri di natura straordinaria connessi alla prevista attuazione di un piano di incentivo all'esodo. In altri termini non riflette un aumento delle retribuzioni ovvero un incremento dell'organico.

Considerazioni conclusive

Si confermano per la Fondazione Enasarco le preoccupazioni già sollevate in sede di relazione al bilancio 2001. Anzi la situazione, secondo quanto è dato leggere nel bilancio di previsione per l'esercizio 2002, è stato previsto che peggiori, conducendo ad una perdita di circa 38,2 mln di euro. Su tale risultato sicuramente incide pesantemente il saldo ne-

gativo della gestione previdenziale e assistenziale per la quale si ritiene quanto mai urgente un intervento di natura straordinaria.

In ordine al rendimento del patrimonio per il segmento immobiliare si evidenzia, come già illustrato, l'aumento dei canoni di locazione rispetto al corrispondente dato del 2001 e per il comparto mobiliare si valuta positivamente anche l'attenzione della Fondazione a dotarsi di strumenti e di metodologie a supporto delle scelte di *asset allocation* e di sistemi di monitoraggio e di gestione del rischio.

ALLEGATO 4

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio – ENASARCO

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato il bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) si confermano per la Fondazione Enasarco le preoccupazioni già rappresentate dalla Commissione nell'ambito dell'esame dei bilanci consuntivi 2000 e 2001; anzi, secondo il bilancio di previsione per l'esercizio 2002, è stato previsto che la situazione peggiori, con una perdita di circa 38,2 milioni di euro;

B) su tale risultato sicuramente incide pesantemente il saldo negativo della gestione previdenziale e assistenziale per la quale si ritiene quanto mai urgente un intervento di natura straordinaria;

C) peraltro, in ordine al rendimento del patrimonio, per il segmento immobiliare, vi è stato un positivo aumento dei canoni di locazione rispetto al corrispondente dato del 2001;

D) per il comparto mobiliare, si valuta altresì positivamente l'attenzione della Fondazione a dotarsi di strumenti e di metodologie a supporto delle scelte di *asset allocation* e di sistemi di monitoraggio e di gestione del rischio;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere le seguenti osservazioni:

1) appare necessario migliorare la situazione di squilibrio esistente, come evidenziato anche nell'esame dei bilanci consuntivi 2000 e 2001, visto che il bilancio di previsione per il 2002 individua ancora una perdita di circa 38,2 milioni di euro;

2) appare imprescindibile intervenire, anche con misure di natura straordinaria, sulla gestione previdenziale e assistenziale che presenta un saldo negativo, precisandone l'incidenza relativa.

ALLEGATO 5

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo - ENPALS**RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO - ENPALS**

L'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (di seguito ENPALS) amministra la Gestione Sportivi Professionisti e la Gestione Lavoratori dello Spettacolo.

L'ENPALS, attraverso tali fondi, provvede alla copertura delle prestazioni previdenziali. In particolare eroga pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità privilegiata e pensioni ai superstiti di assicurato e pensionato.

Garantisce, inoltre, ai propri assicurati pensioni supplementari e trattamenti per carichi familiari su pensioni (compresi assegni per il nucleo superstite).

L'andamento della gestione previdenziale e assistenziale

Dalla lettura del bilancio di previsione 2002 emerge come per la gestione caratteristica si preveda confermato il trend positivo del saldo tra entrate contributive e spese per prestazione previdenziali, con conseguente miglioramento atteso del coefficiente di copertura tecnico che nel 2002 dovrebbe attestarsi intorno all'1,05 (il previsionale 2001 era pari a 1,01). In particolare, a fronte di entrate contributive stimate in 759,1 mln di euro le uscite sarebbero di 724,4 mln di euro. Andando però ad esaminare il dato disaggregato dei due fondi amministrati dall'Ente *de quo*, ossia il Fondo dei lavoratori dello Spettacolo e quello degli Sportivi professionisti, si evidenzia come per il primo, nonostante il saldo atteso per il 2002 sia migliore di quello stimato a previsione 2001, lo stesso continui ad essere negativo, traducendosi in un coefficiente di copertura che sfiora l'unità (0,99): a fronte di entrate contributive per 699,4 mln di euro, le spese sono state stimate pari a 703,4 mln. Diversamente per il Fondo degli Sportivi, il saldo è stato previsto positivo e pari a 38,7 mln di euro (entrate per 59,7 mln di euro ed uscite per 21,0 mln di euro).

Risultati attesi del patrimonio

In ordine ai risultati attesi della gestione patrimoniale, sono previsti a bilancio di previsione 2002 entrate per affitti pari a 4,6 mln di euro (5,5 mln di euro nella previsione 2001). Sempre da specifica voce di bilancio risulta che le spese per l'amministrazione degli immobili a reddito siano state stimate per il 2002 pari a 1,9 mln di euro contro i 2,9 mln della previsione definitiva 2001, anche in considerazione della riduzione del numero degli immobili gestiti per effetto del processo di dismissione del patrimonio immobiliare dell'ENPALS.

Sempre dal bilancio di previsione consolidato, relativo all'esercizio finanziario 2002, compaiono interessi attivi su mutui e depositi per quasi 13,6 mln di euro contro i 10,3 mln della previsione definitiva 2001.

Evoluzione dei costi

In ordine all'evoluzione dei costi di gestione, si segnala come sia stato previsto a budget 2002 un incremento del costo del personale dai 13,5 mln di euro della previsione definitiva 2001 ai 14,2 mln della previsione 2002, superiore, quindi, all'aumento del 2,2 per cento prescritto nella circolare n.42 del 22 novembre 2001 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nella relazione del Direttore Generale si fornisce spiegazione dell'aumento, evidenziando come sia stato necessario riconoscere al personale dell'Ente pariteticità retributiva a parità di funzione all'interno dello stesso comparto previdenziale anche al fine di evitare l'esodo delle risorse caratterizzate da maggior competenza verso altri Enti previdenziali.

Formulata, rispetto alle previsioni definitive 2001, un'ipotesi di aumento anche delle spese relative all'acquisto di beni di consumo e servizi dell'8,7% (da 8,2 a 8,9 mln di euro), aumento necessario, si legge sempre nella relazione di accompagnamento al bilancio di previsione 2002, per invertire la diminuzione della capacità operativa dell'Ente anche attraverso il ricorso a lavoro interinale.

Considerazioni conclusive

In ordine alle gestione caratteristica, come evidenziato nella specifica sezione, si confermano i segnali di miglioramento della situazione dell'ENPALS che si riflette a livello consolidato nell'ipotesi di miglioramento del coefficiente di copertura tecnico. Basti pensare che il rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni istituzionali, prima degli interventi di riforma che hanno interessato l'Ente, nel 1996, era pari a 0,75 mentre per il 2002 è stato previsto che si attestasse intorno all'1,05. Da una parte vi è stato un inasprimento delle aliquote che ha condotto ad un in-

cremento della spesa, dall'altro è stata condotta dall'ENPALS un'efficace azione di contenimento del tasso di crescita degli oneri per le prestazioni istituzionali.

In ordine alla gestione del patrimonio, l'ENPALS ha previsto una riduzione delle entrate per canoni di locazione, come conseguenza della riduzione della consistenza del portafoglio immobiliare dell'Ente. Peraltro, si evidenzia come l'ENPALS abbia ipotizzato una certa flessibilità dei relativi costi di gestione, tale da poter formulare una stima di riduzione degli stessi di circa il 35 per cento.

Infine, per i costi di gestione, l'Ente ha fornito spiegazione della necessità degli aumenti stimati a budget 2002.

ALLEGATO 6

Esame del bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo - ENPALS

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminato il bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), tenuto conto delle caratteristiche e delle osservazioni svolte,

considerato che:

A) in ordine alla gestione caratteristica, come evidenziato nella specifica sezione, si confermano i segnali di miglioramento della situazione dell'ENPALS, situazione che si riflette a livello consolidato nell'ipotesi di miglioramento del coefficiente di copertura tecnico; il rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni istituzionali, infatti, prima degli interventi di riforma che hanno interessato l'Ente, nel 1996, era pari a 0,75, mentre per il 2002 è stato previsto che si attesti intorno all'1,05;

B) da una parte, vi è stato un aumento delle aliquote che ha condotto ad un incremento delle entrate; dall'altra, è stata condotta dall'ENPALS un'efficace azione di contenimento del tasso di crescita degli oneri per le prestazioni istituzionali;

C) in ordine alla gestione del patrimonio, l'ENPALS ha previsto una riduzione delle entrate per canoni di locazione, come conseguenza della riduzione della consistenza del portafoglio immobiliare dell'Ente; peraltro, si evidenzia come l'ENPALS abbia ipotizzato una certa flessibilità dei relativi costi di gestione, in modo tale da poter formulare una stima di riduzione degli stessi di circa il 35 per cento;

D) appare comunque opportuno procedere ad approfondimenti sulla platea degli iscritti del settore sportivo e sulle motivazioni che hanno determinato l'aumento del costo del personale oltre le indicazioni previste dalla Ragioneria generale dello Stato;

condivide la relazione sui dati in esame e delibera di esprimere

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14,20.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 14,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito il seguente atto segreto:

il resoconto stenografico dell'audizione (svoltasi in seduta segreta il 16 luglio 2003) del colonnello Alberto Manenti, acquisito agli atti in data 21 luglio 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

documentazione concernente rapporti di polizia giudiziaria in merito alle società riferibili al signor Curio Pintus e alla signora Donatella Zingone Dini, trasmessa dal dottor Giuseppe Quattrocchi, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca, con lettera pervenuta in data 17 luglio 2003;

una comunicazione del Vice Segretario Generale del CESIS, Ten. Gen. Giuseppe Orofino, pervenuta in data 21 luglio 2003.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto libero:

una lettera dell'avvocato Vincenzo Apicella, Procuratore generale presso la Corte dei conti, pervenuta in data 21 luglio 2003, con la quale il Procuratore generale informa di aver ricevuto il resoconto stenografico dell'audizione del dottor Massimo Masini e, per quanto riguarda l'aspetto di possibile danno all'erario derivato dall'operazione, fa presente di aver già rimesso gli atti al competente procuratore regionale per il Lazio, riservandosi di seguire personalmente la questione; nella lettera il Procuratore generale Apicella prende atto che dall'audizione del dottor Masini «sono emerse gravi irregolarità in materia di comunicazioni sociali e in materia fiscale» – del che ritiene «siano stati già informati sia l'Autorità giudiziaria ordinaria che i competenti Uffici del Fisco» – e precisa che «l'attuale ordinamento riserva alla giurisdizione contabile della Corte solo la materia della responsabilità amministrativa dei dipendenti pubblici e di quelli legati alle pubbliche amministrazioni da rapporto di servizio e non ugualmente di quella degli amministratori di enti pubblici economici e, ancora meno, di società per azioni, anche con partecipazione totale pubblica».

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione, con riferimento al tabulato delle chiamate telefoniche in entrata sull'utenza telefonica cellulare intestata al signor Igor Marini per il periodo 9-14 aprile 2003, trasmesso dal presidente di TIM con lettera pervenuta il 16 luglio 2003, e sulla base di un suggerimento investigativo del dottor Guido Nicolò Longo, consulente della Commissione, deliberi di richiedere rispettivamente a TIM e a WIND i nominativi degli intestatari di due utenze di telefonia cellulare suscettibili di successivo apprezzamento.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di informazioni.

Propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere, sulla base di un suggerimento investigativo della dottoressa Margherita Gerunda, magistrato consulente della Commissione, la richiesta alle procure della Repubblica presso i tribunali di Roma e di Torino, in uno spirito di leale collaborazione tra poteri dello Stato, di copia della missiva di richiesta e di trasmissione per competenza degli atti del procedimento penale relativo alle dichiarazioni di Marini Igor, già in carico alla procura della Repubblica di Roma ed assegnato alla dottoressa Maria Bice Barborini.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi, sulla base della proposta formulata dall'onorevole Taormina nella seduta del 16 luglio 2003, di richiedere alle Autorità centrali elvetiche, per il tramite del Ministero della giustizia italiano, di valutare l'opportunità di trasmettere alla Commissione, ove a ciò non ostino ragioni di natura politica o diplomatica, copia del provvedimento con il quale, secondo quanto si è appreso da notizie di stampa, il Consiglio federale svizzero ha deciso di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dei componenti della delegazione recatasi a Lugano l'8 maggio 2003 per l'ipotesi di violazione dell'articolo 271 del codice penale svizzero.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta alle Autorità elvetiche.

Propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi, ad integrazione della rogatoria in Svizzera approvata nella seduta del 2 aprile 2003, ulteriori domande – il cui testo, elaborato dai magistrati consulenti Bernadette Nicotra e Antonio D'Amato, è in distribuzione – da porre al dottor Othmar Wyss nell'interrogatorio che sarà svolto dalle Autorità elvetiche in esecuzione della citata richiesta di assistenza giudiziaria della Commissione.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda sull'invio alle Autorità elvetiche delle ulteriori domande da porre al dottor Wyss nel corso dell'interrogatorio per rogatoria.

Propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere al ministro della giustizia della Serbia, Vladan Batic, elementi informativi per conoscere se siano in corso presso le Autorità di quel paese una inchiesta giudiziaria o accertamenti in sede politica sulla vendita nel 1997 a Telecom Italia di una quota di Telekom-Serbia e, in caso affermativo, per acquisire la disponibilità ad un reciproco proficuo scambio di informazioni e documentazione, nel quadro di una cooperazione giudiziaria e istituzionale la cui procedura potrà essere definita d'intesa con i Ministeri della giustizia e degli affari esteri italiani.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda sull'invio al Ministro della Giustizia della Serbia di tale richiesta di informazioni, della quale darà contestuale comunicazione ai Ministri della giustizia e degli affari esteri italiani, per le valutazioni di competenza.

Propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi, sulla base della proposta del senatore Consolo, di inviare gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per una presunta falsità in un atto del notaio Francois Diederik Rosendaal, che – a quanto risulta – avrebbe attestato a Rotterdam, in data 9 giugno 1997, l'autenti-

cità della firma di De Sario in assenza dello stesso, il quale ha negato di essere mai stato a Rotterdam. L'atto notarile, certificativo dei poteri di firma di De Sario e di altri dirigenti di STET International Netherlands, è agli atti della Commissione ed è classificato segreto.

Prende atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda sull'invio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, per le valutazioni di competenza, di copia del resoconto stenografico dell'esame testimoniale del dottor Aldo De Sario e di copia dell'atto notarile certificativo dei poteri di firma di De Sario e di altri dirigenti di STET International Netherlands, classificato segreto.

Comunica che anche l'ingegner Giuseppe Gerarduzzi, analogamente al dottor Tomaso Tommasi di Vignano, ha chiesto, con lettera pervenuta in data 21 luglio 2003, il differimento della sua audizione in attesa che sia definita la sua posizione processuale.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica, pertanto, che nella seduta del 30 luglio 2003 la Commissione procederà all'esame testimoniale del signor Erik Vatten e all'eventuale seguito degli odierni esami testimoniali, ove non conclusi.

Nella medesima giornata del 30 luglio avrà luogo una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per la programmazione dei lavori per il mese di settembre 2003, in vista della quale invita i gruppi a presentare eventuali proposte entro le ore 18 di martedì 29 luglio. Ricorda fin d'ora che nel corso del mese di settembre avranno luogo, salva la disponibilità degli interessati, le audizioni dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi e del dottor Tomaso Tommasi di Vignano.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte, infine, che, in sede di definizione del programma dei lavori della Commissione per il mese di settembre, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà convocato per mercoledì 30 luglio 2003, sarà chiamato a stabilire la data in cui convocare la signora Donatella Dini per chiarire alcune circostanze contenute in una relazione di polizia giudiziaria, a firma congiunta dei carabinieri di Viareggio e della Guardia di finanza di Lucca, trasmessa alla procura di Lucca. Per accertare le medesime circostanze dovranno essere ascoltati dalla Commissione anche il faccendiere Curio Pin-tus, Domenico Mastropasqua, Oriana Cerri e l'avvocato Luciano Serra.

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U), intervenendo in primo luogo sull'ordine dei lavori, propone che nella seduta odierna la Commissione proceda innanzitutto all'esame testimoniale del maresciallo Quaresima, ritenendo che sia il più importante tra quelli oggi previsti.

Quanto alla convocazione della signora Dini, è chiaro che, derivando essa da dichiarazioni rese da Igor Marini, un personaggio da «maneggiare con cura», dovrebbe essere interesse di tutti procedere con la massima cautela. In ogni caso, chiede che, prima di assumere qualunque decisione, ai componenti la Commissione venga lasciato il tempo di consultare l'ampia e complessa documentazione cui il presidente si è riferito, così da circoscrivere esattamente l'ambito.

Enzo TRANTINO, *presidente*, spera che il senatore Lauria voglia dargli atto del più grande senso di responsabilità nel prospettare il nuovo campo d'indagine.

Il deputato Carlo TAORMINA (FI) ritiene che la questione più delicata riguardi la veste nella quale la signora Dini sarà ascoltata dalla Commissione e che comunque, a prescindere dal merito, si debba escludere la possibilità di ascoltare le persone indicate dal presidente in audizione libera. Si permette, quindi, conoscendo abbastanza bene la vicenda, di proporre qualche suggerimento. In primo luogo, a suo giudizio, tra i soggetti indicati dal presidente, la signora Dini dovrebbe essere ascoltata per ultima, dopo aver acquisito tutti gli elementi relativi ai temi su cui indagare. A tale proposito, raccomanda di usare la massima cautela rimanendo sempre nel campo di indagine proprio della Commissione, senza sconfinare in campi diversi. Inoltre, ritiene che la signora Dini, il signor Pintus e la signora Cerri (tutti e tre indagati dalla procura della Repubblica di Lucca) dovrebbero essere invitati a presentarsi accompagnati da un legale.

Enzo TRANTINO, *presidente*, rileva che lì si può convocare come testimoni; se poi, nel corso dell'esame testimoniale, dovessero assumere veste diversa, a quel punto potrebbero esercitare sia il diritto di essere assistiti da un avvocato sia quello di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) si dichiara sorpreso dal tenore degli interventi dell'onorevole Taormina e del senatore Lauria, i quali hanno raccomandato di usare la massima cautela in quest'occasione, cautela che nessuno ha invocato quando, ad esempio, sono stati convocati il dottor Tommasi e l'ingegner Gerarduzzi.

I soggetti indicati dal presidente sono indagati in procedimento penale connesso e, come tali, possono avvalersi di tutte le garanzie previste nel caso di specie.

Enzo TRANTINO, *presidente*, fa presente che nei casi, indicati dal senatore Consolo, del dottor Tommasi e dell'ingegner Gerarduzzi si è seguita la medesima procedura.

Il senatore Guido CALVI (DS-U) dichiara, in primo luogo, di concordare con il collega Lauria sulla necessità che ai componenti la Commis-

sione sia lasciato il tempo di consultare la documentazione alla quale il presidente (cui dà atto di aver agito con il consueto rigore) si è riferito. Quanto alla veste in cui ascoltare la signora Dini e gli altri, ricorda che la Costituzione attribuisce ad una Commissione d'inchiesta taluni poteri, il che significa che essa deve seguire determinate regole. Com'è noto, alcuni dei soggetti indicati sono imputati dall'autorità giudiziaria in relazione a fatti che non possono considerarsi connessi con quelli oggetto dell'inchiesta parlamentare, per cui è particolarmente opportuno l'invito alla cautela venuto dall'onorevole Taormina. Ciò comporta che non li si può convocare come testimoni, verificare successivamente se vi sia connessione e solo in quel momento stabilire che possano avvalersi della presenza di un legale e della facoltà di non rispondere; piuttosto, bisogna avvertirli di presentarsi accompagnati da un avvocato.

In conclusione, suggerisce un percorso forse più complicato, ma più penetrante sotto il profilo dell'attività inquirente della Commissione: ascoltare per prima la signora Dini e poi gli altri, in modo da poter eventualmente procedere a confronti.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene che la soluzione stia nel comma 3 dell'articolo 13 del regolamento interno della Commissione, che così recita: «Le persone sottoposte ad indagini o imputate in procedimenti penali, ovvero proposte o sottoposte all'applicazione di misure di prevenzione sono sentite liberamente ed hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia».

Il deputato Alfredo VITO (FI), pur confermando profonda stima nei confronti del senatore Calvi, dichiara di non concordare sulle tesi da questi ora esposte, in particolare per ciò che concerne il fatto di ascoltare per prima la signora Dini. È invece d'accordo con il collega Taormina sull'opportunità di ascoltare prima gli altri soggetti come testimoni e poi, solo nel caso in cui emerga qualche responsabilità di natura penale, avvertirli che possono nominare un difensore di fiducia.

Il deputato Carlo TAORMINA (FI) nel ribadire le argomentazioni precedentemente svolte, osserva come oggi nessuno sia in grado di dire se vi sia connessione tra l'inchiesta condotta dalla Commissione ed il procedimento in corso presso la procura di Lucca. In ogni caso, la logica investigativa di chi vuole accertare i fatti (non di chi vuole evitare che ciò accada) suggerisce di ascoltare prima i suoi referenti e poi la diretta interessata.

Enzo TRANTINO, *presidente*, come già preannunciato, rinvia la discussione sul punto alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 30 luglio 2003.

La Commissione prende atto.

Seguito dell'audizione del dottor Mario Agliata

(Seguito dello svolgimento e conclusione).

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, ricorda che l'audizione del dottor Agliata è iniziata nella seduta del 9 luglio e proseguita in quella del 15 luglio ed avverte che sono ancora iscritti a parlare il senatore Consolo, l'onorevole Vito, il senatore Montalbano (che, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato), l'onorevole Taormina ed il senatore Lauria.

Avverte che gli onorevoli Vito e Taormina, nonché il senatore Lauria rinunciano a porre domande.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, e del senatore Giuseppe CONSOLO (AN) risponde Mario AGLIATA.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ringrazia il dottor Agliata, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Sull'ordine dei lavori

Il senatore Michele LAURIA (Margh-DL-U) deplora il fatto strumentale e propagandistico che, mentre la Commissione deve ancora decidere in ordine all'eventuale audizione – ed alle modalità della stessa – di alcuni personaggi, tra cui la signora Dini, un'agenzia di stampa abbia già battuto la notizia.

Enzo TRANTINO, *presidente*, prende atto di ciò con un rammarico forse maggiore di quello che anima il senatore Lauria: si tratta di una situazione nè corretta nè elegante.

La Commissione prende atto.

Esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima

(Svolgimento e rinvio)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte il maresciallo Quaresima dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, risponde il maresciallo Giuseppe QUARESIMA.

Enzo TRANTINO, *presidente*, visto il protrarsi dei lavori e l'imminenza di votazioni alla Camera ed al Senato, rinvia il seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Quaresima, nonché l'esame testimoniale del maresciallo Rocco alla seduta di mercoledì 30 luglio 2003 e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

76^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, indi del vice presidente Zancan, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4^a Commissione:

(815) Paolo DANIELI. – *Disposizioni in materia di assestamento e di riordinamento del corpo militare della Croce rossa italiana, istituzione dei ruoli e avanzamento del personale in servizio permanente ed in congedo e relativa disposizione del reclutamento, dello stato e del trattamento economico:* parere di nulla osta;

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 : parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

226^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 13,15.

(885-B) – Misure contro la tratta delle persone, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta degli emendamenti 11.1 e 11.2 al disegno di legge in titolo. Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 11.2, correlato all'emendamento 11.1, in quanto volto a ridurre l'autorizzazione di spesa relativa all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998 per destinare risorse aggiuntive al Fondo per le misure anti-tratta. Al riguardo, rileva che, mentre la riduzione di un'autorizzazione di spesa determina, generalmente, un diverso impiego di risorse stanziato a legislazione vigente, l'articolo 11 del provvedimento in questione sembra, al contrario, confermare gli interventi già previsti dall'articolo 18 (programmi di assistenza ed integrazione sociale per le vittime della violenza e dei condizionamenti delle organizzazioni criminali), prevedendo esclusivamente che al finanziamento degli stessi si provveda attraverso il citato Fondo. Pertanto, ove venga acquisita la conferma che gli interventi finanziati dal Fondo per le misure anti-tratta sono esclusivamente quelli già effettuati a legislazione vigente in ossequio all'articolo 18 del decreto legislativo citato, occorrerebbe valutare l'opportunità di specificare che le risorse già stanziato per gli interventi di cui all'articolo 18 confluiscono nel Fondo per le misure anti-tratta (senza disporre alcuna

riduzione di spesa). Ove si acquisisca, invece, la conferma che il Fondo per le misure anti-tratta prevede nuovi interventi a legislazione vigente rispetto a quelli indicati dal suddetto articolo 18, la suddetta riduzione di spesa non sarebbe corretta in quanto comporterebbe la copertura finanziaria di un nuovo e maggior onere con risorse a legislazione vigente, posto che la norma sostanziale citata (l'articolo 18) non verrebbe soppressa. Inoltre occorre acquisire chiarimenti in merito alla natura dei predetti interventi (programmi di assistenza ed integrazione sociale per le vittime della violenza e dei condizionamenti delle organizzazioni criminali di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998) al fine di valutare se si tratti di diritti soggettivi o di spese configurabili come limiti massimi di spesa, nonché in merito alle risorse stanziare a legislazione vigente per i suddetti interventi. In relazione a tale ultimo profilo, si osserva, infatti, che, da un lato, l'articolo 58 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 prevede che le risorse stanziare per gli interventi di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998 confluiscono nel Fondo per le politiche sociali per essere riassegnate al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'altro l'articolo 46 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) prevede che il Fondo per le politiche sociali sia determinato «dagli stanziamenti previsti per gli interventi comunque finanziati a carico del Fondo medesimo senza vincoli di destinazione». Pertanto, qualora gli interventi di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, ancorché riassegnati al Dipartimento suddetto, fossero interpretati nel senso di interventi comunque finanziati a carico del Fondo per le politiche sociali, tali risorse perderebbero il vincolo di destinazione e dunque l'assegnazione delle stesse al Fondo per le misure anti-tratta rappresenterebbe un'innovazione legislativa per la quale occorrerebbe disporre la riduzione del Fondo per le politiche sociali, previa verifica che tali risorse non siano attualmente impiegate per il riconoscimento di diritti non subordinati ad un limite finanziario (diritti soggettivi), nonché della disponibilità delle stesse. Ove, al contrario, in ragione della riassegnazione automatica al suddetto Dipartimento si ritenga che tali interventi non sono posti a carico del Fondo per le politiche sociali, occorre valutare, come già indicato, se gli interventi finanziati dal Fondo per le misure anti-tratta sono esclusivamente quelli già effettuati a legislazione vigente, in ossequio all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, ovvero se si tratti di un'effettiva innovazione della legislazione vigente.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che si tratta di interventi che trovano copertura nel Fondo per le politiche sociali e, quindi, ritiene che si potrebbe ridurre il Fondo per le politiche sociali al fine di far confluire le risorse nel Fondo per le misure anti-tratta.

Interviene, quindi, il senatore CADDEO per rilevare che, anche ove si intendesse ricorrere ad una riduzione del Fondo per le politiche sociali,

sarebbe comunque necessario acquisire la conferma circa la disponibilità delle risorse nel Fondo.

Il sottosegretario VEGAS, preso atto delle osservazioni svolte dal senatore Caddeo, propone di disporre di un tempo aggiuntivo per approfondire i rilievi connessi ai profili finanziari degli emendamenti segnalati.

Preso atto della richiesta avanzata dal rappresentante del Governo, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, sottolineando, altresì, l'urgenza di giungere nel più breve tempo possibile alla conclusione dell'esame degli emendamenti trasmessi al fine di agevolare i lavori della Commissione di merito.

Sulla proposta del Presidente, conviene la Sottocommissione ed il seguito dell'esame degli emendamenti viene, quindi, rinviato.

Schema di programma di interventi infrastrutturali per l'ampliamento, l'ammodernamento e la riqualificazione dei porti (n. 253)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore GRILLOTTI osserva che si tratta dello schema di riparto delle risorse da assegnare alle autorità portuali derivanti da due limiti di impegno quindicennali, rispettivamente di 34 milioni di euro a decorrere dal 2003 e di 64 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, attivati dall'articolo 36 della legge 166 del 2002, per un volume di risorse complessive, al netto del 3 per cento destinato alla spesa per la tutela e gli investimenti a favore dei beni e delle attività culturali, pari a 1.425,9 milioni di euro. Per quanto di competenza, non riscontra profili meritevoli di osservazioni.

Il sottosegretario VEGAS conviene con le considerazioni del relatore.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione conviene, infine, di esprimere osservazioni favorevoli.

Schema di decreto ministeriale concernente la realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate ad elevare il livello di sicurezza nei porti in variazione del programma di finanziamenti adottato con il decreto ministeriale 27 ottobre 1999 (n. 254)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta dello schema di assegnazione ad alcune autorità portuali, per la realizzazione di opere infrastrutturali coerenti con il programma di cui all'articolo 9 della legge n. 413 del 1998 finalizzate ad elevare il livello di sicurezza nei porti, delle risorse ancora disponibili, derivanti da economie conseguite in fase di ag-

giudicazione dei lavori e da ritardi nell'esecuzione di alcune opere inizialmente previste, pari a 130,4 milioni di euro, provenienti da un mutuo quindicennale pari a euro 528.835.273,63 contratto nell'anno 2000, ai sensi della citata legge n. 413 del 1998.

Il sottosegretario VEGAS, in ordine al provvedimento in titolo, osserva che le disponibilità ivi richiamate, pari a 130.432.289,53 euro, derivano, quanto a 108.004.194,40 euro, al mancato avvio delle procedure di aggiudicazione per talune opere e, quanto a 22.428.095,13 euro, da economie derivanti da ribassi d'asta. L'importo indicato dall'articolo 3 deve essere pertanto sostituito con quello di 108.004.194,40 euro, corrispondente al complessivo finanziamento destinato alle opere non ancora avviate, che, ai sensi del medesimo articolo, sono inserite nel programma di interventi infrastrutturali 2003-2005 finanziati con gli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tenuto conto che la residua cifra di 22.428.095,13 euro risulta da economie derivanti da ribassi d'asta, che dovrebbero pertanto ritenersi rientrare tra le economie di bilancio, salvo espressa norma di legge in senso contrario.

Il presidente AZZOLLINI propone, quindi, tenuto conto dei rilievi espressi dal rappresentante del Governo, di conferire mandato al relatore a redigere osservazioni del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, invitando tuttavia la Commissione di merito e il Governo a valutare l'opportunità di modificare l'articolo 3 sostituendo l'importo ivi indicato con il seguente: "108.004.194,40", corrispondente al complessivo finanziamento destinato alle opere non ancora avviate, che, ai sensi del medesimo articolo, sono inserite nel programma di interventi infrastrutturali 2003-2005 finanziati con gli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tenuto conto che la residua cifra di 22.428.095,13 euro, risulta da economie derivanti da ribassi d'asta, che dovrebbero pertanto ritenersi rientrare tra le economie di bilancio».

La Sottocommissione approva, quindi, le osservazioni proposte dal relatore.

Schema di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2003, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 255)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore FERRARA osserva che si tratta dello schema di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2003, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organi-

smi. Per quanto di competenza, non riscontra profili meritevoli di osservazioni.

Il sottosegretario VEGAS conviene con le considerazioni del relatore.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione conviene, infine, di esprimere osservazioni favorevoli.

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2003 (n. 258)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Su proposta del presidente relatore AZZOLLINI, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione conviene di esprimere osservazioni favorevoli sull'atto in titolo.

(1073) Semeraro. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616

(1095) Bergamo ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616

(1465) Mancino ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616

(Parere alla 1ª Commissione su nuovo testo unificato. Esame e rinvio)

Il relatore MORO fa presente che si tratta del nuovo testo unificato dei disegni di legge in titolo, concernente l'estensione della nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale alle associazioni di tutela delle persone disabili. Per quanto di competenza, osserva che occorre in particolare valutare gli effetti di taluni riferimenti dell'articolo 1, comma 1, agli articoli 13 e 18 della legge 30 marzo 2001 n. 152. Al riguardo si pone infatti l'esigenza di verificare la possibilità di ripartire nell'ambito di una più ampia platea di beneficiari i contributi per le attività prestate a titolo gratuito dai patronati (configurati come un tetto di spesa, pari allo 0,226 per cento dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni INPS, INPDAP, INAIL e IPSEMA) previsti dal citato articolo 13 della legge n. 152. Occorre inoltre valutare se dall'applicazione alle associazioni di tutela delle persone disabili, di cui all'articolo 1, comma 1, del trattamento fiscale riconosciuto ai patronati ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 153 possano derivare significativi effetti finanziari.

Il sottosegretario VEGAS si riserva di replicare alle osservazioni del relatore in una successiva seduta.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

(980) Contestabile ed altri. – Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, in materia di concessione della medaglia mauriziana
(Parere alla 4ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 giugno.

Il presidente AZZOLLINI chiede al rappresentante del Governo se sia in grado di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella precedente seduta.

Il sottosegretario VEGAS si riserva di presentare gli elementi di informazione richiesti in una successiva seduta.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,30.

227ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 22,40.

(2402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di martedì 22 luglio.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento alle osservazioni già svolte sul testo del provvedimento in esame nelle precedenti sedute, ricorda che il Governo si era riservato di fornire ulteriori chiarimenti sugli articoli 7, comma 1, 12, comma 2 e 17-*bis*.

Il sottosegretario VEGAS richiama innanzitutto l'avviso espresso in occasione della seduta antimeridiana di giovedì 17 luglio sugli articoli 1-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater* e le relative proposte di riformulazione. Con riferimento all'articolo 5-*bis*, pur confermando la copertura già indicata, precisa che essa dovrebbe essere riferita ad un importo più limitato, per cui la norma dovrebbe essere riformulata al fine di tenerne conto. In particolare, propone che al comma 2 dell'articolo suddetto le parole: «pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2003,», siano sostituite dalle seguenti: «pari ad euro 100.000 per il 2004, ad euro 300.000 per il 2005 e ad euro 100.000 a decorrere dall'anno 2006,», nonché, dopo le parole: «corrispondente riduzione» siano inserite le seguenti: «delle proiezioni per gli anni 2004 e 2005».

In merito all'articolo 7, comma 1, invece, osserva che la copertura disposta dall'articolo 17-*ter* appare congrua, per cui esprime avviso favorevole. Analogamente esprime avviso favorevole sull'articolo 12, comma 2, non ravvisando effetti finanziari negativi correlati a tale disposizione, nonché sull'articolo 17-*bis*, in merito al quale conferma l'idoneità della copertura indicata dalla norma.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento all'articolo 7, comma 1, ritiene che, sulla scorta dell'avviso favorevole del Governo, la Commissione possa esprimere sullo stesso un avviso non ostativo. Rileva, tuttavia, che la questione presenta una serie di aspetti problematici – inerenti alla valutazione di misure che, pur avendo dei possibili effetti finanziari sul fabbisogno, non incidono sul calcolo del saldo netto da finanziare – sui quali si riserva in altra sede di svolgere i necessari approfondimenti. Ricorda, altresì, che nella seduta del 17 luglio il rappresentante del Governo ha proposto una riformulazione del comma 2 dell'articolo 1-*bis* e del comma 2 dell'articolo 5-*ter* che, in relazione alla copertura degli oneri rispettivamente recati dai suddetti articoli, fa riferimento all'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, alla luce della comunicazione nel frattempo pervenuta da parte del Ministro degli affari esteri alla Commissione bilancio in merito alle riserve sull'utilizzo delle risorse di tale dicastero per le coperture indicate, chiede se il Governo confermi l'intenzione di proporre la suddetta soluzione in relazione ai citati articoli 1-*bis* e 5-*ter*.

Il sottosegretario VEGAS conferma la soluzione prospettata nelle precedenti sedute in merito alla copertura degli articoli 1-*bis* e 5-*ter*, con riferimento all'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze, tenuto conto dell'incongruità dell'attuale formulazione delle disposizioni di copertura dei suddetti articoli, fermo restando che il Governo si ritiene in grado di assicurare le risorse necessarie per far fronte agli impegni del Ministero degli affari esteri.

Il presidente AZZOLLINI prende atto della conferma della riformulazione delle disposizioni di copertura degli articoli 1-*bis* e 5-*ter* proposta dal Governo ed essendo, quindi, concluso il dibattito sul testo, invita il sottosegretario Vegas ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo trasmessi dalla Commissione di merito ed illustrati dal relatore nella precedente seduta.

Il sottosegretario VEGAS esprime avviso contrario sugli emendamenti 1-*bis*.0.2, 1-*bis*.0.3, 1-*bis*.0.4, 14.1, 14.2, 14.0.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.0.6, in quanto ritenuti suscettibili di comportare maggiori oneri ovvero minori entrate prive di adeguata copertura. Esprime, altresì, avviso contrario sugli emendamenti 17-*bis*.0.1 e 17-*bis*.0.2, in quanto rileva che essi, portando le aliquote delle accise sui tabacchi al 32,5 per cento, ancorché realizzino un aumento rispetto alle aliquote precedenti del 32 per cento, ne abbasserebbero comunque il valore rispetto a quelle attualmente vigenti (pari al 33,6 per cento), introdotte con il decreto-legge n. 143 del 2003, il cui gettito fiscale è stato incorporato nei saldi finanziari a legislazione vigente. Formula, inoltre, avviso contrario sull'emendamento 2.0.1, rilevando che se si aumentasse l'accisa sui tabacchi in questo momento subito dopo l'avvenuta vendita dell'Ente tabacchi italiani (ETI), si determinerebbero degli effetti sugli equilibri finanziari della vendita medesima, che dovrebbero essere opportunamente determinati. Si pronuncia, quindi, in senso contrario, riguardo all'emendamento 5-*ter*.0.1, in quanto non vi sono risorse disponibili presso il Fondo speciale ivi richiamato, nonché riguardo all'emendamento 9.0.2, in quanto, prorogando anche i termini per i versamenti dell'IVA, è suscettibile di determinare sensibili riduzioni del gettito fiscale.

Esprime una valutazione contraria anche in merito all'emendamento 14.0.2, limitatamente ai commi 1 e 2, in quanto introdurre per gli anni 2003 e 2004 la possibilità di ulteriori assunzioni per il personale della Polizia di Stato potrebbe configurare una deroga ulteriore rispetto alle disposizioni sulla programmazione delle assunzioni previste dalla legge finanziaria 2003, che peraltro già contempla un regime particolare applicabile al personale delle Forze di Polizia. Per quanto concerne gli emendamenti 1-*bis*.0.1, 1-*bis*.0.5, 1-*bis*.0.7 e 1-*bis*.0.8, fa presente che la permanenza in servizio del personale docente ivi indicato oltre i termini normali, potrebbe comportare effetti sui trattamenti previdenziali da erogare, che dovrebbero essere necessariamente ricalcolati; per tale ragione, formula avviso contrario sulle suddette proposte.

Per quanto concerne l'emendamento 8.0.3 (testo 2), esprime avviso favorevole, a condizione che venga soppresso il comma 2. Formula, infine, avviso favorevole sui rimanenti emendamenti.

Il senatore MICHELINI non condivide l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 17-bis.0.1 e 17-bis.0.2, facendo rilevare che il problema nasce soltanto da modificazioni legislative nel frattempo intervenute, che hanno variato l'aliquota di riferimento. Di conseguenza, ritiene che il problema potrebbe essere superato ove la Commissione rendesse un parere non ostativo condizionato alla revisione dell'aliquota. In tal modo la copertura ivi indicata sarebbe congrua e non produrrebbe effetti negativi o distorsivi sul bilancio dello Stato.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento agli emendamenti 17-ter.1, 17-ter.0.1 e 17-ter.0.2 (testo 2), nonostante l'avviso favorevole del Governo, ritiene che la Commissione debba più opportunamente rendere parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla disponibilità delle risorse effettivamente esistenti secondo le modalità di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 152 del 1991. Rispetto all'emendamento 2.0.1, concorda con i rilievi del Governo, aggiungendo che, nella norma, non appare esattamente esplicitato il legame tra oneri e relativa copertura finanziaria, per cui occorrerebbe rendere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In merito agli emendamenti 17-bis.0.1 e 17-bis.0.2, fa presente che, sebbene l'aumento delle aliquote ivi previste potesse apparire congruo all'epoca in cui furono presentati i suddetti emendamenti, al momento determina una riduzione delle entrate fiscali non coperta, per cui sui suddetti emendamenti si dovrà necessariamente rendere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, salvo assumere un diverso orientamento in presenza di un'eventuale riformulazione degli stessi.

Per quanto concerne gli emendamenti 1-bis.0.1, 1-bis.0.5, 1-bis.0.7 e 1-bis.0.8, che introducono il prolungamento della permanenza in servizio per i dipendenti pubblici fino ai 75 anni di età, osserva che tale previsione è già presente nel disegno di legge n. 1977 attualmente all'esame della Commissione e per il quale è già stata chiesta al Governo la predisposizione della relazione tecnica. Considerato che si tratta di un tema assai complesso, sul quale è necessaria una valutazione in una cornice più ampia ed organica, e che al momento non sono ben definiti gli effetti finanziari derivanti, pur con queste premesse, ritiene opportuno rendere, su tali emendamenti, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulla base degli elementi acquisiti nel corso del dibattito, propone pertanto di conferire mandato al relatore a rendere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che il comma 2 dell'articolo 1-bis, venga sostituito dall'altro: «2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2003, a 16 milioni di euro per l'anno 2004 ed a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità pre-

visionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.»; che al comma 2 dell'articolo 5-*bis*, le parole «pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2003,», siano sostituite dalle seguenti: «pari ad euro 100.000 per il 2004, ad euro 300.000 per il 2005 e ad euro 100.000 a decorrere dall'anno 2006,», nonché, dopo le parole «corrispondente riduzione» siano inserite le seguenti: «delle proiezioni per gli anni 2004 e 2005»; che il comma 2 dell'articolo 5-*ter*, venga sostituito dall'altro: «2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 6,7 milioni di euro per l'anno 2004 ed a 0,4 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2004 e 2005 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.»; che venga soppresso l'articolo 5-*quater*.

Esaminati gli emendamenti trasmessi esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1-*bis*.0.2, 1-*bis*.0.3, 1-*bis*.0.4, 14.1, 14.2, 14.0.1, 17-*bis*.0.1, 17-*bis*.0.2, 1-*bis*.2, 1-*bis*.1, 1-*bis*.4, 1-*bis*.0.6, 2.0.1, 5-*ter*.0.1, 9.0.2, 14.0.2 (limitatamente ai commi 1 e 2), 1-*bis*.0.1, 1-*bis*.0.5, 1-*bis*.0.7, 1-*bis*.0.8 e 8.0.3 (testo 2) (limitatamente al comma 2). La Commissione esprime inoltre parere non ostativo sugli emendamenti 17-*ter*.1, 17-*ter*.0.1, e 17-*ter*.0.2 (testo 2), con la condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che sia rispettivamente aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il finanziamento degli interventi così attivati è comunque subordinato alle disponibilità esistenti, alla data di ratifica da parte del comune dell'accordo di programma, sullo stanziamento destinato alla realizzazione del programma di cui all'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203», nonché parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(2402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Esame di tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 8.100 e dei relativi subemendamenti. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dell'emendamento 8.100 e dei relativi subemendamenti)

Il relatore GRILLOTTI, dopo aver fatto presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge in titolo, si

richiama al parere già espresso alla Commissione di merito per quanto concerne gli emendamenti di identico contenuto. Soffermandosi sugli emendamenti presentati in Assemblea ulteriori rispetto a quelli già presentati alla Commissione di merito, segnala che i seguenti sembrano comportare maggiori oneri ovvero minori entrate né coperte né quantificate: 5.100, 7.100, 17-bis.100, 17-bis.0.100 (che reca una copertura che non appare congrua) e 17-ter.0.101. Rileva, inoltre, l'esigenza di acquisire una quantificazione verificata degli oneri derivanti dall'emendamento 8.100 al fine di verificarne la congruità delle relative disposizioni di copertura finanziaria. Osserva, infine, che occorre valutare gli effetti finanziari eventualmente derivanti dagli emendamenti 5-quater.0.100 (al fine di confermare la natura di spese in conto capitale degli oneri ivi previsti), 7.101 (che proroga i termini per l'affidamento del servizio idrico integrato a società di capitali partecipate da enti locali), 8.0.100 (che proroga il termine per il versamento del diritto annuale dovuto dalle imprese in favore delle Camere di commercio), e 17-ter.0.100 (sulla proroga dei termini di adesione obbligatoria ai consorzi per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene). Non riscontra, infine, profili meritevoli di osservazioni in relazione ai restanti emendamenti, salvo i citati rilievi già espressi dalla Commissione a proposito degli emendamenti già esaminati in relazione al parere reso alla Commissione di merito.

Il sottosegretario VEGAS esprime, a nome del Governo, avviso contrario sugli emendamenti 5.100, 7.100, 17-bis.0.100, 17-ter.0.101, 8.100 e 5-quater.0.100, confermando i rilievi già espressi a proposito degli emendamenti identici a quelli trasmessi dalla Commissione e l'avviso favorevole sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, alla luce del parere già reso alla Commissione di merito nonché delle considerazioni espresse dal Governo sugli ulteriori emendamenti presentati in Assemblea, propone di accantonare l'esame dell'emendamento 8.100, di rendere un parere non ostativo sull'emendamento 5-quater.0.100 (ritenendo l'avviso contrario del Governo attinente prevalentemente a profili di merito piuttosto che a quelli di competenza della Commissione), e di conferire un mandato al relatore del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione dell'emendamento 8.100, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1-bis.0.2, 1-bis.0.3, 1-bis.0.4, 5.100, 7.100, 14.1, 14.2, 17-bis.100, 17-bis.0.1, 17-bis.0.2, 17-bis.0.100, 1-bis.2, 1-bis.1, 1-bis.4, 1-bis.0.6, 2.0.1, 5-ter.0.1, 1-bis.0.1, 1-bis.0.5 e 1-bis.0.8. La Commissione esprime inoltre parere non ostativo sugli emendamenti 17-ter.0.1, 17-ter.0.101, con la condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che sia rispettivamente aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il finanziamento degli interventi così attivati è comunque subordinato alle disponibilità esistenti, alla data di ratifica da parte del comune dell'accordo

di programma, sullo stanziamento destinato alla realizzazione del programma di cui all'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203», nonché parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.».

A conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2402, sottolinea le difficoltà in cui è stata posta la Commissione – che è tuttavia riuscita a svolgere un'istruttoria accurata e puntuale – data la quantità di pareri richiesti in relazione alla complessità delle problematiche da affrontare e ai tempi disponibili in ordine ai vari impegni parlamentari, incluso l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La Sottocommissione conviene, infine, di conferire al relatore un mandato a redigere un parere nei termini proposti dal Presidente e di rinviare l'esame dell'emendamento 8.100.

(885-B) Misure contro la tratta delle persone, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il relatore FERRARA rileva che gli emendamenti illustrati nella precedente seduta sono stati ritirati nella Commissione di merito, la quale ha invece trasmesso l'ulteriore emendamento 11.100, in relazione al quale non riscontra profili meritevoli di osservazioni.

Il sottosegretario VEGAS e il presidente AZZOLLINI concordano con il relatore.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione conviene, quindi, di esprimere un parere non ostativo sull'emendamento 11.100.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Su proposta del senatore PIZZINATO, la Sottocommissione conviene di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta l'esame del disegno di legge n. 2005, per il parere alla 7ª Commissione, recante norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001.

La seduta termina alle ore 23,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

29^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

Schema di regolamento per l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali (n. 256): osservazioni favorevoli

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003

30^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Specchia, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002: parere favorevole

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Giovedì 24 luglio 2003, ore 8 e 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera:

ORE 8

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti.

ORE 14

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinali (2402) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).
- EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977).
- MANZIONE ed altri. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (1890).
- BERGAMO ed altri. – Contributo statale all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, con destinazione all'Istituto formativo per disabili e disadattati sociali (1283).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914)
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonchè della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).
- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).
- e delle petizioni nn. 400 e 433 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).

- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenza*).
- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).
- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSOLO ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1014).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FALCIER ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1733).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Integrazione dello *status* dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (1852).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE. – Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (2304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (2333).
- e della petizione n. 485 ad essi attinente.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).
- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).
- CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).
- GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).
- MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).
- RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).
- e della petizione n. 301 ad essi attinente.

X. Esame del disegno di legge:

- Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (2386) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Bova ed altri*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).

- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari. (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonchè di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).

- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
 - CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).
 - CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
 - Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
 - CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
 - CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
 - CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632).
 - ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536).
 - CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
 - GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna (1710).
 - CAVALLARO. – Istituzione del tribunale di Caserta (1731).
 - CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).
 - MONTAGNINO ed altri. – Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta (1843).
 - DETTORI. – Istituzione della Corte d'appello di Sassari (2172).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
 - PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

- BATTISTI ed altri. – Legge quadro sulle professioni intellettuali (1478).
- CALVI. – Disciplina delle società tra professionisti (1597).
- PASQUINI ed altri. – Riforma delle professioni intellettuali (2204).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VERALDI ed altri. – Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera *c*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752).
- Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RIPAMONTI. – Concessione di indulto e provvedimenti in materia di misure alternative alla detenzione (1018).
- BOREA. – Concessione di amnistia ed indulto (1509).
- GRECO ed altri. – Concessione di indulto revocabile (1831).
- FASSONE e MARITATI. – Concessione di indulto incondizionato. Sostegno al reinserimento sociale dei detenuti scarcerati (1847).
- CALVI ed altri. – Concessione di indulto (1849).
- e della petizione n. 440 ad essi attinente.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).
- e della petizione n. 105 ad essi attinente.

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).

- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- e del voto regionale n. 80 ad essi attinente.

VIII. Seguito dell'esame congiunto e rinvio:

- MAGISTRELLI ed altri. – Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti bancari (1368).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per evitare casi di omonimia nei protesti bancari (839).

IX. Esame dei disegni di legge:

- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Paolo DANIELI. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287).

X. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi (1830).

- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).
- Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche (1727).
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Deputati DUILIO ed altri. – Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (2195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni (1986-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Antonino CARUSO e SEMERARO. – Modifica dell'articolo 291 del codice civile, in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni (1611).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure contro la tratta di persone (885-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge*

di iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (78).
 - MONTI. – Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile (528).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 9,15 e 16

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229).
- MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230).
- Tommaso SODANO ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330).
- BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349).

- CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto (540).
- BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto (590).
- FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (760).
- Tommaso SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977)
- RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto (1240).
- GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253).

III. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 (n. 250).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 250).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di regolamento concernente «Riforma delle scuole ed istituti a carattere atipico di cui alla parte I del titolo II, capo III, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297» (n. 249).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2003, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 255).
 - Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2003 (n. 258).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. – Disposizioni per la ricostruzione del teatro «Petruzzelli» di Bari (570).
- Costituzione della «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», con sede in Bari, nonchè disposizioni in materia di pubblici spettacoli (2020).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- CIRAMI ed altri. – Istituzione della giornata celebrativa della ricorrenza storica del settecentesimo anniversario del trattato che sancì la «pace di Caltabellotta» (1192).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- EUFEMI ed altri. – Celebrazione del VI centenario della fondazione della Università degli studi di Torino (2108).
 - TESSITORE ed altri. – Celebrazione del VI Centenario dell'Università degli Studi di Torino (2289)
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (520).

- Deputato Titti DE SIMONE ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (2005) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (2422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GENTILE. – Modifica del comma 7 dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (1033).
- AGONI. – Obbligo del «dispositivo viva voce» per le conversazioni telefoniche alla guida degli autoveicoli (1376).
- SAMBIN ed altri. – Modifica all'articolo 119 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida (2127).
- MANZIONE ed altri. – Modifiche al codice della strada in materia di violazione dell'obbligo di uso del casco protettivo da parte di conducenti minorenni (2360).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2002/19/CE (diritto di accesso), 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), 2002/21/CE (direttiva quadro) e 2002/22/CE (direttiva servizio universale) recante il «Codice delle comunicazioni elettroniche» per quanto concerne le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 240).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248).

- Schema di programma di interventi infrastrutturali per l'ampliamento, l'ammodernamento e la riqualificazione dei porti (n. 253).
 - Schema di decreto ministeriale concernente la realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate ad elevare il livello di sicurezza nei porti in variazione del programma di finanziamenti adottato con il decreto ministeriale 27 ottobre 1999 (n. 254).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 24 luglio 2003, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di regolamento per l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione tributi erariali (n. 256).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30». (n. 250).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste (2303) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzara*).
- BOREA ed altri. – Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1335).
- MAGNALBÒ. – Modifiche all'articolo 70 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1361).

- BUCCIERO. – Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1895).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 24 luglio 2003, ore 8,30

Esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:

- Bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto di previdenza per il settore marittimo IPSEMA.
 - Bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro – INAIL.
-